VIALLI FA GRANDE L'ITALIA

EUROPEI SECONDO FASCICOLO

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXVI - N. 8 (682)
24 FEBBRAIO - 1 MARZO 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 2.500

MATTHÄUS

FRANCESCOLI

NUOVI DI PASQUA

IL CAMPIONE
Alberto Tomba
di Paolo Facchinetti
GUERIN
La vita, i numeri, le foto, le curiosità e il MAXIPOSTER di TOMBA, l'uomo del giorno
ZUEGG
FILA
3
Agli Amici del GUERIN SPORTIVO Sportivamente Alberto Tomba
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavo 40068 San Lazzaro di Savena (BO), inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale
è in edicola
IL CAMPIONE
di gennaio

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

IL FESTIVAL DI SAREMO

GUERINO - Vialleluja, amico Direttore! Se tutti i franchi tiratori delle nostre contrade fossero come Gian Luca Primo, Principe di Cremona, Re di (mezza) Genova e Maresciallo Azzurro, l'Italia — non solamente la Nazionale, voglio dire — non avrebbe davvero paura di nulla. Né della Russia — come si è visto — né dell'America, né del mondo intero. Calcistico o politico che dir si voglia.

DIRETTORE - In effetti Vialli e la Nazionale di Vicini (fateci caso, una... V2 veramente atomica) ci hanno a tal punto allietato il week end da farci dimenticare l'ubriacante dose di amarezze che si è abbattuta negli ultimi giorni sulla nostra pazientissima Penisola. Dici bene tu: ci vorrebbero tanti italiani col coraggio, la grinta, la pulizia e il talento vincente di Vialli e tutto il Paese ne trarrebbe vantaggio.

GUERINO - Io gli darei anche la direzione del Col. Così Montezemolo — avvilito e perplesso dopo le recenti polemiche — si prenderebbe una bella e meritata vacanza e gli «altri» la smetterebbero finalmente di litigare e tenersi il broncio.

DIRETTORE - Già, se lasciassi parlare te — vecchio brontolone provocatore — saresti capace di proporre Vialli anche al Ministero di Turismo e Spettacolo...

GUERINO - Turismo non so: spettacolo sicuramente.

DIRETTORE - Guarda che fra Col e... Gol c'è qualche piccola differenza. Lasciamo Vialli ai campi erbosi e teniamocelo piuttosto come insostituibile ambasciatore di una potenza sportiva che si sta consolidando. Al resto provvediamo senza battute: e, soprattutto, rimboccandoci le maniche.

GUERINO - Ma sì, rimbocchiamoci le maniche. In fondo siamo alla vigilia del Festival di Saremo, no?

DIRETTORE - Vorrai dire Sanremo.

GUERINO - No, voglio proprio dire ciò che ho detto (anche se fra Ciotti, Biscardi, Processi e accostamenti vari — come testimonia la simpatica tavola di piede pagina — le analogie e i punti di contatto fra il calcio e le canzoni davvero non mancano). Il Festival di Saremo — per spiegarmi meglio — è quello che si celebrerà a Roma sotto la direzione del nuovo direttore d'orchestra Tonino Matarrese e che vedrà coinvolta la sua eterogenea (e per il momento anche un po' stonata) Federal Band.

DIRETTORE - Vuoi dire che «Saremo» non è una località, ma una coniugazione?

GUERINO - Certo. Dopo lo show down del Gran Consiglio, c'è da chiedersi come «saremo» — appunto — noi amanti del calcio. Più allegri, più preoccupati, più forti, più ottimisti, più buoni, più litigiosi, più preparati, più uniti? Che effetti avrà sul nostro futuro l'apertura al famigerato terzo straniero? Su quali basi, su quali alleanze, su quali compromessi, su quali previsioni, su quali forze si fonderà il — fondamentale — biennio che ci recapiterà dritti dritti ai «nostri» Mondiali?

DIRETTORE - Sono interrogativi legittimi. E ai quali abbiamo dedicato, come vedi, buona parte del giornale. Dando briglia sciolta e totale libertà di parola ai nostri opinionisti (a cominciare dal de Felice che segue a ruota questa chiacchierata), ma, soprattutto, apparecchiando per il lettore una ricchissima inchiesta-vademecum nella quale abbiamo accatastato con dovizia ed imparzialità tutti i grandi temi del momento, trattati dagli stessi «relatori» titolari, a cominciare da Matarrese e Campana.

GUERINO - Per parlare di politica sportiva hai finito così col trascurare, in questo numero, l'attualità e la Nazionale.

DIRETTORE - Non direi proprio. Vista la copertina sui due nuovi acquisti di Inter e Juve (come vedi non dimentichiamo certo il Festival di Saremo del campionato) e viste la ricchezza di servizi — doverosamente — dedicati alla Nazionale. A proposito della quale vorrei però aggiungere una cosuccia: ora tutti parlano di Vialli come dell'ovvio salvatore della Patria, ma, fra quei « tutti», siamo sicuri che non si annidino anche coloro che un anno fa (per l'esattezza il 14 febbraio del 1987 in occasione di Portogallo-Italia) non invocavano la sostituzione di Vialli con Virdis, ritenuto attaccante più «puro» e più in forma?

GUERINO - Stai diventando più pungente di me...

DIRETTORE - No, sto solo tentando di essere sincero fino in fondo. E, sincerità per sincerità , avrei anche una proposta da fare al mio amico Matarrese e a quanti, sabato prossimo, dovranno prendere le importantissime decisioni che sappiamo sulle sorti del calcio italiano.

GUERINO - Ti vuoi offrire come collaboratore del Col?

DIRETTORE - No, grazie. Se avessi voluto l'avrei già fatto quando, due anni fa, me lo proposero. Desidero solo ricordare che in un momento in cui si sta cercando di mettere le persone giuste al posto giusto, c'è, ormai quasi libero da impegni contrattuali, un uomo che un calcio che guarda al futuro non può dimenticare. E quest'uomo è Italo Allodi. Se Coverciano a suo tempo diventò l'«università» del pallone (ma anche... la scuola media ed il liceo, visto che tutti i campioncini che attualmente giocano in Nazionale vi sono passati con questa o quella rappresentativa giovanile in un tempo in cui la programmazione non era solo una voce all'ordine del giorno ma un fatto concreto) lo si deve esclusivamente a questo manager e a chi gli diede fiducia. Se il calcio italiano vuole crearsi un futuro non può lasciare in disparte chi gli ha dato un passato e, soprattutto, un presente. □

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

I RISCHI DELLO «SPETTACOLO»

Un bravo giornalista deplora in Tv l'arbitro Cornieti per l'espulsione di Gullit ad Ascoli dopo appena otto minuti e sproposita sostenendo che un arbitro gestisce anche uno «spettacolo». Non so quanto sia educativo per i tifosi, per i giovani, per gli atleti, ai quali solitamente si insegna che l'arbitro deve gestire soltanto l'applicazione del regolamento. A pensarci bene, l'affermazione è di una gravità sconcertante: si chiami Gullit o si chiami Scaccabarozzi, sia del Milan o del Forlimpopoli, un giocatore che prende pubblicamente per il bavero l'arbitro, accovacciandoglisi davanti e poi battendogli le mani due volte, non può che essere espulso, all'8' come al 90'. Ma non riesco a prendermela con l'assertore di questa originale teoria sulla funzione degli arbitri: mi pare anch'egli contagiato dal morbo dello spettacolismo, risultato già fatale a molte discipline sportive. In campo, negli uffici federali, sulle tribune, nelle redazioni dei giornali e negli studi televisivi, raccogliamo i frutti di una semina che dura da anni. Da quando si parla di calcio-spettacolo. Via libera agli sponsor, ai calciatori sandwiches. Sotto con i miliardi, comunque arrivino: se arrivano. Giocatori e tecnici che contrattano i nuovi ingaggi fin dalla seconda giornata di campionato. Accordi sottobanco stipulati alle spalle dell'opinione pubblica, dei tifosi gabbati. Claque organizzata sugli spalti, per sostenere o deprimere una gestione. Per tanto tempo tutto ci è parso lecito, «moderno», manageriale, vigorosamente finalizzato al benessere economico del baraccone, al successo dello spettacolo. Anche se, qualche volta all'inizio, sempre più spesso in seguito, veniva sacrificata l'idea dello sport. Un concetto che, ormai, sapeva di muffa. Ora cominciamo a scontarne le conseguenze, e siamo appena all'inizio. Ogni anno qualche società fallisce nel disinteresse generale. Qualche giornalista pretende che l'arbitro sia il regista e non il giudice della partita. I tifosi voltano le spalle, se lo spettacolo non è gradito. Un tempo la partita era abitudine rituale; oggi è scelta: se fa richiamo, lo stadio non basta; se è modesta lo stadio viene disertato senza rimpianti. Quando il calcio era soprattutto sport, proprio la squadra in crisi era sostenuta dal suo pubblico. Ora che pensa di aver fatto carriera, ora che il calcio è diventato soprattutto spettacolo, la squadra in crisi non interessa e viene rifiutata dai suoi clienti. Certo, nulla è immutabile e tutto cambia. Ma non so se il calcio sia cambiato in meglio, se questa concezione sia davvero più conveniente.

Dubito che si pongano simili domande i nuovi dirigenti federali. Per convincersene basta vedere come viene sacrificata la vita della Nazionale alle esigenze dei grandi club. Il terzo straniero in serie A, il progetto di aprire presto o tardi al primo straniero in serie B, il campionato a diciotto squadre, l'idea di fissare gli incontri azzurri sempre al mercoledì: sono tutte iniziative che obbediscono alla strategia dei grandi club professionistici. Una strategia di tempi brevi e di interessi molto particolari, che minaccia di bruciare in pochi anni le risorse del calcio come sport e come fenomeno di costume. Pochi si chiedono come si

Ecco Antonio Matarrese, orgoglioso e felice nella sua Bari, davanti allo sgraziato «pupazzo» eletto a simbolo dei Mondiali del '90. Le sorti del calcio italiano ora sono nelle sue mani: l'augurio è che, fra disaccordi e rancori, il Consiglio Federale del prossimo week-end sappia individuare le strategie più sane e più sagge per arrivare all'appuntamento iridato nella maniera più decorosa e produttiva possibile (fotoBorsari)

Chi si batte per il terzo straniero vuole male alla Nazionale? Secondo molti si. Per fortuna di tutti, i nostri splendidi azzurri sanno stringersi ed abbracciarsi (qui Vialli e Mancini) per perseguire i risultati migliori. E l'Italia che ama il calcio è tutta con loro (fotoBorsari)

riuscirà a trasformare in protagonisti con la maglia azzurra quei giocatori che, con tre stranieri per squadra, giocano da comprimari nei loro club per un intero campionato. Nessuno si domanda quali conseguenze avrà l'occupazione delle date festive — campionato a diciotto squadre, Coppa Italia, coppe internazionali eccetera — sulla costruzione e sulla preparazione di una Nazionale che dovrà arrivare al «nastro» mondiale del 1990 con un biennio di amichevoli. Nessuno ricorda che i grandi rilanci (anche sotto il profilo degli incassi) del calcio italiano sono stati sempre innestati da successi azzurri: vedi primo posto europeo 1968 e secondo posto mondiale 1970 dopo la chiusura agli stranieri, vedi quarto posto mondiale 1978 e primo posto mondiale 1982. Con molto coraggio e con esemplare onestà ne ha parlato Azeglio Vicini. Ma chi gli ha dato ascolto? C'è chi lo considera un rompiscatole.

I nuovi dirigenti federali oggi dovrebbero innanzi tutto interrogarsi sull'indirizzo di fondo che intendono dare al nostro calcio. Fino a quale punto sport e fino a quale punto spettacolo? Occorrerebbe stabilire un confine fra interessi e valori morali, precisando le circostanze in cui i secondi devono essere ineluttabilmente sottomessi ai primi. Ma è arduo pensare che lo facciano. In una Federcalcio — come sottolineava il direttore di questo giornale una settimana fa — in cui la Lega Dilettanti tradisce lo spirito e le esigenze economiche delle sue società, approvando l'apertura al terzo straniero, non si può parlare di «unità». Anche alla «base» è cambiata la mentalità: come stupirsi degli scandaletti nei campionati regionali. Quando scoppiò quello degli arbitri laziali comprati con prosciutti e caciocavalli, si fecero grandi crociate contro gli arbitrini corrotti. E dei dirigenti e dei presidenti che li corrompevano, vogliamo continuare a non dire nulla? Stranieri, fallimenti di società (vedi Varese), ardite interpretazioni della funzione arbitrale, pubblico che diminuisce, prezzi che aumentano, scioperi minacciati, consigli federali addomesticati a compromessi: sono fatti apparentemente separati, ma sostanzialmente riconducibili tutti all'unica matrice di una perdita di identità. Il calcio e il suo mondo sembrano smarriti. Vedremo dove andranno. Ma non mi sento ottimista. Strapotere dei club, compromessi, ingiustizie, hanno messo in crisi il calcio anche nel paese che lo coltivava come una religione: il Brasile. Non può insegnarci nulla quell'amara esperienza? □

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 8 (682) 24 febbraio - 1 marzo 1988

SOMMARIO

Inchiesta terzo straniero pagina 16

I figli di Riva pagina 48

SUL PROSSIMO NUMERO

LA 3a PUNTATA DELL'EUROPEI STORY

1968: IL ROMBO CHE VINCE

ITALIA 4
URSS 1
ITALIA
FIGC
IP
DANO
AGFA
Agfa
AVANTI TU

TTA!

Ip, Ip, hurrà. Sacrificata la «acca» alla ragione di... sponsor, lecito è inneggiare all'Italia giovinetta di Azeglio Vicini, approdata a uno storico successo sui sovietici, mai così pesantemente goleati da quattordici anni. Quanto a noi, il nostro pur sostanzioso carniere registrava magre sistematiche contro questi rognosi avversari, battuti una sola volta e grazie a una prodezza

estemporanea e insolita dello stopper «Risti» Guarneri — guarda un po' — da Cremona. Era il 1966, primo novembre, e ancora sul calcio italiano aleggiavano gli spettri della Corea. La coppia Herrera-Valcareggi cominciava una problematica ricostruzione, che poi il solo «Uccio» avrebbe sublimato col titolo europeo del 68 e il secondo posto mondiale del 70. Erano i tempi di Gigi Riva allora, come quelli di oggi sono i tempi dell'altro cremonese Gianluca Vialli.

Così livellato ed equiparato è il calcio moderno, che chi possiede un fuoriclasse in grado di fare la differenza, immediatamente scala le montagne: tanta sorte è toccata al prode romagnolo Azeglio, che da Vialli potrà avere (gli auguro e ci auguro) quanto il suo predecessore furlano Enzo Bearzot ha tratto da Paolino Rossi. Vialli è sicuramente il più forte e completo attaccante oggi in circolazione: il paragone che mi onoro di aver formulato in anteprima (quello col furetto spagnolo Emilio Butragueño) ora gode dell'avvallo ben più autorevole di Gigi Riva. Di attaccanti se ne intende, io suppongo. Ma quel parallelo mi appare già superato: rispetto al campione del Real Madrid, il nostro Vialli — a parità di scatto e rapinose intuizioni — vanta una superiore potenza atletica, così esplosiva e montante da incrementarsi a ogni uscita, come se Vialli possedesse un serbatoio di riserva inesauribile e vi attingesse di volta in volta senza conoscerne egli stesso i limiti. Giustamente Vicini si adonta, se sul solo Vialli convergono gli osanna. Ma ogni grande squadra ha avuto un grande leader, la regola non tollera eccezioni. Nel primo tempo, prima che un fallo maligno da tergo lo abbattesse con subdola premeditazione (e il fatto mi stupisce, perché i sovietici sono per solito splendidi sportsmen, semmai ingenui per troppo fair-play), Vialli aveva procurato il rigore del vantaggio e poi siglato di persona il secondo e il terzo gol. Sulla macchina di Lobanovski, che andava allungando i suoi tentacoli (sull'uno a uno, i russi hanno tenuto pallino per un quarto d'ora, facendo temere il peggio) si è abbattuto questo ciclone, che ha squassato l'ultima linea sovietica, in particolare la patetica coppia centrale Baltacha-Kidiatullin, inducendo il grande Dasaev ad attoniti atteggiamenti di resa.

È stato, il primo tempo, la contrapposizione ideale, quasi didascalica, fra il calcio collettivo, basato su una perfetta applicazione degli automatismi e degli scambi, e il gioco individuale, alimentato da irresistibili prodezze singole. La vittoria di quest'ultimo non va

AZZURRI 15 VOLTE AL TIRO

CONCLUSIONI	TIRI FUORI	TIRI PARATI O RIBATTUTI	GOL
		ITALIA TOTALE TIRI: 15	
TIRI DA FUORI AREA	De Napoli (S)	Donadoni (DS)	
DI PIEDE IN AREA	Giannini (DS)	Giannini (DS)	Vialli (D) Vialli (S)
DI TESTA	Giannini, Francini	Francini	Bergomi
CALCI DA FERMO		Mancini (DS, DS, DS) Ferri (DS)	Baresi (DS) rigore
		URSS TOTALE TIRI: 9	
TIRI DA FUORI AREA	Rats (S)	Yaremchuk (S) Gotsmanov (S) Litovchenko (DS) Pasulko (DS)	
DI PIEDE IN AREA		Litovchenko (DS)	
DI TESTA		Belanov	
CALCI DA FERMO		Litovchenko (DS)	Litovchenko (DS)

LEGENDA: DS = Destro **S** = Sinistro **Rib.** = Ribattuto.

DASAEV BATTE ZENGA 17 A 15

PORTIERI	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
Zenga	P-P-P		P-P-P-Pi-P-P-2T	P-P-P-P-P
Dasaev	P-2T-P	P	Pi	P-P-P-P-P-P-P-P

NOTA: «D» = Deviata; «P» = Parata in presa; 2T = in 2 tempi; Pi = di piede.

a cura di **Massimo Corazza**

Pagina accanto, in alto (fotoBorsari), l'undici iniziale schierato da Vicini. Sopra, da sinistra, il rigore trasformato da Baresi e l'1 a 1 di Litovchenko. A lato, il 3 a 1 di Vialli (sopra, fotoSabe), e il 4 a 1 realizzato da Bergomi nel finale. Nel riquadro, Ruggiero Rizzitelli, il «deb» mandato in campo da Vicini nella ripresa per sostituire l'infortunato Vialli

COSÌ IN CAMPO

Bari, 20 febbraio 1988

ITALIA-URSS 4-1

Italia: Zenga (6,5); Bergomi (7); Francini (6); Baresi (7); Ferri (7); De Agostini (6); Donadoni (7); De Napoli (7); Mancini (6,5); Giannini (7,5); Vialli (9). Allenatore: Vicini.
URSS: Dasaev (6,5); Bessonov (6,5); Kidiatullin (4); Baltacha (5); Demianenko (6,5); Gotsmanov (5); Aleinikov (6); Yakovenko (6); Litovchenko (6,5); Protassov (5); Yaremchuk (5,5). Allenatore: Lobanovski.
Arbitro: Namoglu (Turchia).
Marcatori: Baresi su rigore al 7', Litovchenko al 18', Vialli al 30' e al 35', Bergomi all'86'.
Sostituzioni: Rizzitelli (6,5) per Vialli al 46', Belanov (5) per Protassov al 46', Pasulko (5,5) per Yakovenko al 46', Rats (6) per Gotsmanov al 60'

DAI RUGGIERO, DAI!

Per quel pizzico d'avventura che gli scalpita nello sguardo, per quell'opzione che, s'intuisce, intende esercitare sul futuro, probabilmente Ruggiero Rizzitelli ha avuto in sorte l'azzurro. La sua è una scommessa al buio o, forse, l'ennesimo rischio tutto calcolato da qual ragionatore dell'imprevedibile che è Vicini: non è il campionato che deve offrire frutti maturi alla Nazionale, ma questa che si assume in proprio l'onere di svezzare i virgulti e crescerli alle fortune internazionali. È stato così per Giannini, è probabile che accada lo stesso per Ruggiero Rizzitelli, il volto nuovo di Bari, sgusciato a sorpresa tra i festoni colorati del franco successo sui sovietici. Un anno fa Rizzitelli aveva all'attivo appena qualche apparizione in Serie B, e gli occorse la spinta decisiva di Brighenti, braccio destro di Vicini e in proprio selezionatore della rappresentativa cadetta, per conquistare una meno precaria zona di luce. Fu infatti proprio la doppietta realizzata in azzurro nell'amichevole tra l'Under 21 di B e il Grasshoppers a Modena a spalancargli le porte di una improvvisa notorietà: era il 31 gennaio 1987. Dodici mesi e venti giorni più in là, Rizzitelli ha alle spalle tre reti e ventisei partite in Serie B, diciannove presenze e tre gol in A, ma soprattutto l'intatta consapevolezza di doti superiori agli esiti finora conseguiti, e la voglia e la rabbia di emergere, conquistare, imporsi. *«La Nazionale è un sogno che si è avverato all'improvviso e anche inaspettatamente»*, ha raccontato tranquillo, *«ma credo di averci messo qualcosa di mio: per principio amo il rischio, so che occorre buttarsi. Credo di essermela cavata bene. Con Mancini l'intesa è zampillata istintiva: lui ha due piedi che gli permettono tutto, basta guardarlo per capirsi al volo»*. La lingua è sciolta pressappoco come il palleggio che ha disorientato gli statici «centrali» sovietici. Per la squadra di Lobanovski, Rizzitelli ha sciorinato senza la timidezza degli esordienti una «glasnost» tutta particolare: fatta di spavalderia, coraggio di tentare le soluzioni più difficili, sfrontatezza di fronte alle difficoltà. Ciò che in una parola si usa riassumere come personalità. La personalità di un promettente puledro pugliese che Vicini si è messo in testa di far maturare a tappe forzate fino a livelli di eccellenza. Naturalmente europea.

Carlo F. Chiesa

assunta a verdetto definitivo. Ben altrimenti pericolosi risulteranno i russi di Lobanovski, quando riavranno nelle gambe il ritmo agonistico e saranno riusciti a smaltire i pesantissimi carichi di lavoro accumulati in questa fase di ritorno all'attività. Le loro accelerazioni, così ammirate in Messico e in certe esemplari recite della Dinamo di Kiev, erano frenate dai muscoli imbastiti. Giudiziosamente Vicini lo ha annotato, al punto da raccomandarsi caldamente di non esagerare con le enfatizzazioni, così care a una robusta parte della nostra critica, nel bene e nel male. *«Questa squadra ha bisogno di affetto, ma ha paura dell'euforia»*, ha detto il nostro C.T. Sono ragazzi, in fondo. L'uscita di Altobelli e Bagni ha fatto precipitare l'età media a livelli di rappresentativa giovanile: i nostri «senatori», Zenga e Baresi, non hanno ancora 28 anni e il capitano, Bergomi, sembrava più... vecchio sei anni fa. Se non si guastano, e se non li aiutiamo a guastarsi, in questi due anni, abbiamo la possibilità di perfezionare una squadra quasi imbattibile per i Mondiali del Novanta. Ma diciamolo piano.

segue

Personalmente, subito alle spalle dell'immenso Vialli, mi piace collocare un giocatore che ha compiuto nella stagione progressi straordinari, anche in campionato. Dico di Giannini, così maltrattato e impietosamente stroncato alle prime uscite e ora universalmente collocato sul piedistallo, magari anche più in alto del dovuto. Giannini rappresenta il vero capolavoro di Vicini. Perché Vialli sarebbe esploso comunque e a quel posto sarebbe arrivato ineluttabilmente. Ma Giannini no, è stata un'invenzione del nostro Commissario, si è imposto prima in Nazionale che nella Roma, è stato collocato e mantenuto a forza nel ruolo di maggior responsabilità, malgrado un coro di critiche montanti. Giannini ha ora in mano le chiavi della squadra e io credo che in giro per l'Europa e magari anche più in là ci siano mica tanti registi di ventitrè anni e mezzo con simile personalità, così raffinato senso tattico e capacità di iniziativa. Mi vengono in mente Michel e il tedeschino Thön, magari quello Zavarov che l'Urss non allineava a Bari, ma che è comunque un pochino lunatico. Sul supporto dinamico di due cursori come De Napoli e De Agostini, Giannini ha tenuto accesa la lampadina, in mezzo al campo, anche quando il tourbillon sovietico batteva cadenze proibitive. Avesse realizzato il gol che doveva fare, in apertura di secondo tempo, Giannini si sarebbe ritagliato un week end da favola. Ma va già bene così.

Ho annotato giudizi discordi su Mancini. In effetti, il suo primo tempo è stato discretamente buio. Ma eccellente mi è parsa la seconda frazione di gioco quando, uscito Vialli, c'era da gestire una situazione inedita, sul fronte offensivo, e Mancini ha dispensato assist un po' a tutti, sino al gol di Bergomi, con quel suo piede fatato. Certo, per un atipico naturale è difficile entrare negli schemi. Ma la presenza di Mancini, rispetto a una punta più testuale come può essere Altobelli, già moltiplica il rendimento di Donadoni, per fare un esempio. E lo stesso Giannini, ritrovando il contesto tattico della prediletta under 21, si muove con assoluta spontaneità. Ecco perché ritengo che la soluzione sia ormai definitiva, anche per la fase finale degli Europei. Diverso, credo, il discorso del mediano, che non può prescindere da un Bagni in accettabili condizioni fisiche. Grande abnegazione e buoni risultati ha dispensato De Agostini, che resta però un eccellente terzino sinistro. E infatti, quando ha potuto distendersi sulla fascia mancina, si è come illuminato, per poi piegarsi disciplinatamente alla ragion di squadra. Il «vecchio» Salvatore, là in mezzo, sprigiona tuttora una carica vitale irrinunciabile. In attesa di Crippa o di chi altri si affacci alla ribalta, però con testuale padronanza del ruolo.

Gongolava, alla fine, il presidente Matarrese, coprendo di così sperticati elogi l'imbarazzato Vicini che il C.T., già rosso di suo, andava letteralmente infuocandosi. E con un pubblico abbraccio il presidente federale concedeva il perdono per certe esplicite dichiarazioni (contro il terzo straniero e

VIALLI? SI FERMA SOLO COSÌ

Questa eccezionale sequenza fotografica (fotoSabe) ci mostra il fallo commesso da Yakovenko su Vialli che ha costretto l'attaccante della Nazionale ad abbandonare il campo (Vicini l'ha sostituito con l'esordiente Rizzitelli). Contro i sovietici l'azzurro ha fornito una prestazione strepitosa: in quarantacinque minuti ha procurato il rigore del vantaggio e poi siglato di persona il secondo e il terzo gol. Sulla macchina di Lobanovski si è abbattuto il ciclone Luca che ha ridicolizzato soprattutto i centrali Baltacha e Kidiatullin troppo lenti e macchinosi per contenerlo

la serie A allargata a diciotto squadre) che Vicini aveva rilasciato, in contrasto con l'orientamento ufficiale. Forse, dopo anni di pietrificato consenso, il nostro calcio va verso una dialettica aperta. Nessun problema almeno, sin quando Vialli farà cadere i suoi puntualissimi gol — cinque nelle ultime tre uscite! — su contrasti veri e presunti. Come in ogni gioco a vincere, il balsamo dei risultati scende miracoloso a rimarginare ogni ferita polemica. E questa Nazionale possiede davvero virtù taumaturgiche. Prendete Bergomi. L'avevo visto annaspare nell'Inter, appena la domenica prima, lo ritrovo in azzurro spavaldo capitano e poi addirittura goleador. La piccola fabbrica dei sogni concede uno scampolo anche a Ruggiero Rizzitelli, ragazzo di Puglia, che approda in Nazionale, nella sua terra, dopo diciannove partite in Serie A e arriverebbe a battere il celebre Rinat Dasaev, zar di tutti i portieri, se un refolo di maestrale non gli spostasse il pallone dalla punta del piede. Grandi e piccole storie si consumano alla corte di Vicini. All'Azeglio non c'è mai fine.

Adalberto Bortolotti

SECONDO ME
di Italo Allodi

GIANLUCA, ASCOLTAMI

Ormai non esistono parole originali per descrivere gli entusiasmi suscitati da questa Nazionale sempre più allegra e vincente. Dovendo concentrare la mia opinione in tre soli aggettivi definirei però la squadra azzurra «divertente», «opportunista» e «mai doma». Soprattutto quest'ultimo aspetto mi pare importante in prospettiva futura: la nostra è una formazione che sa vendere cara la propria pelle, che lotta e non si arrende, qualunque sia l'esito momentaneo dell'incontro. Un atteggiamento ben esemplificato dalla rapida reazione al gol del pareggio sovietico. Al di là di tutto, la Nazionale di Vicini ha confermato quello che è diventato un classico del suo fortunato repertorio: l'opportunismo. Messi di fronte all'annunciato pressing dei russi, i nostri ragazzi hanno saputo controllarlo prima e sfruttarlo poi. Una perfetta intesa fra i reparti ha fatto il resto, e qui mi preme sottolineare la bravura con cui Vicini ha saputo impostare la tattica dell'incontro. Naturalmente le idee vanno messe in pratica sul campo, e in questo il C.T. ha potuto giovarsi della perfetta disponibilità di un gruppo di atleti che gli sono maturati intorno fin dai tempi dell'Under 21.

Dopo un trionfo come quello di Bari sarebbe forse ingeneroso stilare delle classifiche di merito, ma è doveroso sottolineare le prove di Giannini e Vialli. Il regista giallorosso si avvia a diventare il più bel regalo fatto da... Falçao al calcio italiano: stesso senso tattico, stesso dinamismo, medesima predisposizione ad assumere il controllo del gioco. Dico la verità: in alcuni momenti ho abbassato l'audio, «perdendomi» nell'illusione che il numero 10 azzurro si chiamasse Paulo Roberto... Un altro giocatore al quale mi sento di paragonare Giannini è Pecci, anche se a vantaggio del romanista gioca una migliore predisposizione fisica (ma se Eraldo avesse avuto qualche chilo di meno e qualche centimetro in più sarebbe ancora quello che non è mai stato: un leader anche in maglia azzurra). Con Vialli corro il rischio della banalità; mi limito a osservare che a Bari ho visto un giocatore ancora più smaliziato e concreto nel puntare a rete. Se posso concedermi una digressione dal discorso puramente tecnico, vorrei consigliare a Vialli di riflettere bene sull'opportunità di rimanere a Genova: resti alla Sampdoria, se crede e se gli piace, ma si ricordi del suo grande predecessore Gigi Riva. Tutti lo hanno amato, tutti lo hanno osannato, tutti lo hanno cercato, ma lui è rimasto volontariamente a Cagliari e alla fine della carriera si è trovato con un palmarés di successi quasi mortificante per la sua bravura.

Intorno alla nazionale aleggia ora un'atmosfera di euforia — secondo molti eccessiva — ma io sono convinto che i risultati non si cancellano e che, dunque, l'euforia è tutt'altro che dannosa. Le vittorie restano e irrobustiscono l'ambiente e il rischio dell'eccessivo entusiasmo saprà essere controllato da Vicini, un uomo intelligente e pragmatico, ma soprattutto un tecnico che sta lavorando molto bene con un gruppo di ragazzi che conosce a fondo. Al C.T. voglio rivolgere un plauso particolare, perché se è vero che l'Unione Sovietica vista a Bari non era quella che ci aspettavamo è altrettanto vero che alla vigilia lo squadrone di Lobanovski era rispettato e temuto da tutti. Prima dell'incontro, piuttosto, sono stato accusato di aver disturbato la tranquillità del tecnico azzurro suggerendogli l'impiego di Giordano e Renica. Ma Azeglio sa bene perché abbia detto certe cose e conosce l'affetto che nutro per lui (e per i suoi «protetti»). Voglio bene a due giocatori che considero, nel loro ruolo, fra i migliori italiani del momento, ma amo ancora di più la squadra azzurra.

Per finire, visto che si parla tanto di Italia che vince, vorrei aggiungere il mio saluto, i miei auguri ed il mio affetto a Enzo Ferrari, meravigliosamente arrivato al traguardo dei novant'anni. Fra i tanti personaggi illustri di tutto il mondo che ho avuto il piacere di conoscere, mi manca — e me ne rammarico — la gioia di una stretta di mano con quest'uomo cui tutti dobbiamo riconoscenza e rispetto. Purtroppo — e qui faccio l'uomo di parte — il calcio italiano non ha mai avuto uno come Ferrari. E, ogni tanto, ne ha pagato lo scotto. Poteva assomigliargli un Viani (sul piano dell'«invenzione» e della realizzazione di strategie manageriali vincenti), ma Ferrari resta irraggiungibile. Ed è per questo che io, da italiano e da uomo di sport, lo abbraccio con commozione.

LOTHAR DI CLASSE

La resurrezione dell'Inter dipenderà dai suoi umori. Combattente di qualità, ha un nemico storico (Schuster) e poco... cortisone nei muscoli

di Leopoldo Pozzi

Sopra, Lothar Matthäus, 27 anni, con la maglia dell'Inter che indosserà dalla prossima stagione. A lato, in copertina su un Fussball Magazin dedicato alla crisi e ai conflitti che agitano il suo Bayern. Pagina accanto (fotoZucchi), con la Nazionale ai Mondiali di Città del Messico nell'86

Birra, donne e vitamine: queste le sue passioni, dicono i maligni. È un misto tra Benetti e Bagni, declamano gli estimatori. Lothar Mathäus ha già diviso il mercato in due. L'Inter, circa sei miliardi spesi per il cartellino, con la Germania ultimamente ha sempre fallito. Hansi Müller e Kalle Rummenigge, uno rotto e l'altro in overdose da cortisone, ovvero dodicimilamilioni buttati via. Ora ci riprova con il capitano della Nazionale, il pupillo di Beckenbauer, la bandiera del Bayern, l'orgoglio di tutto il calcio germanico. Rissoso e irascibile, centrocampista tuttofare, non è regista, ma un uomo di temperamento. Niente a che vedere con i grandi tedeschi del passato. Beckenbauer, Overath e Magath nell'ultimo Mundial, erano tutt'altra cosa. Registi veri, gente dal passaggio smarcante, talento da vendere. Ma all'Inter non serviva di certo un fine dicitore, un poeta del football. C'è già Scifo per questo, e all'occorrenza Matteoli, due giocatori che il Trap volle a tutti i costi e che adesso hanno fatto dell'incomunicabilità il loro modello di vita. Matthäus è un faticatore, un operaio. Lo stesso Beckenbauer in Messico gli faceva marcare l'uomo chiave degli avversari. Nella finalissima si prese cura di Maradona e si annullò nel vano tentativo di annullare l'allora incommensurabile Diego.

Lothar Matthäus, ventisette anni a marzo, si mise in luce all'inizio degli anni '80. Borussia Mönchengladbach: da mediano marcatore riceve elogi a non finire. Giovane promessa, la migliore di tutte. La fama gli dà alla testa, litiga con l'allenatore, spesso si fa trovare vicino a una lattina di birra, cambia una ragazza ogni sera. Il fisico non risponde, è la crisi. Un anno d'oblio e poi la rinascita. Va al Bayern e diventa una stella. Forse anche perché di stelle vere il calcio tedesco ne ha sempre meno. Punto fisso della Nazionale, si riabbandona ai capricci quando qualcuno avanza l'ipotesi di un ripescaggio di Schuster. I due non

si possono vedere e la rivalità è tornata a galla proprio di recente, il mese scorso. Senza pensarci due volte, Matthäus, non appena i giornali parlarono di un interessamento dell'Inter per il fuoriclasse del Barcellona, prese il telefono e chiamò il presidente Pellegrini. *«Se prendete lui non vengo io»*, disse e l'Inter lasciò cadere subito la trattativa. Schuster ha sempre guardato Matthäus dall'alto in basso. Dall'alto di una classe superiore, dall'alto di una sregolatezza altrettanto più grande.

L'anno scorso Matthäus si infortunò, seguì un'operazione e ancora un altro infortunio, stavolta muscolare. È rientrato nel Bayern e nella Nazionale, ma senza splendere come ai bei tempi. E qualcuno ha subito malignato: un altro tedesco che dopo i venticinque accusa malanni muscolari, traumi dovuti a troppe vitamine ingerite. Ne sa qualcosa anche la Roma con Völler. E l'Inter, per non ripetere errori commessi in abbondanza, in passato ha spedito in Baviera un'intera equipe medica. È sano, sanissimo, è stata la rassicurante sentenza. Le fibre muscolari non contengono acqua più del dovuto. Se c'è stato uso di cortisone le dosi non hanno intaccato il fisico che è il bene, calcistico beninteso, più prezioso che abbia. L'Inter in realtà ha battuto una nutrita concorrenza. Poteva acquistarlo l'anno scorso, ma poi un'incomprensione tra l'inviato di Pellegrini e il presidente del Bayern fece saltare la trattativa. Si intromise la Juve, che poi lasciò cadere un'opzione faticosamente raggiunta.

Matthäus al servizio di Scifo? È il piano di Trapattoni che continua a credere nelle doti del belga. La strategia di mercato dell'Inter prevede anche l'ingaggio di Fusi, un altro gregario. Si prepara un centrocampo con molta quantità, proprio quello che è mancato ai nerazzurri in questo campionato. Un centrocampo solido, che protegga la difesa e rifornisca l'attacco. Ogni allenatore ne vorrebbe uno così concepito. Tutto dipenderà da questo tedesco, dai suoi umori, dalla sua voglia di vincere. Anche Rummenigge sproloquiava di voler vincere a tutti i costi. Tante parole, di fatti pochi. Vedremo se Matthäus sarà diverso. È quello che sperano i tifosi. □

GENTE CHE VIENE/ **2.** FRANCESCOLI

UNO SCHIAFFINO ALLA CRISI

Per risollevarsi la Juve punta sull'uruguaiano: somiglia più al suo connazionale che a Platini

Cap d'Antibes, dicembre 1987. La villa è quella di Mantovani, il cocktail party vede riuniti alcuni tra i più bei nomi del jet-set. Il presidente della Sampdoria si apparta in un angolo con Lagardère, patron del Racing Matra di Parigi. Pensa già al terzo straniero e c'è Enzo Francescoli nei suoi sogni. Schiaffino lo consigliò anni or sono al Milan, ma l'allora presidente Farina, quando gli dissero il prezzo, trecentomila dollari, s'insospettì. Per così pochi soldi può essere solo un bidone.

Sopra, il primo Francescoli juventino. A lato (fotoZucchi), in Messico opposto proprio alla Germania di Briegel e Matthäus

E Francescoli non raccolse l'eredità dell'indimenticabile numero dieci rossonero. Maturò in Sudamerica, vinse tutto quello che era possibile vincere laggiù e poi sbarcò in Europa a cercar gloria in terra di Francia. Scadente la prima stagione, stupenda la seconda. Ventisei anni, è maturo per l'Italia, è ideale per la Sampdoria di Mancini e Vialli. Mantovani non chiede a Lagardère il prezzo, domanda soltanto se il giocatore è in vendita. I soldi sono l'ultimo dei problemi. La risposta è accompagnata da un sorriso che vorrebbe essere di scusa: *«Mi spiace, ma l'ho già promesso a Gianni Agnelli»*. È da questo episodio che l'Italia bianconera ha saputo. L'Avvocato, dicono i beni informati, è innamorato più che mai della Juventus. Letteralmente cotto. i maligni sussurrano che si tratta di un amore senile. Fatto sta che Agnelli acquista il cartellino del giocatore che indosserà per i prossimi tre anni almeno la maglia che fu di Platini. Sei miliardi al Racing, tra lui e Lagardère ci sono anche affari in comune visto che entrambi sono a capo di industrie automobilistiche. Enzo Francescoli, 12 ottobre 1961 la data di nascita. Chi lo paragona a Platini, chi a Schiaffino. Roba da far tremare chiunque, ma non quest'uruguagio della tecnica raffinata, freddo, anzi glaciale in campo nei momenti che contano, ambizioso come deve essere chi sembra predestinato alla gloria. Non ha amato Parigi, così distaccata dal mondo del pallone, dove sono in pochi ad esaltarsi per il Paris Saint Germain, figuriamoci per il Racing Matra, considerata la squadra dei «parvenu». Un'esperienza da dimenticare, il pentimento di aver accettato l'Europa nell'estate del 1986. È amato laggiù, in Sudamerica, dove lo considerano il secondo giocatore al mondo, preceduto soltanto da Diego Maradona. Persino in Brasile Francescoli è ritenuto un campione. La sua prima squadra è stata il Wanderers, modesta formazione di Montevideo, poco meno di niente in rapporto alle più blasonate Peñarol e Nacional. Gli argentini lo scoprono e lo acquista il River Plate. Esplode e si afferma. Campione d'Argentina nel 1985, capocannoniere con 22 reti. I Mondiali del Messico alle porte e la gloria in attesa. Una mezza delusione, c'è un tecnico, Borras che viene dal rugby. Francescoli si adatta a fare la punta lui che preferisce far giocare gli altri. La nazionale celeste viene fatta fuori da un gol di Pasculli negli ottavi di finale dopo essere stata brutalizzata e decimata dagli arbitri, troppo prevenuti nei suoi confronti. L'Uruguay era arrivato in Messico e una campagna stampa ben articolata l'aveva etichettato come la squadra più scarpona dell'intero torneo. Perde uno a zero con l'Argentina e torna a casa. Francescoli invece fa le valigie per l'Europa. Contratto sino al 1990. Da nababbo. Agnelli è rimasto affascinato dal suo modo aristocratico di essere giocatore. In questo ricorda Schiaffino. Ha senso del gol, doti balistiche eccellenti da fuori area. In questo ricorda Platini. Avesse soltanto il trenta per cento dell'uno e il trenta dell'altro, la Juve avrebbe risolto gran parte dei suoi problemi per i prossimi tre anni.

l. p.

del campionato

☐ **Perché Boniperti, nonostante le evidenti lacune del centrocampo juventino, sembra ignorare le sollecitazioni che gli arrivano da un calciomercato già avviato?**
Perché la Juve, in quel settore, ha già perfezionato le sue scelte per la prossima stagione. Il sostituto di Bonini sarà Iachini (che Boniperti ha pagato in contanti lo scorso anno «parcheggiandolo» da Chiampan) nonostante il record di infortuni collezionato sino ad ora. Ma a garantire per Iachini è stato Zoff, che lo ha lanciato nella Olimpica.

☐ **Perché Walter Casagrande non abbandona più Gigi Muraro, allenatore dei portieri dell'Ascoli?**
Perché sa che Vujadin Boskov ha chiesto a Muraro di che pasta è fatto l'uomo Casagrande, visto che stima moltissimo il brasiliano sotto il profilo calcistico. Nei piani del tecnico slavo, Casagrande potrebbe essere il centravanti della Samp '88-89.

☐ **Perché, per Viola, Madonna sta bene solo al fianco di Giuseppe?**
Perché ha strappato al Piacenza un'opzione sul ventiquattrenne fantasista bergamasco. L'esuberante Madonna interessa a Liedholm, che lo vuole affiancare a Giannini (Giuseppe, appunto) nella Roma.

☐ **Perché Bagnoli non ha seguito Mascetti in Germania, temendo di rimanere al... Werder?**
Bagnoli possiede la più colossale collezione di videotapes calcistici d'Europa. Sia pure su uno schermo TV ha già visto il Werder Brema almeno cinquanta volte. Conosce a memoria le piroette di Hermann e i recuperi difensivi di Borowka. E conosce pure la competenza di Ciccio Mascetti, delle cui relazioni si fida ciecamente. Inoltre, a bloccarlo, c'è il solito «motivo inconscio». In occasione della precedente trasferta a Utrecht, Bagnoli è stato scippato di quattrini e documenti in una via del centro, in pieno giorno. Da allora, le rare volte che si reca all'estero, ha sempre gli occhi puntati in mille direzioni per timore di una nuova aggressione. Così non rischia più.

☐ **Perché sulla lunga e asfissiante querelle Torino-Moggi è giunta l'ora di mettere la parola... De Finis?**
Perchè spetta all'amministratore delegato del Torino chiudere (speriamo definitivamente) un discorso che comunque non giova alla causa granata: l'opinione pubblica potrebbe infatti considerare il Toro, club condizionato o condizionabile da Moggi. Lo stesso Moggi, accusato di aver fatto sfumare l'acquisto di Douglas con un gioco al rialzo, vorrebbe ora che De Finis tirasse fuori un documento che prova l'intrusione del Napoli nell'affare.

☐ **Perché Ciro Ferrara, dopo un periodo di scarsa vena, è tornato grande contro l'Avellino, recuperando la forma migliore?**
Perchè non la nuova convocazione in Nazionale ne ha riacceso lo spirito e svegliato i muscoli, ma la festa dei suoi ventun anni, nella casa di via Manzoni, con l'intervento dei Tre-Tre. I napoletani di «Drive In» hanno esorcizzato con canti e lazzi il terzino azzurro il quale, lamentandosi di essere fuori forma, ha avuto la tipica risposta del trio: «A me mi pare una str...».

☐ **Perché c'è un giocatore che al Lecce l'ha comunque fatta in Barbas?**
Perché Barbas, nonostante l'evidente declassamento sportivo (dalla A alla B), si è fidato ancora una volta dell'istinto che (quando si tratta di quattrini) non lo ha mai tradito. Prima di tutto Jurlano gli ha fatto firmare un contratto da favola garantendogli a parte il mantenimento di tutta la numerosa famiglia, suocero compreso. In secondo luogo Barbas ha sottoscritto un'opzione con il Torino valida nell'ipotesi che venga ratificata l'apertura al terzo straniero. Come dire che è in una botte di ferro. Soddisfatto o rimborsato.

☐ **Perché Nello Governato al tango preferisce il... Walter?**
Perché il suo stage in Argentina non ha dato i frutti desiderati: il direttore sportivo del Bologna si è infatti innamorato (calcisticamente, s'intende) solo di Caniggia, l'ala alla Julinho già acquistata dal Verona (*«è un giocatore unico al mondo»*, spiega). Il suo cuore batte anche per il cileno Tudor, diciottenne dell'Universidad Catolica; ma se si tratta di concludere, ecco che Governato si sposta in Germania, dove ha scoperto un paio di giocatori che potrebbero servire al club emiliano: Fritz Walter dello Stoccarda e Christian Hochstätter del Borussia Mönchengladbach.

Perché pubblichiamo la foto di Diaz? Perché a Firenze sta ottenendo un buon successo il dramma in due atti (questo è l'ultimo) «Il flagello di Diaz» (nella foto, l'argentino)

☐ **Perché la panchina e il silenzio nel Torino sono Benedetti?**
Perché Benedetti, che è un ragazzo intelligente, sa che il tempo e le (magre) finanze granata lavorano per lui. Per riassestare il bilancio De Finis dovrà infatti vendere, come tutti gli anni, almeno uno dei pezzi da novanta, Cravero (alla Roma) o Crippa (al Milan) nella fattispecie. Diventerà automatica, quindi, la promozione di un elemento giovane ma già sufficientemente esperto come Benedetti. Che è cresciuto nel vivaio di casa, ha miti pretese e ha dimostrato (chiudendosi la bocca a doppia mandata) di essere degno della «scuola Torino».

☐ **Perché dalle nostre parti sta andando di moda il ballo del Bakero?**
Perché il venticinquenne attaccante della Real Sociedad è entrato nei programmi di molti club italiani; nell'ordine: Bologna, Torino, Lazio, Pescara, Cesena e Fiorentina. E la stampa (quella meno specializzata) ha già fatto sapere che il costo del suo cartellino varia dal miliardo ai settemila milioni (letto sul Resto del Carlino di venerdì 19, sic!).

☐ **Perché Bettega ha dichiarato che non ama farsi prendere per il Col?**
Perché — almeno per il momento — non ha intenzione di accettare le offerte fattegli dal Comitato organizzatore dei Mondiali del '90 (e nemmeno quelle piovutegli dalla federazione, che lo voleva a capo del settore tecnico). Bobby-gol sogna la Juve, e aspetta una chiamata da Agnelli...

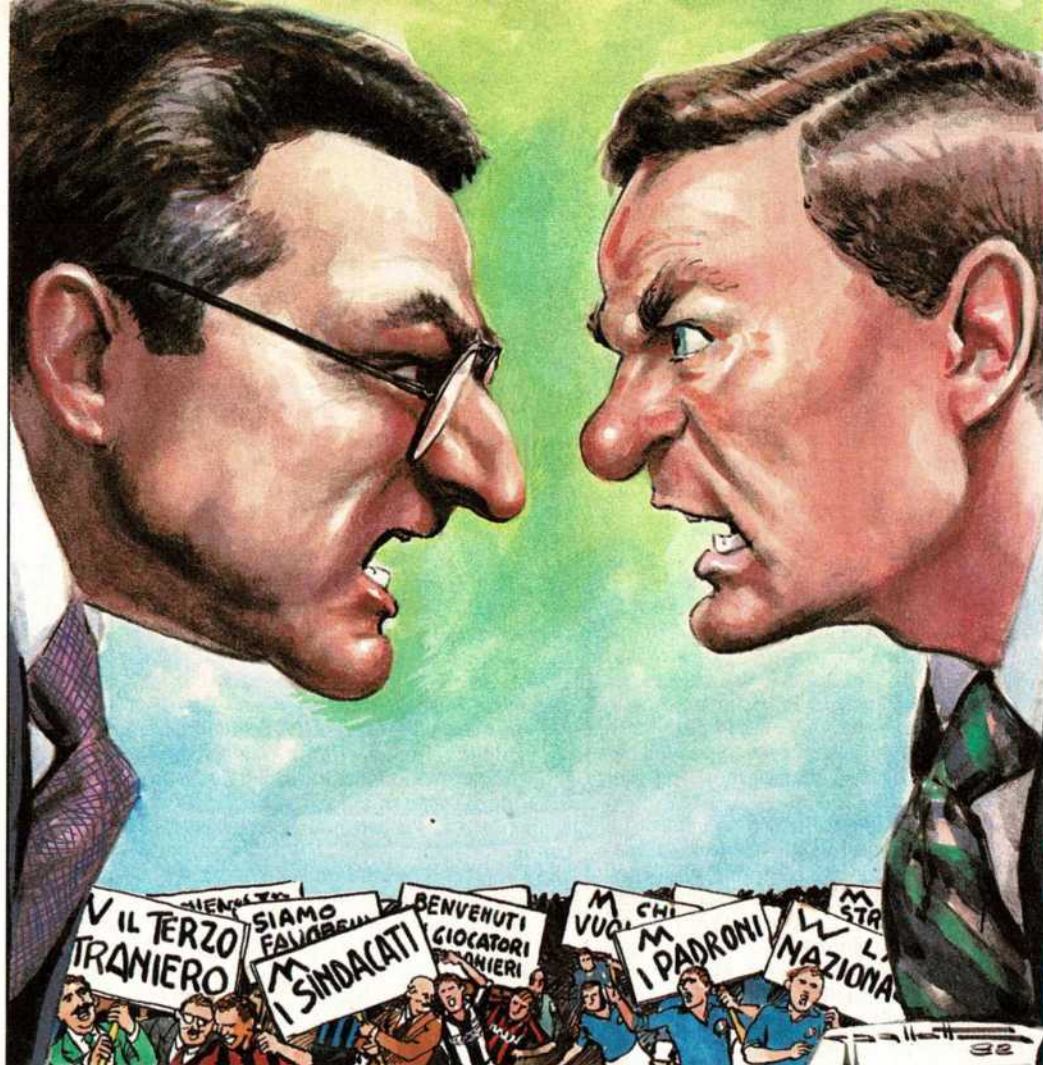
☐ **Perché il Pisa ha un portiere in Nista d'attesa?** Perché Romeo Anconetani ha già venduto il suo giovane portiere - scommessa al Napoli, che lo terrà parcheggiato sotto la Torre Pendente per un'altra stagione prima di portarlo nel Golfo.

☐ **Perché la Fiorentina è insuperabile nella pesca del Thon?**
Perché Andrea Orlandini segue come un'ombra il ventunenne centrocampista dello Schalke 04. Righetti gli ha detto che deve portarlo a Firenze. Questo è il momento giusto, anche perché le azioni di Thon ultimamente erano in... Caliendo.

☐ **Perché Maradona incontrerà Gullit prima di Napoli-Milan in programma al San Paolo il primo maggio e nessuno dei due farà gol?**
Perché Renzo Arbore ha intenzione di telefonare al popolarissimo Gianni de Bury (che ha lanciato Luciano De Crescenzo) per un match Maradona-Gullit a «Indietro tutta». L'olandese, che ormai ha rinunciato al campionato, si è accovacciato ai piedi di Arbore per essere inserito nella squadra del Nord. E, a questo punto, appare inevitabile contrapporgli Maradona nella squadra del Sud.

IL TEMA/ PRO E CONTRO IL «NUOVO» STRANIERO

Alla vigilia di un Consiglio Federale investito di decisioni storiche, abbiamo incontrato il presidente Matarrese. Con lui abbiamo parlato di frontiere da aprire, di questioni arbitrali, di rapporti col sindacato, di braccio di ferro col COL, di violenza, di Nazionale...

di Adalberto Bortolotti

È L'ORA DEL TRE?

Per quindici anni costretto alla più rigorosa autarchia, il calcio italiano sembra proteso a... recuperare il terreno perduto. Nel 1980 aveva timidamente riaperto le proprie frontiere: uno straniero per squadra, limitatamente alla Serie A. Due anni dopo, la razione veniva raddoppiata. Una breve inversione di tendenza, con il «blocco Sordillo» sino ai Mondiali del Messico, ed eccoci ora alla vigilia di un Consiglio Federale, che, secondo le unanimi previsioni, accoglierà la richiesta della Lega Professionistica di portare a tre i giocatori stranieri consentiti, per ognuna delle diciotto società di Serie A. Il totale fa 54, ammesso che tutte le squadre sfruttino l'opportunità massima, più i giocatori esteri che i club retrocessi si porteranno appresso in Serie B. Si sfiorerà il record della stagione '62-63, quando in Italia giocavano ben sessantuno calciatori stranieri. La decisione risulterà storica e — probabilmente — non indolore. Lo schieramento, infatti, è diviso e decisamente all'opposizione sono: l'Associazione Calciatori, la Lega di Firenze presieduta da Cestani, lo staff tecnico della Nazionale. Si pensava che, in nome dello spettacolo, gli sportivi fossero massicciamente allineati nel partito del sì. Un sondaggio d'opinione, curato dalla Doxa, ha smentito seccamente: gli italiani sono spaccati quasi esattamente in due, semmai con una impercettibile prevalenza del «no». Il Guerino è sempre stato favorevole alla libera circolazione dei talenti e agli scambi fra scuole diverse. Tuttavia, a due anni dal Mondiale, una così massiccia «invasione» nei ruoli-chiave può ledere gli interessi della Nazionale. Nell'intento di fornire ai lettori il quadro più esauriente, e insieme più imparziale, vi presentiamo due ampie interviste ai principali contendenti, Matarrese e Campana, un intervento del vicepresidente federale Ricchieri, una variegata gamma di pareri raccolti fra gli addetti ai lavori, il documento dell'Associazione Calciatori, i risultati in dettaglio del sondaggio della Doxa.

Faccia a faccia con Antonio Matarrese alla vigilia di un Consiglio Federale investito di decisioni storiche, per il calcio italiano. L'apertura al terzo straniero, comunque la si pensi al riguardo, determinerà una svolta profonda, le cui esatte conseguenze non sono per ora ipotizzabili. E, intanto, altri problemi incombono, altri fronti si aprono. La questione arbitrale, i rapporti con il sindacato calciatori, i precari equilibri fra le Leghe, mai così rissose, il braccio di ferro con il COL, in vista dei Mondiali ormai vicini, la violenza negli stadi, la mina vagante dell'Olimpica, i premi della Nazionale, la riforma dei codici sportivi... Presidente, può bastare?

«Le dirò. Quando mi sono seduto su questa poltrona, sapevo che avrei trovato grossissimi problemi e pericolosi scogli. E invece...».

— Invece...

«Erano ancora più grossi di come li immaginavo. Arrivare dopo sedici mesi di gestione commissariale è stato tragico».

— È partito il primo siluro?

«Non è una critica, è una constatazione. Il commissariamento di una Federazione ha effetti inevitabili, al di là delle persone. Provoca appiattimento, lascia i problemi sul tappeto. Non nel senso che non sono stati risolti. Nel senso che non sono stati neppure affrontati. Mi spiego?».

— Direi di sì.

«La Federazione che ho trovato è un elefante, per la sua organizzazione interna, per i problemi del personale. È formata da gente non preparata al nuovo. Deve essere riattivata, sia con l'aggiornamento del suo organico attuale, sia con l'immissione di specialisti, dall'esterno. Ora come ora, è rimasta tremendamente indietro, rispetto all'evoluzione delle società calcistiche. Un Milan, una Juventus e un Napoli sono più attrezzati di noi, hanno strutture più agili».

— Sembra quasi che lei rimpianga la sua Lega...

«Una cosa è certa e la può scrivere tranquillamente. La Lega di Matarrese era più divertente. Qui il lavoro è massacrante e i frutti si vedranno solo più avanti. Ci sono tante cose da fare».

— Cominciamo dalla prima...

«Diciamo i rapporti internazionali. Sono completamente da rilanciare. Per sedici mesi, stasi assoluta. Noi, come Federazione italiana, dobbiamo avere un ruolo primario».

— Parliamo del COL?

«Parliamone. Del COL e in generale dei Mondiali. È cambiata la situazione. Carraro era presidente del Coni, presidente del COL e Commissario della Federcalcio. In pratica giocava in tutti i ruoli. Certo in quel modo era facile gestire. Ma era anche facile lasciar ferme le cose. Ora bisogna sveltire il ritmo. Rendersi conto che si sono modificati i ruoli: il proprio e quello degli altri».

— In sostanza, lei reclama la sua parte...

«Non è un fatto personale. Bisogna che tutti si mettano in testa che, nella gestione di Italia 90, è arrivato il momento della Federazione. Cioè dell'assegnataria dei Mondiali, che sono stati attribuiti alla Federazione Italiana Gioco Calcio. Non è una pretesa, o una rivendicazione. È una scadenza naturale. Sino ad oggi hanno lavorato loro, hanno creato il logo e la mascotte. Adesso tocca all'organizzazione calcistica. E questa la governa Matarrese, non più Carraro».

— C'è anche il problema degli stadi...

«Abbiamo sperato che ce lo risolvessero le amministrazioni comunali. E invece queste hanno i loro tempi e le loro formalità. Viviamo in un Paese dove la magistratura (giustamente) tiene gli amministratori pubblici sotto tiro. Chiaro che tutti vogliono essere sicuri di fare le cose in regola, magari impiegando un mese in più. Dove si costruisce ex novo, come a Torino e a Bari, fila tutto liscio. Su altre piazze ci sono anche lamentele eccessive. È chiaro che gli operai in casa danno fastidio, ma poi la casa è più bella».

Cosa mi racconta degli arbitri?

«Il settore è tanto importante che merita una verifica, per vedere se cammina al passo coi tempi o se è rimasto un po' indietro. Questo non ce lo potremmo permettere».

— E dunque?

«È un problema di guida. Dovremo dare stimoli nuovi, senza bruciare le esperienze».

— Un po' ermetico, ma Campanati avrà capito. Da Campanati a Campana il passo è breve.

«Campana lo devo ringraziare, ha avuto parole molto gentili nei miei riguardi, dopo che ci siamo incontrati. Il rapporto con il sindacato era uno dei tanti discorsi da riprendere, dopo che era stato lasciato cadere per troppo tempo. E andava immesso nei giusti binari. Il sindacato ha nelle Leghe i suoi interlocutori naturali. Il presidente federale, che è super-partes, interviene solo a dirimere eventuali contrasti».

— Come dire, se la sbrighi Nizzola...

«Nizzola e gli altri. E qui entriamo in un altro scoglio mica da ridere. Le Leghe. Quella di Milano, che è la più prestigiosa, ha un presidente nuovo. Quella di Firenze ha un Cestani che mi lascia perplesso, anzi mi preoccupa, quando rilascia dichiarazioni che non fanno bene né a lui né al suo settore».

— Si riferisce all'intervista del Guerino?

«Già. Ho fatto le mie rimostranze a Cestani. Ma andiamo avanti. Anche la Lega Dilettanti ha un presidente nuovo. È un settore fondamentale, dovrebbe riscoprire il valore amatoriale del calcio e invece vi girano molti denari. D'altra parte si aspetta sempre la sospirata defiscalizzazione, speriamo che quella risolva tutto. E poi abbiamo due posti vacanti. Dobbiamo nominare il presidente del Settore Tecnico e del Settore Giovanile. Sono stato a Viareggio, ho visto un calcio giovane che rifiorisce, è quello il nostro futuro».

— Un futuro incerto, con tre stranieri per squadra...

«Sapesse com'è difficile metter d'accordo esigenze opposte!».

— Immagino. Ad esempio, si è posto il problema della Serie B? Con le squadre retrocesse che si portano dietro tre stranieri ciascuna, questo torneo, che basa il suo fascino sull'equilibrio e l'incertezza, riceverà un colpo terribile...

«Non vorrei dare per scontate decisioni che devono essere ancora prese. Nel caso specifico debbo ritenere che se una squadra è retrocessa non sarà soddisfattissima di tutti i suoi stranieri a qualcuno magari rinuncerà. Oltre al fatto che è sempre possibile apportare correttivi specifici alle varie situazioni».

— Vogliamo catturare un po' di azzurro parlando di Nazionale?

«Volentieri. Ho trovato una squadra vincente e un uomo coraggioso che la guida. Vicini ha la splendida abitudine di non nascondersi, di non scaricare sugli altri le sue responsabilità. Sono molto soddisfatto del suo lavoro».

— Però Vicini ha preso pubblicamente posizione contro il terzo straniero...

«Dopo il trionfo di Bari sull'Urss l'ho perdonato. A volte penso che dovremmo parlare più spesso fra noi».

— Gli rinnoverà ugualmente il contratto?

«Rispondo io con una domanda: dove lo trovo un altro Vicini?».

— È vero che ha risolto la questione dei premi con un blitz?

«È vero. Gigi Riva, un mio eccellente acquisto, se permettete, aveva preparato il terreno. Mi ha portato qui a Roma, in gran segreto, Altobelli, Bagni, Zenga e Vialli. All'inizio il colloquio è stato un po' freddino, c'era forse un pizzico di prevenzione sull'interesse e la

L'IDENTIKIT DEL CONSIGLIO FEDERALE

Presidenza federale
Antonio Matarrese (presidente), Antonio Ricchieri (vicepresidente), Federico Sordillo (presidente d'onore)

Lega Serie A e Serie B
Luciano Nizzola (presidente), Giampiero Boniperti, Ernesto Ceresini, Corrado Ferlaino

Lega Serie C1 e Serie C2
Ugo Cestani (presidente), Carlo De Gaudio, Antonio Griffi, Francesco Marangi

Lega Dilettanti
Elio Giulivi (presidente), Enrico Galuppo (vicepresidente), Luigi Baraggia, Alessandro Belletti, Mariano Delogu, Umberto Di Pasca, Oreste Granillo, Luigi Ragno

Associazione Italiana Arbitri
Giulio Campanati (presidente)

Nota: Per statuto, il voto del presidente d'onore della FIGC è solo consultivo.

cura che il presidente federale dedica alla squadra azzurra. Poi abbiamo raggiunto il pieno accordo per quanto riguarda le qualificazioni, è una questione chiusa. Ci resta solamente da fissare la tabella per la fase finale. Loro sanno (e nel caso ho provveduto a ricordarglielo) che con me non conviene tirare troppo la corda. Se si spezza, a sedere si ritrovano loro, non io».

Abbiamo capito il ruolo di Riva. Ci può spiegare quello di Bearzot?
«Bearzot è la bandiera, il nostro ambasciatore quando andiamo all'estero. Ho verificato di persona quante e quali simpatie raccolga fuori d'Italia. Si muoverà. Ad esempio, lui e Ricchieri precederanno la nostra Nazionale in Germania. Bearzot preparerà l'ambiente con i nostri connazionali che lavorano là e tra i quali è popolarissimo. Bearzot sarà anche il nostro riferimento per i Mondiali. È un uomo della Federazione. E se è consentito, nel suo ruolo c'è anche quello di intrattenere il presidente in conversazioni e scambi di idee, dai quali la mia esperienza esce notevolmente arricchita».
— Che fine farà l'Olimpica?
«La nostra aspirazione è di andare a Seul, impresa che ci darà gioie e dolori. Nel senso che dovremo ridisegnare l'inizio del campionato. Io, lo confermo, sono contro una sospensione. Meglio cominciare più tardi, quando riavremo di ritorno dalla Corea i nostri campioni, sperabilmente vittoriosi».
— Cominciare la Serie A in ottobre non ci danneggerà nelle Coppe europee?
«Il calendario è talmente fitto, che qualche sacrificio bisognerà comunque preventivarlo».
— Ai problemi, diciamo prevedibili, se n'è aggiunto un altro, esploso proprio all'inizio della sua gestione: la violenza...
«Non parlerei di violenza organizzata, piuttosto di calamità, tre episodi uno dietro l'altro (qui sta la singolarità) che

ECCO COME L'ASSOCIAZIONE CALCIATORI GIUSTIFICA IL SUO NO

BUSO, GIANNINI E IL DIRITTO DI VETO

Allargamento delle frontiere per la Serie A e apertura per B? L'opinione ufficiale dell'Associazione Italiana Calciatori è — ovviamente — riassumibile in un categorico no. Un veto che, comunque, non nasce solo da opportunismi protezionistici, ma che è suggerito, secondo uno studio dell'Aic, da numerose considerazioni di carattere giuridico, economico, e tecnico. Da tempo, la Cee — si legge nel documento — insiste sull'attuazione, anche in campo calcistico, dei principi stabiliti dal trattato di Roma, ma diverse sentenze della Corte di Giustizia Europea hanno insinuato un concreto dubbio sull'effettiva possibilità di applicazione delle norme comunitarie in un ambito particolare come è quello sportivo. Due sentenze (la n. 36 del 1974 e la n. 13 del 1976) stabiliscono che l'attività sportiva professionistica presenta una commistione di caratteri tali da non consentire l'illimitata applicazione della libertà di circolazione per i calciatori. Sotto l'aspetto più squisitamente economico l'Aic contesta l'affermazione secondo la quale l'introduzione di uno straniero in più costituirebbe un vantaggio per i bilanci delle società. Non sempre il nome famoso agisce da richiamo sul pubblico e non è vero che gli atleti provenienti da federazione estera si accontentino di un ingaggio inferiore a quello dei colleghi italiani. Comprare all'estero, poi, non è più conveniente da quando le nostre società hanno mostrato tutta la loro incapacità ad avvantaggiarsi del tetto Uefa sulle indennità. All'atteggiamento dei club stranieri che hanno imparato il giochetto di rinnovare il contratto ai loro calciatori più ambiti, per poi rivenderlo dopo una sostanziosa levitazione si accompagnano le aste suicide fra club italiani per l'acquisto (o magari la sola opzione) di giocatori che rientrano nei loro piani. Rimane poi da sottolineare il problema del mancato recupero dei capitali: non esiste infatti un concreto flusso «migratorio» di giocatori italiani verso l'estero che riequilibri l'enorme dispersione di moneta nazionale. Per il terzo straniero è previsto un esborso totale di circa 70 miliardi: è una spesa che può permettersi un calcio che si dichiara in crisi? Ne è possibile permettere il depauperamento del nostro patrimonio tecnico, considerando che i calciatori importanti ricoprono generalmente i ruoli chiave del centrocampo e dell'attacco. Prendiamo — suggerisce sempre il documento dell'Aic — un giovane come lo juventino Buso: in una squadra che non avesse i ruoli d'attacco già occupati dagli stranieri avrebbe sicuramente avuto più occasioni per mettersi in mostra. E consideriamo anche il caso di Giannini: avrebbe avuto tempo e modo di valorizzarsi se il suo ruolo fosse stato occupato, nella Roma, dal pur grandissimo Falcao? E viene citato Falcao, cioè la classica eccezione in un mare di stranieri non sempre all'altezza. Infine il terzo straniero contribuirebbe a scavare — sempre secondo l'Aic — un ulteriore allargamento della «fossa» che separa i grandi club metropolitani, tradizionalmente e naturalmente più ricchi, con le provinciali.

LA LEGA DILETTANTI È CONTRARIA ALLO STRANIERO IN SERIE B

ROBA DA RICCHIERI, NON DA CADETTI

Antonio Ricchieri, ovvero l'irresistibile ascesa di un uomo che in dieci anni è passato dal Comitato Regionale Veneto alla vicepresidenza della FIGC. Il commendatore rodigino è uno dei venti personaggi ammessi al Consiglio Federale che sabato prossimo sarà chiamato a decidere sull'ulteriore apertura delle frontiere calcistiche. E, al proposito, ecco cosa ne pensa. *«Matarrese ed io ne stiamo discutendo da diversi giorni. Io non sono esattamente favorevole, però mi rendo conto che il terzo straniero in Serie A sia una cosa e il primo in B un'altra».*
— Che cosa vuole dire?
«Che in Serie A, al limite, ci potrebbe pure stare. Lo spettacolo ha delle regole ben precise e di conseguenza per riempire gli stadi occorre presentere un "cartellone" all'altezza. Anche se, a onor del vero, non mi sembra che al di là di sei o sette squadre le altre abbiano ancora il... secondo».
— Chi chiede l'allargamento sostiene che servirebbe a contenere i prezzi di mercato...
«Balle, smentite da alcune recenti vicende. Il calciatore straniero bravo costa, esattamente come quello italiano, e fa lievitare gli ingaggi di tutta la «rosa». Poi è inutile nascondere la testa sotto la sabbia: certi dirigenti, pur animati dalle migliori intenzioni, quando entrano in trattativa si dimenticano del bilancio. Così salta fuori che se un club vuole ingaggiare, che so, Maradona, altri presidenti si indirizzano nella stessa direzione, gonfiando a dismisura la valutazione del giocatore».
— Per quanto riguarda lo straniero in Serie B ?
«Parere negativo, su questo non ci piove».
— Perché?
«Per due motivi. Punto primo, le squadre retrocesse dovrebbero rescindere il contratto, creando non pochi problemi anche di ordine giuridico. Punto secondo, questa apertura danneggerebbe gravemente il mercato interno, quello della C e del settore dilettantistico. Di conseguenza, dovesse dipendere da me le frontiere cadette resterebbero chiuse».
— La scorsa settimana il Guerino ha pubblicato un'intervista a Ugo Cestani. Il presidente della Lega di Serie C ha usato parole forti nei suoi confronti...
«L'ho letta, certo. Ma quello che più importa è che l'abbia letta Matarrese. Mi risulta che il presidente sia rimasto poco divertito da quello show».
— Lei come intende replicare?
«In nessun modo. Le dico solamente che tempo fa avevo avuto un colloquio con Cestani e tutto mi era sembrato normale. Se nel frattempo si è ammalato, non posso fare altro che dispiacermene...».

m. m.

Ricchieri

potevano veramente innescare un fenomeno di vaste proporzioni; siamo intervenuti e l'incontro con il ministro Fanfani è stato importante perché è servito a dare maggior contenuto e importanza all'impegno delle forze dell'ordine. Questo è stato il primo passo. Il nostro ufficio indagini si è messo al lavoro e a fine mese avremo uno studio aggiornato sui rapporti fra società calcistiche e tifo organizzato. Ma già si sono avuti i primi effetti e i club più pericolosi sono già stati emarginati dall'area ufficiale».

— Intanto, fatto inedito, ci sono state tre partite decise a tavolino...

«Io sarei presuntuoso se volessi imporre unicamente il mio parere sul mantenimento o sull'abolizione del concetto di responsabilità oggettiva, che tanto ha fatto discutere. Ho quindi chiesto ai responsabili della giustizia sportiva di farmi avere uno studio al riguardo. Prima della fine della stagione conto di avere gli elementi per giudicare se è improponibile qualsiasi modifica all'attuale ordinamento o se è invece il caso di tentare nuove strade».

— Proviamo a concludere. Qualche tempo fa, lei disse che il calcio stava preparando il proprio funerale. È ancora così pessimista o ha intravisto qualche segnale di speranza?

«Il calcio è migliorato. E proprio una tragedia calcistica, quella del Palermo, ha creato la svolta, ha messo tutti di fronte al pericolo, ha costituito un formidabile richiamo al buonsenso. Ma non esagererei in ottimismo. Il calcio è migliorato, anche perché aveva toccato il fondo. Per rispondere alla domanda, quella frase ora non la ripeterei, però la situazione resta tale da non consentire la minima distrazione».

— Eppure il calcio non è mai stato così ricco. O sbaglio?

«La nuova gestione ha consentito di dilatare sensibilmente le entrate. Il contratto Rai, le percentuali sul totocalcio, gli incassi al botteghino hanno fruttato oltre 250 miliardi in un anno. Il solo accordo con la RAI, esteso alle Coppe europee, frutterà 220 miliardi nei suoi tre anni di durata. Abbiamo portato molto denaro nelle casse. Ma questo aumenta le debolezze e le tentazioni. Non vorrei che amministrazioni sciagurate rendessero vano il mio lavoro».

a. bo.

È RIMASTO QUASI SOLO A BATTERSI CONTRO L'APERTURA

L'ALTRA CAMPANA

Il prossimo 3 luglio compirà vent'anni di presidenza dell'Associazione Italiana Calciatori, quella che i maligni definiscono il sindacato dei miliardari. Già brillante mezzala del Vicenza e del Bologna, una presenza in Nazionale B come centravanti, l'avvocato Sergio Campana, 54 anni eccezionalmente ben portati, ha alle spalle una lunga serie di conquiste. Il trattamento pensionistico, l'assistenza malattia, la liquidazione di fine carriera, per arrivare al suo capolavoro, lo svincolo, che ha rivoluzionato il mondo del calcio. Attualmente è impegnato in una battaglia perdente: è rimasto solo, o quasi, ad agitarsi contro l'apertura al terzo straniero, che il prossimo Consiglio Federale ratificherà, accogliendo l'appello «unanime» della Lega di serie A.

E sarà un brutto giorno per il calcio italiano. Non mi atteggio a Cassandra, ma gliel'ho detto. State firmando l'atto di nascita di una crisi tecnica profonda. Non voglio parlare di catastrofe, per non scadere nel melodramma».

— I giochi sono già fatti?

«Non da oggi. Da quando Matarrese è stato eletto presidente federale. Lui nega, ma io sono profondamente convinto: tiene alcuni cambiali nel cassetto. Questa del terzo straniero è la prima che esce».

— Matarrese mi ha appena ribadito che si ritiene «super partes» nello scontro dialettico Leghe-sindacato calciatori.

«Così dovrebbe essere: in realtà è super favorevole alla tesi della Lega. E la tesi della Lega è poi, in realtà, la tesi di quei pochi club metropolitani che ormai detengono il potere assoluto e che muovono il consenso generale. Me lo spieghi perché l'Avellino, faccio un caso, debba essere favorevole al terzo straniero? È fantasia malata pensare che Boniperti l'abbia tirato per la giacca?».

— Se è per quello, anche il presidente della Lega Dilettanti si è dichiarato favorevole...

«Questa è la migliore del mese. La Lega Dilettanti, che vuole il nostro consenso per porre limiti di età bassissimi, onde non comprimere il settore, poi invoca un'invasione di calciatori stranieri. Dove sta l'errore?».

— Si diceva che, prima ancora che dalle Leghe e dalle società, il terzo straniero era invocato dal popolo degli stadi. E invece un recente sondaggio ha smontato quella convinzione...

«I risultati dell'inchiesta Doxa sono stati molto interessanti e mi hanno rinforzato in un antico convincimento. Il pubblico è sovente più maturo e responsabile degli addetti ai lavori. Le risultanze del sondaggio coincidono, guarda caso, con uno studio approfondito che noi abbiamo raccolto in un documento e inviato, con scarso successo evidentemente, ai responsabili. Vi si segnalano le controindicazioni all'allargamento degli stranieri: i troppi miliardi che usciranno del settore, prendendo la via dell'estero, senza che nessuno se ne preoccupi; l'effetto negativo per la valorizzazione dei giovani e il livel-

Campana

lo della Nazionale; la contrazione dei posti di lavoro. E ci sono anche interessanti statistiche sugli stranieri sin qui arrivati e la loro percentuale di riuscita. Che, secondo le cifre, è disastrosa, sul piano esclusivamente tecnico».

— Però, si dice, gli stranieri servono a calmierare il mercato

«L'unico modo di calmierare il mercato, e tutti lo sanno, è quello di abbassare i parametri di valutazione. Un caso solo: per avere il ventitreenne Van Basten, alla scadenza del contratto, il Milan ha pagato all'Ajax un indennizzo di un miliardo e settecento milioni. Per avere il trentenne Virdis, il prossimo anno, una società italiana dovrebbe pagare al Milan dieci miliardi. È chiaro che noi siamo fuori dalla realtà. Ed è questa la battaglia che l'Associazione Calciatori porta avanti contestualmente al terzo straniero. Ne volete tre? Noi siamo fortemente critici, ma non votiamo in Consiglio Federale, quindi non possiamo farci niente. Ma affrontiamo e risolviamo, insieme, l'altro problema. Non mettiamo automaticamente i calciatori italiani fuori mercato con queste valutazioni assurde».

— E cosa vi rispondono?

«Promesse, rinvii, dichiarazioni elusive. Ci incontreremo, ne parleremo. Ma quando? Non pretendo l'immediata entrata in vigore di una nuova normativa, ma almeno di conoscere l'orientamento finale. Vogliamo eliminare i parametri, come hanno fatto in Francia? Vogliamo tenerli in vigore soltanto fino al ventisettesimo anno? Vogliamo equipararli a quelli Uefa? Esiste un'assicurazione scritta che il problema sarebbe stato risolto entro il 1986. Nizzola controbatte: non è firmata. A parte il fatto etico, però ad altre parti contenute in quel documento è stata data attuazione. Ecco perché la nostra categoria è in agitazione. Non solo per una difesa corporativa dei privilegi, come una certa disinformazione vorrebbe far credere».

— In sostanza voi vorreste che della riduzione dei parametri si decidesse contemporaneamente all'allargamento degli stranieri. Un dare e avere...

«Noi vorremmo avere garanzie precise prima del Consiglio Federale. Io dico anche: i patti dovrebbero essere chiari e rispettati come la legge. Esiste un'intesa fra Carraro, come Federazione, Matarrese, come Lega, e Associazione Calciatori, in cui sono state decise cose importanti. Ad esempio l'allungamento del primo contratto professionistico dei giovani. In quella intesa, un paragrafo è dedicato agli stranieri. E dice: soltanto se un'imposizione della CEE costringesse a cambiare lo stato attuale, le conseguenti modifiche sarebbero concordate con l'AIC. Ora, a rigore, poiché non mi risulta che sia in atto un'imposizione della CEE, della questione stranieri non si dovrebbe neppur parlare. Invece, quanta fretta di decidere... Intanto non c'è il presidente del Settore Tecnico, non c'è il presidente del Settore Giovanile. Evidentemente, si aspetta di trovare gli elementi adatti, quelli che dicano sempre di sì».

— Passiamo ad altro. Perché hai difeso Gullit?

«Quando ho visto quel titolo, ho fatto un salto sulla sedia. La mia dichiarazione testuale era: per quello che è avvenuto in campo, non c'è dubbio che l'espulsione sia stata sacrosanta e inevitabile. Però, se l'arbitro avesse fatto riprendere il gioco subito dopo il fallo, senza concedersi la sceneggiata, non sarebbe successo niente. Gli arbitri provocano troppi tempi morti, durante i quali un giocatore sotto tensione agonistica è indotto a commettere qualche sciocchezza. Se il gioco riprendesse subito, non ci sarebbe modo di protestare. La multa? Ho semplicemente detto che il Milan non poteva comminarla direttamente. Secondo il contratto collettivo, la società può solo proporre la sanzione a un collegio arbitrale. Mai sognato di dire che saremmo intervenuti: abbiamo già tanti problemi».

Adalberto Bortolotti

IL PARERE DI PRESIDENTI, MANAGER E ALLENATORI

I PARTITI DEL PALLONE

Ai sì pieni di Berlusconi, Boniperti, Chiampan e Viola rispondono i no di Gerbi, Ferlaino, Lugaresi. C'è anche chi è per il boh...

Gli stranieri? C'è chi li dipinge come barbari assetati di soldi, pronti a invadere il nostro campionato gettando sul lastrico le società, e chi invece li vede come insostituibili benefattori, gli unici in grado di riportare le folle oceaniche negli stadi. Il mondo del calcio, com'è giusto che sia in casi del genere, è spaccato: quasi... frantumato. Il fronte del «sì» ad oltranza si è andato assottigliando, lasciando spazio a chi chiede quanto meno il «no» allo straniero cadetto. Il «Guerino», cercando di mettere un po' d'ordine, è andato a sentire cosa pensano presidenti, direttori sportivi e allenatori. Apre la rassegna il capo storico del movimento «pro terzo straniero», ovvero Giampiero Boniperti, presidente della Juventus: *«Non ho dubbi, il terzo straniero questa volta passerà, la maggioranza dei votanti è favorevole e non ci saranno sorprese negative. Sarà più difficile, probabilmente, aprire anche in Serie B, ma mi batterò anche per questo perchéritengo che sia un bene per il nostro calcio».* Sulla stessa lunghezza d'onda è Silvio Berlusconi, presidente del Milan: *«Sono favorevolissimo, d'altra parte mi sembra naturale che il mondo del calcio faccia questo passo in avanti».* E se anche Ferdinando Chiampan, presidente del Verona, vuole l'abbattimento delle barriere doganali *«perché così si potrebbero vanificare le speculazioni da parte dei giocatori italiani»* (dimenticando, forse, il recente caso-Caniggia...), il vulcanico Costantino Rozzi, padre padrone padreterno dell'Ascoli, va addirittura oltre: *«In Italia i giocatori di Serie C costano due miliardi. Con quei soldi preferisco rivolgermi all'estero, magari in Jugoslavia, avendo la certezza di trovare elementi di prim'ordine e non ragazzotti ancora da scoprire».* Ernesto Pellegrini e Paolo Mantovani, «boss» di Inter e Sampdoria, si rifanno all'unità di intenti che dovrebbe muovere la categoria, rifiutandosi di pensare che la riforma venga bocciata. Più... fatalistica la dichiarazione che arriva da Como, a firma Benito Gattei: *«Ci siamo uniformati alle decisioni delle altre società di Serie A* (affermazione inesatta, come vedremo in seguito, n.d.r.) *e quindi per noi la questione del terzo straniero non è più in discussione».* Dino Viola, presidente della Roma, è sulla sponda dei favorevoli, anche se ultimamente le sue operazioni in campo internazionale hanno subito bruschi stop. Ma questo è un altro discorso, certamente non collegato al Consiglio Federale. Serafico come al solito Romeo Anconetani, il corpo e l'anima del Pisa: *«Vinceranno i "sì", non ho dubbi. Mi auguro solo che le società cerchino calciatori giovani, veramente bravi, che abbiano militato nella rappresentativa del loro Paese e che costino poco».* Non avrebbero fatto meglio a rispondere no? Il cavallo di battaglia dei contrari è sempre lo stesso: gli stranieri tolgono posto ai giovani italiani e inducono le società a ridurre gli investimenti nei vivai. A domanda risponde Carlo Montanari, presidente onorario dell'A.DI.SE. (Associazione Direttori Sportivi e Segretari) e direttore sportivo del Settore Giovanile del Milan. *«Il terzo straniero? Che venga anche il quarto, se possibile. E non tiriamo in ballo i giovani, per favore. Se una*

Ferlaino e Gerbi: decisamente per il no

società vuole, può viaggiare benissimo sui due binari. E il Milan è la prova di quanto affermo». Romeo Benetti, allenatore in attesa di sistemazione, pronuncia un «sì» provocatorio, perchè a suo avviso *«aprire le frontiere sarebbe il modo migliore per chiudere a tutti».* Preso atto del benetti-pensiero, è piuttosto interessante il parere di Giancarlo Morrone, allenatore della Primavera del Napoli. Lui, argentino di nascita, difende a spada tratta la... categoria: *«Gli stranieri servono da esempio ai calciatori italiani, basti ricordare i vari Rivera, Mazzola o De Sisti. E vanno bene pure in B perchè porterebbero maggior entusiasmo, rendendo il campionato ancora più interessante».* Concludiamo il nostro «canto straniero» affidandoci all'...ugola di Vittorio Galigani, direttore generale del Taranto: *«Le società basano i loro bilanci sugli incassi domenicali, quindi mi sembra legittimo che cerchino in ogni modo di migliorare lo spettacolo. Certo, il massimo sarebbe che in Serie A arrivassero dei campioni e in B delle valide promesse...».*

Fin qui, il fronte del «sì» a ogni costo. Il secondo schieramento prevede una risposta affermativa per la Serie A e una negativa per la B. Cominciamo con Mimmo Cataldo, direttore sportivo del Lecce che ci spiega la sua posizione raccontandoci una... parabola. *«Il terzo straniero? È come se arrivasse uno a chiedere se vogliamo la terza cravatta, quando sappiamo perfettamente che molti di noi non hanno la giacca, la camicia, i pantaloni e le... mutande. Una volta superati questi problemi, ben vengano i campioni da oltre frontiera. Con tutto il rispetto, se ospitiamo il Milan di Gullit incassiamo 600 milioni, mentre se ci fa visita l'Ascoli di Destro non arriviamo a 100. In Serie B, invece, niente stranieri. D'accordo, noi ne abbiamo due, ma solo perchè abbiamo dovuto rispettare un accordo firmato al momento dell'acquisto».* E, detto tra noi, non è che il presidente Jurlano — a giudicare da certe sue dichiarazioni — sia molto contento del fatto... Dice: la Serie C è schierata compatta contro gli invasori. Mica vero. Ecco come la pensa Francesco Grillo, direttore sportivo della Casertana: *«In Serie A bisogna rispondere alle attese del pubblico, quindi non vedo per quale motivo bisognerebbe ostacolare l'arrivo del terzo straniero. In B, invece, sarebbe meglio lasciar perdere, perché finiremmo per ingaggiare dei bidoni pur di schierare un giocatore dal cognome esotico».* Per una B tutta italiana è anche Roberto Clagluna, ex allenatore di Lazio, Roma, Como e Samb: *«Il campionato cadetti deve servire a mettere in luce i giovani di talento, quindi è meglio che non venga... contaminato dagli stranieri, mentre in Serie A — pur creando problemi in certi ruoli chiave — ci può stare per aumentare il tasso di spettacolarità».*

Per introdurre la sequenza dei «no», abbiamo pensato di riportare il parere di Renzo Righetti, neopresidente della Fiorentina: *«Confesso di non avere un convincimento preciso, perché la presenza del terzo straniero determina vantaggi e svantaggi. L'importante sarebbe accertare se gli uni sono superiori agli altri».* Dopo queste parole scolpite nel

Berlusconi e Boniperti: del partito dei si

marmo, occupiamoci di una voce solitaria, quella di Egisto Pandolfini, che per la società viola cura il Settore Giovanile: *«No al terzo in Serie A, sarebbe veramente troppo. Sì, invece, all'apertura in Serie B, a patto che sia giovane: secondo me è un esperimento da fare»*. Francesco Improta, presidente dell'Avellino (che, per inciso, se potesse rispedirebbe a casa pure Anastopulos...), risponde negativamente tirando in ballo la patria calcistica: *«Possibile che nessuno pensi alla nostra Nazionale?»*. C'è Vicini. Edmeo Lugaresi, presidente del Cesena, se la riderebbe sotto i baffi, se solo li avesse... *«Sono sempre stato contrario, questo è noto. E mi domando dove andremo (o andranno) a trovare tanti giocatori migliori di quelli che abbiamo in Italia. Chissà, forse avremo la fortuna di vedere all'opera qualche novello Luis Silvio...»*. Pietro Scibilia, massimo esponente del Pescara, non vorrebbe nemmeno prendere in considerazione la questione, quindi occorre rivolgersi a Franco Manni, general manager del sodalizio abruzzese: *«Le squadre non risolverebbero i propri problemi, perché non esistono all'estero tanti campioni. Certo, se fossimo capaci di gestire le trattative in maniera intelligente, il terzo straniero potrebbe servire a tenere basse le quotazioni dei nostri calciatori. Ma saremmo all'altezza?»*. Se, come abbiamo visto in precedenza, il napoletano Morrone è schierato sul fronte del «sì», lo stato maggiore della società partenopea sta sull'altra sponda. Luciano Moggi, direttore generale: *«Fondamentalmente siamo contrari, anche se ovviamente ci rimetteremo alle decisioni degli organi competenti»*. Giorgio Perinetti, direttore sportivo che segue con occhio di riguardo il vivaio: *«Il calcio ha bisogno di cautelarsi alla base, dove tanto per fare un esempio non esiste una seria politica per i settori giovanili. Risolviamo questi problemi prima di aprire ulteriormente le frontiere»*. Da Torino arriva l'eco di Federico Bonetto e Sergio Vatta, rispettivamente direttore sportivo e allenatore della Primavera granata: *«Il nostro è un "no" secco perchè gli stranieri portano via spazio (e possibili investimenti) ai giovani. Purtroppo, però, finiremo per adeguarci alle altre società»*. Silvano Bini, presidente dell'Empoli, liquida la faccenda in maniera molto secca: *«Non credo ci siano tanti fenomeni, in giro per il mondo»*. Più... prolisso, ma non meno interessante, il parere di Piero Aggradi, direttore sportivo del Perugia: *«La mia società fa sforzi enormi per il settore giovanile, il nostro lavoro andrebbe a farsi benedire. Oggi, oltre a pensare ai giocatori, ci preoccupiamo di formare gli uomini: cosa succederà domani?»*. Dalla Serie B gli risponde Domenico Gambetti, diesse della Samb: *«Noi non possiamo essere favorevoli perché tutto il nostro bilancio è basato sulla valorizzazione dei giovani. Il terzo straniero in A e il primo nel nostro campionato rappresenterebbero rischi economici grandissimi per tutto il movimento calcistico»*. Ciccio Esposito, «manico» della Primavera della Fiorentina vincitrice a Viareggio, propone... un'alternativa: *«Perchè, invece di spendere tanti soldi all'estero, le società non riprendono a investire nei vivai? Ci sono società che non hanno il campo d'allenamento per i ragazzi e vogliono ingaggiare assi stranieri. Mi sembra una stupidaggine* (eufemismo, n.d.r.)». Anche secondo Saul Malatrasi, allenatore che a Roma svolse un ottimo lavoro a livello giovanile, il «no» è secco: *«E per favore, non raccontiamo la barzelletta che gli stranieri fanno grandi i nostri calciatori. Rivera era un campione per i fatti suoi, come Mazzola e tutti gli altri»*. Chiusura col botto dedicata a Sergio Brighenti, vice di Azeglio Vicini e responsabile della rappresentativa cadetta: *«Tutti i tecnici federali sono contrari all'ulteriore apertura, io con loro. Però questo non vuol dire che manchino gli stranieri in grado di dare l'esempio ai nostri. Insomma, se proprio devono venire, speriamo almeno siano bravi davvero. In Serie B, invece, lo straniero crea meno problemi, perché ci sono molti giovani in gamba»*. Se lo dice lui...

Marco Montanari

SESSANT'ANNI DI APERTURE E CHIUSURE

1926 Ogni società può tesserare due stranieri, uno solo dei quali può essere impiegato in campo.
1927 La Federazione ordina che le squadre siano composte di soli italiani. Viene però introdotta l'eccezione riguardante i «rimpatriati», in seguito chiamati oriundi, impiegati poi anche in Nazionale.
1946 Ogni squadra può schierare due stranieri e tre oriundi.
1947 La quota stranieri sale a tre, da scegliersi fra i cinque che è possibile tesserare.
1949 Nei tre stranieri impiegabili sono compresi anche gli oriundi, ma chi gioca in Italia da cinque anni è considerato fuori quota.
1953 Viene tolto il permesso di soggiorno ai calciatori importati. Ne può essere impiegato uno solo a stagione.
1958 Ogni squadra può far giocare uno straniero, un oriundo e un fuori quota.
1963 Ogni società può tesserare tre stranieri, due soli dei quali utilizzabili.
1965 Viene ordinato il blocco completo, da ridiscutere ogni due anni.
1966 Il disastro ai Mondiali d'Inghilterra induce Pasquale a prorogare il blocco per cinque anni. Successivamente verrà sempre rinnovato sino al 1980.
1980 Si riaprono le frontiere: uno straniero consentito a ogni squadra di serie A.
1982 La quota stranieri sale a due.
1985 Il presidente Sordillo ordina il blocco temporaneo.
1986 Si torna alla possibilità di tesserare due stranieri.
1988 Il Consiglio Federale del 27 febbraio è chiamato a decidere l'allargamento a 3 stranieri in Serie A e l'introduzione di uno straniero in B.

IL MERCATO «OPEN» NON PIACE AGLI ITALIANI

LO STRANIERO CI SPACCA IN DUE

La Doxa ha condotto — per il GR2 — un interessante sondaggio sulla libera circolazione dei calciatori del MEC e di riflesso sul mercato cosiddetto «allargato». Vi proponiamo i principali interrogativi posti a un «gruppo campione» e le relative risposte.

DOMANDA N.1 — È favorevole o contrario alla libera circolazione dei calciatori tra le squadre dei Paesi della Comunità europea senza limitazione di numero?

☐ favorevoli	41,1
☐ contrari	41,7
☐ non sanno	17,2

DOMANDA N. 2 — Se è contrario, qual è il numero ideale di stranieri per squadra?

☐ nessuno	41,5
☐ uno	13,0
☐ due	33,7
☐ tre	7,8
☐ quattro o più	0,2
☐ non sanno	3,8

DOMANDA N. 3 — Quali vantaggi potrebbe avere il calcio italiano da un'ulteriore apertura delle frontiere?

☐ migliorebbe lo spettacolo	10,7
☐ i nostri imparerebbero a giocare meglio	12,1
☐ ci sarebbe più gente negli stadi	17,1
☐ diminuirebbe il costo dei giocatori	6,3
☐ non ci sarebbe alcun vantaggio	23,2
☐ altre risposte	2,6
☐ non sanno rispondere	28,6

DOMANDA N. 4 — Quali svantaggi potrebbe avere il calcio italiano da un'ulteriore apertura delle frontiere?

☐ i nostri giocatori verrebbero trascurati	17,7
☐ aumenterebbe la disoccupazione calcistica italiana, chiuderebbero i vivai	17,0
☐ avremmo una nazionale di scarso valore	9,4
☐ aumenterebbero i costi d'ingaggio	10,6
☐ troppa valuta italiana all'estero	4,6
☐ altre risposte	1,8
☐ nessun vantaggio	10,0
☐ non sanno rispondere	28,9

QUI TORINO

Marco Bernardini

Frenetica attività in casa **Fiorio**. Questa volta però non c'entra la favolosa **Lancia Delta 4WD** e neppure è in ballo la buona forma del rallyman **Biasion**. A tenere in apprensione l'ingegner **Cesare** è la figlia **Giorgia** che, con il solo nome di battesimo (e nessun cognome aggiuntivo), si presenta per la terza volta sul palco del **Teatro Ariston** a Sanremo a gareggiare con altre «giovani promesse» della musica leggera italiana. **Giorgia**, per la verità, dovrebbe stare tra i big: in fin dei conti ha già sperimentato abbondantemente lo spettacolo grazie ai fratelli **Vanzina** che la vollero sul set del loro **«Sapore di mare»**. E anche con la musica la ragazza ci sa fare, pure se non è ancora riuscita a sfondare come, invece, stanno facendo da molto tempo i «team» diretti da papà. Questa volta **Giorgia** può comunque contare su di una madrina blasonata: **Gianna Nannini**, che pare l'abbia aiutata a mettere in pista un LP niente male dopo un anno di duro lavoro in una sala di registrazione di **Monaco**. E ora, vigilia della kermesse sanremese, a **Villa Fiorio** si lavora sodo. E anche se il rumore di chitarre e tastiere è meno sgradevole di quello prodotto dai motori **Lancia**, il risultato è lo stesso: notti bianche. Si allena anche **Giancarlo Corradini** il quale, molto probabilmente, smetterà una volta alla settimana le vesti di pedatore per trasformarsi in cantautore: chitarra al posto del pallone farà il **«Riondino** in un talk-show di musica e sport organizzato dal **Club Hiroshima mon amour.** Il **Toro** va bene e **Radice** non ha nulla in contrario. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Settimana di mercato e preoccupazioni, che non significa per forza di quaresima. Preoccupati sono direttori e vice di giornali,soprattutto sportivi. Chi l'anno scorso tifava **Napoli**, amandone la novità, ora si è stancato. «Qui le vendite calano. Qui il campionato la **Ma. Gi. Ca.** l'ha ucciso. Chi ci ripaga di questo superlavoro, forse **Ferlaino**?». Frasi ricorrenti, udite in via Solferino e in Piazza Cavour, che profumano di inchiostro e terminali. Preoccupato è **Walter Pancini**, responsabile dell'Auditel, che a Milano ha la sua sede. Tutti telefonano per conoscere le ultime rilevazioni su questo o quel programma e lui, il Gran Presidente, sarà costretto a ingaggiare nuove segretarie. Sul fronte mercato una primizia: **Curzio Maltese** rivoluziona il concetto secondo cui da Torino si va a Milano e non viceversa. Lui lascia la redazione meneghina del Corsport e corre a La Stampa per occuparsi di basket (**Guido Ercole** amministrerà il settore calcio). **Alberto Cerruti**, dal canto suo, vince il Premio «Lungimiranza e preveggenza». In Argentina per trattative varie e assortite di calciatori, mezz'ora dopo la morte della moglie di **Monzon** è già sul luogo del delitto: cioè nella villa dell'ex (mica troppo) pugile delle Pampas. Intanto **Franco Zuccalà** è sempre più amerikano. La sua rubrica calcistica per Rai Usa è vista da 2 milioni di italostatunitensi. E un fabbricante di scarpe, vedendolo mezzo busto via satellite, ne ha indovinato il numero di piede: il 41. Conclusione: gli ha spedito un paio di **Timberland** via aerea. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Circolo Tevere Remo, il più antico della capitale. Presentano **D'Annunzio**, il poeta armato di **Antonio Spinosa**. È il cinquantenario della sua morte. «Presunta», sorride il vecchio ammiraglio **Birindelli**. Il vate della patria torna di attualità. Il moderatore del dibattito, **Giuseppe Carobone**, presidente della corte dei conti, ricorda che l'eroe del volo su Vienna e della beffa di Buccari fu anche canottiere, oltre che cavallerizzo. Partecipa **Antonio Maccanico**, attuale presidente della Medio Banca, buon giocatore di tennis al Circolo della Camera, da sempre tifoso del Napoli. **Doretta Bartolo** legge «L'onda», dall'Alcyone. Si viaggia a ritroso nel tempo: la matrice del Circolo è risorgimentale. Furono i piemontesi a volerlo, nel 1872. Loro erano abituati a far ginnastica mentre nello stato pontificio l'attività fisica era considerata sterco del diavolo. Si lascia l'atmosfera liberty e ci si butta nel gioco preferito dalle avanguardie nottambule: il totodevotion. Devotion è il sabato-notte al **Life '85** di Via Trionfale. Si balla preferibilmente New-York house-music ma anche mattonella galeotta. L'organizzatore **Alessandro Gilardini** spiega che i modaioli eccentrici e le creature della notte fanno seria palestra per eccellere nel ballo. Al glorioso Piper di Via Tagliamento è tornato alla ribalta il più sfacciato travoltismo atletico su istigazione del dj **Marco Vitale**. Pedane mobili, estrosa funivia, 54 monitor, box-beauty per truccarsi e pettinarsi, angoloristoro alla francese, un nostalgico poster della Lazio dello scudetto. □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Bellezza mediterranea e colpo in topspin, **Alessandra Bracale** ha trionfato nel Torneo di tennis **Coppa Edilan**, ma il successo della **Canottieri** è stato firmato dal famoso lob del barone **Rino Merola** (che non canta). **Posillipo** all'infarto per la stupefacente apparizione di carnevale della colombiana **Miki Mendoza** in body nero ed epidermide d'ebano dei Caraibi, un vero grattacielo-sexy (altezza un metro e ottanta). Per l'occasione, mellifluo ghigno alla De Sica del presidente del Posillipo Guido Cerciello, Patròn l'inimitabile **Giovanni Gargiulo**, sono partiti per Vienna ballerini e scetavajasse di **«Zi Pecula»** (coreografo **Rosario Campese**, alla chitarra **Franco Campese**, danzatrice **Anna Doria**), mentre per Berlino e Monaco di Baviera si è imbarcato il gruppo di musica, lazzi e putipù **«Masaniello»** con **Marina Gargiulo** coreografo e **Antonio Niola** al triccheballacche-rock. A bordo di **«Londra 3»**, **Pietro Miscia** sommozzatore nell'animo, tassista di mestiere, racconta amorevolmente la storia di suo figlio **Enrico Miscia**, 18 anni, libero del **Ponticelli**, girone B di promozione, quinto anno di elettronica, una grande promessa. Quindici spicchi di aglio sbucciati «trattati» in un vecchio giornale e con un po' di garze consiglia **Giovanni Canta**, agente di commercio, a **Salvatore Bagni** per il suo ginocchio tormentato. **Eduardo de Bury** e **Francesca Campanelli**, la coppia più bella del ristorante-fotografico **«La Galleria»** al **Vico Vasto a Chiaia**, gnocchetti alla francese e meravigliose istantanee d'autore. □

QUI VERONA

Adalberto Scemma

Quando il solito menagramo gli ha fatto rilevare che l'88, anno bisesto, gli avrebbe procurato «di delusioni un cesto», **Giuliano Giuliani** non ha nemmeno abbozzato il solito scaramantico gesto del pallone-palla-pallina. E invece di toccare ferro, come impongono vecchie e collaudatissime napoletanerie, ha preferito toccare (con mano) **Raffaella**, la splendida compagna bruna, alta, sinuosa, bellissima, silenziosa, che gli è toccata in sorte.Se il buon anno si vede dal gennaio, e dal febbraio, **Giuliani** ha in effetti tutti i diritti di stappare una bottiglia di champagne ad ogni risveglio per verificare se il sogno, invece di interrompersi, prosegue in technicolor. I motivi? Eccoli. Giudicate voi... 1) Nonostante le chiacchiere dei giornali, la riconferma di **Zenga** da parte dell'Inter gli ha procurato una pioggia di regali imprevisti: la «penale» (profumatissima) pagata da **Pellegrini** e la possibilità di accasarsi (a suon di bigliettoni) alla **Sampdoria**. E in più mettiamoci pure l'opzione firmata a suo tempo con il Napoli e disdettata dopo l'okay di **Claudio** (e **Laura**) **Garella**. 2) In amore ha finalmente trovato, dopo i fuochi (e le fiamme) giovanili, l'anima gemella, anzi: l'anima **Raffaella**. 3) Gli affari di cuoio (negozio di pelletterie e moda a Como) vanno a gonfie vele e il futuro è assicurato. Può bastare? Giuliani, che s'accontenterebbe di molto meno, dice di sì. **Bagnoli**, più realista, è perplesso. Tra **Drago** e **Cervone**, nonostante l'incompatibilità di carattere, continua a preferire Giuliani. □

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 26 del 21 febbraio 1988: X 1 1 1 X X 1 1 X 1 1 X X. Il montepremi è stato di L. 19.577.629.030. Ai 2.078 vincitori con 13 punti sono andate L. 4.710.000; ai 43.402 vincitori con 12 punti sono andate L. 224.300.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Avellino-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Como-Pisa	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Empoli-Ascoli	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Milan-Sampdoria	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Napoli	X2	X2	X	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Roma-Juventus	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Inter	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Spal-Ancona	X	1X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Sarzanese-Lod.	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Giorgione-Chievo	X	X	X1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Siracusa-Lamezia	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Valdiano-Sorrento	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

La proposta è di quelle «standard»: 2 triple e 4 doppie. Quindi: nella regola. Un paio di segni «2» sono senz'altro decisi e precisi: Sampdoria e Inter. Gli altri sono affiancati dalle varianti. Solo 4 i segni «1»: necessario se si va in cerca del sistema astruso e inaspettato. E poi: lo volete il miliardo? E allora dovete fare così!

Avellino-Fiorentina	1X
Como-Pisa	X
Empoli-Ascoli	1X2
Milan-Sampdoria	2
Pescara-Napoli	X
Roma-Juventus	X2
Torino-Cesena	X
Verona-Inter	2
Spal-Ancona	1X2
Sarzanese-Lodigiani	X
Giorgione-Chievo	X2
Siracusa-Lamezia	X
Valdiano-Sorrento	1X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Le colonne vincenti degli ultimi 10 anni al concorso 27 danno un suggerimento preciso. Come ben vedete, infatti, non ci sono segni 2, ma tutti 1 e tutti X, entrambi per dieci volte. Ne è venuto fuori un sistema, per così dire, canonico: 7 doppie, che sono alla portata di tutte le tasche e che potrebbe contenere qualcosa di buono.

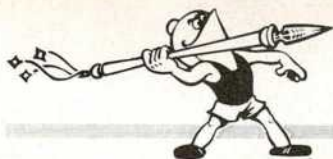
Avellino-Fiorentina	1
Como-Pisa	1
Empoli-Ascoli	X
Milan-Sampodoria	1X
Pescara-Napoli	X
Roma-Juventus	1X
Torino-Cesena	1X
Verona-Inter	1X
Spal-Ancona	1X
Sarazanese-Lodigiani	X
Giorgione-Chievo	1X
Siracusa-Lamezia	1
Valdiano-Sorrento	1X

IL BASTIAN CONTRARIO

Per la seconda volta consecutiva Bastiano mostra di aver cominciato a prediligere le triple. Così come ha evitato di indulgere a troppe follie. Si è indotto, per l'occasione, a semplici stravaganze, specie con i pronostici «fissi», scelti con l'ovvia decisione che ne è il presupposto. Quindi, 3 triple e 3 doppie. E poi chi vivrà, vedrà!

Avellino-Milan	X
Como-Pisa	1X
Empoli-Ascoli	X
Milan-Sampdoria	1
Pescara-Napoli	X
Roma-Juventus	1X2
Torino-Cesena	1
Verona-Inter	1X2
Spal-Ancona	1X2
Sarzanese-Lodigiani	1
Giorgione-Chievo	X
Siracusa-Lamezia	1X
Valdiano-Sorrento	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 27

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO									1 X 2
1. Avellino-Fiorentina	9	3	3	3	2-1 (14-9-86)	0-0 (3-3-85)	1-2 (28-2-82)										
2. Como-Pisa	1	—	1	—	—	1-1 (16-3-86)	-										
3. Empoli-Ascoli	1	1	—	—	1-0 (1-2-87)	—	—										
4. Milan-Sampdoria	34	22	6	6	2-1 (23-10-83)	2-2 (9-2-86)	1-2 (29-3-87)										
5. Pescara-Napoli	2	1	—	1	1-0 (2-12-79)	—	1-3 (11-9-77)										
6. Roma-Juventus	54	21	17	16	3-0 (30-11-86)	1-1 (17-3-85)	1-2 (6-3-83)										
7. Torino-Cesena	6	3	2	1	2-0 (19-12-76)	0-0 (28-3-82)	0-1 (28-11-82)										
8. Verona-Inter	16	3	5	8	2-1 (11-1-87)	0-0 (9-2-86)	1-2 (6-5-84)										
9. Spal-Ancona																	
10. Sarzanese-Lodigiani																	
11. Giorgione-Chievo																	
12. Siracusa-Lamezia																	
13. Valdiano-Sorrento																	

LUNEDÌ 15

DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI

L'Italia tutta si interroga con sgomento sul sensazionale «scoop» di Stampa Sera, prestigioso quotidiano della famiglia Agnelli. Dopo che ieri, nel corso della trasmissione «Va' pensiero», Oliviero Beha ha intervistato telefonicamente l'impareggiabile imitatore Franco Rosi, che si è esibito in una magistrale interpretazione di Gianni Agnelli, oggi l'autorevole organo torinese riprende i passi salienti dello spassoso dialogo fornendone

una versione a sorpresa: *«In un'intervista telefonica durante la trasmissione «Va' pensiero», Giovanni Agnelli ha commentato dalla sua abitazione i risultati della 19. giornata. In particolare, l'Avvocato ha risposto a un paio di domande sulla Juventus. - È vero che volete un allenatore straniero? «Non è escluso». Poi ha spiegato che ieri è andato allo stadio (senza più rilasciare dichiarazioni all'uscita della tribuna d'onore, come aveva anticipato una settimana fa) perché «era una partita importante, c'è in ballo la partecipazione alla Coppa Uefa»*. Cosa nasconde l'esplosiva versione dei fatti della «bibbia di via Marenco»? Scartiamo l'ipotesi sacrilega suggerita da una nota cassandra del giornalismo nazionale *(«Tempi funesti, quelli in cui non si riconosce più la Voce del Padrone!»)* e propendiamo per una spiegazione più suggestiva: è probabile infatti che da qualche tempo l'Avvocato nazionale si faccia sostituire (brillantemente) da un abile imitatore, e che solo il quotidiano torinese ne sia venuto a conoscenza. Se è così molte cose si spiegano, ma insorge un nuovo dubbio: chi è stato allora in questi mesi l'imitatore (maldestro) di Boniperti?

MARTEDÌ

MARCHESI NUDO ALLA META

Turbolenze e vuoti d'aria continuano a tormentare il volo del nostro campionato. Tutta Italia commenta la storica notizia economica divulgata ieri dalla Gazzetta dello Sport: la Juventus due giorni fa ha vissuto una «domenica nera» capace di far...ingrigire persino il mitico giovedì di identico colore di Wall Street 1929. Pare infatti che prima della partita col Verona, nella zona antistante il Comunale di Torino, bagarini e tifosi delusi abbiano posto in vendita abbonamenti juventini della stagione in corso alla miserabile quotazione di 25.000 lire. Con spietata precisione contabile, il quotidiano rosa ha imitato il confratello cromatico Sole-24 Ore, analizzando l'attuale valore commerciale del titolo Juventus: considerando che la squadra di Marchesi aveva di fronte sei partite in casa (oltre a quella col Verona, i match contro Inter, Pisa, Napoli, Torino e Fiorentina), ne consegue per ognuna un prezzo medio all'acquirente di lire 4.165, mentre il biglietto di curva costava al botteghino 10.000 lire. Il raccapricciante crollo delle azioni bianconere getta una luce sinistra sul campionato: di fronte al sigaro spento di Marchesi perfino le recenti catastrofiche cadute della Borsa Valori di Milano assumono le sembianze di allegre scampagnate domenicali lungo ridenti saliscendi collinari. Un anonimo sostenitore bianconero ci invia questo amaro commento: *«Povero Marchesi: se si spogliasse di tutte le sue illusioni rimarrebbe nudo»*.

A fianco (fotoGiglio), un'immagine inquietante: è Gianni Agnelli oppure il suo brillante imitatore Franco Rosi? Ai cronisti di Torino l'ardua sentenza. Sotto (fotoGiglio), Ilario Castagner spiega a Marchesi come è dura la vita nei piani meno nobili della classifica. Le azioni della Signora sono ormai ai minimi storici

Righetti brinda con orgoglio al futuro viola (fotoSabe)

MERCOLEDÌ 17

TUTTI I PUNTI DEL PRESIDENTE

Sulle gazzette di oggi, un contributo decisivo per decifrare l'incerto futuro della Fiorentina. Renzo Righetti, autorevole presidente della società viola, è da tempo al lavoro per profondere la sua ben nota abilità nell'impresa ardua della ricostruzione. Dopo l'atteso summit di mercato di ieri, ecco l'annuncio programmatico del «numero uno» in viola: *«Spero di poter costruire una Fiorentina che superi i trenta punti»*. Di sutura.

GIOVEDÌ 18

LA PENA DELLE BEFFE

Giorni intensi per il nostro Paese. A Bologna una petizione impetra la consegna di una laurea honoris causa a Renzo Arbore, a Trieste si medita invece sulla sorte di Rino

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Gandini, portiere della Triestina: domenica scorsa ha contestato un calcio di rigore concesso al Catanzaro allo scadere e ne ha ricavato un'espulsione, un paio di dolorosi ceffoni da parte dell'allenatore Enzo Ferrari (detto «Mano di pietra») e una squalifica di otto mesi. Potrà tornare a giocare (probabilmente a subbuteo, dati i prevedibili riflessi della lunga inattività sulla sua carriera) solo il 17 ottobre 1988. La motivazione del verdetto fornisce la spiegazione di tanta durezza: *«per aver colpito l'arbitro con uno sputo alla schiena, approfittando del fatto che l'arbitro stesso era di spalle* (una precisazione che spiega molte cose, n.d.r.) *dopo il provvedimento di ammonizione; per aver tenuto condotta gravemente ingiuriosa nei confronti dell'arbitro medesimo dopo l'espulsione; per essersi allontanato molto lentamente dal recinto di gioco continuando a protestare per l'espulsione; e per aver rivolto in reazione un gesto irriguardoso a sostenitori della società ospitante che avevano lanciato oggetti nella sua direzione, senza raggiungerlo»*. Una simile catena di delitti avrebbe meritato probabilmente una punizione ancora più severa. Fonti autorevoli spiegano che la sanzione coranica del taglio della mano non è stata irrogata in considerazione della particolare professione svolta dal reo. Un sostenitore «eccellente» della gloriosa società alabardata, ci invia un lungo e dettagliato cahier de doléances: *«1) Pene molto inferiori»*, scrive, *«furono a suo tempo applicate a imputati del calcioscommesse; 2) il metro di giudizio continua a palesare aberranti sperequazioni tra Serie A e Serie B, dove a parità di comportamento irregolare vengono irrogate sanzioni immancabilmente molto più pesanti; 3) nel nostro sistema si continua a punire con severità perfino efferata chi attenti all'onorabilità del direttore di gara, mentre viene al massimo redarguito verbalmente il giocatore che in azione fallosa procuri un danno fisico grave all'avversario: ammoniva Leonardo da Vinci che "chi non punisce il male comanda lo si faccia"; 4) il "reato" di Gandini è stato sputare una gomma da masticare per terra: la decisione del giudice sportivo sarebbe stata la stessa se protagonista dell'episodio fosse stato Zenga o Tacconi?»* Annichiliamo alla lettura di argomentazioni così palesemente speciose e clamorosamente infondate. La nostra fede in Barbè è cieca e imperitura. E, proprio come quella di Kierkegaard, essa comincia là dove la ragione finisce.

Rino Gandini, portiere alabardato, guarda con inarcato sgomento il calendario: il 17 ottobre 1988 è lontanissimo (Photosprint)

VENERDÌ 19

QUELLA DOLCE ATTESA

Le appassionanti vicende del mercato stanno determinando nel nostro Paese una autentica rivoluzione del costume: invece che seguire le acrobatiche evoluzioni dei politici sulla fune delle crisi di governo e degli «equilibri più avanzati», gli italiani si sono decisamente appassionati alla «caccia allo straniero», il gioco di società (di calcio) attualmente più in voga. Le gazzette sono prodighe di notizie, anticipazioni, clamorosi annunci. La «rosea» oggi fa discutere con un titolo a sensazione: *«Muller alla Roma: Giannini aspettami, quanti gol insieme!»*. Tra i supporters giallorossi si sparge rapidamente il panico: che accadrebbe al campione brasiliano se il regista di Liedholm dovesse avere fretta?

SABATO 20

STRAPPO ALLA REGOLA

È la giornata di Italia-Urss, ma a Roma la partita passa in secondo piano. In città c'è allarme tra i tifosi giallorossi. Un rapido giro di telefonate ci consente di appurare le ragioni di tanto scompiglio: il Corriere dello Sport annuncia: *«Beckenbauer il 28 a Roma: vuole «strappare» Voeller a Liedholm»*. Una intenzione ingenerosa quanto inutile: il guizzante centravanti tedesco (simpaticamente soprannominato «Gibaud») di solito i guai muscolari se li procura personalmente.

DOMENICA 21

IL CONTE CHE NON TORNA

Firenze, è il gran giorno. Finalmente i supporter viola possono di nuovo gustarsi le prodezze di Antognoni sul terreno del Comunale. In programma, l'amichevole tra la Fiorentina e il Losanna. In sede di presentazione, il centrocampista «mundial» ha dichiarato: *«Mi chiedono se avrei fatto comodo all'attuale Fiorentina. A vedere i risultati dei viola dovrei rispondere affermativamente. Lo scorso anno quando ero a Firenze con il conte Pontello che ripeteva, alludendo a me, che la squadra giocava in dieci, la Fiorentina, dopo diciannove giornate, aveva un punto in più in classifica di quanti ne ha adesso»*. Sul campo, una stratosferica conclusione al volo dello stesso Antognoni regala agli svizzeri un bel pareggio con la formazione di Eriksson. Aveva ragione l'infallibile Conte. La Fiorentina continua a giocare in dieci.

Il Conte Flavio Pontello spiega ai tifosi viola perché la Fiorentina continua a giocare in dieci (fotoSabe)

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

A lato (fotoAmaduzzi), Gigi Maifredi, «grande incantatore» del Bologna. Più a sinistra, Gandini della Triestina: 8 mesi fuori per uno... sputo. A lato, Beppe Dossena: ha scelto il silenzio

IL DRAMMA DI GANDINI

FU VERA GOMMA?

Gandini, portiere della Triestina, squalificato per otto mesi. L'allenatore Ferrari «fermato» fino al 24 febbraio. Lacrime del giocatore, incredulità del tecnico. Fin qui, tutto normale (alludiamo, s'intende, alle reazioni). La vicenda si veste di giallo per il maxi-dibattito sullo «sputo» (scusate per la materia. Gandini giura: *«Ho solo sputato un chewingum»*. In soccorso arriva l'ex giocatore, ora dirigente, Laszlo Szoke: *«Si è notato chiaramente dalle riprese televisive: era gomma da masticare quella che il nostro portiere ha fatto uscire dalla bocca»*. A questo punto, sarebbe interessante risalire al corpo del reato e magari alla marca del chewingum. Si potrebbero così scoprire le trame segrete di una lotta fra industrie produttrici di gomme da masticare. Fantasia a parte, ci sembra che otto mesi per il povero Gandini siano punizione eccessiva! □

GIGI MAIFREDI

IL GRANDE INCANTATORE

Aggiornamenti sul personaggio Gigi Maifredi (uno e novanta per un quintale abbondante di peso). Un collega illustre, dopo aver cantato le sue virtù *(«Maifredi non è un mister come gli altri, è una via di mezzo fra un Guru e un Cagliostro, è certamente un Grande Incantatore»)*, gli ha dato la parola. E il Gigi ha spiegato ancora una volta il suo credo: *«La zona mi piace da morire e non capisco come taluni oggi possano pensare di immiserire qualche giocatore mandandolo a seguire mestamente le piste di un altro suo simile...»*. Quel «mestamente» è da fine del mondo. Per cambiare tutto, sul piano del gioco, basterebbe che il giocatore seguisse «allegramente» il suo simile (e chi altrimenti? Un bel pastore tedesco?). Zona o non zona, mestamente o allegramente, questo Maifredi, vittorioso o sconfitto, è davvero un Cagliostro: speriamo solo che non finisca i suoi giorni nella rocca di San Leo. □

DOSSENA E IL PSI

BEPPINO CRAXI

Dossena, sempre Dossena. Lui ha scelto la linea del silenzio *(«Ho capito che se me ne sto zitto, ci guadagno parecchio»)*. Ma, al suo posto, parlano gli altri. Primo: si dice che ha pronte le valigie per un ritorno a Bologna (al posto di Marocchi, destinato alla Juve). Secondo: c'è chi descrive la sua sicura escalation a Udine. In parole povere, *«per i tifosi friulani, l'ex granata rappresenta quello che rappresentò per la piazza Zico cinque anni fa, fatte ovviamente le debite proporzioni tra Serie A e Serie B. Dossena, ancora, è il personaggio sportivo più popolare di tutta la regione e qualcuno sta cercando di sfruttare convenientemente (sic!) la sua immagine. Il Psi lo candiderà per le prossime elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia che si terranno proprio l'ultima domenica di campionato a giugno»*. Leggendo la notarella in Brasile, Zico, ex di turno, si è un tantino offeso. Bettino Craxi, no. □

CATALANO CI SPERA

VITAMINA A

Ci risiamo: l'Italia ha un altro piccolo Platini. È Beppe Catalano, nato a Potenza (la Basilicata si consola, impoverita com'è di calcio grande: scomparso il grande Potenza della B e solo adesso in rilancio il Matera...). Il centrocampista era stato reintegrato nella rosa l'estate scorsa dopo un litigio con il presidente Massimino. Superata la crisi, Catalano si è riscattato, risultando sempre il migliore in campo. Ora è un giocatore maturo. Il suo gioco, dicono, è completo: lanci lunghi, dribbling e punizioni sono i numeri migliori, proprio gli stessi di Platini. A 28 anni, l'interessato si offre: *«È andata tanta gente in A... Però adesso dovrebbe arrivare il mio turno...»*. Catalano, un po' Platini, pensa di essere degno: *«Regista, cannoniere e uomo squadra: in A posso starci»*. Può darsi abbia ragione. Per Scoglio, suo inventore, la cosa non si pone in termini dubitativi: Catalano è da Serie A. E di Scoglio, si sa, basta la parola. □

LE FRASI CELEBRI

Mimmo Caso, regista della Lazio: *«La mia squadra soffriva di... mal di testa. Ora gioca il calcio che più mi piace»*.

Totò De Vitis, punta del Taranto: *«Ormai sono facile pasto per i mastini d'area. Segno poco, ma perché dovrei commiserarmi?»*.

CIME TEMPESTOSE

Lazio, Lecce, Bari e Cremonese riescono solo a sfiorare la vetta, che rimane come stregata

di Marco Montanari

Crolla la Lazio al cospetto della prima della classe, il Bari non trova il colpo del kappaò al «Della Vittoria», il Lecce scivola su una buccia di banana di nome Barletta, la Cremonese domina ma non riesce a battere la disperata Udinese. Il vertice della classifica, fatta eccezione per Bologna e Atalanta, appare stregato. Sono cime tempestose che nessuna presunta protagonista pare in grado di scalare con facilità, contribuendo in questo modo a creare la solita, caotica ammucchiata, caratteristica principale del torneo cadetti. Solo Bologna e Atalanta — come detto — sono per il momento al di sopra di ogni sospetto. I rossoblù non hanno faticato troppo per mettere a tacere la truppa di Fascetti, salita al «Dall'Ara» con idee un po' particolari. Primo: ha senso escludere dalla formazione titolare Ciro Muro, il fantasista capace di risolvere con un tocco vellutato le situazioni più spinose? Secondo: contro una squadra — quella felsinea — che gioca ai cento all'ora, è stato giusto inserire al centro della difesa il lentopede Caso? Terzo: Nanù Galderisi non è quello di un tempo, su questo potremmo anche essere d'accordo. Ma Trapattoni e Bagnoli lo impiegavano da punta, non da terzino fluidificante... Insomma, l'Eugenio Furioso, a forza di rimescolare le carte, forse si è dimenticato dove era finito il mazzo ed è stato punito — ironia della sorte — da quel Poli frettolosamente sacrificato l'estate scorsa sull'altare di una presunta rifondazione laziale. E la prodezza balistica di Marronaro non ha fatto altro che evidenziare sul piano numerico una differenza di gioco che sul campo non sarebbe sfuggita a nessuno. L'Atalanta, invece, ha saputo sfruttare a dovere due regali, aumentando il vantaggio sulle inseguitrici. Certo, se Cowans non si fosse improvvisato... Nicolini e se Baldas non si fosse calato nei panni della cieca di Sorrento (esiste, fra gli arbitri, l'obbligo delle lenti?), oggi il Bari avrebbe un punto in più e gli orobici uno in meno. E tutto il discorso, di conseguenza, sarebbe diverso.

Sopra (fotoAmaduzzi), Cusin neutralizza il rigore di Monelli: per la Lazio è finita...

IL PIGLIO DI IORIO

Il gruppo frena, quasi ricacciato nel limbo da una maledizione, e il Brescia ne approfitta. La squadra di Giorgi non è certo guarita, ma il bollettino clinico lascia ben sperare, soprattutto se si pensa al pareggio ottenuto a Parma e alla vittoria contro il Padova. Quest'ultimo successo è stato propiziato da Maurizio Iorio, già bocca da fuoco che da qualche anno ha perso confidenza col gol. Con Beccalossi a menare le danze, per Mariani e Iorio non dovrebbero certo mancare le occasioni per cercare la soluzione personale. Nel gruppone — che oltre alle formazioni sopra citate comprende pure Catanzaro, Piacenza e Parma — si è inserito nuovamente il Messina, spinto dalla lucida regia di Catalano e dal «jolly» che ha saputo pescare Doni. Le incomprensioni di inizio stagione sono pallidi ricordi, la realtà è molto più invitante: il «Celeste» strabocca d'entusiasmo, tradire le attese degli splendidi supporters giallorossi sarebbe un delitto.

GIRO IN CENTRO

Chi sogna un improvviso momento di gloria (tutto è possibile, come insegnarono Cesena e Cremonese l'anno scor-

SERIE B

segue

so) si lascia alle spalle un plotoncino di deluse che al futuro può chiedere solo un pizzico di tranquillità. Parli di mediocrità e spuntano le corna del Genoa, grande delusione del campionato che comunque — l'importante è accontentarsi — pare non correre più rischi. Il pareggio contro il Parma rientra nella logica ed è comunque maturato in condizioni tattiche a dir poco discutibili. Si sa che Perotti, giovane trainer chiamato a sostituire Simoni, non ama Briaschi, però far scendere in campo una formazione imbottita di centrocampisti, col solo Marulla di punta, è sembrato un controsenso. Il Padova, intanto, affonda. Che fine ha fatto quella spigliata matricola che metteva in soggezione ogni avversaria? Solo Buffoni potrebbe rispondere. Sempre che gliene diano il tempo, perché il licenziamento è nell'aria... Bel passo avanti della Samb, non brillante ma estremamente pratica contro il Modena. La squadra di Domenghini, a secco di vittorie da troppo tempo, doveva vincere la paura di... vincere. Ce l'ha fatta, e adesso la aspettiamo con simpatia e curiosità.

L'IRA PENSANTE

Civile protesta dei tifosi triestini. Il giudice sportivo, detto tra noi, ha avuto la mano un po' pesante, squalificando Gandini per otto mesi. Il gesto (uno sputo, con o senza chewingum poco importa) andava punito, nessun dubbio, ma se pensate che per il calcio-scommesse qualche giocatore è stato appiedato per meno tempo, il resto viene di conseguenza. Gli sportivi giuliani hanno voluto contestare la decisione di Barbè. Niente molotov, niente marce su Milano. Solo qualche minuto di silenzio, l'unico modo per sottolineare un verdetto che ha lasciato senza parole. In campo, poi, le cose per l'alabarda sono andate decisamente meglio. L'arbitro Frigerio, forse scosso dalla vicenda, ha chiuso un occhio (facciamo entrambi?) sul fuorigioco di Cinello nell'azione del gol. Al tirar delle somme, domenica ci ha rimesso solo l'Arezzo, che sta cercando (con scarso successo, a onor del vero) di risollevarsi. Ma la zona pericolosa è soggetta a parecchie modifiche, col Taranto sempre brillante eppure sfortunato che prima o poi ritroverà Totò De Vitis, o con l'evanescente Modena che sta cercando in ogni modo di complicarsi la vita.

CODA DI MAGLIA

Abbiamo lasciato per ultimo il Barletta (come d'altronde vuole la classifica) perché in effetti merita un discorso a parte. Nelle ultime tre domeniche i pugliesi hanno conquistato cinque punti, ma soprattutto hanno evidenziato una verve che francamente non era ipotizzabile. Cos'è successo, nel girone di ritorno? Qualcuno tira in ballo la ritrovata vena di Cipriani, qualcun altro santifica Rumignani. E in effetti la verità dovrebbe nascondersi fra le pieghe di questi discorsi. Noi, per la cronaca, abbiamo colto un'al-

Il Bologna batte la Lazio e aumenta il proprio vantaggio sulle inseguitrici. Sopra a sinistra (fotoBorsari), l'1-0 di Poli; sopra a destra (fotoAmaduzzi), il raddoppio di Marronaro. In coda, importante successo della Samb, che al «Riviera delle Palme» riesce ad aver ragione del Modena grazie a una rete realizzata da Galassi (a destra, fotoVignoli). Niente da fare, infine, per la Cremonese, bloccata sullo 0-0 dalla coriacea Udinese. A sinistra (Photosprint), la sfortunata conclusione di Chiorri che finisce sul palo

tra sfumatura, non legata agli schemi o ai bioritmi di giocatori e tecnico. L'estate scorsa, il Barletta si rivolse alla Diadora — fornitrice ufficiale delle nazionali di calcio — per avere le nuove divise, che puntualmente arrivarono. Ma, al tempo stesso, arrivarono i primi rovesci, le prime cocenti delusioni. Allora, ispirata da qualcuno che di cabala ne capisce, è arrivata la contromossa: lasciate in un angolo della lavanderia le magliette «stregate», sono state riesumate quelle vecchie, quelle — per intenderci — della promozione in Serie B. Morale della favola, il Barletta adesso (con pantaloncini Diadora e maglie ABM Sport) vola, e la salvezza potrebbe passare dalla fantascienza alla cronaca. Dice il saggio che l'abito non fa il monaco. Vuoi vedere che la casacca fa lo squadrone?

BUTALI AL VENTO

La scorsa settimana Bruno Bolchi ha lasciato la panchina dell'Arezzo ad Antonio Valentin Angelillo, non prima — ovviamente — di aver scaricato la colpa dei disastri aretini sui giornalisti (ti pareva...). L'amarezza di Maciste (legittima, ma lenita dal faraonico contratto che scade il 30 giugno 1989) faceva da contraltare alla gioia dell'allenatore argentino, che finalmente riusciva a coronare il sogno di tornare alla guida della squadra con cui conquistò la promozione in Serie B. C'è un retroscena, però, che a qualcuno è sfuggito. Claudio Nassi, il direttore sportivo, voleva confermare la fiducia a Bolchi; Benito Butali, il presidente, sembrava orientato su altre piste (Clagluna o De Sisti). E allora? Allora ecco la soluzione che ha lasciato a bocca aperta: Angelillo. Ed eccoci, appunto, al retroscena. Quando Butali acquistò il pacchetto di maggioranza, si trovò in eredità un contratto pluriennale con l'ex angelo dalla faccia sporca, contratto che si guardò bene dall'onorare in quanto sottoscritto da chi lo aveva preceduto. Da quel giorno, Angelillo ha cercato in ogni modo di ottenere giustizia. Guarda caso, qualche giorno prima dell'esonero di Bolchi, la Lega lo ha autorizzato ad adire le vie legali. In altre parole, il tecnico stava per ottenere quanto stabilito un anno e mezzo fa. Facendo di necessità virtù, il massimo dirigente amaranto lo ha ingaggiato: se proprio deve pagare, almeno che abbia la gioia di vederlo lavorare...

POZZO IDEA

A Udine la «piazza» era in fermento, dopo che qualche disfattista aveva messo in giro la voce che il presidente Pozzo era sul punto di passare la mano, agevolando il ritorno di Mazza, che da quelle parti non ha lasciato un gran ricordo. Tutto falso, comunque: Pozzo intende cavalcare ancora la tigre e, visti i magri risultati ottenuti quest'anno, sta già preparando l'Udinese 1988-89. Per prima cosa, chiuso il capitolo-Dal Cin, ha contattato Franco Janich, ex

segue

SUL PODIO

1 Nello CUSIN Bologna
Criticato a più riprese (anche dal «Guerino», s'intende), il portierone rossoblù domenica scorsa ha salvato il risultato neutralizzando un rigore di Monelli. Il popolo può esultare.

2 Moreno SOLFRINI Barletta
Il forlivese di ferro, nel suo piccolo, ha già girato mezza Italia alla ricerca di un successo che non è mai arrivato. In Puglia, però, è diventato un idolo: chi si contenta...

3 Fabrizio FERRON (2) Samb
È cresciuto nel Milan, ma per giungere a definitiva maturazione è stato costretto a emigrare a San Benedetto. Gli effetti benefici dell'operazione-provincia sono evidenti.

4 Fabio POLI (3) Bologna
Un giocatore universale, di quelli che se incappano nell'annata negativa vengono definiti «né carne né pesce». Quest'anno, però, tutto fila per il verso giusto. Bisogna sottolinearlo?

5 Maurizio IORIO Brescia
Il cannoncino lombardo da qualche stagione ha le polveri bagnate, Bari e Verona sono lontane millenni. Per fortuna, nel momento più delicato, ha ritrovato la via del gol.

6 Andrea GALASSI (2) Samb
Ex pupillo di Sacchi (un tecnico che, fino a prova contraria, se ne intende), è uno dei giocatori di maggior peso della simpatica compagine marchigiana. Se poi fa anche gol...

7 Paolo DONI Messina
È un difensore, quindi dovrebbe limitarsi a impedire agli attaccanti avversari di segnare. Contro il Catanzaro ha deciso di fare gli straordinari, scoprendosi goleador.

8 Gordon COWANS Bari
Regista illuminato, ha contribuito al pareggio fra Bari e Atalanta. Un assist meraviglioso, il suo. Peccato abbia sbagliato porta. Ma non si può avere tutto, dalla vita...

DIETRO LA LAVAGNA

Fabio BALDAS (2)
Arbitro di Trieste
Finì dietro la lavagna alla sesta giornata per non aver concesso un evidente rigore in favore dell'Atalanta. Domenica ne ha negato un altro (macroscopico) al Bari contro gli orobici. I conti tornano? Mica tanto...

Eugenio FASCETTI
Allenatore della Lazio
Se la prende con i giornalisti, ma in realtà si diverte moltissimo a stupirli con le sue sparate. L'ultima: *«Se non gioca Cusin, è un vantaggio per il Bologna»*. L'ironia è un'arma a doppio taglio. Usare con cautela.

direttore generale del Bari squalificato in seguito all'inchiesta sul calcio scommesse. La cosa pare praticamente fatta, un po' perché Janich è nato nel capoluogo friulano e quindi per lui si tratterebbe di una rimpatriata, un po' perché nessun altro club — almeno per il momento — si è fatto sotto per accaparrarsi la sua consulenza. L'arrivo dell'ex braccio destro di Vincenzo Matarrese farebbe scattare automaticamente la candidatura di Bolchi per la panchina: in questo modo si ricostituirebbe la coppia che guidò il Bari dalla Serie C alla Serie A (con successiva retrocessione in B). Il successo è garantito?

TARANTO MI DÀ TANTO

Alla vigilia di Italia-Urss, il presidente della Lega professionisti, Luciano Nizzola, è stato invitato a Taranto, dove il massimo dirigente del club rossoblù, Vito Fasano, gli ha illustrato un progetto in vista dei Mondiali 1990. Bari è una delle dodici sedi scelte dall'organizzazione e Taranto sarebbe disposta a fare da... valletta, ospitando una Nazionale per la fase di preparazione. L'alloggio sarebbe garantito al villaggio «Mon Reve» a San Francesco degli Aranci, uno spicchio di paradiso terrestre a 9 chilometri dalla città. Per quanto riguarda gli allenamenti e le partite di rodaggio, ecco lo «Jacovone» vestito di nuovo, con 30.000 posti disponibili (tutti coperti) e un manto erboso da favola. Nizzola ha preso atto, nascondendo a stento un moto d'ammirazione: questa è roba da grande club, altro che retrocessione in C1!

ATTIMI DI PIACERE

Il Bologna vola, Bologna gongola. Il «Dall'Ara», menomato dai lavori di ristrutturazione, appare troppo angusto per poter contenere la voglia matta di questi sportivi riconquistati dal grande calcio. Gino Corioni in cuor suo maledice i Mondiali, che lo costringono a rinunciare a un bel gruzzolo. Ciò nonostante, il cassiere gli tira su il morale mostrando gli incassi. Contro la Lazio, tanto per fare un esempio, sono entrati in cassa 566 milioni appena abbondanti. Il presidente che ha giocato d'azzardo, può finalmente sorridere e contare le fiches. Ve lo mostriamo in una foto pubblicata su «Bologna goal», periodico distribuito gratuitamente allo stadio. La didascalia è eloquente: «Attimi di piacere». È lo slogan della Segafredo, sponsor dei rossoblù. Potrebbe benissimo essere lo slogan di Corioni, dopo tante delusioni.

Corioni, presidente del Bologna, gongola: la Serie A è vicina e gli incassi sono ottimi. Il suo slogan? Attimi di piacere...

BOEMO AL LIQUORE

I ragli degli asini non salgono al cielo? I simpatici quattrozampe non si preoccupino: possono sempre scrivere una lettera in redazione. Arriva di tutto, sui nostri tavoli. È arrivato anche un dattiloscritto a firma Andrea Grignaffini, da Parma, che vi riproponiamo per sommi capi (il lettore ci scuserà, ma lo spazio è tiranno). *«Affronto di petto la mia radicata idiosincrasia a scrivere lettere di protesta, esasperato dalle reiterate invettive di Marco Montanari nei confronti di Zeman* (seguono simpatiche note interamente dedicate al sottoscritto, n.d.r.) *..Sparare a zero su Zeman, ora che il Parma veleggia in acque tranquille (ma il mare della tranquillità molte volte, nel mondo del calcio, è sinonimo di tedio, di risultati programmati a tavolino) significa sconfessare un gioco vertiginoso che è stato capace di battere il Real Madrid (Butragueño deve ancora digerire la sconfitta, Ivic si studiò le mosse tattiche) e il Milan. Forse Montanari non ha mai visto dal vivo il gioco ditirambico* (proprio così, n.d.r.) *di prima intenzione di un Parma secondo me mai tanto bello...*
Zona totale di chiaro stampo mitteleuropeo... In qualità di pubblicista seguo partite dove latita in modo sempre più preoccupante lo spettacolo a vantaggio del risultato e l'aspetto fisico-agonistico non integra ma soppianta il palleggio e la fantasia. In un quadro così sconfortante si leva al cielo ostinatamente la voce (rauca) di Montanari, che sbatte al pubblico ludibrio un allenatore che se ha una colpa è quella di essere coerente per un mondo a lui forse troppo differente». Ohibò. A parte il fatto che non sono Ciotti (anche se non mi dispiacerebbe esserlo) e che grazie a Dio nonostante le sigarette la mia voce è tutt'altro che rauca, Grignaffini riesce a spiegare cose fino a ieri inspiegabili. Premesso che Butragueño nel frattempo si è ripreso dallo choc e che Ivic col Real Madrid c'entra come i cavoli con la famosa merenda, il mondo — questo mondo così differente da Zeman, che magari non è neanche un male — sa per quale motivo il Parma ha fallito la sua missione: il liquoroso (ditirambico mi sa di presa in giro) gioco voluto dal tecnico boemo era *«di chiaro stampo mitteleuropeo»*. Purtroppo per lui (o per noi, chissà...), la Mitteleuropa è una cosa, l'Italia un'altra. Siamo meridionali, pratici, non ancora pronti per recepire questa rivoluzione. Però una curiosità me la dovrebbe togliere: in qualità di pubblicista, ha mai sentito parlare del senso del ridicolo?

SASSI AMARI

Il trafelato radiocronista aveva appena finito di elogiare il pubblico barlettano per la splendida sportività. Spenta la radiolina, hanno cominciato ad arrivare in redazione notizie d'agenzia relative a scontri provocati da imbecilli travestiti da tifosi. Pullman danneggiati, cariche della polizia, poltroncine della tribuna divelte: lo spettacolo di civiltà dev'essere stato meraviglioso. Risaliamo velocemente la Penisola per arrivare a Bologna, dove era di scena la Lazio. In mattinata, la stazione ferroviaria riproponeva il «look» del 2 agosto 1980, il giorno della bomba maledetta. Le camionette della Celere, gli agenti in preallarme, l'elicottero che sorvegliava la zona. Tutto tranquillo (vorrei vedere...) fino al fischio di chiusura dell'incontro. Quando Pairetto ha mandato i giocatori negli spogliatoi, si è scatenata la bestialità degli idioti biancocelesti: vetrine frantumate, auto danneggiate, cassonetti della spazzatura rovesciati. Leggendo certe cose, ti tornano in mente le violente requisitorie di Fascetti nei confronti degli organi d'informazione e gli spassionati inni alla lazialità. Proprio vero: un bel tacer non fu mai scritto.

Marco Montanari

RISULTATI
21 febbraio 1988
Bari-Atalanta 1-1
Barletta-Lecce 3-2
Bologna-Lazio 2-0
Brescia-Padova 1-0
Cremonese-Udinese 0-0
Genoa-Parma 0-0
Messina-Catanzaro 1-0
Samb-Modena 1-0
Taranto-Piacenza 0-0
Triestina-Arezzo 1-0

PROSSIMO TURNO
6 marzo 1988, ore 15
Arezzo-Bari (0-1)
Atalanta-Parma (1-2)
Barletta-Triestina (0-2)
Bologna-Brescia (0-0)
Catanzaro-Genoa (0-0)
Lazio-Modena (0-0)
Lecce-Taranto (1-1)
Padova-Samb (1-1)
Piacenza-Cremonese (0-0)
Udinese-Messina (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI
11 reti: Garlini (Atalanta, 1 rigore).
10 reti: Marronaro (Bologna, 1).
8 reti: Bivi (Triestina, 3), Monelli (Lazio, 1).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Poli (Bologna, 1), Pasculli (Lecce, 1), Cipriani (Barletta, 1).
6 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Catalano (4), e S. Schillaci (Messina), Nicolini (Atalanta).
5 reti: Mariani (Brescia), Simonini (Padova, 3), Madonna (Piacenza, 1), Vagheggi (Udinese).
4 reti: Fortunato (Atalanta), Paolucci e Roselli (Taranto), Rideout (1) e Perrone (Bari), Pradella (Bologna), Lombardo (Cremonese), Montesano (Modena), Fermanelli (Padova).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Cusin** (Bologna)
2 **Luppi** (Bologna)
3 **Doni** (Messina)
4 **Stringara** (Bologna)
5 **Bruno** (Udinese)
6 **Solfrini** (Barletta)
7 **Poli** (Bologna)
8 **Galassi** (Samb)
9 **Iorio** (Brescia)
10 **Zannoni** (Parma)
11 **Chiorri** (Cremonese)
All.: **Rumignani** (Barletta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 22. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
Bologna	30	22	11	8	3	8	2	1	3	6	2	—3	31	20
Atalanta	28	22	9	10	3	7	3	0	2	7	3	—4	31	17
Lazio	25	22	7	11	4	5	5	1	2	6	3	—8	18	14
Bari	25	22	8	9	5	5	3	3	3	6	2	—8	17	15
Cremonese	25	22	6	13	3	4	8	0	2	5	3	—9	17	11
Lecce	24	22	8	8	6	6	4	0	2	4	6	—8	20	18
Piacenza	23	22	7	9	6	5	4	1	2	5	5	—9	15	22
Catanzaro	23	22	6	11	5	4	6	1	2	5	4	—10	14	14
Brescia	23	22	6	11	5	5	7	0	1	4	5	—11	16	15
Parma	22	22	5	12	5	5	5	1	0	7	4	—11	18	17
Messina	22	22	8	6	8	7	3	1	1	3	7	—11	19	20
Genoa	21	22	6	9	7	4	5	3	2	4	4	—13	14	13
Padova	20	22	6	8	8	4	4	2	2	4	6	—12	21	25
Samb	20	22	4	12	6	4	6	1	0	6	5	—13	17	22
Udinese	19	22	6	7	9	5	5	1	1	2	8	—14	20	20
Triestina (-5)	18	22	8	7	7	8	3	0	0	4	7	—10	16	14
Taranto	18	22	4	10	8	4	6	2	0	4	6	—16	19	26
Arezzo	17	22	4	9	9	3	6	2	1	3	7	—16	15	20
Modena	17	22	3	11	8	3	6	2	0	5	6	—16	16	22
Barletta	15	22	3	9	10	3	4	4	0	5	6	—18	14	23

A fianco (fotoCalderoni), il gol di Iorio che ha dato al Brescia la vittoria contro il Padova e lo ha rilanciato in piena zona-promozione

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Ferron** (Samb)	6,49
Gregori (Genoa)	6,43
2 **Villa** (Bologna)	6.53
Biondo (Taranto)	6,37
3 **Icardi** (Atalanta)	6,46
Rizzardi (Cremonese)	6,46
4 **Fortunato** (Atalanta)	6,59
Pin (Lazio)	6,35
5 **Baroni** (Lecce)	6,42
Chiodini (Brescia)	6,26
6 **Da Re** (Padova)	6,44
Progna (Atalanta)	6,35
7 **Perrone** (Bari)	6,52
Poli (Bologna)	6,42
8 **Marocchi** (Bologna)	6,57
Nicolini (Atalanta)	6,56
9 **Mariani** (Padova)	6,42
Garlini (Atalanta)	6,18
10 **Catalano** (Messina)	6,65
Pecci (Bologna)	6,61
11 **Paolucci** (Taranto)	6,38
Chiorri (Cremonese)	6,35

ARBITRI	
1 **Camillo Acri**	6,61
2 **Italo Novi**	6,31
3 **Mauro Felicani**	6,28
4 **Luciano Luci**	6,26
5 **Sergio Coppetelli**	6,18

Bari 1 – Atalanta 1

BARI: Mannini (6), Carrera (6,5), De Trizio (6), Ferri (5), Loseto (6), Cucchi (6,5), Lupo (5,5), Maiellaro (5,5), Rideout (5), Cowans (5), Perrone (6). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Danelutti, 15. Nitti, 16. Cangini.

Allenatore: Catuzzi (6).

ATALANTA: Piotti (6,5), Rossi (6), Salvadori (5), Fortunato (6), Barcella (6), Progna (6), Stromberg (7), Nicolini (6), Bonetti (6), Consonni (6), Garlini (6). 12. Malizia, 13. Osti, 14. Compagno (n.g.), 15. Cantarutti, 16. Bonacina (n.g.).

Allenatore: Mondonico (6).

Marcatori: Garlini al 25', Cucchi al 72'.

Arbitro: Baldas di Trieste (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonacina per Consonni al 31', Compagno per Stromberg al 45'.

Ammoniti: Lupo, Progna, Rossi, Stromberg, Perrone.

Espulsi: Maiellaro.

Barletta 3 – Lecce 2

BARLETTA: Barboni (6), Lancini (6,5), Magnocavallo (6,5), Ferrazzoli (6), Guerrini (7), Solfrini (7), Giusto (6,5), Fusini (7), Cipriani (7), Pileggi (6,5), Scarnecchia (7). 12. Savorani, 13. Butti (n.g.), 14. Fioretti (n.g.), 15. Giorgi, 16. Danieli.

Allenatore: Rumignani (7).

LECCE: Terraneo (5,5), Parpiglia (6), Baroni (7), Enzo (6,5), Perrone (6), Limido (5,5), Moriero (6), Levanto (6), Pasculli (5,5), Panero (6), Vanoli (6). 12. Latella, 13. Miggiano, 14. Vincenzi (5,5), 15. Petrachi, 16. Conte (6).

Allenatore: Mazzone (6).

Marcatori: Pasculli al 23' (rig.), Scarnecchia al 29', Cipriani al 41', Baroni al 64', Solfrini al 78'.

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Conte per Parpiglia e Vincenzi per Panero al 1', Fioretti per Giusto al 21' e Butti per Ferrazzoli al 28'.

Ammoniti: Pileggi, Vanoli, Baroni e Pasculli.

Espulsi: Limido.

Bologna 2 – Lazio 0

BOLOGNA: Cusin (7), Luppi (7), Villa (6), Pecci (7), Ottoni (6,5), Monza (6,5), Poli (7,5), Stringara (7), Pradella (6,5), Marocchi (6), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Quaggiotto (6), 15. Gilardi (n.g.), 16. Strada.

Allenatore: Maifredi (8).

LAZIO: Martina (6), Brunetti (5,5), Beruatto (6), Pin (6), Gregucci (6), Savino (6,5), Caso (5,5), Acerbis (5,5), Galderisi (5), Esposito (5,5), Monelli (6,5). 12. Salafia, 13. Piscedda, 14. Foschi, 15. Muro (6), 16. Nigro (n.g.).

Allenatore: Fascetti (5)

Marcatori: Poli al 5', Marronaro al 67'.

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Muro per Esposito al 5', Nigro per Galderisi al 28', Quaggiotto per Poli al 33', Gilardi per Pradella al 39'.

Ammoniti: Galderisi, Marronaro, Esposito, Monza, Pecci, Caso, Gregucci.

Espulsi: nessuno

Brescia 1 – Padova 0

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6,5), Manzo (5,5), Bonometti (6), Chiodini (6,5), Argentesi (5), Turchetta (6), Corini (6,5), Iorio (7), Beccalossi (6,5), P. Mariani (6). 12. Marcheggiani, 13. Piovani, 14. Bortolotti, 15. Caliari, 16. Luzardi (n.g.)

Allenatore: Giorgi (6).

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6,5), Tonini (6,5), Piacentini (5), Da Re (6,5), Ruffini (5), S. Mariani (6), Casagrande (6), Longhi (5), Valigi (5), Fermanelli (5). 12. Pelosin, 13. Russo, 14. De Solda, 15. Zanin (6), 16. Simonini (n.g.).

Allenatore: Buffoni (5).

Marcatori: Iorio al 51'.

Arbitro: Fabricatore di Roma (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanin per Casagrande al 18', Simonini per Piacentini al 34', Luzardi per Beccalossi al 45'.

Ammoniti: Beccalossi, Testoni, Argentesi, Ruffini.

Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 – Udinese 0

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Nicoletti (5,5) Bencina (6), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco, 15. Pelosi (n.g.), 16. Merlo (n.g.).

Allenatore: Mazzia (6,5).

UDINESE: Abate (7), Galparoli (6), Bruno (7), Galbagini (6,5), Righetti (5,5), Pusceddu (6), Caffarelli (6), Tagliaferri (6), Vagheggi (5), Dossena (5), Fontolan (6). 12. Brini, 13. Rossi, 14. Manzo (6), 15. Chierico, 16. Russo (5).

Allenatore: Sonetti (6,5).

Arbitro: Novi di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Vagheggi al 1', Manzo per Caffarelli al 7', Merlo per Garzilli al 17' e Pelosin per Nicoletti al 36'.

Ammoniti: Russo e Galbagini.

Espulsi: nessuno.

Genoa 0 – Parma 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Trevisan (6,5), Podavini (5), Chiappino (6), Pecoraro (5), Marulla (5,5), Agostinelli (6,5), Eranio (5), Scanziani (7), Di Carlo (6). 12. Guazzi, 13. Rotella, 14. E. Signorelli 15. F. Signorelli (n.g.), 16. Briaschi (6).

Allenatore: Perotti (6).

PARMA: Cervone (7), Pullo (6), Apolloni (6,5), Fiorin (6), Minotti (6), Carboni (6,5), Turrini (6), Pasa (6), Osio (6), Zannoni (7), Gambaro (6). 12. Ferrari, 13. Baiano (6), 14. Dondoni, 15. Sala (n.g.), 16. Di Nicola.

Allenatore: Vitali (6,5)

Arbitro: Tuveri di Cagliari (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Briaschi per Di Carlo al 9', Baiano per Pasa al 20', F. Signorelli per Eranio al 28' e Sala per Pullo al 35'.

Ammoniti: Turrini, Carboni, Zannoni e Trevisan.

Espulsi: nessuno.

Messina 1 – Catanzaro 0

MESSINA: Nieri (7), Di Chiara (7), Doni (7), De Simone (6,5), Susic (7), Petitti (7), S. Schillaci (6,5), Cuccovillo (6), Lerda (6), Catalano (6,5), Mossini (7). 12. Paleari, 13. Da Mommio, 14. Gobbo, 15. Orati (n.g.), 16. M. Schillaci (n.g.)

Allenatore: Scoglio (7).

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6), Rossi (6,5), Costantino (6), Cascione (5,5), Masi (5,5), Cristiani (6), Iacobelli (5), Chiarella (5,5), Bongiorni (5,5), Soda (5). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Palanca (6,5), 15. Nicolini, 16. Borrello (6).

Allenatore: Guerini (5,5)

Marcatori: Doni al 42'.

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Palanca per Soda al 10', Borrello per Bongiorni al 16', M. Schillaci per Lerda al 31' e Orati per Cuccovillo al 37'.

Ammoniti: Cuccovillo e Masi.

Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 1 – Modena 0

SAMBENEDETTESE: Ferron (7), Nobile (6), Saltarelli (6,5), Ferrari (6), Bronzini (6,5), Marangon (6), Sinigaglia (6), Galassi (7), Pirozzi (6), Salvioni (6,5), Faccini (6). 12. Bonaiuti, 13. Paciscopi, 14. Cardelli (n.g.), 15 Mautone (n.g.), 16. De Cicco.

Allenatore: Domenghini (6).

MODENA: Ballotta (6), Vignini (6), Torroni (6,5), D'Aloisio (5,5), Costi (5), Cotroneo (6,5), Boscolo (6,5), Ballardini (6,5), Frutti (6), Bergamo (6,5), Sorbello (6). 12. Meani, 13. Prampolini, 14. Minozzi, 15. Masolini (n.g.), 16. Montesano (6).

Allenatore: Mascalaito (6)

Marcatore: Galassi al 20'.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Montesano per D'Aloisio al 42'; 2. tempo: Mautone per Sinigaglia al 25', Masolini per Vignini al 27' e Cardelli per Pirozzi al 40'.

Ammoniti: Marangon, Salvioni e Vignini.

Espulsi: Costi.

Taranto 0 – Piacenza 0

TARANTO: Spagnulo (7), Pazzini (6,5), Chierici (7), Donatelli (6), Serra (6,5), Paolinelli (6,5), Paolucci (6), Roselli (6), De Vitis (6,5), Dalla Costa (6,5), Picci (6). 12. Incontri, 13. Altamura, 14. Tavarilli, 15. Pernisco (n.g.), 16. Mirabelli (n.g.)

Allenatore: Pasinato (6,5).

PIACENZA: Grilli (7), Marcato (6), Comba (6), Venturi (6), Gentile (6,5), Snidaro (6), Madonna (6,5), Bortoluzzi (6), Serioli (6), Tessariol (6), Simonetta (6). 12. Bordoni, 13. De Gradi, 14. Tomasoni, 15. Imberti, 16. Nardecchia (n.g.).

Allenatore: Rota (6)

Arbitro: Acri di Novi Ligure (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nardecchia per Tessariol al 19', Mirabelli per Serra al 41' e Pernisco per Dalla Costa al 44'.

Ammoniti: Comba, Pazzini e Chierici.

Espulsi: nessuno.

Triestina 1 – Arezzo 0

TRIESTINA: Cortiula (6), Costantini (6,5), Polonia (6), Dal Prà (6), Cerone (6), Poletto (6), Bivi (6), Di Giovanni (5,5), Cinello (6), Causio (5,5), Papais (6), 12. Valzano, 13. Santonocito, 14. Schiraldi, 15. Marchesan (n.g.), 16. Ispiro (n.g.).

Allenatore: Ferrari (6).

AREZZO: Facciolo (6), Minoia (6,5), Butti (6), Mangoni (6), Rondini (6), Bellopede (5,5), Nappi (6), Allievi (6), Tovalieri (5,5), De Stefanis (6,5), Ruotolo (5,5). 12. Boschin, 13. Ugolotti, 14. Ermini, 15. Dell'Anno (6), 16. Silenzi (n.g.).

Allenatore: Angelillo (6).

Marcatori: Cinello al 35'.

Arbitro: Frigerio di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dell'Anno per Nappi al 1', Marchesan per Bivi al 36', Silenzi per Butti al 37' e Ispiro per Causio al 40'.

Ammoniti: Polonia, Di Giovanni, Mangoni, Tovalieri, Nappi, De Stefanis e Rondini.

Espulsi: nessuno.

CALCIO IN MASCHERA

IL CARNEVALE DI MARADONA

E' *stato bello, bellissimo: il prossimo anno tornerò con Dalmita»*. Fra maschere, pon pon girls, tifosi in delirio e futbol de salao, Diego Armando Maradona ha certamente trascorso il più divertente ed inedito carnevale della sua vita. Fautori del suo divertimento e, ovviamente, di tutta l'iniziativa, un gruppo di amici di Venezia abilmente coordinati da Beniamino Piro, che hanno portato al Palasport dell'Arsenale un cast di autentiche stelle del calcio «normale» (da Maradona a Dossena, da Tacconi a Carnevale, da Serena a Giuliani, da Casagrande a Causio e chi più ne ha più ne metta, oltre a tre campioncini del Nord: lo svedese Thern, il danese Lunde e il cannoniere tedesco Walter). Maradona, che ha offerto la sua partecipazione completamente gratis in sintonia con lo spirito benefico della serata (a favore della Caritas), si è dapprima beato delle gioie del carnevale veneziano, godendosi le bellezze di un'allegrissima Piazza San Marco e poi si è tuffato con professionalità e piacere nel match cinque contro cinque fra italiani e «stranieri» (rispettivamente allenati da Arrigo Sacchi ed Helenio Herrera). Con la palla fra i piedi Diego ha fatto cose sbalorditive trascinando al successo — ma questo conta poco — la sua eterogenea squadra. Con lui, il Carnevale della Laguna ha trovato un stella (filante) in più. □

In alto, le due squadre in lizza con i rispettivi allenatori. Qui a fianco, Maradona con una bella damina e (a sinistra) col suo nemicoamico Tacconi. Sotto, un intervento del portiere Giuliani incitato dalle pon pon girls e, in basso, le due stelle di gran lunga più applaudite della serata: Maradona e Casagrande. Gli «stranieri» hanno battuto 16-12 gli italiani (fotoZucchi)

TOTO RICCO MI CI FICCO

Era l'ultimo giro di collegamenti. La Lazio stava perdendo 1-0 con la Triestina. «Punizione dal limite, vi passo la linea» disse il radiocronista. Io pensai: conto fino a dieci e sento il boato. Dopo dieci secondi eccolo, puntuale. «Scusa, qui è l'Olimpico». Aveva pareggiato Fiorini. Avrei vinto mezzo miliardo con il «2». Presi soltanto sessanta milioni». Soltanto 60 milioni? ma sì, lui può permettersi di snobbare una cifra del genere. Gioca al Totocalcio da quarant'anni, ha vinto 420 volte: solo l'anno scorso, un miliardo in tutto. Complimenti vivissimi. Per Lino Cazzavillan (si chiama così, il «mago») in fondo è una tradizione di famiglia. Suo padre, il sior Guido, vinse 23 milioni e mezzo nel '50. Il «13» non c'era ancora: fece un «12» e cinque «11». *«Faceva il cameriere da 22 anni, aveva appena acquistato un piccolo bar. Ne prese un altro, più grande».* Lui, Lino, ora ha cinque alberghi e una decina di bar. Fa l'imprenditore, gioca in Borsa *(«investo, che c'è di male?»)*. La schedina è un hobby, deriva dalla passione per il calcio. Gioca dalle settemila alle ventimila colonne a settimana, dai tre milioni e mezzo ai dieci milioni. Anzi, giocano: sono in sette, ma «appare» solo lui. Non va in ricevitoria (la sua ovviamente) tutte le domeniche. Quando prevede vincite basse, «passa». Come quando c'è il pericolo di nebbia, neve, campi pesanti. Qualche volta sbaglia: l'altra domenica, *«invece il Lecce ha vinto a Bologna, il Chieti ha battuto il Perugia, ci abbiamo rimesso duecento milioni. Perché l'avremmo imbroccata, elaboriamo sempre i sistemi, anche quando decidiamo di non giocare».* Se non sbagliasse anche lui, del resto, il Coni dovrebbe trovare qualche maniera per non farlo giocare. Un po' come fanno i Casinò con gli ospiti indesiderati, o come quando davano venticinquemila lire a Binda per non fargli correre (e vincere) il Giro d'Italia...

Ha 57 anni (è nato il 23 ottobre del '30), una moglie e tre figli, una laurea in Economia e Commercio. Presa con una tesi, indovinate un po', sul Totocalcio. *«Una novità assoluta, naturalmente. La pubblicarono sui quotidiani specializzati. Rielaborai un lavoro del prof. Naddeo, della facoltà di Statistica dell'Università di Roma. La presentai a Ca' Foscari, era il '60: relatore il prof. Bernardo Colombo».* Il Totocalcio non è il suo gioco preferito: è l'unico. Niente Lotto ed Enalotto perché sono basati sulla fortuna, *«io e zia Concetta avremmo le stesse possibilità».* Niente Totip, *«perché in zona non ci sono ippodromi. E certe cose bisogna vederle, per capirle».* C'è un altro fattore importante, secondo lui: *«Al Totocalcio si ha sempre la speranza di fare l'unico «13», che adesso vorrebbe dire incassare tra i dodici e i tredici miliardi. Negli altri casi no, c'è comunque un certo numero di vincite».* Ma come si fa a vincere un miliardo in un anno? Lui espone fatti e cifre, come se si trattasse di un computer: quel piccolo computer, magari, in cui inserisce le schedine e calcola possibilità, riduzione, scartamenti di 1, X, 2. Dopo pochi secondi, esce la risposta: tot numero di colonne, tot lire.

Comunque, ecco qui. *«Compro un certo numero di giornali: diciamo otto, compresi gli sportivi, più quelli specializzati. Inserisco nel computer tutti i sistemi proposti da giocatori, tecnici, addetti ai lavori. Con quelli, esce fuori il pronostico base. Lì entrano le variabili, introdotte con sensibilità e gusto personale. Giochiamo il sabato sera, per avere più informazioni possibili. Mi è anche capitato, per esempio, di telefonare a Genova prima di Samp-Napoli, per sapere se il campo era praticabile».*

Ogni tanto, si parla di modificare il Totocalcio. Due o tre partite in più da indovinare. *«Farebbero male. Il 13 richiama scaramanzie, anche se io non ne ho. Piuttosto, andrebbe fatto qualcos'altro. Una domenica ci sono Milan-Cesena e Napoli-Pisa? Togliamole quest'anno quelle due in casa vincono sempre. E mettiamo due partite di B o di C. Poi, tornerei alle partite di riserva».* Mentre passeggia per Venezia, Cazzavillan incontra tanta gente. A proposito di arbitri, eccone uno: si chiama Sapori, ha un negozio di fotottica, era il guardalinee di Rigato quando fu coinvolto in un curioso episodio, ventisei anni fa. Campionato di Serie B, 1961-62, gol di Seghedoni annullato in un Lazio-Napoli al Flaminio: la palla era entrata e uscita da un buco. Il Napoli fu promosso per un punto sulla Lazio, quel punto. Sapori nega ancora, a distanza di tanto tempo. Cazzavillan sorride: *«Io non sono un mago, lui invece è parente di un mago: ha sposato la sorella di Silvan che di cognome fa Savoldello».* Altri incontri: un certo Guido che lo saluta. *«Te g'ho visto sul giornal».* Sono già apparse interviste sul re del Totocalcio: sui quotidiani locali, sulla «Domenica del Corriere». Ecco una signora, in una ricevitoria: *«Grazie per non avermi nominato, Lino».* E Cazzavillan spiega: *«Non possedevo ancora il computer,quel giorno avevo fretta: le dissi di trascrivere le schedine. Fece un errore nelle ultime doppie, mise 1 invece di X. Persi centinaia di milioni».* Lo dice sorridendo...

È un uomo alto, ben piantato. Faceva atletica, i 400 metri *(«Nel '51 disputai i campionati nazionali universitari con il Cus Venezia, la 4x400»)*. Poi calcio. È stato giocatore e allenatore. *«Ero in panchina con il San Stino di Livenza, una cittadina in provincia di Venezia. Arrivammo a disputare uno spareggio per la quarta serie contro il S. Donà di Piave. Quattromila spettatori, a Portogruaro. Perdemmo per un gol di un certo Beffagna, proprio alla fine: ci eravamo mangiati una grossa occasione pochi minuti prima».* Tira fuori il portafoglio, per far vedere le tessere. Quella della Figc, numero 102. Quella dell'Associazione allenatori, numero 1347. *«Avevo 25 anni, feci il corso a Padova».* Insieme alle tessere, escono fuori «bollette» di vincite: 103 milioni, ottobre '85; 244 milioni e mezzo, ottobre '86; più modestamente, 13 milioni e rotti, l'ultima, di gennaio. E il totonero, Cazzavillan? *«Mai giocato».* D'accordo ma ha avuto influenze sulle vostre schedine? *«Sì, c'è stato un momento di riflessione. C'era*

L'AUTORE

Massimo Perrone è nato a Roma il 6 novembre del 1958. Nel '76 ha iniziato a collaborare al Corriere dello Sport-Stadio: assunto dal quotidiano romano nell'80, se ne è andato nel maggio dell'84. Qualche mese dopo è passato a Repubblica, da cui ha dato le dimissioni nell'aprile dell'87. È alla redazione della Gazzetta dello Sport, a Milano, da tre mesi. Si occupa soprattutto di servizi sul mondo del calcio. È tifoso dichiarato della Roma.

Si può diventare ricchi giocando al Totocalcio Siamo andati a chiederlo a chi c'è riuscito...

Totocalcio — Storie dei nostri giorni

La Gazzetta dello Sport

«Io, la schedina, il computer Vi dico come fare i miliardi»

E' veneziano, si chiama Cazzavillan, in 40 anni ha vinto 420 volte

Insieme a un gruppo di sei amici (ma «figura» solo lui) gioca per hobby: ha cinque alberghi e una decina di bar, uno dei quali comprato dal padre nel '50 dopo una vincita di 23 milioni e mezzo. E' stato calciatore, allenatore, dirigente; fu radiato e successivamente riabilitato per aver denunciato il presidente del Venezia. Si è laureato in economia e commercio con una tesi sul Totocalcio. Ha visto tre mondiali, in Germania, Argentina e Spagna. Ha due abbonamenti per il Verona e due per il Padova: vicino a lui, la domenica in tribuna, c'è sempre un amico con la radio...

Una laurea in Economia e Commercio

“ Il mio colpo più grosso? Due anni fa: 630 milioni, quando il Cagliari vinse 1-0 a Bologna. Ho un brutto ricordo, invece, legato a Fiorini: pareggiò all'ultimo minuto in un Lazio-Triestina, invece di mezzo miliardo vinsi 'solo' 60 milioni ”

“ Quando non possedevo ancora il computer, una settimana che non avevo tempo per ricopiare le schedine, mi affidai alla titolare di una ricevitoria. Lei purtroppo sbagliò la trascrizione di due doppie, facendo 'saltare' una vincita favolosa ”

La scalata del Montepremi

I «13» più ricchi

Su 1000 lire soltanto 351 ai vincitori

Dalle 30 lire del '46-48 alle 1000 di oggi

Massimo Perrone

Lino Cazzavillan, protagonista del servizio realizzato da Massimo Perrone, è nato a Venezia il 23 ottobre del 1930. È sposato e ha tre figli: un ragazzo e due ragazze. Si è laureato in Economia e Commercio, nel 60' a Ca' Foscari, con una tesi sul Totocalcio. (L'articolo premiato questa settimana è apparso sul quotidiano La Gazzetta dello Sport in edicola martedì 16 febbraio)

una variabile in più, da considerare». Sul tavolo ha un vecchio giornale: la «Gazzetta» del 26 settembre '85, l'Italia aveva perso 2-1 a Lecce con la Norvegia, il giorno prima. Il titolo: «Fischiatissima». C'è anche una vignetta di Bucchi, dell'84: Bearzot con un mattone al collo che sta per suicidarsi. *«Era dopo la sconfitta con Costarica, alle Olimpiadi. Sono sempre stato un antagonista di Bearzot. Infatti mi è simpatico Fascetti, che fece quella "sparata" contro di lui...».* È filo-laziale: andava a Roma a vedere le partite, l'anno dello scudetto. Andò anche a Lazio-Cosmos: *«Il saluto di Chinaglia, mi piaceva tanto, Roma è la mia seconda città, ci ho fatto il militare».* Ha visto tre mondiali: 1974, 1978 e 1982. *«Non quelli dell'86, non avevamo una grande squadra».* Poi il Mundialito del gennaio '81; la Juve a Barcellona, la finale Roma-Liverpool di coppa Campioni; la finale di Davis vinta dall'Italia in Cile, nel '76 *(«con quel sole, mi presi una bruciatura...»);* l'altra finale persa in Cecoslovacchia, nell'80. Andrà alle Olimpiadi di Seul: *«Non sono mai stato in Oriente, a me le vacanze piacciono così, ci deve essere qualcosa da fare».*

Va allo stadio praticamente tutte le domeniche: *«Ho due tessere del Verona e due del Padova: tribuna centrale numerata».* E il Venezia? *«No, niente da fare. Da vent'anni: ero un dirigente, diedi le dimissioni il 20 aprile del '68».* E qui salta fuori un'altra storia: *«Denunciammo il presidente di allora, Bruno Bigatton, un industriale del gelato. Avevamo chiesto l'autorizzazione, non arrivava mai, ci muovemmo lo stesso. Finimmo radiati per la famosa "clausola compromissoria". Poi ci riabilitarono. E su Bigatton avevamo ragione noi: è sotto processo, ormai sono quattro anni, ha beni pignorati per 500 milioni...».* Niente Venezia, allora. Peccato, poteva dire qualcosa a Fiorini, per quel mezzo miliardo andato in fumo 14 mesi fa... *«Allora, dovrei cercare anche Groppi».* E chi è? *«Il centromediano della Mestrina, che era in testa alla classifica e giocava sul litorale adriatico. Contro la Jesina, o forse il Fano. Stava perdendo clamorosamente. E quel Groppi indovinò un gol incredibile da centrocampo: la palla viaggiò aiutata dal vento. Avrei vinto tanto...».* Ma quant'è il suo record? *«Seicentotrenta milioni».* Alla faccia. In che occasione? *«Campionato 1985-86. C'era un Bologna-Cagliari, in schedina. La sorpresa più grossa: 0-1, gol di Montesano».*

Passa davanti ad un «forno», vicino al vecchio bar di suo padre, il primo. Cazzavillan inaugurerà un altro bar, tra poco. Finora non ha mai fatto sistemi, o «carature», per gli altri. *«In questo nuovo bar li farò. Anche 60-65 mila colonne, parteciperà chi vuole».* Sotto a chi tocca... Si torna all'albergo, fra maschere e coriandoli. Si affaccia il portiere: *«Dottor Cazzavillan, ha chiamato per la terza volta la segretaria di Maurizio Costanzo».* Lui diventa improvvisamente timido: *«Mi vogliono per registrare una puntata dello show. Ma quella passerella alla fine... Lei che dice, ci devo andare?».*

Massimo Perrone

SU 1000 LIRE, 351 AI VINCITORI

Ecco come vengono ripartite in percentuale le mille lire della giocata minima (due colonne), detratte le 76 lire che vanno ai ricevitori.

Montepremi	38,00%	lire	351,120
CONI	25,20%	lire	232,848
Allo Stato	24,80%	lire	229,152
Spese gestione	8,00%	lire	73,920
Credito sportivo	4,00%	lire	36,960
Parziale		lire	924,000
Ai ricevitori		lire	76,000
TOTALE		lire	1.000

SE VIALLI ANDASSE AL DIAVOLO

☐ Caro Direttore, complimenti! Anche voi avete finito con il piegarvi alle «esigenze» di mercato sbattendo in prima pagina Vialli con la maglia del Milan. Questo atteggiamento vi avrà fruttato qualche copia in più venduta a Milano, ma anche un po' di simpatia in meno a Genova. Ciò che non sopporto è che pure il Guerino ha rincorso i soliti pettegolezzi, frutto dei parti onirici di qualche giornalista che è solito annunciare la smobilitazione sampdoriana per ogni fine campionato. Purtroppo la Samp (come il Genoa) gioca in uno stadio dimezzato, fa conto su pochi abbonati e non ha sostenitori troppo fanatici (grazie al cielo!); credo che dalla vicenda Vialli i giornalisti sportivi non escano bene e spero che il Guerino torni sulle solite posizioni di analisi attenta dello sport, basata non sul pettegolezzo e sui «si dice», ma su fatti concreti.

GIANLUCA REPETTO - GENOVA

☐ Egregio Direttore, da fedelissima doriana non ne posso più di tutte queste ingiustizie e sciocchezze giornalistiche. Vogliamo smetterla di affermare che Vialli andrà al Milan? Così facendo si rovina lo spogliatoio e lo stesso Gianluca ne risente. Lui è blucerchiato e tale resterà! Perché tutti ce l'hanno con noi? Gli arbitri non puniscono i falli cattivi sui nostri golden boys, ma alla Domenica Sportiva un lungo applauso ha sottolineato l'affermazione di Carlo Sassi che il gol annullato al Pisa nell'incontro con la Samp era valido. Anche se in quella occasione siamo stati favoriti, perché indignarsi per un punto in più, una volta ogni tanto? Io credo che la Sampdoria andrà in Europa e che Gianluca e Roberto resteranno con noi, così tutti i giornali pettegoli resteranno a bocca asciutta.

ULTRAS E.B. - GENOVA

☐ Caro Bartoletti, mi è capitato di seguire la trasmissione di Biscardi e il suo intervento, provando totale disgusto quando davanti alle telecamere è stata sventolata una copertina del Guerino con Vialli in maglia rossonera. Sappia che questa settimana non mi presenterò in edicola, per una civilissima forma di protesta personale. Quello che mi rende pensieroso è il fatto che questa copertina (solo legandolo con le catene potreste far indossare a Vialli quella maledetta maglia rossonera) segue vari numeri del Guerino nei quali si è parlato del problema della violenza cercando retoricamente cause, motivazioni, ecc. State rovinando l'epico calciatore Vialli e magari nel caso di un suo buco nell'acqua agli Europei, avrete il coraggio di parlare delle cattive influenze dell'ambiente sampdoriano. Avanti la Samp.

GIULIO RAVAGNI - ROVERETO

☐ Egregio Direttore, perché non la finiamo di rompere le scatole con il trasferimento di Vialli? Non pensate che il vostro colpevole atteggiamento possa rovinare il suo campionato? Perché continuate a fare il gioco dei bussolotti, pur sapendo benissimo che Gianluca ha dichiarato che vuole bene alla Samp e che se ne andrebbe da Genova solo nel caso in cui la squadra doriana non arrivasse a disputare una coppa europea? Perché continuate a sabotare questa squadra? Forse la vostra è paura che la Samp entri nel giro Uefa togliendo un posto alle blasonate Juve e Inter? Io consigliere a Vialli, se mai dovesse lasciare la Samp, di scegliere un club straniero, solo così non rinforzerebbe le nostre avversarie in campionato. Un'ultima cosa: perché non pubblicate mai foto di Baresi o Giannini in blucerchiato? La Sampdoria grazie al nostro presidente crescerà ancora molto, lo so che brucia, ma è così.

MINO BELGRANO - IMPERIA

A chi può «bruciare», scusi signor Belgrano, il fatto che la Sampdoria continui a crescere? Non certo a noi del Guerino che alla sua squadra del cuore, al presidente Mantovani, a Vialli, a Mancini e a tutta la compagnia cantante abbiamo dedicato servizi, foto, copertine (quella di Natale, fra l'altro) e simpatia. Provi a chiedere a Vialli quanti (e quali!) amici ha al Guerino. Provi a chiedergli quante prove (ricambiate) d'affetto ha ricevuto. Le sue — e quelle dei suoi colleghi — sono solo gratuite amarezze di chi non vuol riconoscere la verità (per quanto embrionale sia) e che, senza motivo né cognizione di causa, spara nel mucchio facendo del vittimismo più o meno garbato, più o meno accettabile, più o meno corretto. La copertina con Vialli in maglia rossonera era una divertente forzatura (peraltro giustificata da episodi tutt'altro che immaginari) su cui lo stesso Gian Luca s'è fatto due risate (così come possono farsi ora due risate Baresi e Giannini che abbiamo «trasferito» alla Samp per far contento l'ombroso signor Belgrano): ma l'articolo che illustrava la vicenda era di una serietà, di un'obiettività e di una completezza informativa totale. Il titolo era: «C'è un biscione che l'aspetta» (qualcuno vuol forse negare che il Milan lo attende a braccia aperte?). Il contenuto diceva che se la Samp restasse «in Europa» Vialli resterebbe dov'è e dove si augura di restare: se accadesse il contrario (cosa che a me dispiacerebbe moltissimo, se proprio lo volete sapere, se non altro per la profonda simpatia e ammirazione che provo nei confronti di Mantovani) Vialli potrebbe andarsene (al Milan o al Napoli). Questa è la verità. Le vostre sono mugugnanti impressioni di parte. Che, comunque, accetto con una stretta di mano.

IL GUERINO SUI BANCHI

☐ Caro direttore, anzitutto tantissimi auguri e complimenti da un vecchio lettore (la mia lunga storia d'amore con il Guerino dura da 15 anni). Non è la prima volta che scrivo direttamente a chi guida la nostra rivista sportiva e non posso non rifarlo dopo aver letto in un numero recente di alcuni alunni della classe in cui il professore di educazione tecnica vedendo una copia del Guerino lo ha stracciato, dicendo parole indicibili contro di lei e contro il giornale ed adducendo a pretesto il fatto che non avevate risposto ad una sua lettera. Anch'io sono un professore (di latino e greco) e, per questo motivo, sono rimasto doppiamente indignato perché un'azione simile è stata compiuta da un mio collega. Se, durante l'intervallo, vedo i miei alunni con il Guerino, non mi comporto in quel modo, ma cerco di stimolare una discussione che, partendo dal fatto puramente sportivo, abbia anche un fine culturale ed educativo. Questo è il concetto di sport che ci è stato tramandato dal patrimonio culturale dell'antica civiltà greca, la quale è alla base delle civiltà ocidentali moderne (e quindi anche della nostra). Durante lo svolgimento degli antichi Giochi Olimpici, cessava ogni guerra e si stabiliva una tregua sacra. Il vincitore di una gara sportiva veniva

premiato con una corona di olivo o d'alloro, e inoltre un poeta (il più famoso fu Pindaro) componeva in suo onore un epinicio (dal greco epi = riguardo alla e nike = vittoria), cioè un componimento poetico per celebrare la vittoria. Nell'epinicio però il fatto puramente sportivo passava in secondo piano: la sua essenza era costituita dal mondo dei valori spirituali, valori che erano esemplarmente espressi nel mito e negli eroi del mito, alla cui altezza il vincitore veniva innalzato. Così la poesia faceva dell'agone una manifestazione di cultura e di educazione. Ora, poiché uno dei compiti fondamentali della scuola è quello di educare, credo che anche il Guerino, naturalmente letto durante l'intervallo (come d'altra parte facevano gli alunni autori della lettera di protesta contro il loro insegnante) o nelle ore extra-scolastiche, possa contribuire alla realizzazione di questo compito. E posso affermare ciò per esperienza personale, perché anche il Guerino ha contribuito alla mia formazione. Anch'io spesso preferivo l'«Arcimatto» del sommo Brera ai versi di Omero e di Virgilio. La ringrazio e la saluto. Ad majora.

PINO PIZZUTI - S. BENEDETTO IN GUARANO (CS)

Guerinus magister vitae? Via, professore, non ci faccia arrossire.

I LETTORI E IL «TERZO»

☐ Caro Direttore, ero favorevole all'utilizzo di uno e anche due stranieri nel nostro campionato, ma adesso mi sembra che si esageri, perché se passerà la proposta di aprire (e ampliare) le frontiere avremo 74 stranieri fra A e B e forse parlare di campionati italiani non sarà più molto esatto. Naturalmente il mio discorso tiene conto della Nazionale, perché è noto che il 90% degli stranieri ricopre ruoli di centrocampo e attacco ed è in questi settori che la nostra formazione azzurra è tradizionalmente carente. Infatti nella fascia di età compresa fra i 20 e i 25 anni abbiamo solo un attaccante di valore europeo, Vialli, più un calciatore tutto da scoprire come Rizzitelli. Se lei pensa che fra il '78 e l'82 c'era da scegliere fra Rossi, Graziani, Bettega, Giordano, Altobelli, Virdis, Pruzzo, Pulici il problema diventa immediatamente chiaro. Per risolvere il tutto bisognerebbe seguire tre strade: 1) Incentivare e potenziare i settori giovanili; 2) Risolvere la questione parametri per far costare di meno i calciatori italiani e rendere antieconomici quelli esteri; 3) Cercare solo stranieri intelligenti, cioè o giovani oppure maturi, ma fisicamente e mentalmente adatti al calcio italiano.

ALESSANDRO FIORE - NAPOLI

☐ Caro Direttore, sono un accanito lettore del Guerino da ormai 10 anni, da discreto veterano mi ricordo le grandi battaglie che il nostro giornale condusse a suo tempo a favore dell'apertura delle frontiere e la dura contestazione a tutte quelle false preoccupazioni che accompagnavano i santoni del «no» al secondo straniero: nazionale indebolita, poco spazio ai giovani. Ora, purtroppo, vedo che le cose sono cambiate e il Guerino si è schierato contro il terzo straniero. Sinceramente non vedo quali problemi possano nascere per gli azzurri; nella nostra storia recente abbiamo avuto solamente due grandi squadre azzurre: quella del periodo 68-70, che era figlia di un campionato arricchito da numerosi fuoriclasse stranieri e quella del periodo 78-82 che, viceversa, era cresciuta in piena autarchia. Un confronto che chiarisce bene come il numero degli stranieri non influisca sul rendimento della Nazionale. Il periodo attuale è florido di giovanissimi campioni esplosi in presenza di stranieri, ma soprattutto cresciuti attraverso i vivai. Perché il vero problema è proprio nella scomparsa dei settori giovanili (e l'ha sottolineato anche Allodi). Promuoviamo allora delle riforme in questo settore, perché è penoso vedere tante partite del campionato Primavera o del Torneo di Viareggio concludersi con brutti pareggi e troppo tatticismo. I talenti vengono bloccati sull'altare del dio risultato. Altra tesi discutibile è quella dell'importanza della Nazionale per il movimento. Per i tifosi conta molto di più l'attività dei club; le interruzioni del campionato per gli incontri dell'Italia sono deleteri, perché un'avvincente domenica è sostituita da 90 minuti spesso banali.

PAOLO AVANTI - MILANO

Due lettere egualmente appassionate e garbate che, come vedete, si elidono algebricamente sul piano dei concetti. Le migliori risposte ai dubbi (o alle certezze) degli amici Fiore e Avanti sono comunque contenute nella ricchissima inchiesta di pagina 16 che, partendo dalle interviste a Matarrese e a Campana, abbraccia a 360 gradi la problematica relativa all'apertura o meno al terzo straniero. Mi sento comunque di dovere, in questa sede, una risposta personalizzata al signor Avanti a proposito di un presunto mutamento di rotta ideologico del giornale. Anch'io, come il mio predecessore dell'epoca, ero e sono d'accordo sulla presenza di due stranieri nel campionato di A. Ma è anche vero che questo numero mi sembra ragionevole ed invalicabile, ultimo baluardo davanti al baratro del calcio-circo. Un chiarimento anche in fatto di Nazionale: siamo sicuri che per i tifosi conta molto più l'attività dei club? Lei dov'era, scusi, l'11 luglio dell'82? Nei distinti di San Siro?

I PECCATI DELLA RAI

☐ Egregio Direttore, le scrivo per sfogare un po' la mia rabbia nei confronti dei giornalisti della Rai; non qualcuno in particolare, ma tutti i radiocronisti, telecronisti, addetti alle riprese, perché mi sembra che abbiano davvero passato il limite con la storia degli scioperi. Va bene una volta, vanno bene due, ma tutte le domeniche mi sembra un po' eccessivo.

LUCA SERRA - FOSSANO (CN)

☐ Caro Direttore, non siamo tifosi di una particolare squadra e nemmeno persone alle quali l'immagine del Napoli sia particolarmente antipatica. Ma i servizi e le cronache di giornalisti come Luigi Necco ci sembrano molto distanti da quello che può essere definito giornalismo sportivo. Il comportamento campanilistico del Sig. Necco e di molti altri suoi colleghi conferma una volta di più tutti i limiti della Rai e l'assoluta mancanza della cosiddetta etica professionale.

ANDREA ROCCHIGGIANI - MASSIMO DI GIOVANNI - FICULLE (TR)

☐ Caro Direttore, sono un tifoso milanista, ma so riconoscere i meriti delle altre squadre e ammetto che il Napoli sia meritevole di vincere anche questo campionato. Ma mi domando per quale motivo la Rai affidi le radiocronache del Napoli a Enrico Ameri, invece che a qualche capo degli ultras partenopei: sono sicuro che avremmo delle cronache più obiettive. Esempio lampante, domenica 7 febbraio: Ciotti ha la linea da S. Siro e descrive con serenità la rete di Gullit. Un attimo dopo irrompe, con un grido spaventoso, Ameri da Napoli: *«Gol di Renica, bellissimo!»*. Poi, nella ripresa: *«Reteee! Maradona ha segnatooo! Fantastico, amici sportivi!»*. Quando invece segna il Pisa un breve e conciso intervento come a dire: «scusate, mi sto soffiando il naso». E cosa dire di Necco che con il suo spirito sottilissimo pretendeva che i milanisti invece di festeggiare piangessero per il loro 3-0?

ROBERTO COLOMBO - CARCARE (SV)

Avete mai provato a fare una radiocronaca? Credetemi, è molto difficile. Così come è difficile e ingeneroso in generale, giudicare il lavoro degli altri. La RAI fa tanto, tantissimo per lo sport: sarebbe giusto apprezzarlo e ricordarlo. Su Ameri posso dire, che per anni, i tifosi del Napoli e della Roma l'hanno accusato di parzialità a favore della Juve: e basta già questo a deporre a favore della sua onestissima imparzialità. Di Necco e Giannini che posso dirvi? Ve lo immaginate quanto sarebbe triste un Novantesimo Minuto senza di loro?

SONO UN ULTRÀ, MA VOGLIO VIVERE

☐ Egregio signor Direttore le scrivo questa lunga lettera dopo che, a causa di tanti gravi fatti gli ultras sono tornati per l'ennesima volta agli onori della cronaca nera. Ho seguito con interesse il dibattito sulla violenza negli stadi sviluppatosi negli ultimi numeri del Guerin Sportivo e alla fine ho deciso di dire anche la mia opinione. Innanzi tutto mi presento: sono un ultrà, un ragazzo di 22 anni che ogni domenica segue la propria squadra del cuore, in casa e in trasferta, che gioisce e soffre per essa, e che si è trovato, assai spesso, coinvolto in scontri tra tifoserie. Ma a differenza di altri che le hanno scritto vantandosi delle loro «imprese», io me ne rammarico non poco. Frequento la curva dall'età di 13 anni ed è proprio in curva che ho imparato ad interpretare la vita nel migliore dei modi. Avevo intorno a me gente «tosta», veri amici in grado di aiutarmi nei momenti peggiori. Ragazzi che magari avevano gusti e ideali diversi, ma sempre uniti nel momento del bisogno per aiutare un loro compagno. E ci tengo a precisare che erano e sono tuttora ragazzi che mai portano allo stadio spranghe e coltelli, ma solo sciarpe e altro materiale coreografico. Sono ragazzi come me: studenti, lavoratori, anche disoccupati, ma tra loro non ci sono delinquenti, né il classico teppista che viene allo stadio «impasticcato» e armato. I ragazzi che frequento in curva sono di tutt'altra «pasta»; sono i veri tifosi, i veri ultras, e io ora sono fiero di stare di nuovo in mezzo a loro. La nostra curva non può e non deve essere un covo di teppisti, ma una comunità; una comunità formata da tanti ragazzi e ragazze, che tesse una storia. Una storia scritta sugli spalti degli stadi, sui sedili di un pullman, attorno ai tavoli di un bar o in altri luoghi e non basata sullo scontro fisico con il tifoso avversario. È anche la storia di una passione che migliaia di giovani nutrono per la propria squadra (nel mio caso il Milan, ma vale anche per chi tifa Inter, Juve, Napoli, eccetera); una passione che si esprime nel lavoro coerente e silenzioso (stampare materiale vario, organizzare feste, e soprattutto il tifo e quindi collette per il materiale coreografico e via dicendo...) di ragazzi che chiedono solo di essere lasciati in pace; un lavoro dedicato alla squadra del cuore! Ecco che senso hanno di esistere i «Commandos» e le «Fosse». Certo: sono nomi un po' «guerreschi», non lo nego, ma sono solo nomi simbolici. Infatti noi siamo combattenti, ma non per fare la guerra: siamo combattenti per la squadra nel tifo, nel preparare la varie coreografie, nell'organizzare trasferte, nell'incitare i giocatori. Perché i giocatori hanno bisogno di noi. Nessuno ricorda più cosa disse Antognoni, quando decise di lasciare Firenze? *«Le persone che mi mancheranno di più saranno i tifosi della curva Fiesole!»*, queste le sue parole. Ecco qual è il vero ultrà. Ultrà significa dare tono e colore alle partite; significa agitare pon-pon, sciarpe e bandiere, accendere fumogeni e torce, tirare coriandoli, stelle filanti (che non son altro che innocui rotoli di carta) e, al limite, anche mortaretti, purché non causino pericolo a nessuno. Proviamo a immaginare uno stadio senza gli ultras: gli spettatori degli altri settori applaudono solo quando c'è una bella azione o fischiano un giocatore quando sbaglia un passaggio. Bel tifo! Noi quando un giocatore sbaglia, non lo fischiamo, ma continuiamo a incitarlo per dargli coraggio. Sono gli altri spettatori a definirci violenti quando, a volte, noi stessi possiamo vedere negli altri settori indegne gazzarre! E poi dicono male di noi se solo accendiamo fumogeni ed esponiamo gli striscioni. È forse teppismo esporre striscioni tipo «Warriors», «Feddayn» o «Kaos» o, nel caso di noi milanisti, «Fossa dei leoni», «Brigate rossonere» e «Commandos tigre»? Come ho detto prima, hanno un valore simbolico. Non hanno più il significato di alienazione, di lotta contro la società, di gruppo politico che, un tempo, forse potevano assumere. Noi ultras del Milan, «Fossa, Brigate e Commandos», abbiamo devoluto gran parte dei guadagni della vendita del materiale, alla «Lega per la lotta contro i tumori» e all'«Associazione per la ricerca e la cura del cancro». Seguendo la nostra idea, i gruppi ultras della Juve hanno pensato di meglio: hanno organizzato una lotteria a premi e il ricavato è andato alla stessa associazione. Due esempi da lodare ed imitare! E poi ha mai sentito parlare di Padre Fedele Bisceglia? È un frate missionario di Cosenza che, quando può, segue le partite del Cosenza, stando in mezzo agli ultras locali. È una delle poche persone che abbia capito chi è l'«ultrà» e che sappia come comportarsi con lui. La sua figura carismatica ha fatto sì che durante le partite interne della squadra calabrese non scoppiassero, quando l'ambiente si surriscaldava, gravi incidenti. Padre Fedele ebbe l'idea di organizzare, due anni fa, il primo «raduno ultras» della storia. Fu un successo! Vi parteciparono molti gruppi di serie A-B-C e Interregionale. Avreste dovuto vedere come tanti ragazzi, divisi dalla fede calcistica, si siano conosciuti, abbiano affrontato varie tematiche, non solo sportive, abbiamo discusso, scherzato, scambiato idee e materiale. Ogni anno il raduno si ripete e ogni anno la conclusione è sempre la stessa: «Non siamo dei teppisti, né tantomeno dei delinquenti e degli incivili; siamo semplicemente dei ragazzi come tanti altri, ai quali la domenica piace fare spettacolo e coreografia; e un gran tifo per la squadra del cuore che consideriamo una fede. Ci piace «vivere ultrà per vivere!» (slogan del secondo raduno). Credo che lei, signor direttore, avrà voglia di obiettare: *«Che mi dici dei gravi e continui episodi di violenza? Tu stesso hai detto di aver partecipato a scontri; come me lo spieghi?»*. Sì, ha ragione; è una contraddizione a ciò che ho detto finora. Vede, il problema della violenza negli stadi non è semplice. È un fenomeno piuttosto complesso, che ha origine da alcuni fattori strettamente legati fra loro. Come ho detto prima, lo stadio è una forma di evasione dai problemi di sempre; è come una valvola di sfogo per gente di ogni età, ma soprattutto per noi giovani. È logico che attiri ogni sorta d'individui e di questo te ne accorgi quando sei in curva. Tutti sono accomunati nel tifo; ma in mezzo ai veri tifosi-ultras ci sono anche persone che vengono alla partita per provocare risse e tafferugli alla minima occasione. Sono una minoranza, ma attenzione! È una minoranza molto potente, capace di infiltrarsi e di monopolizzare l'intero tifo della curva. È una minoranza molto eterogenea, composta da elementi di provenienza diversa. Ci sono individui violenti di natura, che hanno una particolare opinione della vita: picchiare e spaccare, per non dire di peggio. Ci sono quelli che hanno già avuto guai con la giustizia per altre vicende extra-sportive e coloro che nella vita sono, invece, persone normalissime, ma che allo stadio sono sempre i primi a fare «casino». Ci sono persone che, pur avendo una occupazione, si sentono insoddisfatte della vita normale, non la accettano e allora sfogano la loro rabbia allo stadio. E ci sono quelli che fanno i teppisti solo per farsi notare, per essere protagonisti, per dimostrare che, picchiando e spaccando, sono i più forti e devono essere temuti e rispettati. Infine ci sono quelli che la buttano sulla politica, esponendo simboli di destra e di sinistra (pericolosi e scomodi esibizionisti, a mio parere, ma non ci sono più fra i tifosi rossoneri). Paradossalmente sono un valido aiuto, soprattutto quando bisogna affrontare trasferte rischiose. Il guaio è che riescono ad influenzare tanti ragazzi, che alla fine cominciano a comportarsi come loro. E poi ci vuole poco ad innescare la miccia. Ad esempio, tutto dipende dallo svolgimento della partita: un arbitraggio scandaloso, un gesto irriguardoso di un giocatore avversario verso il pubblico, violente scaramucce tra calciatori. Dipende dal comportamento dei tifosi di parte avversa: basta udire slogan provocatori, o che venga esposto uno striscione offensivo. Come pensa che ci sentiamo noi milanisti, quando i «cugini» nerazzurri espongono uno striscione, tipo *«Milanisti ebrei: stessa razza, stessa fine!»?* O uno juventino se legge: *«Uccidere un gobbo non è un reato»?* O un napoletano: *«Sporco africano»?* Sono insulti veramente «pesanti» e bastano per infiammare gli animi! Chiaro che cerchi di fargliela pagare. Oppure ci tocca subire l'atteggiamento delle stesse forze dell'ordine, molto spesso provocatorio nei nostri confronti. A

volte sono loro a caricare l'ambiente, intervenendo duramente, anche quando non è affatto necessario. Lo vede, caro Bartoletti, quanto è difficile e complesso questo fenomeno? Certe volte continuo a chiedermi se si deve arrivare ad uccidere per una partita di calcio. La risposta la danno Paparelli, Vezzani, Furlan, Fonghessi e le 39 vittime di Bruxelles. E pensare che quando per la prima volta misi piede in curva rimasi affascinato dal tifo spettacolare degli ultras. Conobbi molti ragazzi, gente per bene. Poi cominciai ad essere testimone anche di scontri con altre tifoserie, specialmente nel derby o con la Juve. A poco a poco mi lasciai volutamente coinvolgere negli incidenti e mi accorsi che picchiare, spaccare e fregare le sciarpe e gli striscioni ai tifosi avversari, mi riempiva di gioia e soddisfazione, perché dimostravo di essere forte e di essere rispettato. Così da tifoso normale mi trasformai in teppista domenicale. Abbandonai (ma non fui il solo) la parte più corretta della tifoseria per frequentare cattive conoscenze. Alla fine andavo allo stadio solo per fare a botte; tutto il resto non aveva più senso. Riuscivo ad entrare durante certe partite, anche armato, con un pugno di ferro e durante queste occasioni non vedevo l'ora di scontrarmi con la fazione opposta. Quando poi il Milan andava a Torino, a Verona a Genova o a Firenze, allora incominciai anche a «fumare», per caricarmi e per eliminare la paura. Questo stato di cose durò per diverso tempo. Poi, dopo l'uccisione di Marco Fonghessi, qualcosa dentro di me si incrinò. Ciononostante, continuavo a partecipare a risse e tafferugli; ma mi accorsi subito che non provavo più il gusto di una volta, che qualcosa in me era cambiato, anche se non volevo tirarmi indietro, perché non sono un coniglio. Ma poi (da poco), ho aperto gli occhi e mi sono chiesto: «Ok, vado allo stadio per menare, spaccare e caricare, ma in fondo che cosa ci guadagno?»... Niente... Anzi: ci rimetto e basta; e anche altri ci rimettono. Ci rimetto io perché finisco o al Pronto Soccorso o in Questura (conosciuti entrambi; e non è un bel ricordo); inoltre rischio addirittura di perdere la vita. Ci rimettono i miei genitori (quante raccomandazioni! quante lamentele, quanta paura, quanti dispiaceri ho dato!) che non vogliono avere un figlio che fa certe cose la domenica. Immaginate che cosa devono provare un padre e una madre quando apprendono di avere un figlio in Questura, ammanettato, o lo vedono disteso, insanguinato, su un lettino del Pronto Soccorso. E ciò solo per una partita di calcio! E alla fine ci rimette anche la squadra del cuore. Ho compreso che noi ultras non possiamo andare allo stadio solo per dare la caccia al tifoso avversario per pestarlo e togliergli lo «scalpo» (striscioni, sciarpe, bandiere), ma che dobbiamo pensare ad organizzare un tifo sempre più spettacolare. Ho capito che allo stadio non devo portare il pugno di ferro, ma la bandiera; che non si può tradire la fiducia dataci da gente come Padre Fedele Bisceglia, come, forse, anche lei, signor direttore e pochissimi altri; che episodi come quelli Paparelli, Vezzani, Furlan, Fonghessi e l'Heysel non devono essere mai dimenticati; che in fin dei conti, tutti gli ultras sono uguali, indipendentemente dal colore della fede; uguali per quello che provano verso la squadra e nell'organizzare il tifo spettacolare. Quindi è da stupidi picchiarsi solo perché uno tifa per una bandiera diversa dalla tua. E soprattutto ho ripreso a dare un senso nuovo alla mia vita. Nei momenti in cui l'odio e la rabbia erano profondamente radicati nel mio animo, giungevo a disprezzare tutto. Odiavo non solo l'interista, lo juventino, il veronese o il doriano, ma anche la cosiddetta «vita normale»: il posto dove abito, l'attività che tuttora conduco (studente), persino le persone che incontravo per la strada. La vita quotidiana mi faceva schifo, non la accettavo: esisteva solo lo stadio, dove potevo sfogare la mia rabbia e il mio odio, caricando e pestando. Ora è diverso: a poco a poco ho nuovamente imparato a interpretare la vita nel migliore dei modi, aiutato anche dai pochi amici che mi erano rimasti. Allo stadio vado con animo più sereno e con l'idea di passare una domenica tranquilla e divertente; mi sono riavvicinato alla parte sana dei tifosi, i veri ultras provando vecchie sensazioni che avevo dimenticato; e riesco a controllare il mio istinto violento e vedo che, il più delle volte, ci riesco bene. E ho anche buttato via il pugno di ferro. Ciononostante, non posso assolutamente dire di avercela fatta in pieno. Quando vado a seguire il Milan a Verona o a Bergamo e il pullman in cui mi trovo con i miei compagni viene bersagliato da sassi e bottiglie come dovrei reagire di fronte a ciò? Oppure quando siamo a Torino o a Genova e le altre tifoserie ci caricano per strapparci sciarpe e striscioni, cosa dovrei fare? Lasciare tutto e scappare? Oppure mettermi a fare il «buon predicatore», col rischio di ricevere come risposta un colpo di spranga? Chiaro che sono costretto a reagire alla stessa maniera; adesso ho rispetto per le diverse fedi calcistiche e per i colori delle altre squadre, ma anche gli altri devono averlo per i miei. Ho capito che è da stupidi scannarci per questo motivo. Ma ho paura che le mie siano solo parole al vento; non solo, ma spesso vivo col terrore di commettere nuovamente gli errori di un tempo. E tuttavia cerco di tenere duro. Da tutte le parti si grida di eliminare la violenza dagli stadi quando imperversano quotidianamente malcostume, criminalità, disoccupazione, droga. Tutte «meraviglie» offerte da questa attuale società ma tuttavia ho scoperto che in questo mondo, prima o poi, DEVO (e VOGLIO) integrarmi, altrimenti corro il rischio di ritornare sbandato, emarginato, magari costretto a vivere in strada, senza una casa e senza un soldo (piuttosto preferisco suicidarmi). Ma oggi come oggi non riuscirei a vedermi diverso da come sono e continuerò ad andare allo stadio fino a quando potrò, cercando di non pensare al mio futuro (per ora). So benissimo che dovrò (e vorrò) farmi una posizione e mettere su famiglia, ma quando me ne andrò, un altro tifoso mi «sostituirà»: e io spero che sia un «vero» ultrà e che non cada negli stessi errori commessi da me. Devo continuare per questa strada, devo! E spero di arrivare, un giorno, fino in fondo. Però... è veramente difficile... ma non voglio, non posso e non DEVO arrendermi! La saluto e le chiedo scusa, signor direttore, se ho scritto una «maxi-lettera» piuttosto dispersiva. Qualunque sia il suo giudizio, lo accetterò serenamente, senza farle, a differenza di altri, nessun rimprovero e nessuna offesa.

UN ULTRÀ ROSSONERO

Chi ha scritto questo slogan è un ultrà pungente, ma innegabilmente spiritoso. Saprà essere spiritoso anche chi legge? La foto ci è stata inviata dall'amico Gaetano Borriello di Napoli

Caro amico, la sincerità della tua «confessione» non merita né manierismi, né retorica. Io, come direttore ma soprattutto come individuo (per carattere, per formazione, per esperienza e per maniera di vivere) sarò sempre sulle barricate di chi cerca di far qualcosa per migliorare e migliorarsi. Ma sarò sempre emotivamente contro coloro che non si sforzano di capire gli altri e, anzi, pretendono di trascinare gli altri nel gorgo della propria intransigente arroganza. Io ti ammiro molto, anonimo «ultrà rossonero»: se non altro per l'intelligente umiltà con cui hai ricostruito la tua storia. Anch'io, prima di finire davanti ad una macchina da scrivere, sono stato sugli spalti di uno stadio: ti capisco e ti sono vicino. Per questo mi piacerebbe conoscerti: e vorrei, soprattutto, che ti potessero conoscere i ragazzi con cui hai dimostrato di saper così lucidamente dialogare. A presto.

DALLA A ALLA ZETA PELLEGRINI

È diventato presidente dell'Inter grazie a una lettera. 47 anni, l'orgoglio di essersi «fatto da solo», ha raggiunto il successo grazie a idee nuove e vincenti sulla ristorazione collettiva

di Elio Domeniconi

Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter. Ha compiuto 47 anni il 14 dicembre. Si considera milanese al mille per mille (fotoGiorgioRavezzani)

UNA NE FA CE

NTO NE MENSA

Ernesto Pellegrini vanta un record: è l'unico a essere diventato presidente per corrispondenza. «*Vidi la mia prima partita a 12 anni*», ha raccontato. «*Andai a San Siro con altri ragazzini, avevamo i calzoni corti, ed entrammo in curva con pochi spiccioli. Era Inter-Juventus. L'Inter vinse e si aggiudicò lo scudetto. Restai affascinato dalla festa e mi ritrovai nerazzurro. Feci un sogno: diventare presidente dell'Inter... A quarant'anni, forte di una posizione economica ormai consolidata, scrissi al dottor Fraizzoli. Poche righe. Dichiarai il mio sentimento, la mia volontà. Gli dissi, con una battuta, se per caso non costituivano una preclusione la mia amicizia con Giampiero Boniperti ed il fatto che ero proprietario dell'albergo di Villar Perosa dove andava in ritiro la Juventus. Fraizzoli mi rispose dopo qualche mese facendomi contattare dal vicepresidente Corridori. Poi mi incontrò. È un ricordo incancellabile. Ero emozionato e cercavo di nasconderlo. Si stava avverando un sogno ed ero angosciato dal dubbio di dare un'impressione sbagliata. Fraizzoli mi apparve austero e statuario. Mi mise a suo agio. "Te me piasett", mi sei piaciuto disse in dialetto al termine del colloquio. Mi diede subito la sua simpatia. Ho avuto con lui un buonissimo rapporto. Con la moglie, Lady Renata, soltanto rapporti formali. Il 19 dicembre del 1983, quando ero già vicepresidente da due anni, Fraizzoli mi chiamò nel suo ufficio. Mi apparve stanco: "Ha tre mesi di tempo per diventare presidente", mi disse. "Se non accetta devo fare la proposta a un altro". Era nei patti, ma quella decisione mi parve improvvisa. Comunque il 12 marzo del 1984 ero già presidente...*». Ha letto Oscar Wilde e si è reso conto dell'importanza di chiamarsi Ernesto. È orgoglioso di essere un selfmade-man, uno che si è fatto da sé, e anche della sua milanesità: «*Sono milanese non al cento per cento, ma al mille per mille. Milanese io, milanesi i miei genitori, milanesi i miei nonni. Soltanto un mio bisnonno era "arioso", ma nel senso che era di Lodi. Mi raccontarono, comunque, che quel mio bisnonno aveva fatto le Cinque Giornate di Milano*». Lui, per restare nella storia, si accontenterebbe di vivere qualche giornata di gloria. Ve lo raccontiamo, come sempre: dalla a alla zeta. □

segue

A come Agnelli. La battuta dell'Avvocato è passata alla storia. Quando lesse sui giornali che Ernesto Pellegrini aveva preso il posto di Ivanoe Fraizzoli, alle sei del mattino chiese conferma a Boniperti, dicendo con la sua erre moscia: *«Giampiero, è vero che il nostro cuoco è diventato presidente dell'Inter?»*. Questo perché era di Pellegrini l'albergo di Villar Perosa dove andava in ritiro la Juventus ed era lui a nutrire gli operai della Riv. E inoltre aveva in appalto le mense della Fiat e della sua holding (OM, Grafica Ilte, Telelettra ecc.). Pellegrini ha poi rivelato che da quando ha avuto la fortuna di diventare presidente dell'Inter, la Fiat non gli ha più ordinato un pasto. E la Juventus non è più andata in ritiro a Villar Perosa.

B come Bianchi. Cioè come biciclette. La Bianchi è stata il suo primo impiego e anche il suo colpo di fortuna. *«Ero entrato come semplice ragioniere»*, racconta *«ma salii presto di grado. Mi nominarono capo contabile e segretario del direttore generale. In quel periodo, eravamo nel 1965, i gestori della mensa aziendale rinunciarono all'incarico. Io venni chiamato dalla commissione interna per studiare un'alternativa. Dopo aver esaminato il problema proposi alla dirigenza di affidare a me la mensa in questione. E finalmente ebbi l'assenso. Mi dettero 150mila lire per affrontare le prime spese. Me le consegnarono con l'aria di dire: nel giro di pochi mesi le avrai finite e tornerai con la coda fra le gambe ai libri contabili. Ma io sono un testone. E poi vedevo lontano...»*

Sopra, Pellegrini a tu per tu col... diavolo («temo più quello vero di quello rossonero», confessa). A lato, si improvvisa Zorro, naturalmente nerazzurro. Sotto, alle campane milaniste risponde con le sue trombette...

L'ALTRO VOLTO (IRONICO E GIOVIALE) DEL PRESIDENTE

GIÙ LA MASCHERA, ERNESTO

Ernesto Pellegrini è «stupeeendo». L'ospite di turno a «In tribuna con onore», in onda al sabato su Telemontecarlo, sulla carta risultava uomo di poche parole. Un osso duro, dunque! Invece l'intervista con il presidente interista è stata tutta un...colpo di scena! Come tutti i timidi intelligenti, superato lo scoglio dell'inizio, Pellegrini ha evidenziato la sua voglia di scherzare, la sua disponibilità a giocare sul filo dell'umorismo, una qualità rara nel mondo del calcio. Alessia, una bellissima ragazza della agenzia Clubintown di Aldo, giovane con tanta voglia di fare che ha inventato il telegramma cantato, la sorpresa nella torta di cartone stile cinematografico americano per allietare gli anniversari e le feste private, si è presentata in calzamaglia e maglia nerazzurra per eseguire il suo divertente numero di danza e di recitazione. Gli ha letto gli auguri in rima per festeggiare anche se in anticipo il prossimo anniversario, quattro anni di carriera all'Inter, che cadrà il dodici di marzo ormai imminente e ha offerto a Pellegrini il cilindro che calzato in testa valorizzava così la sua aria chic. Il presidente è schivo, modesto per sua ammissione per cui preferisce lasciar parlar gli altri. L'intervista ha toccato moltissimi tasti, dai tic (strizza gli occhi quando è stanco, arrabbiato o incollerito) ai piaceri (il lavoro e il calcio che gli riempe tanto la testa), di progetti (lo straniero Matthäus) ecc. Ma quello che è fantastico è stato il coinvolgimento di Pellegrini al gioco delle domande figurate, anzi mascherate. Approfittando dell'atmosfera carnevalesca che si respira a Milano, addobbato il suo ufficio con coriandoli e stelle filanti, ho proposto una serie di maschere orrende e lui, gentilmente, si è prestato a metterne qualcuna. La mia «attrezzatura» era provvista, tra le altre, di una maschera del diavolo. Lui ha precisato che, tra il Milan e il diavolo dell'inferno, preferisce la sua «nemica» milanese, la squadra di Berlusconi: che lo stimola a fare meglio. Con il viso coperto dalla maschera di gomma raffigurante un vampiro, ho tentato di impaurirlo, avvicinandomi pericolosamente al suo collo e chiedendogli poi se sono, a suo giudizio, più vampiri i calciatori o i presidenti (di vittorie intendevo). *«Tutti e due»*, ha risposto, e c'era da prevederlo. E, mentre soffiavamo dentro il fischietto di due trombette colorate e sfiatate, abbiamo chiuso in bellezza con una battaglia, allo spasimo, di stelle filanti. Avvolti e legati come mummie, abbiamo continuato a scherzare per molto tempo dopo che le telecamere avevano chiuso gli occhi. Posso solo ringraziare attraverso il Guerino Ernesto Pellegrini, ribadendo il concetto: «Presidente, lei è un uomo stupeeendo!».

Rosanna Marani

C come classe. E' fiero di essere del 1940. Un giorno ha confessato di aver mandato via l'allenatore Gigi Radice e di aver assunto, per sostituirlo, Ilario Castagner non per fare un dispetto al Milan, come si era pensato allora, ma perchè per caso aveva scoperto che Castagner è nato come lui nel 1940. La considera una classe di ferro. Per lo stesso motivo ha divorziato da Sandro Mazzola, pur sapendo che avrebbe dovuto dargli una liquidazione astronomica (600 milioni sull'unghia). Mazzola all'inizio gli era simpatico perchè aveva saputo che anche il Baffo aveva preso il diploma di ragioniere all'Istituto Verri di Corso di Porta Romana. Però, poi, cadde in disgrazia. Se fosse stato del 1940 come Pellegrini, forse, sarebbe ancora all'Inter.

D come dynasty. La dynasty-Pellegrini non è di sangue blu. *«Mio padre era contadino. Zappava gli orti dalle parti di Taliedo. Stavamo in una cascina di via Bonfadini. Ora ci sono le case popolari»*. Ha un solo fratello, Giordano, per il quale nutre un sentimento quasi paterno, anche se ci sono solo tre anni di differenza: *«Quando perdemmo nostro padre»*, spiega, *«io avevo vent'anni, mio fratello diciassette. Io diventavo capofamiglia e lui mi ha sempre rispettato come tale»*. Suo fratello, seguendo la tradizione di famiglia, aveva continuato con la verdura. Poi,quando Ernesto ha fatto fortuna, l'ha voluto con sé nelle mense. E l'ha portato anche all'Inter come vicepresidente. Nella sede sociale in ogni stanza c'è una gigantografia del presidente. E a fianco di Ernesto c'è sempre Giordano, naturalmente in formato ridotto. Le gerarchie vanno rispettate. Al fratello invidia solo i capelli. Ha un ciuffo che permette persino la «banana». Lui, invece, ha paura di diventare stempiato come Lino Banfi. Per evitare la calvizia sta cercando di farsi insegnare i trucchetti alla Pippo Baudo.

E come esami. Rappresentano un altro dei suoi crucci. Avrebbe voluto prendere la laurea, diventare dottore come Fraizzoli. *«Dopo aver preso il diploma di ragioniere mi sono iscritto alla facoltà di economia e commercio alla Cattolica. Ho dato 24 esami. Me ne mancavano 8 quando ho dovuto lasciare l'università perchè ero troppo impegnato con il lavoro»*. Spera che gli diano la laurea «honoris causa». Ma sa che prima deve vincere uno scudetto o una Coppa con l'Inter.

F come forchetta. La forchetta è il simbolo della sua escalation sociale. E così, nel 1976, ha voluto creare anche una rivista, che si definisce «Notiziario della Pellegrini». Era nata come «Trentamila forchette» poi il trend è salito e ora si chiama «Settantamila forchette» ma è ormai arrivata a ottantamila e quindi sarà presto aggiornata. La dirige suo fratello, direttore responsabile è Valberto Miliani che ora è anche capo ufficio stampa dell'Inter e direttore di «Inter Club» al posto del giornalista Danilo Sarugia (che — secondo Pellegrini — era legato al carro Fraizzoli-Mazzola). Assieme a Miliani il presidente dell'Inter ha scritto anche un libro, «La mensa» che viene presentato come *«un'opera che per la prima volta in Italia affronta tutta la problematica della ristorazione aziendale dal punto di vista storico, economico, tecnico nutrizionale, igienico, psicologico e gestionale»*: 296 pagine, undici capitoli, 121 figure, 22 tabelle, volume rilegato in tela con sovracoperta plastificata... Costa 18.000 lire (Iva inclusa) ma bisogna aggiungere 2.700 lire per la spedizione (o 4.900 per chi lo chiede contrassegno). Chi lo desidera deve scrivere alla Pellegrini Editrice.

Sopra, eccolo in cucina; e la copertina del libro da lui scritto sulla ristorazione. A lato, la testata di «80.000 Forchette», la rivista aziendale

G come guardaroba. Naturalmente è fornitissimo, però sembra che Pellegrini abbia sempre gli stessi abiti perché è sempre vestito alla stessa maniera: i suoi colori preferiti sono il grigio quasi nero e il blu. E siccome è vestito di nerazzurro, molti pensano che porti la divisa dell'Inter anche in ufficio. In realtà, il suo look è straordinariamente sobrio, ma apprezzabile.

H come hobby. Le automobili sono state la sua passione. Ha ricordato ai suoi biografi che a trent'anni si era permesso la Mercedes e che a trentacinque si era comprato il Ferrari. Poi a quarantatré ha preferito togliersi lo sfizio dell'Inter. Con quello che gli è costata, avrebbe potuto comprarsi un esercito di «Testarossa». Ma Pellegrini è più felice così.

I come Ivana. Cioè Ivana Faglia, la compagna della sua vita. Si è sposato otto anni fa alla soglia degli anta. Dall'unione è nata una bellissima bambina, Valentina, che ora ha sette anni. Lady Ivana è nata a Busto Garolfo, provincia di Varese. Segno zodiacale Vergine. Ha un diploma di scuole medie superiori. È appassionata sia di pittura moderna che di antiquariato.

L come lettere. Da quando è presidente dell'Inter ne ha ricevute a migliaia e ha risposto a tutte, personalmente. *«Si tratta per lo più di giovani che hanno perso i genitori o sono senza lavoro o hanno qualche malattia e vedono nell'Inter uno dei pochi motivi di gioia della loro esistenza. Io ho risposto a tutti. L'ho fatto perché l'ho sentito come un dovere. Cestinare quegli scritti mi sarebbe sembrato un tradimento.* Ha risposto seguendo lo stile dei settimanali femminili. Un po' Contessa Clara e un po' Donna Letizia. Nerazzurre, chiaramente.

M, ovviamente, come mensa. È stata la grande intuizione della sua vita: *«Vent'anni fa, le mense aziendali erano una specie di contentino che la proprietà elargiva alle maestranze. Io invece capii subito che questo sarebbe diventato un servizio sociale di primaria importanza. Le aziende si sarebbero spostate fuori della città, le donne si sarebbero inserite sempre di più nel mondo del lavoro. Tornare a casa all'ora di pranzo sarebbe divenuto impossibile. Presto intere masse di uomini e donne, di bambini e ragazzi nelle scuole avrebbero dovuto mangiare nelle mense. Naturalmente i primi tempi sono stati duri. Ma sono partito con il piede giusto. La commissione interna mi sosteneva. Sul piano contabile ero tranquillo. Sapevo valutare i costi e le prospettive di guadagno. Per la verdura mi rifornivo da mio fratello Giordano. Cominciai con 350 pasti quotidiani a 350 lire cadauno. I risultati furono buoni. Continuai. E il giorno in cui ho assunto la presidenza dell'Inter avevo più di duemila dipendenti e quattro aziende...»* Insomma, era già il «re delle mense».

N come Nacka. Cioè Lennart Skoglund detto Nacka. Il fuoriclasse svedese è stato il suo primo idolo. *«Al lunedì mi appostavo all'angolo della Galleria che dà in piazza Mercanti, dove stazionava un lustrascarpe. Arrivavo abbastanza presto il mattino, attendevo con pazienza ed ecco avvicinarsi il personaggio che mi esaltava quando lo vedevo in campo. Speravo tanto che Nacka mi desse un'occhiata tra un colpo e l'altro di spazzola alle sue scarpe. Ma d'un tratto lo vedevo sparire distrattamente, con quella sua aria da vagabondo delle stelle, da monello inguaribile»*. Non osò mai avvicinarsi per farsi fare l'autografo.

O come ortolano. Sembrava che quello dovesse essere il suo destino: *«L'orto di mio padre era nel rione Monsenchio. Da ragazzo studiavo e lo aiutavo. Non dimenticherò mai le trasferte brevi in città con il carretto trainato da un cavallino brioso che andava diritto al mercato di frutta e verdura di Corso XXII marzo. Durante il percorso io legavo le foglie di salvia e di rosmarino»*. In quel periodo non avrebbe mai pensato che sarebbe diventato miliardario, che si sarebbe comprato una villa nella zona residenziale di San Siro una villa che — vi assicuriamo — sembra la splendida Pinacoteca di Brera.

P come Pellegrini: è ovvio. La Pellegrini Holding possiede il 100% della Pefin che si divide in due tronconi, quello delle mense e quello

dello sport. Nel calcio possiede l'80% del pacchetto azionario dell'Inter SpA e il 51% di Nerazzurra. Nelle mense ha sei aziende: Pellegrini nord (90%); Pellegrini centro sud (95%); Pellegrini International (95%); Pellegrini card (100%); Central food (98%); Pellegrini Catering

(100%). Oggi i dipendenti sono quasi 3000. La Pellegrini international distribuisce pasti caldi in Arabia Saudita, Egitto, Algeria, Libia, Yemen del Sud, dovunque ci sono imprese industriali, dovunque gli italiani creano cantieri. La Central Food produce generi alimentari ed è ritenuta una delle migliori in Europa. Pellegrini ha acquistato anche il Bar Commercio di Milano, uno dei più vecchi e celebri ritrovi meneghini. Sarà il primo anello di una catena di fast food, all'insegna della cucina italiana. Si appresta a sfornare altri 10 mila pasti al giorno. Con l'Agip ha sottoscritto di recente un contratto per il servizio mensa su quattro piattaforme di perforazione al largo delle coste del Congo. Dalla famiglia Moratti ha acquistato il centro sportivo «La Pinetina» di Appiano Gentile che ha poi ceduto all'Inter. Una delle maggiori proprietà del gruppo è la colonia Marina Azzurra di Tirrenia. Adesso il fatturato della Pellegrini Holding si avvicina ai 200 miliardi. Però lo stesso Pellegrini ha ripetuto che il gruppo è nato strutturalmente «familiare» e tale resterà. Non vuole nemmeno sentir parlare di quotarlo in Borsa.

Q come quattrini. Pellegrini dà importanza anche alle dieci lire. Ma fa notare che per uno che sforna più di 80.000 pasti al giorno, quelle dieci lire a pasto alla fine dell'anno diventano decine di milioni. Parola di ragioniere. Ma anche di miliardario.

R come come risparmi. Racconta che da ragazzo ha dovuto farne tanti: *«Mia madre, una donna dolce e fantastica, si alzava alle cinque per preparare il carretto di mio padre. Poi ci scaldava il latte e stirava ogni mattina la camicia e il vestito per il figlio che studiava da ragioniere. Era l'unico vestito, ma era sempre come nuovo. Poi mia madre andava a lavorare la terra ed a mezzogiorno ci cuoceva la bistecca, chiamiamola così, o l'unico piatto che c'era. Mia madre ha scoperto il mare a cinquant'anni. Al cinema ci è venuta la prima volta con me. I suoi sacrifici sono dentro di me e me l'hanno fatta amare. Mio padre era austero: era orgoglioso perché il figlio studiava da ragioniere e lo diceva a tutti. Mio figlio diventerà qualcuno, diceva. Ed era la sua ragione di vita».* Nemmeno lui avrebbe immaginato che il piccolo Ernesto sarebbe diventato presidente dell'Inter.

S come stile. Appena diventato presidente aveva tuonato: *«Voglio riportare l'Inter nell'aristocrazia del calcio. E voglio che gli interisti ritrovino nella loro società quello stile che un tempo li faceva sentire orgogliosi di entrare negli stadi di tutta Italia con il cuscino nerazzurro sotto il braccio».* I tifosi dell'Inter sono contenti dello stile Pellegrini: però vorrebbero anche conquistare uno scudetto...

T come terra. Si sente attaccato alle radici. *«La fattoria dove vivevamo non era certo grande, ma a me, allora, sembrava immensa. Oggi la vedo più piccola con gli occhi di chi ha visto più cose. Erano 60 pertiche, una stalla con cinque mucche e quattro cavalli. Tutt'intorno un giardino verde con carote e finocchi. Papà lo teneva pulito: neanche un filo d'erbaccia. Con papà e mamma lavoravano dieci ragazze che venivano dai paesi vicini. Per risparmiare mangiavano i prodotti della terra: i soldi che mettevano da parte servivano per la dote. Erano povere ma felici: lavoravano e cantavano. Canti popolari, che esprimevano gioia, amore. Ogni tanto mi ritrovo a ricordare quei volti, quei canti e sento che, tra tanti anni, tornerò alla terra per chiudere i miei giorni».* Il primo amore non si dimentica.

U come ulcera. Ne ha una duodenale, quindi roba da poco, la cura con una pillola a pasto. Però fuma due pacchetti di Muratti bianche al giorno e il giornalista Nino Petrone racconta di avergli visto mangiare alla «Sacrestia» di Napoli quanto segue: pizza con ricotta e salsicce; acciughe marinate; raviolone con ragù e mozzarella; spaghetti con zucchine; spaghetti al sugo di scampi; cannolicchi al pomodoro; merluzzo in guazzetto; radicchio rosso; mousse di cioccolata (due volte) il tutto bagnato da vino bianco, acqua minerale, champagne, caffè e amaro. Per non ingrassare, al sabato va a fare una partitina al pallone. Dice di essere un battitore libero mica male. Partecipa ai tornei aziendali: *«Spesso la mia formazione perde, ma è per tener buoni i clienti...»*, assicura.

V come Valentina. Ha voluto assistere al parto e ha confessato che vederla venire alla luce è stata la più grande emozione della sua vita *(«anche perché sono diventato papà a 40 anni»)*. Però è anche fonte di rimpianti: *«Valentina è una bambina stupenda, ma mi manca il tempo di stare con lei, di seguirla nei progressi che compie ogni giorno. Spesso la trovo cambiata senza sapermi spiegare come e rimpiango di non essere stato presente quando imparava qualcosa di nuovo».* Ma se seguisse minuto per minuto Valentina non potrebbe seguire le mense e soprattutto l'Inter. Che ha già tanti problemi per conto suo.

Z come Zodiaco. Essendo nato il 14 dicembre, il suo segno è il Sagittario. Sua moglie Ivana, che studia la scienza degli astri, quando il marito diventò presidente dell'Inter gli confezionò l'oroscopo. E poi annunciò ai cronisti: *«È uscito fuori un responso positivo: mio marito è un uomo fortunato».* Sinora, però, è stato fortunato solo nelle mense e in amore. I sostenitori nerazzurri sono però concordi nel concedergli ancora un pò di tempo...

Elio Domeniconi

In alto, Ernesto Pellegrini in una delle sue prime... uscite ufficiali. Più sotto, è con la madre Maria e col fratello Giordano. A lato, il presidente interista con la moglie Ivana e la figlia Valentina; più a sinistra, ancora Valentina, ma con la nonna. «Sono diventato padre a 40 anni», spiega. «E ho il grande cruccio di avere poco tempo da dedicare alla bambina»

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UN AMORE CON LA J MAIUSCOLA

Caro direttore, sono un transfuga della modernità. Invecchio come uno di quei cagnotti, però sensibili e discreti, che nei sottopassaggi della stazione si consolano, ascoltando la nenia del violino del loro padrone cieco. Cinquantacinque anni fa, fu concepito questo aborto di sognatore sull'unghia, risoluto, dal vento di Siracusa ai geli di Torino, di raccontare il calcio in rime sciolte. L'Italia, nel frattempo, dopo la guerra, che divorava il cuore a noi nati negli anni Trenta, dopo averci nutrito di sonante nozionismo, si trasformava lentamente in una piccola America; avendo noi sventrato le montagne per farne autostrade ed essendo la nostra natura, parlo dell'italiano in generale, portata all'imitazione, il vicino di porta, che peraltro ci ignora, sempre più fortunato di noi; e l'automobile avendo preso legittimamente il posto di tutti gli ideali dei genitori. Una piccola America che è un pulsante, straripante, immane garage; città come Palermo, Napoli, Genova si sono trasformate in forzieri di automobili più o meno preziose. Mancano gli spazi vitali e ce li cerchiamo addosso. Le fortune si ammonticchiano, il dollaro sale e scende, Dario Fo dà del rimminchionito al cuneese Bocca, Minà si autorecensisce alla tivù di Stato come santone della musica pop (o qualcosa del genere, comunque un genere in cui si ottengono lauree con poca fatica), Zavoli scrive dei pensosissimi articoli che nessuno legge, Gianni Agnelli ha deciso di non parlare più di Juventus fino alla prossima vittoria, Marchesi addebita alla jella, che qualcuno asserisce lui richiami, le reiterate sconfitte della Juventus. E intanto il Napule ha calzato gli stivali delle sette leghe anche per merito dell'asso con trecce, la cui carnevalata ascolana ha lasciato il segno. Da bravo transfuga voglio dirti oggi, caro direttore, tutta la mia verità su questa Juve crisaiola e i motivi per cui quello che mi ostino a considerare il miglior dirigente d'Italia, cioè Boniperti, compaia da un po' di tempo eclissato dallo scoiattolo dei dirigenti, Ferlaino.

Tutti dobbiamo qualcosa alla Juventus, ha detto recentemente quell'uomo con falde, nemico di Celentano in quanto cacciatore, Nando Chiampan. Io sottoscrivo da vicino e da lontano, memore di tutto, dapprima incantato e poi frastornato dalla personalità timida e feroce dell'uomo di Barengo. Se penso Juve, trentotto anni di mia vita mi accompagnano, Cochi Sentimenti che saltava gli ostacoli per allenare i lombi di ghepardo, Rava che venne ad allenare il Palermo con tutta la sua fierezza alpina, Vycpalek che giocava con paciosa eleganza e piede di principe, la Favorita piena come un uovo quando un Palermo ormai sparito per sempre anche nei costumi riusciva a piegarla. Mi danno dello juventinologo, salvo scoprire poi che posso essere considerato anche granatologo, oppure milanologo, o interologo o napoletanologo. E anzi, recentemente a Napoli ho riscosso il plauso delle turbe, per avere detto a una televisione di essere contento di Maradona, oggi tranquillizzatosi a giocare per il Napule che lui, davanti a Dio e agli uomini, ha reso la più strepitosa e vittoriosa squadra d'Italia. Dicono che il capolavoro della famiglia Agnelli è la Fiat, sarà pur vero, ha trasformato la nostra Italia in un immenso brulicante garage, abbiamo le autostrade più martoriate e più care, si paga anche il respiro quando si entra e basta un temporale perché il selciato si sgretoli. Gianni Agnelli è il vero re d'Italia, monarca senza corona, ma il suo stemma brilla sulle tempie incanutite da una vita di esemplare campione del lavoro, e sarebbe, ecco il punctum dolens, il più memorabile presidente del calcio di oggi, divenuto mercataiolo e parametrico, proprio per la genialità che lo ha sempre contraddistinto, l'apertura mentale di sfolgorante vivacità, se riuscisse a gettarsi alle spalle vent'anni di lavoro, acciacchi degli anni. Irose malinconie. Mi sembra che Giampiero Boniperti debba testimoniare uno spirito di rivincita nei fatti, il calcio profondamente e penosamente cambiato non lo può vedere arroccato a difendere posizioni e situazioni ormai anacronistiche, i giocatori pretendono e l'asso foresto presume, Laudrup s'è rivelato latitante, Causio non è mai stato sostituito, le folle rimpiangono Trapattoni che era vincente soprattutto per merito della serietà vincente di quella Juventus, costruita sul rigore amministrativo e sparagnina nel segno della classe, come l'insuperata pattuglia dei 51 punti del 1976/77.

Sopra (fotoGiglio) Giampiero Boniperti. La sua Juve è tutta da ricostruire: per tornare a essere complesso vincente

Ma insuperata fino a quando? Il Napule fa paura. Io lo dissi per tempo a Boniperti, che non ascolta nessuno, e fa bene; è circondato da tanti amici che di questi tempi si sono dileguati, è stato accantonato Furino che con la sua testa pragmatica avrebbe potuto trasformarsi in grande tenico, un altro come Ottavio Bianchi, ma meno cinico. I tifosi migliori abitano lontano da Torino, io ne ho conosciuti tanti, ogni tanto mi convocano per premiarmi, allora parlo e dico, inguaribile sognatore, che nessuno vale Boniperti nella storia della Juventus, nessun presidente ha mai vinto e mai vincerà quanto lui. Nel calcio non ci si può fermare. Boniperti mi sembra fermo. Il baffo di Rush è illanguidito dall'impotenza del bomber dai costumi troppo diversi per capire il nostro calcio che non è sleale, è brutale; non è malvagio, è virile prima che tecnico. Io non credo, dico a Boniperti, che abbia sbagliato campagna acquisti. Può essere che abbia sbagliato allenatore del dopo-Trapattoni, pure ha assunto il migliore possibile secondo le linee operative della Juve. Ma scommetto che Pietro Giuliano, il più vivo e competente dirigente juventino, ha già capito che è superato anche il criterio tattico di calcio all'italiana, cui Boniperti, come tutti quelli della sua generazione, si ispira. Coscienza, consapevolezza, amore, mi spingono a credere che Boniperti saprà adattare la sua Juve di domani a questo calcio formicolante, legiferante in varie lingue, con trecce e parametri folli, che finalmente archivia il catenaccio e sposa lo spettacolo. Sa Boniperti che, con Careca, Maradona e Giordano o Carnevale, quasiasi tattica è vincente; ma l'esempio di Sacchi, e dei vari Galeone o Maifredi, va raccolto. Infine si tratta di ispirarsi a Gianni Agnelli e al suo amore cosmopolita. Io non lo condivido e la più bella Juve per me rimane quella italiana, di Tardelli e Furino, di Zoff e Cabrini, non già quella di Platini e Boniek, oggi acerbamente rimpianti. Se Agnelli è il re d'Italia, Boniperti è Cavour che fa e disfa, valeva la pena perdere un Boniek anzitempo? Manfredonia non poteva rimanere? Ma io non raccolgo le voci dei contestatori e invito gli juventini a stringersi attorno a Boniperti, il quale saprà recuperare il terreno perduto, come ripetei a Napoli ai napoletani che mi accompagnavano verso l'hotel Royal, rinfacciandomi una certa frase detta a suo tempo al teatrino di Biscardi. Amare il calcio, si mettano il cuore in pace tutti, significa amare la Juventus. La Juventus in Italia è il calcio. La vittoria è del forte che ha fede.

su richiesta dei lettori riprende la nostra straordinaria offerta

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	
			OMAGGIO

COGNOME E NOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP ________ CITTÀ ____________________ PROVINCIA ________

Sogna con noi!

gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

Il settebellissimo del Concorso «Sogna con noi» lo realizzano **Alessandra Losito,** napoletana di tredici anni, e **Michele Punzi,** dodicenne di Martinafranca, Taranto. Questi due nostri fortunati lettori sono stati scelti per incontrare il loro beniamino, **Salvatore Bagni.** La caccia al mediano azzurro — che, nell'ordine, viene dopo Cabrini, Diaz, Vialli, Zenga, Giannini e Donadoni — ha interessato un numero incredibile di ragazzi: e nella selezione finale **Alessandra** e **Michele** hanno battuto allo sprint Pina Riga di Serravalle Scrivia, Marina Fassetta di Vicenza, Lina Longobardi di Angri (SA), Antonio Spallino e Luca Cirillo di Palermo,Francesco Zolfanelli di Salerno, Antonio Zichichi di Cittanova (Reggio Calabria), Paola Altrui di Roma, Massimo D'Ambrosi di Milano, Maurizio Miccio di Villa di Tirano (SO), Gennaro Carvisiglia di Carinaro (CE), Maurizio Pasetto di Torre Annunziata (NA), Angelo Moscato di S.Lazzaro di Savena (BO), Thomas Piccolo di Campagnola (RE), Pina Martignetti di Fasano (BR), Salvatore Russo di Piano (NA) e i napoletani Nico Idà, Giovanni Tancredi, Claudia Carbone, Giampiero Pirolo, Stefano Pisani, Gianfranco Starace, Salvatore Russo, Alessandro Rossi, Lucio Fava del Piano, Giuseppina Marchese, Domenico Tammaro, Cristian Caputo e Pino Alisi. Per Alessandra e Michele è già pronta una giornata indimenticabile con tanto di pranzo alla Sacrestia (naturalmente in compagnia di Salvatore), e insomma il pieno coronamento del loro sogno di tifosi e sostenitori del simpaticissimo centrocampista della squadra campione d'Italia e della Nazionale. Sul prossimo numero pubblicheremo il resoconto del Bagni-day. Nel frattempo vi invitiamo a spedire i vostri lavori e le vostre cartoline-preferenza, sfruttando così la magnifica occasione che **Topolino** e il **Guerino** vi offrono. Ci sono ancora tanti campionissimi da incontrare! □

A sinistra, il lavoro di Alessandra Losito, tredicenne di Napoli: incontrerà il suo beniamino, Salvatore Bagni. Sopra, la «compilation» inviata da Domenico Tammaro, anch'egli lettore dal cuore tinto d'azzurro partenopeo

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

I FIGLI DI GIGI RIVA BOMBER DEL 2000?

Finora il più grande cannoniere azzurro di sempre aveva tenuto gelosamente nascosti i propri gioielli. Adesso, e solo per il Guerino, ha aperto le porte della sua isola per farceli vedere. Siamo andati in Sardegna e abbiamo conosciuto Nicola, 12 anni, mancino, e Mauro, 9 anni, ambidestro

di Paolo Facchinetti
foto di Guido Zucchi

ROMBI D

I TUONO

Da sinistra: Mauro, Gigi e Nicola Riva. Due generazioni, la stessa voglia di giocare a calcio. In questa immagine, il grande bomber del Cagliari e della Nazionale pare voglia invitare i figli a rincorrere il pallone, che a volte può anche rappresentare la felicità

ROMBI DI TUONO

Arriva e si siede in disparte. Oppure cammina lungo i bordi del campo, attento ai palleggi di questo o al dribbling di quell'altro. Se lo si osserva bene però, si nota che l'occhio finisce sempre per cadere su Nicola e su Mauro. Non interviene mai nel lavoro dell'istruttore, non un cenno, non una parola. Nemmeno quando Nicola spara il sinistro e fa gol o quando Mauro fa uno dei suoi guizzi improvvisi. Allora il viso di Gigi si trasforma, gli occhi si illuminano, la gioia è un muscolo della mascella che si mette a sussultare». Queste appassionate osservazioni sono di Cenzo Soro, per tutti «il ragioniere», direttore della «Scuola Calcio Gigi Riva» di Cagliari: 76 anni, ex primatista italiano di salto in alto, ex portiere del Cagliari e della Juventus, per vent'anni istruttore dei Nagc a Coverciano, ascoltatissimo santone dello sport sardo, «il ragioniere» è colui che ci accoglie in Sardegna e ci fa da cicerone. Siamo venuti a Cagliari per realizzare un piccolo e affettuoso scoop: conoscere i figli di Gigi Riva, oggi 43 anni, il bomber per antonomasia, il recordman dei cannonieri azzurri, la leggenda vivente che la Sardegna ha fatto propria. Hanno cominciato a giocare a calcio anche loro, da qualche anno. L'isola li ha protetti dai

In alto, Nicola, Mauro e Gigi al tiro; la grinta è la stessa. Qui sopra, i figli di Riva in palleggio, Mauro di destro e Nicola di sinistro. Qui a lato, Gigi Riva bambino (nel riquadro) e oggi con i due figli; chi dei due assomiglia di più a papà?

clamori della popolarità riflessa ma non dalla nostra curiosità: una curiosità legittimata dalla nostalgia per le antiche e indimenticabili gesta atletiche del padre e dalla speranza di assistere a rinnovati miracoli. Gigi Riva si è mostrato contrario all'idea per molto tempo, combattuto fra l'orgoglio di genitore che vorrebbe esibire i suoi gioielli e la prudenza del campione

che conosce le insidie della celebrità. Alla fine ha deciso di «cedere», stimolato anche da Mauro che del Guerin Sportivo è tenacissimo ammiratore. Gigi Riva ci ha convocati a Cagliari per il «servizio». Ma attenzione, c'è una condizione da rispettare: Nicola e Mauro sono due bambini come gli altri, niente titoloni, niente esagerazioni. D'accordo, è giusto. Nicola e Mauro sono cresciuti nel rispetto del padre e della madre, il loro sentimento mai è sconfinato nell'idolatria per il genitore famoso. Lui, Rombo di Tuono, non ha sparpagliato per casa i suoi trofei a imperitura memoria delle sacre imprese. Vive la realtà presente, ha stipato i ricordi in due cospicui bauli che conserva nella mansarda sopra l'abitazione. *«Certo, Nicola e Mauro sanno che sono stato calciatore, che ho fatto parecchi gol. Hanno cominciato a vedere in televisione qualche sequenza che mi riguarda. Credo che siano orgogliosi di me, ma la loro curiosità per il mio passato non va oltre qualche banale domanda. Mi chiedono per esempio se ho mai fatto gol alla Juventus o al Napoli, ma senza esaltazioni o entusiasmi ossessivi. Del resto, io voglio che crescano senza condizionamenti di alcun genere e dunque mi sta bene che non abbiano il culto del padre famoso». «Trattiamo i figli di Riva come tutti gli altri, ci mancherebbe»*, dice il professor Enzo Molinas che è il direttore tecnico della Scuola. *«Del resto, Gigi ci sbranerebbe se solo vedesse che in qualche modo privilegiamo Nicola e Mauro».* Gigi Riva ha chiuso col calcio attivo dodici anni fa, poi del Cagliari è diventato dirigente. Ancora adesso che non ricopre alcuna carica nella società rossoblu lo si può trovare ogni sera verso le sette in sede. Questo, per dire che Riva e Cagliari sono ancora e sempre una unica entità. Per strada tutti lo salutano con rispetto, pronti a fargli un favore, a esaudirne una richiesta. Riva ha donato notorietà alla Sardegna, lo storico scudetto del '70 ha concretamente inciso nell'economia dell'isola. Da quel «miracolo» sono passati tanti anni ma nessuno ha ancora dimenticato. Gigi Riva lo sa e per questo esige che le manifestazioni di gratitudine

segue

I SOGNI DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA

POSSIBILMENTE, GOL

Dal 1977 ad oggi dalla Scuola Calcio Gigi Riva sono passati circa 5.000 ragazzi. Molti di essi hano fatto strada, alcuni giocano attualmente nel Cagliari. Adesso alla Scuola sono iscritti circa 400 ragazzi. Pagano 12 mila lire al mese, «studiano» calcio quattro giorni la settimana su un programma elaborato da Gigi Riva e su un campo (senza erba: quando piove è un pantano) preso in affitto dalle Saline di Stato; il Comune passa un contributo di 739 mila lire l'anno. *«Tra poco però»*, dice con orgoglio Riva, *«dovremmo avere un terreno tutto nostro. C'è stata gran battaglia in Regione e poi in Comune ma adesso abbiamo risolto tutti i nostri problemi; è un bel terreno proprio di fronte al sant'Elia, dove si respira calcio, mi vengono i brividi tutte le volte che passo davanti a questo posto, perché lì ho vissuto emozioni intensissime, ineguagliabili, fondamentali per la vita di un uomo... Dicevo, il terreno: dopo, nasceranno gli impianti, un paio di campi di calcio, altre strutture; i finanziamenti non sono un problema, troveremo uno sponsor, abbiamo già molte richieste che andranno al vaglio della Commissione: abbiamo una Commissione di genitori che si riunisce e decide su ogni cosa, dallo sponsor al tipo di maglietta da indossare».* I ragazzi che frequentano la Scuola Gigi Riva sono in età compresa fra i 7 e i 12 anni, sono divisi in «pulcini», «esordienti B» e «esordienti A». Gli istruttori (3. categoria, potrebbero allenare nell'Interregionale) prestano la loro opera gratuitamente e sono undici: Caddeo, Campagnola, Farris, Fercia, Floris, Lonero, Murgia, Pecorario, Pireddu, Santus e Grignesu. *«Qui noi insegnamo lo sport come strumento educativo»*, dice Riva, *«e chiariamo anche che nella vita ci sono altri valori, magari più importanti del calcio».* Periodicamente fra i ragazzi della Scuola viene effettuato un sondaggio per conoscere il loro parere sulla loro attività e su altre problematiche. L'ultimo, effettuato il 24 gennaio scorso su un campione di 90 ragazzi, ha messo in risalto le tendenze agonistiche degli «scolari» del Centro di Riva. Alla domanda circa il ruolo preferito, 55 hanno risposto attaccante, 12 centrocampista, 10 difensore e 13 portiere. Circa il piede usato di preferenza nel calciare, 51 hanno indicato il destro, 18 il sinistro, 19 tutti e due indifferentemente. Ci sembra abbastanza evidente, in queste risposte, l'influenza... inconscia di Riva. Influenza che è emersa di prepotenza alla domanda: «Se dovessi assomigliare a un giocatore famoso, chi sceglieresti?». Ventuno hanno chiamato in causa Riva (che non hanno mai visto giocare), quindici Maradona, 12 Gullit, 8 Platini, 6 Zenga, 5 Altobelli, 4 Vialli; 3 Virdis, Rush e Pelé; 2 Cabrini, Laudrup e Falcao; 1 Néné, Serena, Tacconi e Albertosi.

Un opuscolo per il decennale della Scuola; in alto, il campo delle Saline

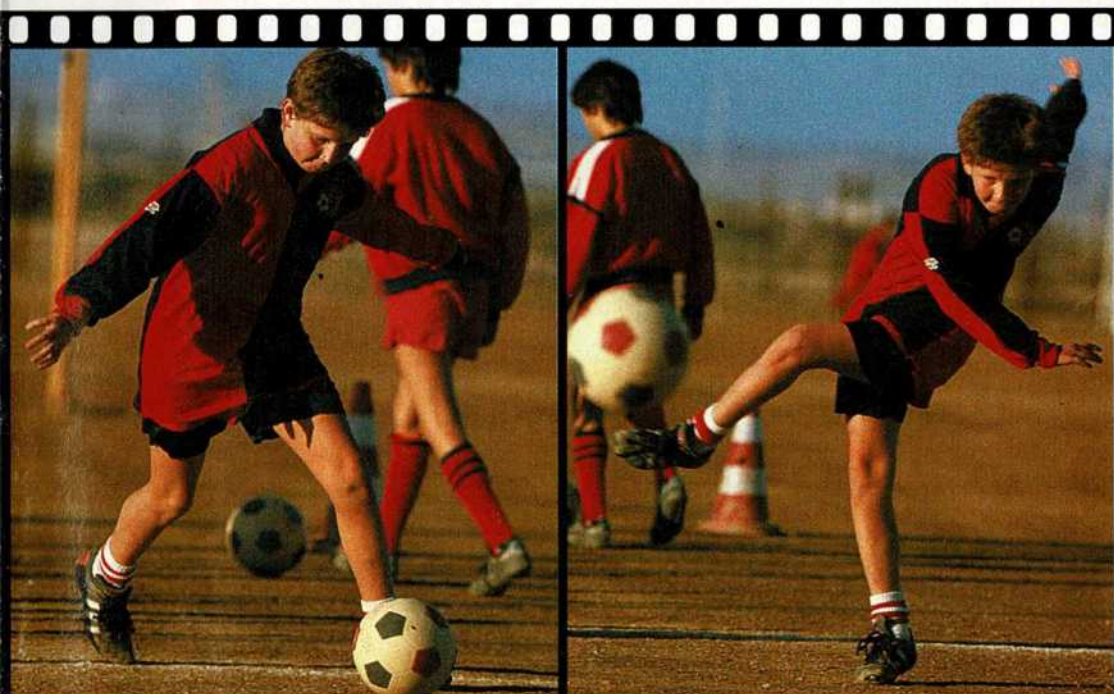
nei suoi confronti non coinvolgano anche i figli: i quali si dovranno guadagnare la vita, e non trovarsela spianata davanti *«I due ragazzini»*, spiega Vittorio Fercia, segretario del Centro, *«sono consapevoli della grandezza della figura del padre ma non ne fanno strumento per ottenere vantaggi. Né i loro compagni li considerano diversi dagli altri. Certo, portare il nome di Riva, a Cagliari, può essere motivo di orgoglio ma nulla di più»*. Si sorprendono perciò, Nicola e Mauro, quando il fotografo comincia a scattare immagini dell'allenamento e di loro due in particolare.

Indossano pantaloncini rossi e la maglietta rossoblu, i colori del Cagliari. Sul petto, la scritta «Scuola Calcio Gigi Riva». E' una dicitura voluta dal «bomber», in realtà si chiama Centro Addestramento Gigi Riva e fa parte dei centri di avviamento allo sport istituiti dal Coni. Questo di Cagliari è il primo sorto in Italia, 11 anni fa. Oggi nel capoluogo sardo ne esistono altri 20, in tutta l'isola sono 63. Lo volle Riva un anno dopo la nascita di Nicola, lo scopo era (ed è) quello di educare e formare i ragazzi, nessuna finalizzazione all'agonismo. La sincerità di intenti è testimoniata dall'età degli iscritti alla Scuola: dai 7 ai 12 anni. Certo, si giocano anche partite e tornei. E le soddisfazioni non mancano. I pulcini di Gigi Riva per esempio sono imbattuti da cinque anni a livello provinciale, nel 1984 gli esordienti a Coverciano hanno vinto il titolo nazionale; l'anno scorso, in un concentramento zonale dei Centri di Avviamento con 60 squadre, i ragazzi del Centro Riva si sono qualificati primi. Nella finale Nicola ha segnato tre gol di testa. Nicola Riva con 24 gol è stato anche capocannoniere del campionato provinciale «pulcini». Ed eccoli qua, i due eredi. Figli di padre lombardo e madre toscana, parlano con inequivocabile accento sardo: *«Io ssonno Nicôlarriva». «Io ssonno Maurrorriva»*. Nicola ha 11 anni, è «esordiente B», gioca col numero 10, è mancino di piede e destrorso di mano. Mauro ha 9 anni, è «pulcino»; gioca col numero 7, è mancino di mano e ambidestro di piede. Entrambi hanno le lentiggini. Nicola è robusto, ben costruito. In viso assomiglia più a mamma Gianna anche se nel sorriso le labbra si piegano leggermente all'ingiù come quelle di papà Gigi. Mauro è mingherlino, nervoso, è la fotocopia del padre alla stessa età. Cammina come Gigi, uguale uguale, con quella testa alta, l'incedere sicuro e orgoglioso. Si allenano impegnandosi, instancabili, mostrano buona coordinazione di movimenti, determinazione, eccellente tecnica di base. Si vede che molto hanno assunto, per imitazione o per misteriose vie genetiche, della gestualità tipica del padre. Nicola calcia con la lingua serrata fra le labbra, Mauro infonde nel tiro tanta grinta da finire con le braccia incrociate sul petto. *«Nicola è molto riflessivo»*, dice Riva, *«negli ultimi tempi è anche molto maturato. Voglio che progredisca anche atleticamente. Tra un po' gli farò fare palestra. Ha un buon sinistro, è forte di testa, vede bene il gioco...»*. Riva non si sbilancia ma un sorriso gli increspa le labbra. *«Mauro è tutto scatti, ha grande facilità di esecuzione e di reazione. Non ha nessun altro interesse che il calcio, è un patito delle figurine Panini e del Guerino. Conosce tutti i giocatori italiani e stranieri. L'altro giorno mi ha detto: papà, quando vai a Bari con la Nazionale, fatti dare gli autografi dai russi. Per fare bella figura ho fatto i nomi degli unici due che conosco, Belanov e Dasaev. Ma lui mi ha sgridato: li voglio anche di..., e via a snocciolarmi una sfilza di nomi impossibili. A volte ci mettia-*

mo lì a giocare, io gli faccio i quiz: copro la testa di una figurina con la mano, lascio spuntare i capelli, al massimo gli occhi: non ne sbaglia uno!».

Nicola e Mauro si sorprendono alla richiesta di una piccola chiacchierata. Precisiamo che non è un'intervista, e chi sono mai loro per essere intervistati? (mamma Gianna annuisce soddisfatta). *«A me»*, confessa Nicola, *«piace Vialli. Però mi piace molto fare il regista, più che fare gol»*. Mauro invece non ha incertezze: *«A me piace fare gol e basta. Chi mi piace di più fra i giocatori? Forse Gullit...»*. Impariamo da Riva che il suo idolo è invece Butragueño, e non si sa perché. Di conseguenza Mauro è un fantastico estimatore del Real Madrid. *«Tempo fa mi ha scritto un tifoso dalla Spagna, voleva il distintivo del Cagliari e in cambio mi mandava quello del Real Madrid. L'ho dato a Mauro, avessi visto la felicità!...»*. D'obbligo, ai ragazzi, la domanda banale: cosa vuoi fare da grande? Posto ai figli di Riva, il quesito forse dovrebbe restituire una risposta obbligata: il calciatore. Invece la giusta replica è un normalissimo e sincero *«non lo so»*. Per ora hanno cominciato a respirare l'aria dello stadio di Cagliari, il Sant'Elia. *«Ma tra un po'»*, progetta Riva con aria sognante, *«li porterò a Roma: vogliono vedere le squadre grandi...Poi un giorno dovrò accontentare il piccolino che vuol vedere a tutti i costi il Real...»*. Ci sembra di cogliere qualche contraddizione in Gigi Riva. Che dice di non voler condizionare i figli ma che (umanamente) nemmeno li tiene ad equa distanza dal calcio: sogna già viaggi internazionali a titolo di studio... *«Adesso, la domenica ho un impegno in più. Dalla Rai devo sempre telefonare a loro due per sapere com'è andata la loro partita, per commentare i risultati del campionato, per discutere di un gol o di un assist»*. Riva forse rivede se stesso, quando era un ragazzo con i calzoni corti e aveva tanta voglia di giocare a calcio. Era magro come un chiodo, sognava l'Inter, voleva sfondare. Da Leggiuno al Legnano; di lì, il lungo viaggio a Cagliari. Riva, cosa succederà se un giorno arriverà qualcuno e porterà via Nicola o Mauro, magari alla Juve, all'Inter, al Milan?... Gigi resta qualche po' in silenzio, forse non ha mai pensato a questa eventualità; si fa serio poi si rasserena. *«Non lo so cosa succederà, non ci voglio pensare...Non li vorrò certo condizionare, decideranno loro quello che è meglio, se vorranno fare il calciatore o no...»*.

Paolo Facchinetti

Gigi Riva ha 43 anni. Ha smesso di giocare nel 1976, lo stesso anno in cui è nato Nicola. Mauro è del 1978. L'ex bomber spesso accompagna i figli al campo delle Saline e si siede a osservarli. Eccoli in azione. Sopra, Nicola si produce in uno stretto dribbling concluso da una stangata di sinistro. In basso, Mauro si esibisce in una punizione: da notare la grinta del minibomber

il FiLM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

4. GIORNATA
DI RITORNO
14 febbraio
1988

Napoli più cinque

Il Napoli è davvero troppo forte: rifila quattro gol anche all'Avellino e porta a 5 i punti di vantaggio sul Milan. La superiorità dei campioni evidenzia i malanni degli altri: i tifosi della Juve svendono gli abbonamenti, quelli della Fiorentina fanno lo sciopero; la Roma, ottima terza in classifica, è contestata. Sorride solo il Torino, salito fino al sesto posto...

Renica esulta, ancora una volta è andato in gol (fotoCapozzi)

RISULTATI

ASCOLI-MILAN 1-1
Destro (A), Massaro (M)

CESENA-PESCARA 0-1
Pagano (P)

FIORENTINA-EMPOLI 0-0

INTER-TORINO 0-1
Cravero (T) su rigore

JUVENTUS-VERONA 0-0

NAPOLI-AVELLINO 4-0
Renica (N), Francini (N), Maradona (N), Romano (N)

PISA-ROMA 1-1
Oddi (R), Piovanelli (P)

SAMPDORIA-COMO 3-0
Vierchowod (S), Briegel (S), Vialli (S)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Napoli	**33**	19	15	3	1	42	13	6	5	0	0
Milan	**28**	19	11	6	2	29	9	2	2	0	0
Roma	**25**	19	9	7	3	28	14	5	4	1	1
Sampdoria	**24**	19	8	8	3	27	18	4	2	1	0
Inter	**21**	19	7	7	5	25	21	3	3	4	4
Torino	**20**	19	5	10	4	22	21	3	1	4	4
Verona	**19**	19	6	7	6	19	18	4	2	2	0
Juventus	**19**	19	7	5	7	23	19	2	2	3	2
Pescara	**18**	19	7	4	8	18	30	4	4	3	2
Cesena	**16**	19	5	6	8	13	20	2	2	2	2
Fiorentina	**15**	19	4	7	8	16	21	1	1	5	5
Ascoli	**14**	18	4	6	9	22	28	6	5	5	5
Pisa	**14**	19	4	6	9	17	24	0	0	4	3
Como	**13**	19	3	7	9	14	29	1	1	5	4
Avellino	**11**	19	2	7	10	12	31	1	1	5	4
Empoli (-5)	**9**	19	3	8	8	12	23	3	3	3	2

MARCATORI

12 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
8 reti: Careca (Napoli).
7 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2), Vialli (Sampdoria).
6 reti: Casagrande (Ascoli), Schachner (Avellino, 1), Cucchi (Empoli, 3), Passarella (Inter, 2), Virdis (1) e Gullit (Milan), Boniek (2) e Giannini (Roma, 2), Corneliusson (Como).
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Altobelli (1) e Serena (Inter), Rush (Juventus, 1), Mancini (Sampdoria, 1), Gritti (Torino), Pacione (Verona).
4 reti: Giovannelli (Ascoli, 4), Ekström (Empoli), Baggio (Fiorentina, 1), Magrin (Juventus, 1), Donadoni (Milan), Bagni (Napoli), Vierchowod (Sampdoria).

19

Napoli 4 Avellino 0

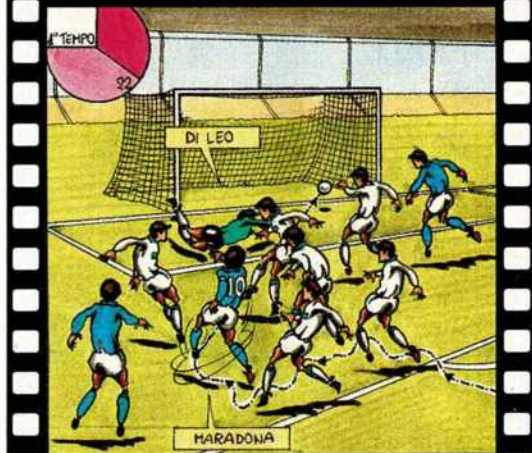
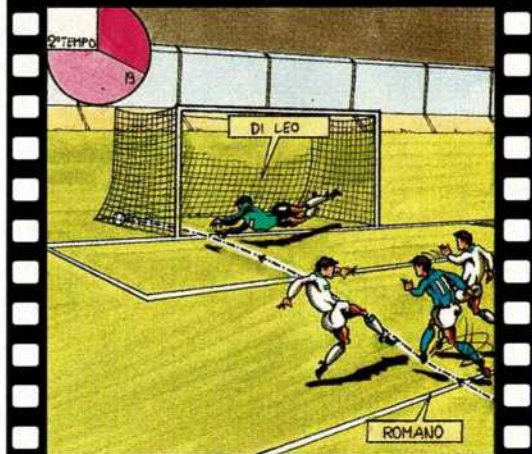
In cinque minuti il Napoli sbriga la formalità: al 17' va in gol Renica (il quarto centro in un mese); al 19' replica Francini; al 22' Maradona fa il 3-0 dopo aver superato ben 6 avversari. Nella ripresa Romano arrotonda il punteggio. Maradona si conferma leader dei cannonieri: il suo bottino è salito a 12. Careca lo invidia da quota 8

Renica-gol: è diventato un bomber? (fotoCapozzi)

La palla del 2-0 entra in porta (fotoCapozzi)

Di Leo ancora battuto: 3-0 di Maradona (fotoCapozzi)

È il tiro-gol di Romano: 4-0 (fotoCapozzi)

19

Ascoli 1 Milan 1

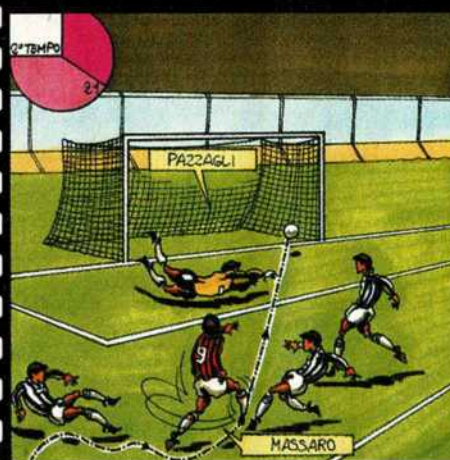
Dopo appena 7' Gullit si fa espellere: richiamato da Cornieti, ha risposto con ironia. Il Milan in 10 subisce un gol di Destro. L'Ascoli pregusta già il successo, ma non ha fatto i conti

con la capacità di reazione dei ragazzi di Sacchi. Che agguantano il pari con Massaro. Anche l'Ascoli finisce in 10, per l'espulsione di Agostini, tanto ingenuo da afferrare Bares: per i capelli sotto gli occhi dell'arbitro

Maldini salta così Scarafoni. In alto: testa a testa fra Destro e Donadoni.

A sinistra, Gullit dopo l'espulsione. Qui sopra, Casagrande in fuga inseguito da Tassotti e Galli (fotoSabattini)

L'Ascoli va in vantaggio così...

Il gol di Destro nella fotoAnsa

Il pareggio milanista di Massaro

Evani contro Carillo, Baresi è pronto all'intervento (fotoSabattini)

La palla è in rete: è l'1-1 del Milan (fotoSabattini)

19

Pisa 1 Roma 1

Una strana partita che per poco non vede vincitrice la squadra meno meritevole a detta di tutti: la Roma. Inconsistente in avanti, sorretta solo da una forte difesa, la formazione di Liedholm si trova in vantaggio al 69' con un gol del terzino Oddi. La reazione del Pisa è furibonda: a sei minuti dalla fine, a conclusione di una mischia, Piovanelli riesce a realizzare il gol del meritato pareggio

Dunga intrappolato da Manfredonia (fotoCalderoni)

Giannini e Piovanelli, l'autore del gol pisano (fotoCalderoni)

Oddi-Caneo (fotoCalderoni)

La moviola e la foto dell'1-0 segnato da Oddi (fotoCalderoni)

La moviola e la foto dell'1-1 segnato da Piovanelli (fotoCalderoni)

Desideri elude la guardia di Lucarelli (fotoCalderoni)

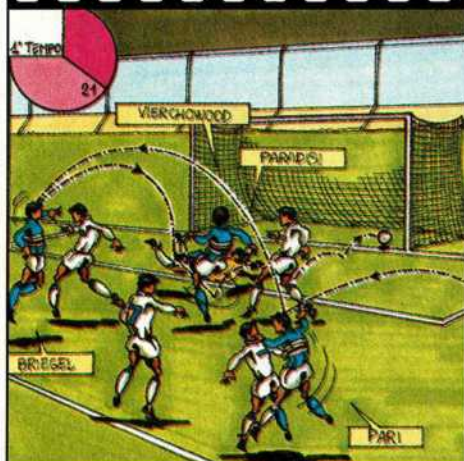
19

Samp 3 Como 0

Contro la terz'ultima in classifica, la Samp ritrova la voglia e la capacità di vincere: il Como per di più si era presentato alla sfida largamente incompleto. Prima Vierchowod poi Briegel su punizione e infine Vialli definiscono un rotondo 3-0 che riconcilia i tifosi doriani con la loro squadra. Fra i blucerchiati, un superlativo Mancini

Mancini in gran forma: riesce a fare tutto ciò che pensa... (fotoNewsItalia)

Vialli in trappola fra Invernizzi e Maccoppi (fotoNewsItalia)

La moviola e il documento fotografico dell'1-0 di Vierchowod

OROGEL®
BROCCOLI
surgelati
INSALATA RUSSA
misto Piselli Patate Carote surgelate
SELLI MEDI
surgelati
FAGIOLINI FINI
surgelati
ETA ERBETTA
surgelata
MISTO
OSCO
MORE
surgelate
peso netto 450 g e
FRAGOLE
surgelate
peso netto 450 g e
MINESTRONE
12 verdure surgelate
peso netto
1000 g e
SPINACI
in foglie surgelati
... dall'orto
di
campagna
surgelati
freschi per il
"tuo orto nel freezer"...
SURGELATI OROGEL - GRUPPO FRUTTADORO
47020 PIEVESESTINA DI CESENA (FO) - ITALY
VIA DISMANO N° 2830 - TEL. (0547) 317200 - TELEX 551079

Cesena 1987-88

In alto, da sinistra: Impallomeni, Jozic, Lorenzo, Ceramicola, Di Bartolomei, Bianchi; *al centro, da sinistra:* Ceccarelli (allenatore in seconda), Rizzitelli, Pasini, Dadina, Rossi, Armenise, Cuttone, Bigon (allenatore). *Accosciati:* Agnoletti (massaggiatore), Sanguin, Cavasin, Leoni, Bordin, Angelini, Traini, Pezza (fisioterapista)

Il Cesena e il suo sponsor

Una squadra che produce un buon calcio. Un marchio, l'Orogel, che fa buoni prodotti in ogni stagione

Citata sempre fra le «provinciali di lusso», del Cesena è più appropriato parlare come di una squadra «doc», che produce cioè, nel suo piccolo, un calcio di autentica «qualità controllata», ormai da anni e con ammirevole continuità. Tra i punti di forza della società Cesena Calcio va messo anche il felice abbinamento con uno sponsor «giusto», su misura dei suoi programmi e criteri di gestione. Ne parliamo con il Rag. Bruno Piraccini, Consigliere Delegato e Direttore Generale dell'Orogel surgelati, di Cesena.

— Da quanti anni Orogel è lo sponsor del Cesena?

«Questo è il secondo anno, avendo iniziato nella stagione calcistica 1986-87».

— Una domanda di rito. Perché la scelta del Cesena?

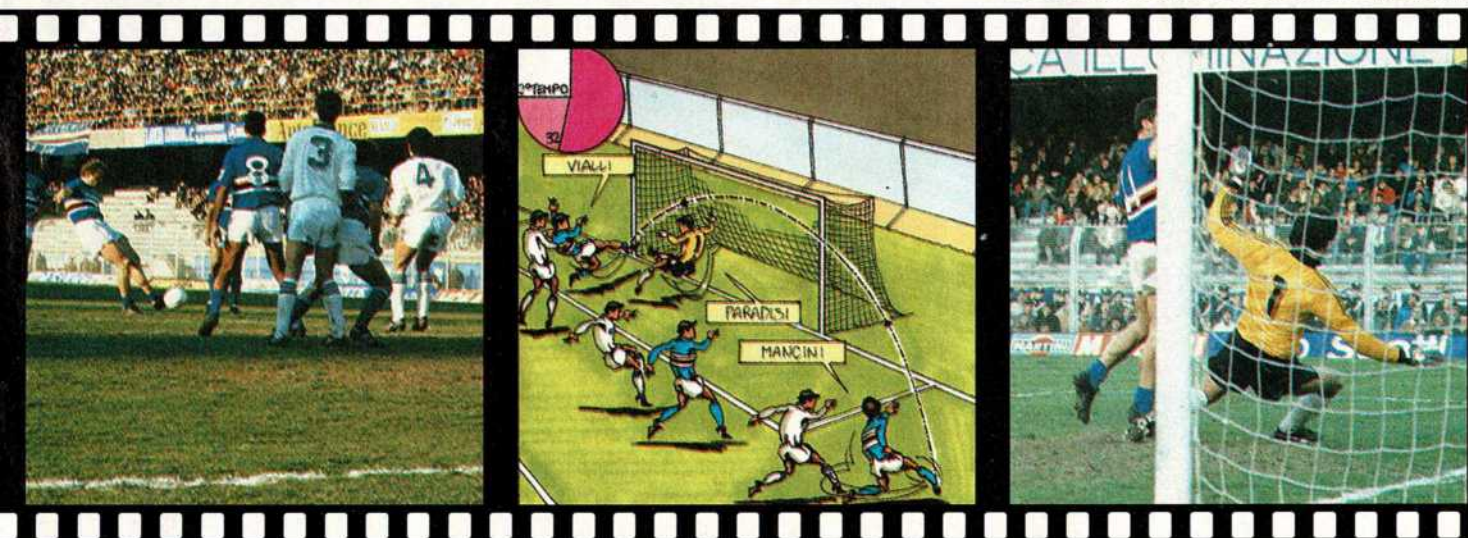
«Una risposta classica, ma con qualcosa in più. Come azienda, siamo stati mossi da criteri di opportunità commerciali. Lo sviluppo del nostro mercato, la buona affermazione del nostro prodotto, hanno spinto Orogel a muoversi in termini di pubblicità o, come si dice, a diffondere un messaggio di marchio verso il pubblico. L'occasione di sponsorizzare la squadra di calcio di casa è stata per più versi fortunata. Innanzitutto perché ci ha consentito un primo investimento pubblicitario relativamente contenuto, poi perché l'abbinamento di immagine era particolarmente felice. Si trattava infatti di legare il nostro marchio commerciale a una società sportiva (la Cesena Calcio, appunto) dalle migliori tradizioni di serietà, di sana gestione e ottimi risultati. Così come la società si è sempre distinta per le sue scelte oculate (bilanci sani, dirigenti capaci, un vivaio di giovani eccezionale, ecc.), così anche Orogel si è affermata per la qualità dei suoi prodotti, una tipicità tutta romagnola, forte delle capacità dell'ortofrutticoltura cesenate. Per di più, e non ultima, la motivazione psicologica tutta positiva di diventare un prezioso supporto proprio di una realtà locale come la squadra di calcio del Cesena che ha sempre goduto di tante simpatie non solo dai suoi tifosi, ma un po' da tutti gli sportivi italiani».

— Quindi, a tutt'oggi, il vostro investimento ha riscontri positivi?

«Sicuramente. L'investimento economico per il contratto triennale di sponsorizzazione (che è sul miliardo) ci sta ripagando sia sul piano commerciale che su quello delle soddisfazioni aziendali. In termini di mercato, le nostre quote di vendita al dettaglio sono passate dal 18% all'attuale 50% circa. Il nostro obiettivo era sensibilizzare prima di tutto gli operatori del settore, a livello di sell-in, trasmettere al più ampio raggio un'immagine di marchio qualificato e di importanza nazionale. La sponsorizzazione ci ha sicuramente giovato. I nostri rapporti con la squadra, la società Cesena Calcio, gli sportivi, sono improntati a serenità e concretezza. L'azienda non intende certo intervenire né nelle scelte tecnico-sportive né in seno alla tifoseria. D'altra parte la squadra sta facendo un buon campionato ed anche se avesse momenti sfortunati, non necessariamente perderebbe la sua buona immagine, con tutta la simpatia che l'accompagna. Così come l'ambiente calicistico cesenate è nei fatti tranquillo e ordinato, il tifo è appassionato ma non esasperato».

— Un ritratto finale della sua azienda?

«Orogel è una società cooperativa che produce, trasforma e commercializza prodotti surgelati (verdure, frutta, carni avicole, e presto anche pesce e cibi precotti). Fa parte del Consorzio Fruttadoro di Cesena, una realtà cooperativa con oltre mille addetti, un fatturato '87 di circa 110 miliardi. La nostra peculiarità aziendale è di offrire prodotti agricoli di sicura provenienza e qualità perché ne seguiamo l'intero ciclo, dalla coltivazione alla commercializzazione. Per ottenere buoni frutti dalla terra, occorre che la terra stessa sia mantenuta al meglio, perché quanto più sarà integra, tanto minore sarà la necessità di trattamenti chimici a livello di colture. Per questo stiamo costantemente portando avanti e perfezionando i nostri programmi di ricerca anche nel settore della produzione «in vitro» (tecnica del Meri-sistema) e della lotta biologica ed integrata. Nei nostri vivai sperimentali vengono selezionate le piante più sane per pianificare coltivazioni di altre piante tutte con le stesse caratteristiche genetiche di integrità naturale. Sono assolutamente tecniche di agricoltura avanzata nelle quali l'area di Cesena è impegnata ed è avanti a tutti. Come vede, l'identificazione con la nostra realtà locale, sotto ogni profilo, è per noi una costante». □

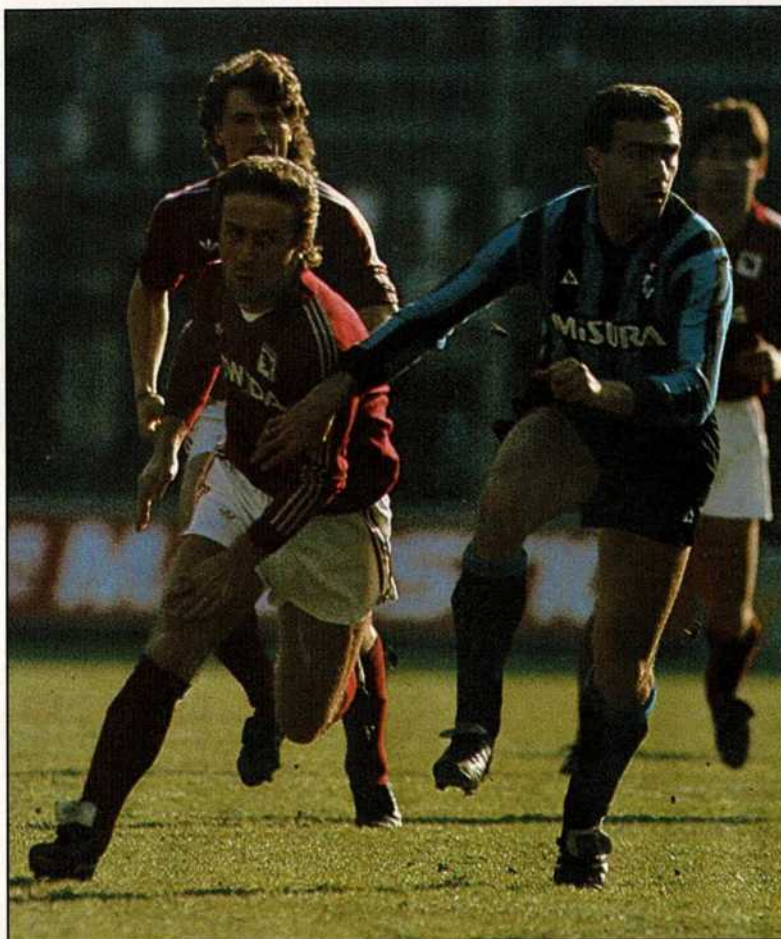
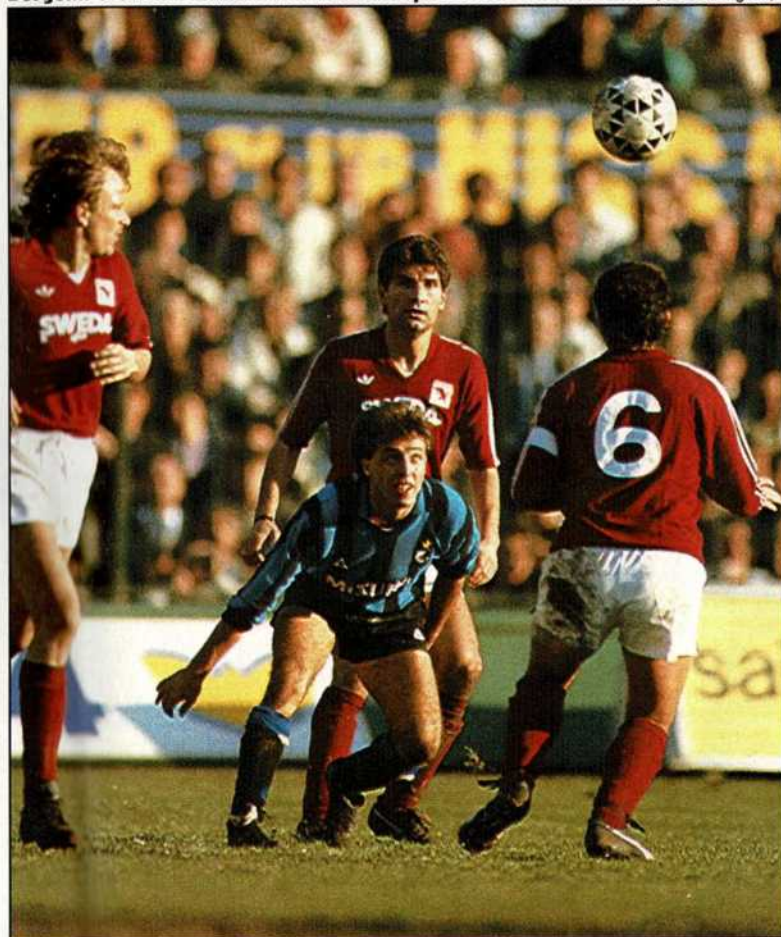
Cerezo immobilizzato da Albiero (fotoNewsItalia)

Il 2-0 di Briegel (fotoNewsItalia)

La moviola e il documento del 3-0 di Vialli (fotoNewsItalia)

19

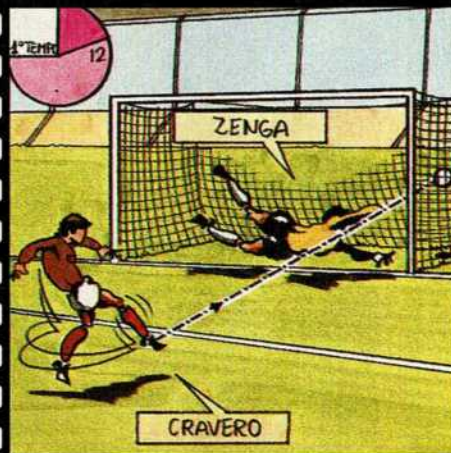
Inter 0
Torino 1

L'Inter era in serie positiva da due mesi. È stata sconfitta a San Siro da un Torino che era sì imbattuto da 8 giornate, ma che in trasferta non vinceva da un anno e mezzo. Il gol del successo granata nasce da

un fallo di Zenga su Berggreen lanciato a rete: il conseguente rigore è trasformato senza problemi da Cravero. La vittoria consente al Toro di superare in classifica la Juve: non è poco!

Bergomi e Gritti. A sinistra: la maschera protettiva di Passarella (fotoFumagalli)

Ciocci fa paura: lo controllano Berggreen, Comi e Cravero (fotoZucchi)

Il fallo da rigore di Zenga su Berggreen (fotoFumagalli)

Zenga e Cravero si preparano al tiro (fotoZucchi)

Il portiere intuisce la direzione del tiro ma non può fermarlo (fotoZucchi)

La moviola del decisivo 1-0

Una acrobazia di Serena fra Berggreen e Cravero (fotoZucchi)

19

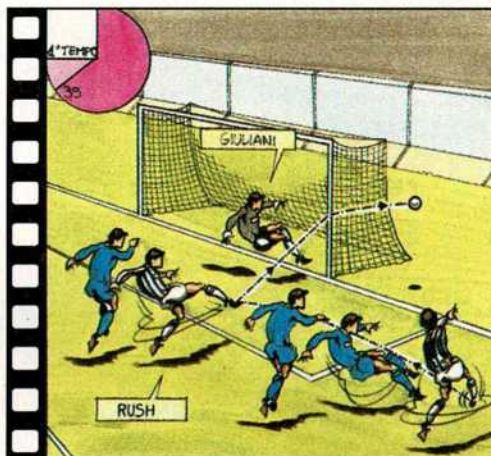
Juventus 0
Verona 0

Questa volta la Juventus può invocare la

sfortuna: colpisce due pali e una traversa con De Agostini, Rush e Mauro; poi Laudrup viene clamorosamente atterrato in area da Fontolan e Bonetti; infine Fontolan a due metri dalla porta ferma con un braccio una rovesciata di Rush. Per l'arbitro Magni è tutto regolare. Il Verona per tutti i 90' si è solo difeso, cercando quello 0-0 che poi ha chiuso il match

Duello Rush-Fontolan, assistono Di Gennaro, Brio e Bonetti (fotoGiglio)

Tacconi precede Elkjaer che è frenato da Brio. A sinistra, Rush: é nella morsa Fontolan-Giuliani (fotoGiglio)

Rush, ancora e sempre sotto stretto controllo (fotoGiglio)

Alla moviola un palo di Rush

Giuliani vola, la palla colpisce la traversa (fotoGiglio)

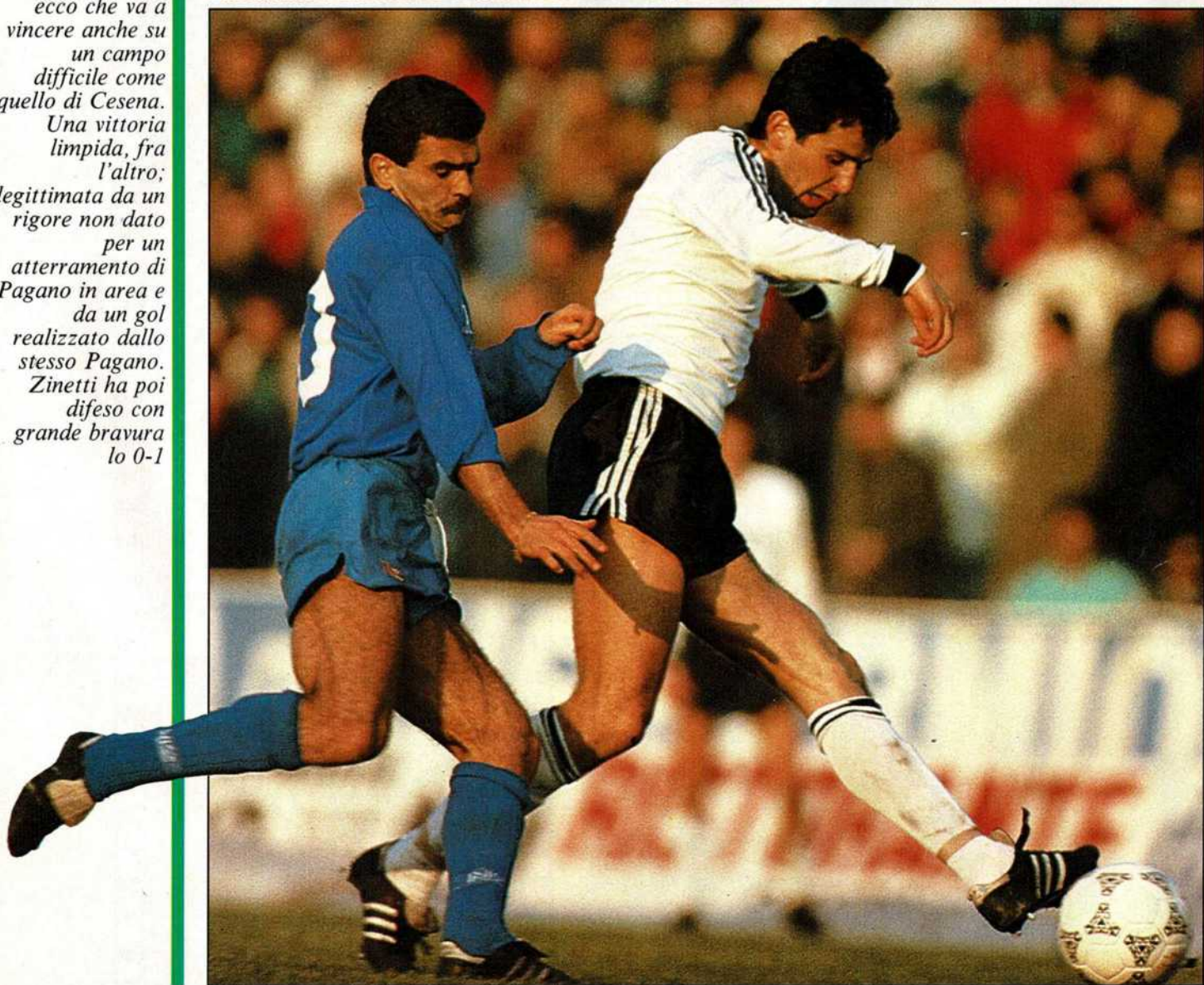
Rush ha tirato: la palla lambisce il palo (fotoGiglio)

Laudrup atterrato in area: la Juve reclama il rigore (fotoGiglio)

19

Cesena 0 Pescara 1

Questo imprevedibile Pescara! Dopo aver schiantato la Juve per 2-0, ecco che va a vincere anche su un campo difficile come quello di Cesena. Una vittoria limpida, fra l'altro; legittimata da un rigore non dato per un atterramento di Pagano in area e da un gol realizzato dallo stesso Pagano. Zinetti ha poi difeso con grande bravura lo 0-1

Zinetti, ancora una volta fra i migliori, si esibisce in respinta su un attacco di Rizzitelli (fotoBorsari)

Sliskovic e Jozic: duello fra slavi (fotoBorsari)

La moviola del gol decisivo di Pagano

Il documento fotografico dell'1-0 (fotoBorsari)

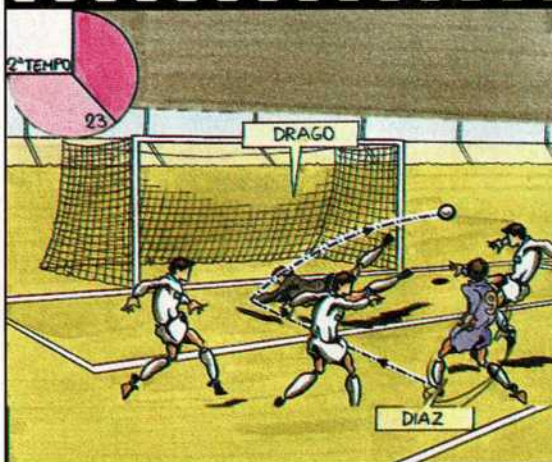
La felicità del goleador abruzzese che i compagni abbracciano dopo il gol: alla vigilia il Pescara non pensava certo che sarebbe andato a vincere a Cesena (fotoBorsari)

Di Cara (n.2) svetta su Rizzitelli (fotoBorsari)

19

Fiorentina 0 Empoli 0

Niente grida, niente striscioni: i tifosi viola hanno così contestato la loro squadra. Che anche contro l'Empoli ha dato dimostrazione di pochezza. Anzi, a un certo punto la Fiorentina è stata graziata da un palo colpito da Cucchi. Alla fine un misero 0-0 ha siglato questo derby toscano che fa contenti solo gli empolesi

Un duro contrasto fra Brambati (a terra) e Pellegrini e Onorati (fotoSabe)

In moviola un salvataggio di Drago su tiro di Diaz

Un aspro duello fra Bosco e Della Scala (fotoSabe)

Lo sportivo dell'anno

Lo Sportivo dell'anno edizione numero undici: ancora una volta sarete voi lettori a eleggere l'atleta più rappresentativo, a puntare i riflettori sul protagonista indiscusso di dodici mesi di sport. I giorni trascorsi dalla fine del 1987 a oggi vi avranno permesso di valutare con obiettività gli avvenimenti, di rivivere imprese più lontane nel tempo ma non per questo meno emozionanti. Un'annata davvero magica per lo sport italiano è alle vostre spalle, la corsa al titolo assegnato dal Guerino si preannuncia incerta e appassionante. Mettete dunque mano ai ricordi, e affrettatevi ad esprimere le vostre simpatie tramite la scheda di queste pagine. Con l'augurio reciproco che la scelta dell'anno venturo sia ancora più difficile: in una stagione di Olimpiadi e Campionati Europei di calcio non è auspicio da poco. Via alle votazioni, dunque, e buona fortuna!, perché fra tutti coloro che parteciperanno alla nostra iniziativa verranno messi in palio 100 splendidi premi, cento prodotti dalla **Philips**, la più grande industria elettronica europea. Al primo estratto andrà un magnifico complesso portatile **Cd Sound Machine,** composto da un riproduttore compact disc (e ricordiamo che il CD è stata un'invenzione della **Philips),** equalizzatore grafico a 5 bande, doppia piastra di registrazione per cassette, due casse acustiche a 2 vie con una potenza d'uscita di 40 w. Musica Doc in automobile per il vincitore del secondo premio: un'autoradio digitale **Philips** DC 668/P con riproduttore di cassette autoreverse e uscita sia di potenza (2x6w) che di linea. Non manca il famoso **Autostore,** un vero e proprio computer (frutto della tecnologia Philips) in grado di memorizzare automaticamente le 5 migliori stazioni FM e OM della zona. Rimaniamo nel campo della stereofonia in auto: ai fortunati lettori estratti dal terzo al decimo posto andrà infatti una autoradio digitale SPLIT **Philips** DC 026; l'unica autoradio che non si può rubare, perché composta da un'unità elettronica facilmente occultabile in qualsiasi parte dell'auto e da un'unità di comando tascabile. Un riproduttore stereo di cassette D 6606, compatibile con nastri metal e dotato di cuffia leggera premierà tutti gli estratti dall'undicesimo al cinquantesimo posto. Infine, cinquanta calcolatrici **Credit Card Philips** SBC 1531: comode, ultrapiatte, a energia solare; rappresentano un praticissimo aiuto per ogni esigenza di calcolo. □

1. PREMIO
Compact Disc Sound Machine Philips D 8878

2. PREMIO
Autoradio digitale Philips DC 668/P

DAL 3. AL 10. PREMIO
Autoradio digitale SPLIT Philips DC 026

DALL'11. AL 50. PREMIO
Riproduttore stereo D 6606

DAL 51. AL 100. PREMIO
Calcolatrice Credit Card Philips SBC 1531

A lato, Michel Platini, «campione uscente». Si è imposto nell'edizione '85, ottenendo un bis. Soltanto Rossi ha fatto come lui

100 FANTASTICI PREMI!!!

DA THOENI A PLATINI-BIS

ANNO	VINCITORE
1975	**Gustav Thoeni** (sci)
1976	**Adriano Panatta** (tennis)
1977	**Roberto Bettega** (calcio)
1978	**Paolo Rossi** (calcio)
1979-80	**Pietro Mennea** (atletica leggera)
1981	**Marco Lucchinelli** (motociclismo)
1982	**Paolo Rossi** (calcio)
1983	**Michel Platini** (calcio)
1984	**Francesco Moser** (ciclismo)
1985	**Michel Platini** (calcio)
1986	non assegnato

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Albarello** (sci fondo)
- ☐ **Andrei** (atletica)
- ☐ **Argentin** (ciclismo)
- ☐ **Bagni** (calcio)
- ☐ **Berger** (automobilismo)
- ☐ **O. Bianchi** (calcio)
- ☐ **Bertoli** (pallavolo)
- ☐ **Biasion** (automobilismo)
- ☐ **Botha** (rugby)
- ☐ **Cané** (tennis)
- ☐ **Damiani** (pugilato)
- ☐ **Damilano** (atletica)
- ☐ **D'Antoni** (pallacanestro)
- ☐ **De Zolt** (sci fondo)
- ☐ **Estiarte** (pallanuoto)
- ☐ **Gentile** (pallacanestro)
- ☐ **Gullit** (calcio)
- ☐ **Gresini** (motociclismo)
- ☐ **Kalambay** (pugilato)
- ☐ **Lamberti** (nuoto)
- ☐ **Maradona** (calcio)
- ☐ **Meneghin** (pallacanestro)
- ☐ **McAdoo** (pallacanestro)
- ☐ **Modena** (automobilismo)
- ☐ **Oscar** (pallacanestro)
- ☐ **Panetta** (atletica)
- ☐ **Pramotton** (sci)
- ☐ **Reggi** (tennis)
- ☐ **Rosi** (pugilato)
- ☐ **Sartori** (pattinaggio)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Velasco** (pallavolo)
- ☐ **Vialli** (calcio)
- ☐ **Vicini** (calcio)
- ☐ **Virdis** (calcio)
- ☐ **Zenga** (calcio)
- ☐ Altri...

PRONOSTICI

a) La o le squadre di Serie A in testa al campionato di calcio dopo la 10. giornata di ritorno..........

b) Con quanti punti..........

c) Il capocannoniere (o i capocannonieri) del campionato dopo la 10. giornata del girone di ritorno..........

d) Con quanti gol..........

CONCORRENTE

Nome Cognome

Indirizzo

Cap. Città Provincia

D.M. 4/53446 SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO 8/'88

REFERENDUM IL MIO GUERINO

SCHEDA DA UNIRE A QUELLA DI VOTAZIONE

Quali sono le tre rubriche (o servizi) del giornale che ti piacciono di più? ....

Quali sono le tre rubriche (o servizi) del giornale che ti piacciono di meno? ....

Vorresti più (o meno)...

- ⊞ ⊟ Fotografie
- ⊞ ⊟ Inchieste
- ⊞ ⊟ Sondaggi d'opinione
- ⊞ ⊟ «Quaderni» o inserti speciali
- ⊞ ⊟ Interviste
- ⊞ ⊟ Servizi sui personaggi
- ⊞ ⊟ Calcio estero
- ⊞ ⊟ Calcio Serie A
- ⊞ ⊟ Calcio Serie B
- ⊞ ⊟ Calcio Serie C
- ⊞ ⊟ Calcio Interregionale
- ⊞ ⊟ Altro calcio (femminile, calcetto, ecc.)
- ⊞ ⊟ Rubriche d'opinione
- ⊞ ⊟ Sport vari (quali?)
- ⊞ ⊟ Poster
- ⊞ ⊟ Vignette
- ⊞ ⊟ Articoli lunghi
- ⊞ ⊟ Articoli corti
- ⊞ ⊟ Polemiche
- ⊞ ⊟ Rievocazioni storiche
- ⊞ ⊟ Concorsi
- ⊞ ⊟ Posta
- ⊞ ⊟ Annunci per scambi
- ⊞ ⊟ Statistiche

Segnala con una croce sul + o sul − le 4-5 voci (non di più) che ti interessano

REGOLAMENTO

Chi partecipa al concorso deve:
a) servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo;
b) votare lo Sportivo che si ritiene più meritevole del titolo di «Sportivo dell'anno»;
c) pronosticare: 1) la squadra di Serie A in testa alla classifica; 2) con quanti punti; 3) il capocannoniere del campionato; 4) con quanti gol... alla fine della 10. giornata del girone di ritorno del campionato 1987/88».

Le schede dovranno essere spedite entro venerdì 4-3-1988 (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.

Le operazioni di spoglio inizieranno il giorno 21-3-1988.

Criteri che saranno adottati nello spoglio ai fini dell'assegnazione dei premi: Le schede saranno suddivise "per voto". Dopo aver isolato le schede dei sostenitori di chi sarà designato, in base ai voti ricevuti, "Sportivo dell'anno", sarà creata una graduatoria assegnando un punto per ogni pronostico indovinato: a parità di punti i premi saranno assegnati mediante sorteggio.

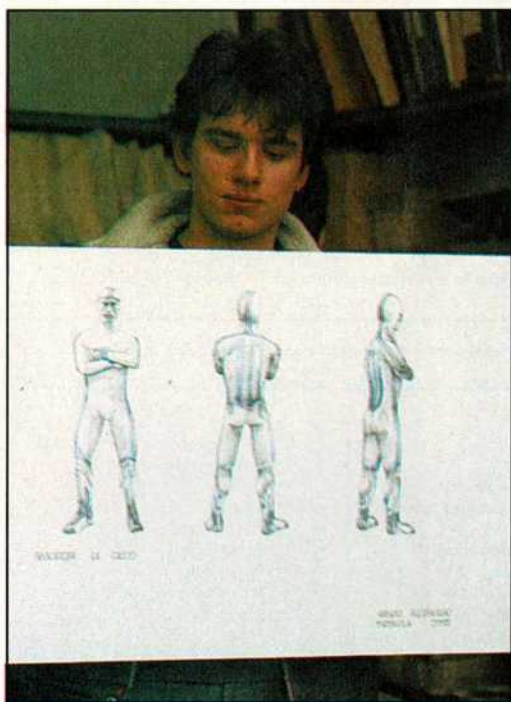
Nessun concorrente potrà vincere più di un premio: in caso di vincita multipla sarà assegnato solo il premio di maggior valore.

Per essere validi i tagliandi dovranno essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente.

NUOVE IDEE/RIDISEGNAMO IL GOL

Il cosiddetto gioco più bello del mondo invecchia senza accorgersene. Un illustre docente e ottanta studenti di architettura hanno affrontato il problema in chiave estetica, funzionale e intelligentemente provocatoria

di Franco Montorro - foto di Guido Zucchi

Ore 13, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano: incomincia una lezione e qualcuno parla di calcio. Ma non si tratta dei soliti studenti distratti; alla discussione prendono parte anche le ragazze e dell'argomento disserta con piacere anche il docente. Tutt'intorno si respira un'atmosfera che di dogmatico ha ben poco e l'aula, seppure modernissima, assume le forme ideali di una bottega d'arte rinascimentale: un maestro, tanti discepoli attenti. Ci siamo disabituati all'idea che sport e scuola possano procedere su un percorso comune e l'idea che il calcio sia diventato oggetto di uno studio architetto-

Calcio e Composizione Architettonica, un insolito connubio diventato concreta e interessante realtà grazie a ottanta studenti del Politecnico di Milano che hanno raccolto l'invito del loro insegnante, Vittoriano Viganò, per disegnare l'immagine di un calcio più spettacolare. Nel testo del tema proposto si legge infatti: *«Curiosamente il più popolare e spettacolare dei giochi non offre un adeguato contributo di sé a chi lo guarda dai grandi stadi o dalla televisione per quanto riguarda la qualità grafica e plastico-estetica del suo campo...In altre parole, il gioco nulla sembra recuperare della coreografia del disegno del campo e delle sue attrezzature... Si chiede quindi uno studio che apra "un disegno del gol" più suggestivo figurativamente e spazialmente...»*. Un tema affascinante anche sotto il profilo sportivo; una proposta di lavoro e di studio che ha provocato una serie di risposte intelligenti e innovative. Il Guerino ve ne propone alcune, fra le più significative, unitamente a un'intervista con il dinamico professor Viganò, ispiratore della particolare e suggestiva ricerca. Occhio alle provocazioni! □

UN CALCIO A

nico ci ha suggerito il timore di una ricerca astratta, fine a se stessa. Il sospetto è di breve durata: lo cancellano l'entusiasmo degli studenti e il vigore con il quale il professor Vittoriano Viganò, titolare della cattedra di Composizione Architettonica, attacca l'immobilismo del calcio. Il docente ha un viso, austero ma aperto, da insigne decano; si dichiara «ultrasessantenne», con il piccolo vezzo di chi non vuol rivelare l'età, ma non fatica a svelare la preferenza per i colori dell'Inter. Ama da sempre il calcio e ha voluto trasferire questa passione anche nell'insegnamento. *«Sì, l'idea di affidare ai ragazzi una ricerca su questa "materia" è stata mia. Tanti anni fa ero un discreto centravanti, poi mi sono tirato in disparte ma ho continuato a... seguire le vicende di questo nostro sport. Di campioni ne ho visti molti: Meazza, Piola, Orsi, Ferrari, la grande Inter di Moratti, il Milan degli Anni 50. Con questa esperienza posso affermare che non sempre il calcio è stato in grado di mantenere il passo con il progresso, soprattutto sul piano dello stile. Mi riferisco alla qualità degli stadi e ai servizi che vengono offerti allo spettatore. Non si può andare alla partita come mandrie al pascolo: file interminabili per entrare e uscire, servizi igienici inadegua-*

Uno dei ragazzi del professor Viganò, Attilio Stocchi, mostra un suo progetto che prevede un insieme di settori definiti da circonferenze, a sottolineare le diverse zone di pericolosità sul terreno di gioco. Nella pagina accanto, Alessandro Ardizio e le sue proposte per un abbigliamento più funzionale. La divisa, integrale, prevede numeri molto grandi; la scarpa, invece, protegge totalmente la gamba

segue

LLO STUDIO

NUOVE IDEE

segue

ti, parcheggi inesistenti, posti scomodi. Ma il disagio prosegue anche durante l'incontro, visto che il campo di gioco e le tenute dei calciatori risentono di una normativa e di un'immagine stantie, inadeguate alle nuove esigenze dello spettacolo».

— Cosa c'è di tanto antispettacolare sul rettangolo di gioco?

«Le misure, la forma, il colore, le strutture del campo e l'abbigliamento dei protagonisti sono componenti fisse e quasi immutabili dall'epoca della loro prima definizione, in Inghilterra, nell'età vittoriana. Oggi si va sulla luna e a pallone gioca tutto il mondo. Per questo continuo a ritenere che una certa struttura del calcio sia irrimediabilmente vecchia e non coincidente con le esigenze del tanto proclamato spettacolo».

— L'indagine affidata ai suoi ragazzi si è concentrata esclusivamente sul rettangolo di gioco?

«Sì, il tema della ricerca non comprendeva le condizioni in cui lo spettatore si trova ad assistere all'evento, ma la rappresentazione dell'evento stesso, cioè quello che il tifoso ha modo di vedere in campo».

— Possiamo usare un paragone teatrale? Oggetto dello studio non è stato tutto il teatro, ma solo il palcoscenico, le coreografie, i costumi.

«Esatto. E infatti un gruppo di studenti ha titolato il proprio lavoro "Palcoscenico". Ai ragazzi io ho chiesto di tralasciare ogni argomento che non riguardasse il terreno di gioco, le attrezzature, la percettibilità e decoratività dello scenario».

— Perchè è stato scelto proprio il calcio: per il gusto del docente, perchè si tratta dello sport più popolare o perché si trova in effettive condizioni di arretratezza?

«L'Italia è una repubblica fondata sul calcio, ma il calcio è anche lo sport che meno ha saputo adeguarsi alla realtà d'oggi. Il football americano, ad esempio, offre una spettacolarità molto più accentuata. E non parlo, lo ribadisco, di gioco in sé e per sé, dico dei costumi, dei numeri più grandi, della conformazione e del disegno del campo. Lo stesso discorso vale per il basket: una volta si giocava all'aperto e con i tabelloni di legno; oggi è disciplina all'avanguardia con le sue strutture lucide in legno e trasparenti in vetro, con i disegni multicolori del campo e delle divise».

— Quali sono state le novità più ricorrenti o significative emerse dalla ricerca?

«Molti hanno concordato nel ritenere sorpassata l'attuale suddivisione delle aree e l'interpretazione del fuorigioco, ritenendola una regola antispettacolare».

— E' emersa qualche proposta concreta di modifica ai regolamenti?

«I punti di approccio alla questione sono stati due: lasciare intatti i regolamenti cercando nuove forme e colori per le cose, ma sempre nel rispetto dei limiti preesistenti; oppure procedere a un vero e proprio riesame della normativa ed è in questi casi che è emersa con forza la tendenza a eliminare o quantomeno modificare il fuorigioco. Un'altra incongruenza è stata rivelata nello spessore troppo sottile dei pali che, anche a mio giudizio, andrebbero più larghi per favorire maggiormente il senso del gol da parte degli attaccanti. E' stata

segue

DAL FOOTBALL AMERICANO UN MIGLIORAMENTO TECNICO

LA VELOCITÀ SI MISURA IN RIGHE

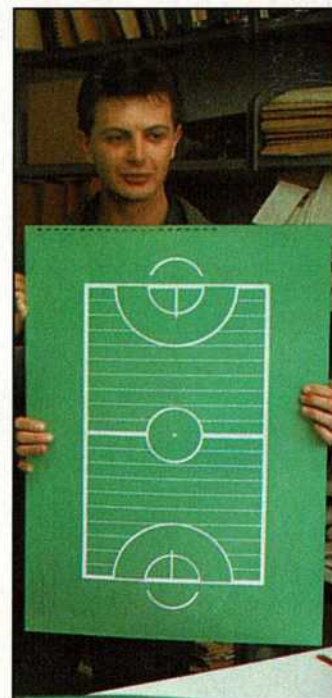
Con Massimiliano Prina ci addentriamo maggiormente nei meccanismi di studio e di svolgimento del tema.

— Come hai affrontato il problema proposto dal professor Viganò?

«Ho concentrato la mia attenzione sul terreno di gioco, partendo dall'analisi strutturale e dall'individuazione dei punti di maggior interesse e che maggiormente sembrano prestarsi a modifiche sia per la carenza grafica sia per la loro incongruenza funzionale. Nella fase successiva lo studio dei vari punti presi in considerazione ha portato alla proposta delle soluzioni riguardo alla suddivisione del campo e riguardo all'area di rigore. Le ipotesi da me prese in considerazione implicano in certi casi un cambiamento delle regole, ma non ne snaturano la struttura. Naturalmente il campo e il suo interno devono fornire una visione d'insieme sia grafica che strutturale, finalizzata a una più facile percettibilità da parte dello spettatore».

— E sei arrivato a un campo che assomiglia molto a quello usato nel football americano...

«È stata una scelta tesa a favorire il puro discorso tecnico: la suddivisione del campo in tanti settori aiuta l'arbitro e lo spettatore nella percezione del fuorigioco o del punto nel quale è stato commesso un fallo. In più ho tenuto conto del fatto che un corpo in movimento su una struttura omogenea, come ad esempio una palla sui tradizionali terreni di gioco, non rende completamente l'idea della velocità del gioco. Funzione assolta benissimo dalle righe parallele alla linea di fondo. Sempre in questa ottica ho modificato la forma dell'area e ho eliminato il dischetto del rigore, sostituendolo con una linea continua fino alla porta, novità che so gradita a portieri e attaccanti. Un'altra modifica che mi è stata suggerita dall'esperienza di alcuni calciatori è il maggior spessore delle linee di fondo e di metà campo. Il semicerchio dietro i pali serve invece per lo spettatore, lo aiuta a "centrare" meglio la porta».

Sopra (fotoArnaboldi), il professor Viganò con Giacinto Facchetti e Sandro Mazzola, nelle insolite vesti di consulenti. A lato, Massimiliano Prina e il suo lavoro. «La divisione in settori», spiega, «aiuta a avere un'idea più precisa della velocità e serve in molti casi di sospetto fuorigioco»

DIETRO LA PORTA, UNA BUCA

VOLETE DEI BEI GOL? SCAVATE UNA FOSSA!

Quello che salta subito all'occhio, nel lavoro di Johnny Schapira e Cristiana Valentino, è la policromia del terreno, realizzato in materiale sintetico per consentire ai calciatori l'uso di scarpe senza tacchetti.
— Quali altre modifiche avete apportato al regolamento tradizionale?
«Il cerchio di centrocampo è stato ampliato fino a un diametro di 3 metri, per dare un senso geometrico all'inizio del gioco», risponde Johnny. *«Abbiamo fatto sparire la linea centrale e introdotte due linee di fuorigioco. Il campo è stato ampliato in larghezza curvando le linee laterali e l'out di forma ovaleggiante crea più spazio intorno al campo».*
— Avete modificato anche le aree, perché?
«Abbiamo creato due aree diverse», spiega Cristiana, *«tenendo conto della diversa pericolosità delle due zone. Nell'area blu la punizione per fallo sull'attaccante viene battuta dal punto in cui è avvenuta l'azione scorretta; nell'area azzurra il tiro indiretto deve essere passato a un compagno al di fuori dell'area. L'area del portiere è gialla perché venga esaltata la zona protagonista del gol. Ma tutte le varie tonalità sono state scelte e alternate tra di loro per sottolineare le diverse importanze strategiche. Infine abbiamo lavorato sulla struttura della porta. Le dimensioni e la luce rimangono identiche, ma risulta modificata la profondità della porta stessa. Oltre la linea bianca c'è uno scavo che scende gradualmente fino a m.1,50. Lo abbiamo adottato per offrire una maggiore spettacolarità alla azione del gol e per evitare antipatiche acontestazioni: una volta entrata in porta la palla vi rimane».*

Sopra e sotto, due progetti di Johnny Schapira e Cristiana Valentino: una porta senza pali di sostegno per la rete e un campo policromo. In basso, Giorgio Giacomini, Carla Biscuola e il singolare «Orologio», proposta assai curiosa

«OROLOGIO» ABOLISCE I VANTAGGI

ANCHE IL CAMPO È «DEMOCRATICO»

Il nome del progetto di Giorgio Giacomini e Carla Biscuola, «Orologio», chiarisce immediatamente il principio ispiratore del lavoro. *«Siamo partiti da un'idea temporale»*, dice Carla, *«suddividendo la durata regolamentare di una partita, circa 90 minuti, in sei unità di 15 minuti ciascuna. Abbiamo trasportato questa misura astratta sul piano fisico e materiale di un campo di calcio, disegnando un terreno circolare e tracciando sei settori distinguibili anche a livello cromatico. Si tratta di una soluzione nuova che va a vantaggio dello spettacolo e dell'equità competitiva, in quanto il tifoso avverte lo scorrere del tempo determinato dallo spostamento delle porte lungo il diametro maggiore, in corrispondenza di determinati punti. La rotazione avviene ogni quarto d'ora in senso orario poiché rispecchia il reale movimento di un orologio. Dicevo dell'equità: alternando le squadre la posizione in campo nessuna può avvantaggiarsi per determinate condizioni atmosferiche tipo sole o vento battente in una sola direzione. Cade poi qualsiasi distinzione fra popolari, distinti, tribune; ogni spettatore, a turno, si trova in posizione privilegiata rispetto allo svolgimento del gioco».*

— Quali sono le dimensioni che avete previsto?
«Il diametro è di 120 metri», risponde Giorgio *«mentre le porte sono alte m. 2,80 e hanno un raggio di m. 3,5. Il raggio del cerchio centrale è di 9 metri. Abbiamo previsto l'eliminazione del calcio d'angolo, sostituito da una rimessa laterale effettuata all'esterno dell'area di rigore».*
— I colori blu e nero sono una scelta o una precisa preferenza?
«No, nessun obbligo, se non l'impiego di colori contrastanti per i diversi settori e, ovviamente, di un campo di gioco in materiale sintetico».

NUOVE IDEE

segue

auspicata la possibilità di giocare anche dietro alla porta, come avviene nell'hockey su ghiaccio e si sono levate critiche sull'uso dei pali di sostegno per la rete, totalmente inutili e antispettacolari. Qualcuno ha ritenuto superflua l'area del portiere e molti hanno pensato ad ampliare il cosiddetto campo per destinazione».

— I ragazzi come hanno accolto questo insolito tema di studio?

«Con entusiasmo e sorpresa. Nel caso delle ragazze ho rilevato una certa indecisione iniziale, dovuta al fatto che nella maggior parte dei casi conoscevano il calcio in maniera indiretta. Ma alla resa dei conti i loro risultati sono stati forse più interessanti, perché l'approccio alla materia è stato di tipo prevalentemente scientifico. C'è un gioco con delle norme? Bene, le ragazze sono andate a leggersi i regolamenti, li hanno interpretati e poi modificati senza farsi condizionare da troppe idee preconcette, come magari è accaduto per qualche collega maschio».

A fianco, le soluzioni grafiche di Michele Bianchi per un campo futuristico o, più semplicemente, elegante. Sopra, le provocazioni di Giulia Salvaggio: partendo dallo studio di oggetti comuni, cifre e numeri, l'autrice ha creato forme totalmente nuove, ridisegnando da capo il terreno di gioco

— Ma cosa resta di «architettonico» in questo studio?

«È un tema particolare, però presuppone uno studio critico e un processo di elaborazione che possono regalare un buon contributo di esperienza estetica e grafica. E, per una volta, ho voluto uscire da certi schemi dogmatici e lasciarmi coinvolgere nella "passionaccia" per il calcio».

— Una domanda provocatoria: non rischiamo di trovarci davanti a un'indagine interessante, ma astratta?

«Dai lavori sono emerse tantissime idee stimolanti e provocatorie, nessuno ignora quanto sia conservatore il mondo del calcio, quindi non c'è nessuna pretesa, da parte nostra, di rivoluzionare i gioco, anche se è emerso chiaramente che si tratta di uno sport perfettibile. Ma molte delle innovazioni proposte dai miei ragazzi sono al tempo stesso intelligenti e di facile applicazione: le righe laterali più larghe, ad esempio, oppure la suddivisione del campo in zone, come accade nel football americano, per avere un'idea più immediata della velocità delle azioni. In ogni caso il rischio dell'irrealtà è scongiurato dalla concretezza di questi ragazzi e dall'antica passione del loro docente».

— Nel mondo del calcio chi si è interessato a questa ricerca?

«Giacinto Facchetti e Sandro Mazzola sono stati i primi a credere in questa iniziativa e a aiutare i ragazzi con la loro esperienza e i loro suggerimenti. Ho informato il presidente del Coni, Gattai, e i presidenti dell'Inter e del Milan. Credo che alla vigilia dei Mondiali in Italia ci sia ampio spazio per un dibattito sulla spettacolarità del calcio e noi speriamo di venir interpellati. Sarebbe il premio migliore per questi ragazzi, per i miei assistenti Occhini, Mascazzini, Valsecchi e Palavezzati. E per un vecchio professore deluso dal fatto che il gioco più bello del mondo sia, talvolta, anche il più brutto».

Franco Montorro

L'AREA DI RIGORE RAZIONALE E L'EFFETTO ONDA

SUDDIVISO A SETTORI È BELLO

Attilio Stocchi ha lavorato su due progetti: uno tendente a razionalizzare l'area di rigore, creando contemporaneamente un effetto onda che rappresenti il tentativo simbolico di difendere la porta; l'altro sviluppato secondo i criteri della proporzione ideale (che secondo gli studi estetici relativi alla psicologia dell'arte gratifica e soddisfa maggiormente, riuscendo a rappresentare in maniera mirabile l'unità nella diversità) fino ad avere «il bel campo». *«Il terreno di gioco è un rettangolo che ha conservato le dimensioni regolamentari»*, dice Attilio, *«l'unica modifica riguarda la larghezza delle linee (20 cm.)».*

— Oltre a una funzione estetica che significato tecnico hanno i vari settori di gioco?

«Ho suddiviso il campo in settori che chiameremo, per comodità, A - B - C - D - L - D - C - B - A. A distingue le due aree di porta e così via fino allo spazio centrale L. La suddivisione è dovuta alle diverse regole per battere una punizione a seconda del punto in cui viene commesso un fallo. In un settore generico il punto da cui battere la punizione è determinato dall'intersezione tra la linea d'attacco più vicina con la sua perpendicolare, passante per il luogo in cui è stata commessa l'infrazione. Nel caso in cui il fallo avvenisse nell'area B ho previsto una punizione da battere nel punto centrale della linea che separa le zone A e B, una sorta di punto di rigore. Ma la difesa avrà l'opportunità di schierarsi lungo la linea di porta; un vantaggio che non le sarà concesso se il fallo dovesse avvenire nello spazio A. Da rilevare che il portiere può toccare la palla con le mani fino al settore D e che ogni calcio d'inizio o di ripresa del gioco dopo una rete vanno effettuati dal portiere stesso all'interno del settore A».

— Hai mantenuto la regola del fuorigioco?

«Sì: un calciatore si trova in off side quando si trova all'interno di un settore nel quale non vi sono avversari e ha davanti a sé il solo portiere».

Sopra, il «campo ideale» progettato da Attilio Stocchi. A ogni settore corrispondono diverse regole per battere le punizioni

IL NUOVO KODACHROME 64 ISO FORMATO 120

La pellicola più bella del mondo, Kodachrome 64 ISO, è in vendita da gennaio anche nel formato 120. Kodak, aderendo a numerose richieste dei fotografi professionisti, rende disponibile il Kodachrome 64 ISO anche nel medio formato, stabilendo così un nuovo standard di qualità e consentendo agli operatori professionali di ottenere insieme l'incredibile stabilità, risolvenza, incisione, ricchezza è saturazione cromatica del Kodachrome con la qualità di risoluzione del formato 120. Studiato per le specifiche esigenze della fotografia commerciale e del fotogiornalismo, il Kodachrome 120 godrà di un servizio di trattamento privilegiato che tiene conto dei ritmi di lavoro e della tempestività richiesta ai fotografi professionisti. Ulteriori informazioni possono essere richieste a **KODAK S.p.A.** - Divisione Professional Photography - Via F. Turati, 40 - 20121 Milano - Tel. 02 - 6559035 - 6596076. □

ANDREW MC KENZIE DISEGNA CONVERSE

Novità in casa Converse All Star: a partire dalla presente collezione activewear lo stile è stato curato da Andrew Mc Kenzie, lo stilista gallese già noto in Europa, che dopo varie collaborazioni in Inghilterra e in Francia è approdato in Italia circa 4 anni fa. L'accordo segna una svolta nella storia dell'abbigliamento sportivo Converse All Star, in quanto la collezione ha assunto una connotazione «trendy» che sarà sicuramente ben recepita dal mercato. La filosofia della collezione parte dalla scarpa per lo sport, ma il suo utilizzo è anche per il tempo libero. Così troviamo la linea in tessuto jaspé che comprende il ciclista, lo short, il pantalone abbinabili al body per la donna, al muscle e alle T-shirts con manica corta e con manica lunga. Sicuramente un must per la palestra, grazie alla praticità e vestibilità dei capi. Sempre nella linea adatta al fitness troviamo la serie dei capi in jersey reversibile tra cui la canottiera, la T-shirt e lo short. La presenza del gusto «college» nella collezione ha un'ulteriore conferma nella linea delle T-shirt che ricordano quelle indossate dagli studenti nei campus americani nei film che ci hanno fatto rivivere i favolosi Anni 50, anni in cui è nato il boom delle calzature All Star. E poi ancora la linea in felpa cotone: le tute a polo con il logo Chuck Taylor ricamato, realizzate in colori brillanti, il top a lupetto con la zip, il niki foderato in jersey con collo in contrasto e la tuta a polo con fascione in contrasto e logo ricamato. Tutti i capi risultano estremamente pratici e interessano tipi dinamici. □

LA SUZUKI - ITALIA SCEGLIE ELF

Tra i motociclisti sta riscuotendo sempre più successo la completa gamma di Lubrificanti ELF, a dimostrazione dell'enorme qualità di tutta una serie di prodotti in grado di soddisfare sia le esigenze dell'utenza privata, come pure di campioni del mondo di motocross come Jobé e Rinaldi, o dei vari Neveu, Rahier e Auriol, vincitori della Parigi-Dakar. Ad avvalorare ancor più la leader position del marchio ELF in Italia è ora venuto l'importantissimo accordo di collaborazione per il primo equipaggiamento con la Suzuki-Italia che dal mese di gennaio utilizza e consiglia tramite la sua rete di vendita i prestigiosi Lubrificanti ELF. In particolare la Suzuki-Italia utilizza per il primo «rabbocco» delle proprie moto con motore a quattro tempi, l'olio «ELF Moto 4K», mentre per le varie due tempi l'olio usato e... consigliato per la miscela è l'ormai famosissimo lubrificante «ELF Moto 2». □

MERCATINO

☐ **VENDO** in contrassegno gagliardetti ufficiali: Genoa, Sanremese, Moncalieri, Castoranese, Elpidiense, Geo Borgaro, S. Francesco Venaria, S. Rocco, Cernusco sul Naviglio, Graffignano, Virtus Villadosso, Mantova, Civitanovese, Potenza, Atletico Catania, Scafati, Palermolympia, Gela e commemorativo di Juventus-Panathinaikos. **Enzo Pironti, v. Demargherita 2, Torino.**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpa Roma, L. 1500 adesivi e foto ultragruppi A e B. Davide Mazzoni, v. Emilia Ponente 20/4, Bologna.

☐ **ACQUISTO** inserto Guerino 60 anni di stranieri in Italia e vendo inserti football americano 1985 e posters, eventuali scambi. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, Roma.**

☐ **CERCO** distintivi metallici federazioni calcistiche mondiali e nazionali partecipanti ai prossimi campionati europei. **Davide Marchioro, v. Argine Po 47, Castemassa (RO).**

☐ **SVENDO** L. 50000 in blocco dal n. 2 al n. 12 de «L'Illustrazione italiana» e dal n. 27 al 33 de «La storia del Milan», sei gagliardetti grandi di squadre italiane e spagnole. **Guido Invernizzi, v. Belvedere 49, Lecco (CO).**

☐ **CERCO** scambio compro biglietti usati di concerti e partite calcio e basket, scambio con altri od ultramateriale di Juve e Roma. **Vincenzo Galantucci, v. Caduti di Via Fani 39, Altamura (BA).**

☐ **VENDO** Guerini dal settembre 1982 all'agosto '86 L. 25.000 per annata, L. 90000 in blocco. **Salvatore Penteriani, v. Cesare Baronio 70, Roma.**

☐ **VENDO** francobolli di tutto il Mondo con sconti per grandi quantità, inviare L. 600 in bolli per catalogo. **Pasquale Voccia, v. Antonio Vittorino 5, Scafati (SA).**

☐ **CERCO** spille, adesivi, toppe di ultragruppi interisti. **Riccardo Bosco, v. Boscariz, Feltre (BL).**

☐ **VENDO** L. 500 distintivi e L. 1500 ultrafoto dell'Inter, eventuali scambi con tifosi italiani. **Luca Paltrinieri, v. N. Alunno 14, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo milanista derby passati, Milan contro Inter, Roma e Napoli nell'attuale campionato. **Gianni Modica, v. Regnoli 35, Bologna.**

☐ **VENDO** enciclopedia Avellino L. 60000 «Una squadra, una storia» 1912-1985. **Salvatore Esposito, v. G. Alfani 88, Torre Annunziata (NA).**

☐ **VENDO** L. 30000 pallone regolamentare cuoio con ago, L. 15000 n. 10 Heavy Metal tre toppe e cinque spille, L. 6000 dischi 33 giri, cantautori, L. 500 posters Italia, Inter, Juve. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **ACQUISTO** album figurine sport, cinema, Disney, didattici antecedenti anno 1970, completi o no. **Giovanni Zamboni, v. Madonna Neve 11, S. Maurizio (RE).**

☐ **VENDO** possibilmente in blocco a Torino e vicinanze Panini 1981/83/84/85/86/87 ottime condizioni per L. 50.000. **Giuseppe Bosso, Cascina Nuova 42, Settimo Torinese (TO).**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto con appassionati di subbuteo abitanti nella mia zona. **Giorgio Benso, Costa del Piazzo 5, Biella (VC).**

☐ **CERCO** volumi vecchi sul Milan, vecchie cartoline di Trapani del primo 900, album calciatori Panini completi quasi dal 1961-62 al 68-69, almanacchi calcio dal 1939 al 43, dal 47 al 50, dal 58 al 63. **Serg. Magg. Stefano Auci, Btg Logistico «Aosta», Messina.**

☐ **INVIANDO** 4 bolli da L. 500 ciascuno riceverete 20 catologhi di ultramateriale sportivo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (CO).**

☐ **VENDO** foto eccezionali 13x13 di: Vialli, Mancini, Francini, Cerezo, Salsano, Lorieri, Dossena, Junior, Corradini, allegare bolli per L. 650. **Elena Brovia, v. Alba-Barolo 28, Castiglione Falletto (CN).**

☐ **COMPRO** figurine anni 1940-50-60 di tutti i tipi, inviare elenco e prezzi. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** videogiochi Atari più due cassette Pacman e Space Invaders L. 120.000. **Stefano Grandini, v. Tolla 1/B, Fiorenzuola d'Arda (PC).**

☐ **VENDO** almanacchi Panini dal 1948 ed album Panini completi dal 1961-62, annuari Gazzetta Sport dal 1933 al 69 ed album calciatori non Panini sono disposto ad acquistare. **Giordano D'Amato, v. Matteo Farro 12, Salerno.**

☐ **CERCO** maglie nazionale Olanda-Adidas, Genoa-Adidas con sponsor. **E. Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte (GO).**

☐ **VENDO** sciarpe Doria L. 7.000, dei Viking Toro e Granata Korps L. 7.000, Bordeaux L. 6.000, cappello del West Hama L. 15.000. **Luca Ferrero, v; Breglio 18, Torino.**

segue

È la formazione Allievi dell'A.S. Pieve a Nievole, nel Pistoiese. In piedi: l'allenatore Bartolini, Scandagli, Di Fini, Sonnellini, Parente, Calvani, Bonelli, Lepori, Lucci, Guidi, il dirigente Benedetti; accosciati, sempre da sinistra: Scatizzi, Bruscolini, Dami, Gaudiano, Stentati, Candeloro, Gasperini e il d.s. Chesi

Ugo Sibella allena gli allievi dell'U.S. Santa Croce di Schio. In piedi, da sinistra: Bevilacqua, Catelan, Dalle Molle, Santacaterina, Pietribiasi, Zocca, Fabris, Giorgessi; seduti: Cavion, Carollo, Zanon, Bolcato, Zaltron, Tagliapietra, Dusi e Berlato

Da Sumy, città dell'Ucraina, un gruppo di nostri abbonati invia la foto della squadra Danieli di Buttrio (Ud), una ditta che in Unione Sovietica sta completando un moderno impianto siderurgico al quale lavorano 700 italiani. In piedi, da sinistra: l'arbitro Neri, il segretario Galli, Malisan, Zanutta, Snidero, Vicentin, Grosso, Adamo, il presidente Rigutto; accosciati, da sinistra: Antonutti, Madotto, Costa, Paolone, Pressacco, Fabro e Zorzenone

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 255

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

□ **ADERITE** alla nuova sezione Eagles Lazio di Milano. Salutiamo amici granata di tutta Italia. **Massimo Mannarelli, v. Sabotino 26, Milano.**

□ **SALUTO** Laudrup il mio campione preferito e spero mi invii un autografo, saluti a tutti i bianconeri. **Alessandro D'Ascanio, anni 9, v. Costa del Colle, Roccamorice (Pe).**

□ **CHIEDO** informazioni clubs italiani del Barcelona. **Alberto Raciti, v. Palmanova 3, Catania.**

□ **CERCO** amici per scambio idee su argomenti vari. **Denis Sibilia, v. Tintoretto 10, Castelletto Ticino, (No).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio con amici stranieri. **Stefano Pagliuca, v. Roma 103, Melito (Na).**

□ **ADERITE** ai Fighters, tessera L. 7000, chiedete catalogo per acquisto ultramateriale del gruppo. **Tony Rini, casella postale 68, Arco, (Tn).**

□ **CONFERMIAMO** massiccia presenza a San Marino, salutiamo gemellati di Poggio e Piedimonte. **Alcool club, stadio Campagnuzza, Gorizia.**

□ **SALUTIAMO** curve gemellate di: Verona, Fiorentina, Lazio, Pisa, Cagliari, Genoa, Bari e Contras Granata sez. Abruzzo. **Granata Korps Torino sez. Bergamo.**

□ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps Torino. **Luca Bedendo, v. Tevere 64, Verona.**

STRANIERI

□ **16enne** rumena scambia idee su sport, musica e moda con ragazze/i di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese e inglese. **Dana Preda, str. Cap. Ghe lo 3, bl. 75, ap. 40, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **APPASSIONATO** del calcio italiano scambia maglie, cartoline stadi, riviste ed idee con amici di tutto il Mondo scrivendo italiano, francese, spagnolo e inglese. **Eduardo Dos Santos, Praca Carlos Gomes 37, 12215, S. José Dos Campos, (Brasile).**

□ **SCAMBIO** idee ed informazioni su sport e musica. **Abderrazek El Machat, Hay Eassalama 3, groupe 7, bl. «N» 12, Bournazile, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **21enne** tifoso del Legia Varsavia scambia, foto, bandiera, distintivi metallici, sciarpe con amici tifosi italiani delle squadre di A e B. **Artur Rewak, Pl. Czarnieckiego 49/30, 05/070 Sulejowek K. Varsavia, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo. **Bouazzaoui Chagdani, Cité El Farah rue 33 n. 23, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee con amici interessati al soccer, all'atletica, alle letture. **Mensah Kwasi Robert, Saint Josephs Training College, p.o. box 15, Bechem, (Ghana).**

□ **STUDENTE** che desidera apprendere l'italiano scambia idee con amici su musica, sport, viaggi e letture. **Abdelali Azzam, Derb Lahjar rue 4, n. 36, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di biglietti d'ingresso, foto, cartoline, francobolli del calcio italiano, greco e spagnolo specie del Real Madrid li scambia assieme alle idee. **Miguel.A-Novero, c/ San Jose 34, Argenda-Madrid, (Spagna).**

□ **CERCO** figurine Panini sciolte campionati: Inghilterra 1986, Olanda 82, Belgio 83 e 85, Francia 83 e album vuoto del Belgio 85, eventuale scambio con gagliardetti e programmi. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira, (Malta).**

VIDEOCASSETTE

□ **CERCO** amici tedeschi, spagnoli, svedesi e russi per scambio gare calcio videocassette Vhs. **Sandro Falasca, v. Treviso 37, Roma.**

□ **CERCO** videocassette con gare in campionato e coppa della Juventus e della Nazionale italiana. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

□ **RAGAZZO** scozzese scambia videocassette Betamax di gare dei campionati di Scozia e Inghilterra con altre del campionato italiano. **Billy Thomson, 16 Derwent Avenue, Kirkton, Dundee DD-3 Obe, Tayside (Scotland).**

□ **VENDO** videocassette Vhs e 2000 Mondiali 82, finali tutte le coppe europee ed inglesi, storia del Liverpool, matrimonio reali inglesi, concerti, tennis Wimbledon, chiedere catalogo inviando bolli per L. 600 a **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

□ **VENDO** videocassette Vhs gare coppe europee, inglesi, brasiliane e spagnole, Mondiali dal 1966 in poi, lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

□ **VENDO** su videocassette Vhs: Storia del Napoli, Storia del Milan, Storia della Juventus. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

□ **VENDO** oltre 100 videocassette Vhs calcio britannico registrazioni originali da TV inglesi quali I.T.V. B.B.C. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, Mozzano (PR)**

IL QUINTO ELENCO DEGLI ISCRITTI AL GUERIN SUBBUTEO

PIEMONTE: *Giuseppe Campaner* - Tollegno (VC); *Fabio Pettirino* - Biella (VC); *Daniele Mosca* - Sordevolo (VC); *Alberto Cassina* - Biella (VC); *Massimo Ferraris* - Biella (VC); *Fabio Vigiach* - Vercelli; *Ignazio Monte* - Sangano (TO); *Carlo Raviola* - San Michele (CN).

LIGURIA: *Fabrizio Camisetti* - Genova; *Matteo Salvatori* - GE/Nervi (GE); *Maurizio Pardo* - La Spezia.

LOMBARDIA: *Adriano Potecchi* - Milano; *Stefano Buzzi* - Milano; *Massimiliano Turati* - Milano; *Paolo Zucca* - Paullo (MI); *Giambattista Fontanella* - Codogno (MI); *Alessandro Giannelli* - Brescia; *Luigi Panunzio* - Lecco (CO).

EMILIA ROMAGNA: *Marco Samorini* - Faenza (RA); *Diego Tura* - Faenza (RA); *Giancarlo Giulianini* - Faenza (RA); *Graziano Canepari* - S. Bonico (PC); *Michele Filippini* - Turr (PC); *Pietro Fanti* - Parma.

TRENTINO - FRIULI: *Alberto Mott* - Trento; *Claudia Candotti* - Trento; *Roberto Iacovich* - Trieste; *Roberto Repetto* - Opicina (TS).

TOSCANA: *Stefano Scarselli* - Empoli (FI); *Alessandro Pecchioli Campi* Bisenzio (FI); *Marco Polci* - Arezzo; *Simone Lucchesi* - Follonica (GR).

LAZIO: *Andrea Postorino* - Roma; *Marco Contardi* - Roma; *Morgan Croce* Roma; *Niccolò Bartolomei Corsi* - Roma; *Alessandro Moscetta* - Roma; *Domenico Dieni* - Roma; *William Fatale* - Dragona (RM); *Luca Crostella* - Calcatavecchia (VT); *Alessandro De Santis* - Calcatavecchia (VT); *Luigi Vere* - Sora (FR); *Valerio Gulia* - Sora (FR); *Alberto Salvati* - Sora (FR).

ABRUZZI: *Andrea Di Vincenzo* - Pescara.

CAMPANIA: *Ezio Mancaruso* - Napoli; *Silvio Talamo* - Napoli; *Andrea Mauro* - Napoli; *Antonio Berardi* - Napoli; *Luigi De Mura* - Napoli; *Francesco De Luca* - Napoli; *Antonio Tarallo* - Napoli; *Giro Giordano* - Napoli; *Umberto Rinaldi* - Napoli; *Franco Buonadonna* - Napoli; *Vincenzo Amato* - Napoli; *Francesco Pilla* - Napoli; *Luigi Bellome* - Portici - (NA); *Nunzio Ammendola* - Torre Annunziata (NA); *Luigi Taglialatela* - S. Giorgio a Cremano (NA); *Luigi Capasso* - Ercolano (NA); *Pietro Porcasi* - Bellavista (NA); *Antonio Montuori* - S. Giorgio a Cremano (NA); *Massimo Vitale* - Frattamaggiore (NA); *Luca Amato* - S. Giorgio a Cremano (NA); *Salvatore L'Abbate* - Casoria (NA); *Giuseppe L'Abbate* - Casoria (NA); *Gennaro Oliva* - Torre Annunziata (NA); *Ferdinando Amato* - S. Giorgio a Cremano (NA); *Pietro Celiento* - Caivano (NA); *Ivan Fabbrizzi* - Torre Annunziata (NA); *Paolo Gallo* - S. Giorgio a Cremano (NA); *Marco Scala* - Casoria (NA); *Salvatore Scala* - Casoria (NA); *Luigi Iurillo* - Sant'Agnello (NA); *Alessandro Califan* - Nocera Inferiore (SA); *Giuseppe Balestrino* - Nocera Inferiore (SA); *Pasquale Senatore* - Cava dei Tirreni (SA); *Giuseppe D'Angiolillo* - Nocera Inferiore (SA); *Massimo D'Auria* - Nocera Inferiore (SA).

PUGLIA: *Vincenzo Armenise* - Bari; *Riccardo Schito* - Bari; *Gaetano Berardino* - Bari; *Pasquale Paolo Manzella* - Taranto; *Bruno de Vergori* - Lecce; *Gianfranco Savastio* - Manfredonia (FG); *Edoardo Savastio* - Manfredonia (FG).

CALABRIA: *Giampiero Greco* - Cosenza; *Raffaele Ovone* - Riggio Cosenza; *Pasquale Torano* - Carolei (CS); *Antonio Curcio* - (CS); *Ferdinando Romito* - (CS); *Eliuccio Stancati* - (CS); *Lamberto Pizzuzza* - (CS); *Salvatore Prusso* - (CS); *Carlo Grandinetti* - Corolei (CS); *Edoardo Sommella* - Paola (CS); *Pasquale Citrigno* Piano Lago - Mangone (CS); *Domenico Landro* - Vibo Valenzia (CZ); *Marco Fioravante* - Soverato (CS).

SICILIA: *Alfredo D'Anna* - Riposto (CT); *Luigi Ettore Aparo* - Niscemi (CL); *Benedetto Aurilio* - Acicastello (CT); *Francesco Triolo* - (ME); *Emanuele Licitra* - (RG).

SARDEGNA: *Antonello Piras* - Nuoro; *Mattia Fantini* - Cagliari; *Giuseppe Ogno* - (CA).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL. ____________

CAP. ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

FIRMA ____________

LE CONVOCAZIONI PER LA REGIONE CAMPANIA

Le eliminatorie si svolgeranno presso la palestra G. Carducci - Via Seminario - Nola (Na).
— sabato 5-3-88 ore 14,30 tutti gli iscritti della categoria seniores.
— domenica 6-3 ore 10, tutti gli iscritti della categoria juniores.
Organizzatore sig. Santino Simonetti - NA (telefono 8232392 ore pasti).

GUERINISSIMO

IL TORNEO DI VIAREGGIO

Battendo in finale il Torino, la Fiorentina di Esposito si è aggiudicata la Coppa Carnevale e ha gettato le basi per quella che sarà la squadra (vincente) del futuro

di Marco Montanari
foto Sabe

Vedendo quei giovani gigli sull'erba dello Stadio dei Pini di Viareggio, il pensiero è andato a scavare nel recente passato fino a trovare l'affabile sorriso di Pier Cesare Baretti. Lui, da uomo di calcio, aveva capito quello che altri al suo posto avevano ignorato: non c'è futuro senza giovani, non ci sono successi senza vivaio. La Fiorentina che Ciccio Esposito ha guidato alla conqui-

segue

DOMANI

SI VIOLA

Sopra, i giocatori della Fiorentina e lo staff tecnico viola (al centro si riconoscono il presidente Righetti e l'allenatore Esposito) festeggiano, assieme ad alcuni tifosi, la vittoria ottenuta al quarantesimo Viareggio

VIAREGGIO

segue

sta della quarantesima Coppa Carnevale è figlia di Baretti, della sua lungimiranza, di quel lavoro brutalmente stroncato in un gelido pomeriggio di dicembre. E quando Alberto Nava, presidente del Centro Giovani Calciatori, ha consegnato il trofeo a Tersigni, il capitano viola non ha avuto esitazioni e ha alzato il Burlamacco d'oro verso il cielo, quasi a volerlo porgere al povero Pierce. Gli uomini passano, la loro opera rimane. Anche in un mondo spesso arido come quello del calcio miliardario, per fortuna.

La Fiorentina, quindi, torna ad accomodarsi sul gradino più alto del podio. Non le capitava dal 1982, anno in cui cominciò il lento declino del Settore Giovanile, stritolato dalla Legge 91 e dalla scarsa accortezza di qualche dirigente di passaggio su Ponte Vecchio. Quando si decise di tornare sulla strada antica, a Ciccio Esposito e agli altri tecnici venne chiesto un miracolo o quasi. A Campo di Marte e dintorni, solo macerie e ricordi; in via dei Mille, tante speranze e pochi quattrini. Oggi l'opera di ricostruzione non può dirsi ultimata, ma molti mattoni sono stati posati su solide fondamenta. Nella squadra del settimo sigillo ha brillato soprattutto l'attacco, con il concreto Clementi a coordinare i tentativi di Ciucchi e i guizzi di Carta. Proprio quest'ultimo, imprendibile ala, è risultato determinante in diverse circostanze: la sua velocità ha aperto più di un varco per i compagni di reparto, agevolandone il ruolo di frombolieri. A centrocampo, il ligio Tersigni non ha sprecato un solo pallone, riannodando i fili del gioco e tentando — con successo — la conclusione personale. Più bello a vedersi è Sereni, giocatore che si esprime al meglio sulla fascia, da dove fa partire suggerimenti preziosi per le punte. In difesa, davanti a Misefori, Rocchigiani ha avuto ragione di avversari meno esperti, mentre il classicheggiante Daniel ha svolto diligentemente il lavoro che gli era stato affidato. Senza infamia e senza lode gli altri, col potente Zironelli bloccato da un noioso infortunio e di conseguenza impossibilitato a brillare come il copione avrebbe imposto.

Piero Tersigni della Fiorentina premiato da Alberto Nava, presidente del Centro Giovani Calciatori che organizza il torneo

La Fiorentina che si è aggiudicata la Coppa Carnevale. In piedi da sinistra: Ciucchi, Zironelli, Misefori, Sottili, Galletti, Tersigni; accosciati: Carta, Rocchigiani, Daniel, Galli, Clementi

Il Torino, secondo classificato al Torneo di Viareggio. In piedi da sinistra: Menghini, Lentini, Zaffaroni, Zago, Di Bin, Boccafogli; accosciati da sinistra: Venturin, Fuser, Catena, Bresciani, Chiti

Scendendo la scala gerarchica troviamo il Torino, che al di là del secondo posto ha rappresentato una delle note meno intonate del concerto versiliese. Sergio Vatta aveva fatto capire che sarebbe stato meglio lasciare a casa Bresciani, Fuser, Di Bin e Lentini, quattro ragazzi passati alla corte della prima squadra dopo il successo ottenuto a Viareggio l'anno scorso. Purtroppo il tecnico non è stato accontentato e le conseguenze sono risultate disastrose: i quattro hanno zoppicato (Fuser e Lentini peggio degli altri), trascinando nel baratro di un gioco senza idee i compagni. Per questo abbiamo potuto ammirare solo a tratti la classe di Bolognesi, diciottenne di bellissime speranze sacrificato sull'altare dei più noti colleghi, mentre il bravo Venturin cercava affannosamente di spingere fino al traguardo una vettura rimasta a secco di carburante. E per fortuna dei granata la saracinesca di Boccafogli ha retto alla grande: se l'estremo difensore avesse fatto cilecca, il Torino avrebbe fatto le valigie con un certo anticipo. Il giudizio negativo, in ogni modo, coinvolge i presunti campioni e — in parte — la società. I vari Catena, De Cresce, Menghini, Sordo, Zaffaroni e Zago hanno saputo fare senz'altro meglio degli esperti titolari e meritano un applauso.

La festa della matricola poteva essere ancora più grande, ma un gol subito (in fuorigioco?) contro il Toro in semifinale ha brutalmente ridimensionato i sogni di gloria del Parma. La formazione di Battistini si è elevata dal grigiore generale mettendo in campo un gioco frizzante e giocatori di sicuro avvenire. Certo, Alessandro Melli e Baiano non avevano bisogno di dimostrare in questa occasione il proprio valore. Accanto a loro, però, sono germogliati alcuni ragazzi col marchio «saranno famosi». È il caso di Spocchi, biondo «frillino» capace di impegnarsi su ogni pallone per novanta

segue

LE «PAGELLE» DELLE OTTO SQUADRE ITALIANE

FIORENTINA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Simone Baldi	A	13-8-1969	3	3	-	-	non giudicabile
Paolo Calamai	A	7-7-1969	3	2	-	-	sufficiente
Alessandro Carta	A	4-1-1969	6	2	2	3	buono
Stefano Ciabini	D	27-2-1969	4	2	1	-	sufficiente
Paolo Ciucchi	A	21-1-1968	6	-	4	3	buono
Claudio Clementi	A	19-12-1968	5	-	1	3	buono
Stefano Daniel	D	14-7-1968	6	-	-	-	discreto
Roberto Galletti	C	7-6-1967	6	-	-	-	sufficiente
Luigi Galli	D	8-10-1969	5	-	1	-	sufficiente
Alessandro Misefori	P	28-11-1967	6	-	-	-	discreto
Massimo Paganin	D	19-7-1970	2	-	1	-	sufficiente
Andrea Rocchigiani	D	29-8-1967	5	-	-	-	discreto
Riccardo Rocchini	D	16-10-1969	3	3	-	-	non giudicabile
Simone Sereni	C	9-8-1969	4	-	-	-	buono
Stefano Sottili	D	4-8-1969	6	-	1	-	sufficiente
Piero Tersigni	C	6-8-1968	6	-	-	2	buono
Mauro Zironelli	C	21-1-1970	2	-	1	-	discreto

GENOA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Andrea Bianchi	C	4-2-1969	4	-	1	-	sufficiente
Michele Broso	C	12-9-1969	1	1	-	-	non giudicabile
Giovanni Bucaro	D	20-11-1970	4	-	-	-	sufficiente
Andrea Della Latta	D	16-2-1969	2	1	1	-	non giudicabile
Alessio Dolce	D	6-6-1969	1	1	-	-	non giudicabile
Giovanni Fasce	D	21-5-1970	1	-	-	-	insufficiente
Andrea Mariano	A	29-10-1967	3	-	-	3	buono
Roberto Murgita	A	11-11-1968	4	-	1	2	discreto
Mauro Pasquale	P	15-9-1968	4	-	-	-	sufficiente
Giancarlo Romairone	A	21—4-1970	2	2	-	-	non giudicabile
Fabio Rossi	D	6-4-1961	2	-	-	-	sufficiente
Marco Sgrò	C	9-5-1970	4	1	1	2	discreto
Elio Signorelli	C	7-3-1970	3	1	1	-	sufficiente
Ferdinando Signorelli	D	5-1-1967	4	-	-	-	discreto
Andrea Spallarossa	A	23-9-1967	4	-	-	-	sufficiente
Fabio Visca	C	26-10-1969	4	-	-	-	buono
Carlo Zoratto	D	10-11-1967	4	-	-	-	discreto

INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Alfredo Bassani	D	3-7-1970	1	-	-	-	insufficiente
Massimiliano Bizzarri	D	6-1-1970	1	-	-	-	sufficiente
Attilio Chiodelli	C	11-6-1970	1	-	-	-	insufficiente
Massimo Ciocci	A	25-2-1968	3	-	1	1	sufficiente
Pasquale De Vincenzo	C	12-2-1968	3	-	-	-	discreto
Fabio Gallo	A	11-9-1970	3	-	3	-	insufficiente
Giuliano Gentilini	C	4-9-1970	2	2	-	-	non giudicabile
Luca Mondini	P	25-2-1970	3	-	-	-	insufficiente
Aldo Monza	C	20-8-1969	3	-	-	-	discreto
Dario Morello	A	11-1-1968	3	-	-	-	sufficiente
Cristiano Pozzoni	D	9-10-1967	3	-	-	-	insufficiente
Pasquale Rocco	C	11-10-1970	3	-	-	-	sufficiente
Massimo Sala	A	30-12-1968	1	1	-	-	non giudicabile
Ildebrando Stafico	D	12-10-1970	3	-	2	-	sufficiente
Paolo Tramezzani	C	30-7-1970	3	-	-	-	sufficiente
Fabio Tricarico	C	27-11-1969	2	2	-	1	discreto
Mario Volcan	A	9-9-1970	1	1	-	-	non giudicabile

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Simone Baldo	C	2-2-1969	5	1	1	2	discreto
Claudio Balesini	C	19-12-1969	6	-	-	-	sufficiente
Antonio Boscia	C	28-8-1970	1	1	-	-	non giudicabile
Pier Paolo Bresciani	A	21-7-1970	2	1	1	-	sufficiente
Massimiliano Cappellini	A	2-1-1971	5	-	1	1	discreto
Corrado Giannini	C	23-1-1970	3	3	-	-	non giudicabile
Davide Grosso	D	5-11-1970	1	-	-	-	sufficiente
Silvio La Fuenti	P	9-8-1970	1	1	-	-	non giudicabile
Christian Lantignotti	C	18-3-1970	5	1	3	-	sufficiente
Daniele Limonta	P	23-11-1967	6	-	1	-	sufficiente
Graziano Mannari	A	19-4-1969	1	-	-	-	discreto
Roberto Marta	C	25-12-1970	6	2	1	-	discreto
Stefano Nava	D	19-2-1969	6	-	1	1	discreto
Gianluca Pessotto	C	11-8-1970	1	1	-	-	discreto
Sergio Porrini	D	8-11-1968	6	-	-	-	sufficiente
Ignazio Russo	A	7-1-1970	3	2	-	-	sufficiente
Enrico Sala	D	22-9-1969	4	-	1	-	sufficiente
Stefano Salvatori	C	24-1-1968	4	-	-	3	buono
Giovanni Stroppa	C	24-1-1968	3	-	1	-	sufficiente
Massimiliano Verga	C	21-12-1969	5	-	-	1	discreto
Matteo Villa	D	23-1-1970	5	-	2	-	sufficiente

NAPOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Fabrizio Bucciarelli	D	3-2-1967	3	1	-	-	sufficiente
Enrico Buonocore	C	23-7-1971	3	-	1	1	discreto
Giorgio Carbone	A	29-6-1970	1	1	-	-	non giudicabile
Eusebio Di Francesco	C	8-9-1969	3	-	-1	-	buono
Pietro Emolo	C	1-3-1968	3	-	-	-	sufficiente
Germano Fragliasso	D	23-10-1969	2	-	-	-	sufficiente
Umberto Izzo	D	19-2-1971	1	-	-	-	sufficiente
Francesco Micciola	A	15-5-1968	3	-	-	1	discreto
Vincenzo Minopoli	C	30-12-1967	2	-	1	-	sufficiente
Michele Parente	D	13-11-1968	3	-	-	-	sufficiente
Rosario Pergolizzi	D	7-10-1968	3	-	-	-	discreto
Antonio Rizzolo	A	22-4-1969	1	-	1	-	non giudicabile
Alessandro Romano	D	29-9-1969	3	1	-	-	sufficiente
Ermanno Speranza	D	14-7-1969	2	1	-	-	sufficiente
Giuseppe Taglialatela	P	2-1-1969	3	-	-	-	discreto
Emidio Vassallo	A	12-1-1969	2	1	1	-	non giudicabile

PARMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Francesco Baiano	A	24-2-1968	3	-	2	3	buono
Carlo Bocchialini	D	8-10-1970	6	-	-	-	discreto
Luca Bucci	P	13-3-1969	6	-	-	-	buono
Gaetano Delia	C	13-2-1971	3	1	1	-	sufficiente
Antonino Di Dio	D	2-4-1968	6	-	-	1	sufficiente
Perluigi Di Già	C	22-3-1968	2	-	-	-	discreto
Vincenzo Esposito	C	22-3-1968	2	-	-	-	sufficiente
Fabio Magrini	A	1-4-1969	4	2	1	-	sufficiente
Alessandro Melli	C	11-12-1969	5	-	-	2	buono
Marcello Melli	C	8-7-1971	6	1	-	-	discreto
Carmine Nunziata	C	22-7-1967	5	-	-	-	buono
Riccardo Pasqualetto	D	6-5-1970	3	1	-	-	sufficiente
Marco Pullo	D	24-6-1968	4	-	-	-	buono
Mario Rossini	C	13-5-1970	2	2	-	-	buono
Stefano Rossini	D	2-2-1971	6	-	1	-	buono
Mariano Sotgia	A	1-8-1969	4	2	1	-	discreto
Massimiliano Spocchi	D	17-3-1970	6	-	1	1	buono

ROMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Leonardo Aiello	A	18-9-1970	1	-	-	-	sufficiente
Massimiliano Anastasi	D	4-8-1971	1	-	-	-	sufficiente
Edoardo Artistico	A	16-6-1969	3	-	2	1	discreto
Andrea Bianchi	C	25-8-1970	3	-	1	-	sufficiente
Massimiliano Cappioli	C	17-1-1968	3	-	-	2	sufficiente
Alessandro Caruso	D	8-4-1968	3	-	-	-	discreto
Gianni Cavezzi	C	7-8-1969	2	1	-	-	sufficiente
Ugo Cipelli	D	8-5-1969	3	-	-	-	sufficiente
Alessandro Cucciari	A	11-9-1969	3	2	-	-	sufficiente
Marco Ferrari	C	19-7-1969	2	1	-	-	sufficiente
Gianluca Pacioni	D	31-1-1969	3	-	-	-	sufficiente
Antonio Pecoraro	C	18-9-1969	2	1	-	-	sufficiente
Elio Pecoraro	C	13-10-1967	3	-	1	-	sufficiente
Angelo Peruzzi	P	16-2-1970	3	-	-	-	buono
Stefano Placidi	C	16-7-1970	3	-	1	1	discreto
Fabrizio Provitali	A	15-5-1968	3	-	-	3	buono
Vincenzo Santoliquido	D	30-4-1970	1	-	-	-	sufficiente
Francesco Statuto	C	13-7-1971	1	-	-	-	sufficiente
Pierpaolo Statuto	D	2-9-1969	3	-	-	-	discreto
Ferro Tontini	P	14-8-1969	1	-	-	-	sufficiente
Alfredo Trovalusci	D	17-9-1969	2	-	-	-	sufficiente

TORINO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. S	GOL	RENDIMENTO
Fabrizio Boccafogli	P	14-10-1967	6	-	-	-	buono
Davide Bolognesi	A	9-3-1970	3	1	-	-	discreto
Giorgio Bresciani	A	23-4-1969	2	-	-	1	sufficiente
Luca Campistri	A	11-12-1969	6	2	2	-	sufficiente
Massimiliano Catena	D	1-1-1969	4	1	-	-	discreto
Flavio Chiti	D	12-2-1970	6	-	-	-	sufficiente
Paolo Danzè	D	10-11-1968	4	-	1	-	sufficiente
Arnaldo De Cresce	D	6-1-1970	1	1	-	-	discreto
Riki Di Bin	D	10-3-1968	5	-	-	1	sufficiente
Diego Fuser	C	11-11-1968	5	-	-	1	insufficiente
Gianluigi Lentini	A	27-3-1969	4	-	2	-	insufficiente
Andrea Menghini	A	13-7-1968	6	-	-	-	discreto
Gianluca Sordo	C	2-12-1969	4	-	2	-	discreto
Giorgio Venturin	C	9-7-1968	6	-	-	-	buono
Marco Zaffaroni	D	20-1-1969	6	-	-	-	discreto
Alvise Zago	C	20-8-1969	6	3	-	1	discreto

ECCO COME È ANDATA

FINALE PRIMO POSTO

FIORENTINA-TORINO 1-0

Marcatore: Clementi all'80'.
Fiorentina: Misefori, Rocchigiani, Galli, Zironelli, Daniel, Sottili, Clementi, Galletti, Ciucchi (Baldi dall'88'), Tersigni, Carta (Ciabini dall'85').
Allenatore: Esposito.
Torino: Boccafogli, Catena, Di Bin, Chiti, Zaffaroni, Fuser, Lentini (Campistri dal 73'), Venturin, Bresciani, Zago, Menghini. **Allenatore:** Vatta.
Arbitro: Lanese di Messina.

FINALE TERZO POSTO

PARMA-MILAN 4-2
(dopo i calci di rigore)

Marcatori: Spocchi al 2', Salvatori al 41'. Rigori trasformati: M. Rossini, Bucci, M. Melli (Parma); Cappellini (Milan).
Parma: Bucci, Bocchialini, Di Dio, Pullo, Nunziata, S. Rossini (Pasqualetto dal 46'), M. Melli, Delia, A. Melli, Spocchi, Esposito (M. Rossini dal 73').
Allenatore: Battistini.
Milan: Limonta, Porrini, Villa (Lantignotti dal 17', Giannini dal 59'), Nava, Verga, Marta, Baldo, Salvatori, Cappellini, Stroppa, Balesini.
Allenatore: Valdinoci.
Arbitro: Fucci di Salerno.

LA SUPERSQUADRA

Peruzzi
(Roma)

S. Rossini
(Parma)

Rocchigiani
(Fiorentina)

F. Signorelli
(Genoa)

Pullo
(Parma)

Salvatori
(Milan)

Di Francesco
(Napoli)

Venturin
(Torino)

Clementi
(Fiorentina)

Carta
(Fiorentina)

Provitali
(Roma)

Il Parma, che al debutto ha ottenuto il terzo posto. In piedi da sinistra: Bucci, Pullo, A. Melli, Delia, Di Dio, S. Rossini; accosciati: Spocchi, Esposito, Nunziata, M. Melli, Bocchialini

Il Milan, relegato al quarto posto dal Parma. In piedi, da sinistra: Stroppa, Verga, Nava, Porrini, Salvatori, Limonta; accosciati, da sinistra: Balesini, Marta, Villa, Baldo, Cappellini

L'ALBO D'ORO

ANNO	PRIMA	SECONDA	TERZA	QUARTA
1949	**Milan**	Lazio	Sampdoria	Bellinzona
1950	**Sampdoria**	Roma	Fiorentina	Modena
1951	**Partizan**	Sampdoria	First Vienna	Racing Parigi
1952	**Milan**	Partizan	Inter	Fiorentina
1953	**Milan**	Juventus	Udinese	Partizan
1954	**Vicenza**	Juventus	Milan	Udinese
1955	**Vicenza**	Sampdoria	Atalanta	Fiorentina
1956	**Spartak Sofia**	Milan	Sampdoria	Spal
1957	**Milan**	Roma	Udinese	Sampdoria
1958	**Sampdoria**	Fiorentina	Udinese	Vicenza
1959	**Milan**	Partizan	Fiorentina	Roma
1960	**Milan**	Dukla Praga	Fiorentina	Bologna
1961	**Juventus**	Vicenza	Inter	Milan
1962	**Inter**	Fiorentina	Torino	Milan
1963	**Sampdoria**	Bologna	Dukla Praga	Inter
1964	**Dukla Praga**	Bologna	Ferencvaros	Roma
1965	**Genoa**	Juventus	Milan	Ferencvaros
1966	**Fiorentina**	Dukla Praga	Milan	Juventus
1967	**Bologna**	Fiorentina	Roma	Milan
1968	**Dukla Praga**	Juventus	Napoli	Vojvodina
1969	**Atalanta**	Napoli	Dukla Praga	Fiorentina
1970	**Dukla Praga**	Milan	Partizan	Rijeka
1971	**Inter**	Milan	Juventus	Fiorentina
1972	**Dukla Praga**	Inter	Boca Juniors	Fiorentina
1973	**Fiorentina**	Bologna	Steaua Buc.	Crystal Palace
1974	**Fiorentina**	Lazio	Sampdoria	FBC Amst.
1975	**Napoli**	Lazio	Ujpest Dosza	Kickers Off.
1976	**Dukla Praga**	Milan	Torino	Inter
1977	**Sampdoria**	Milan	Perugia	Fiorentina
1978	**Fiorentina**	Roma	Inter	Beograd
1979	**Fiorentina**	Perugia	Pistoiese	Juventus
1980	**Dukla Praga**	Lazio	Napoli	Real Madrid
1981	**Roma**	Ipswich T.	Napoli	Juventus
1982	**Fiorentina**	Ipswich T.	Dukla Praga	Avellino
1983	**Roma**	Inter	Fiorentina	Dukla Praga
1984	**Torino**	Napoli	Fiorentina	Roma
1985	**Torino**	Roma	Spartak M.	Atalanta
1986	**Inter**	Sampdoria	Milan	Fiorentina
1987	**Torino**	Fiorentina	Vicenza	Genoa
1988	**Fiorentina**	Torino	Parma	Milan

minuti senza perdere in lucidità e conservando un tocco al di sopra di ogni sospetto. O l'autoritario Stefano Rossini, libero elegante e concreto che a diciassette anni pare un veterano al pari del compagno di reparto Pullo, cresciuto nella Lodigiani, maturato nel Milan ed esploso al «Tardini». Imbattiblie fra pali e pronto nelle uscite: è Luca Bucci, portierino fatto in casa attualmente al Rimini. E che dire di Nunziata, il ragazzo più forte della sfortuna che ha confermato di essere ormai recuperato e pronto per il lancio in grande stile? Tutti giocatori «futuribili», che uniti all'imprevedibile Sotgia e al sicuro Di Dio dovrebbero fare la fortuna - a tempi abbastanza brevi - del club caro al presidente Ceresini.

•

Per il Milan — a livello giovanile, s'intende — il paradiso può attendere ancora un po'. Si sa quanto il Diavolo abbia a cuore il proprio vivaio, ed è noto pure che il lavoro del Settore Giovanile è finalizzato alla prima squadra, non già a effimeri successi che lasciano il tempo che trovano. I rossoneri, con un pizzico di fortuna in più e qualche infortunio in meno, sarebbero forse riusciti a mettere le mani su quella Coppa Carnevale che pare stregata, ma l'allenatore Valdinoci può essere ugualmente soddisfatto. Per esempio, ha potuto constatare quanto sia maturato l'inesauribile Salvatori, implacabile in contrasto e ficcante nel rilancio, o quanto sia versatile Verga, forse maggiormente importante quando viene schierato al centro della difesa. Non ha impressionato Cappellini, reduce da due brutti infortuni e quindi ampiamente giustificato, mentre sono piaciuti la sicurezza di Baldo e lo slancio incontenibile di Nava. Occhio a Marta, giovane centrocampista che non ha paura di cercare il gol con tiri da lontano: calcia col destro o col sinistro e per i portieri avversari sono dolori.

Fin qui ci siamo mantenuti nei quartieri alti della graduatoria finale, ma altre quattro squadre italiane hanno partecipato al glorioso torneo. Dal Genoa, imbottito di giocatori che sulla carta parevano in grado di fare la differenza, ci aspettavamo qualcosina di meglio. Non bastano i guizzi offensivi di Mariano e Murgita, o le invenzioni di Visca, o le incursioni di Ferdinando Signorelli ad addolcire la pillola di un'esclusione avvenuta dopo che i ragazzi di Maselli avevano fatto intravedere ottime cose. Per l'Inter, un' edizione da dimenticare. O, meglio, da ricordare: il club nerazzurro pare che negli ultimi tempi abbia sensibilmente diminuito la cifra destinata al vivaio e il risultato ottenuto dagli allievi di Marini deve suonare a campanello l'allarme. I soli De Vincenzo, Monza e — per quel poco che s'è visto — Tricarico si sono elevati dalla media. Urge correre ai ripari, prima che sia troppo tardi. Il Napoli, invece, da qualche anno ha imboccato la retta via e l'assunzione di Giorgio Perinetti la dice lunga, in questo senso. Il migliore dei partenopei è stato... l'empolese Di Francesco, cursore ambidestro che radiomercato assicura sia stato opzionato dal «ciuccio». Purtroppo il laziale Rizzolo non ha potuto regalare acuti a causa di una non perfetta condizione fisica, in compenso è piaciuto abbastanza l'essenziale Pergolizzi. Osservato speciale era poi il geniale Buonocore: a disagio sui terreni pesanti e forse non ancora formato dal punto di vista tattico, ha mostrato doti tecniche fuori dal comune. Il futuro è suo, come assicura il bravo Morrone. Citazione d'obbligo anche per Taglialatela, portiere che piace a Castellini: e si sa che il «Giaguaro» se ne intende, di numeri uno... Chiude la rassegna la Roma, destinata suo malgrado a deludere le aspettative dopo averci offerto formazioni zeppe di campioni. Peruzzi conferma che a Trigoria si lavora molto bene sugli estremi difensori. Il penetrante Provitali, parcheggiato al Perugia (e in panchina, vista l'esplosione di Ravanelli), è parso vivo, capace di sconvolgere le altrui difese. Ben sopra la sufficienza si sono espressi Artistico, l'indiavolato Cappioli, Caruso, Placidi e Pierpaolo Statuto. Il resto è nelle sapienti mani di Lupi e Spinosi. Mica poco...

TORNEO BEPPE VIOLA

TRIONFO DI ARCO

La formazione Allievi del Milan, guidata da Gigi Maldera, ha vinto il Trofeo Beppe Viola ad Arco di Trento battendo in finale la Roma per 2-0. Fra i giovani rossoneri, da sottolineare le prove di Albertini, autentico punto di riferimento a centrocampo, e di Borneo, autore tra l'altro di uno spettacolare gol nella partita conclusiva (il secondo è stato firmato da Maron). Nel Milan, per la cronaca, ha giocato pure Piercesare Maldini, terzo della... dinastia e — a quanto pare — all'altezza della prestigiosa tradizione familiare.

Sopra il titolo, il Milan che ha vinto il Torneo Beppe Viola. In alto da sinistra: Premaor, Donati, Maldini, Bandirali, Brambilla, D'Amelio, Pirovano; al centro da sinistra: Borneo, Maurino, il mass. Vitti, l'allenatore Maldera, Geroldi, Baffi; in basso da sinistra: Ruggieri, Passariello, Dell'Orco, Cappellini, Maron

Infine le straniere. Le otto squadre provenienti da oltre frontiera sono riuscite solo a tratti ad uscire dall'anonimato, finendo in blocco al di fuori della contesa con largo anticipo. Il Dukla Praga ha presentato la solita formazione granitica, inbottita di elementi al limite d'età consentito (21 anni), eppure è riuscito a segnare la miseria di un solo gol in quattro partite. Il giocatore più interessante è risultato senza ombra di dubbio Brajer, ragioniere del centrocampo, e buone cose ha fatto vedere pure Pavelka, mezzapunta sinistra. Nel Città del Messico ha brillato la stellina di Ruiz, 16 anni e mezzo, centravanti di manovra che ha fatto ammattire i propri controllori. Qualche acuto (e un gol a testa) ce lo hanno regalato Mata e Almaguer, col vivace Rivera che ha fatto parecchia fatica a tenere alto il... cognome. Privo di svolazzi, lo Steaua Bucarest ha messo in evidenza il portiere Blid (a patto che non si muova dalla linea di porta, perché altrimenti corre il rischio di diventare ridicolo) e l'accoppiata di piccoletti Dumitrescu-Mito, ragazzi dotati di buon dribbling e difficilmente prevedibili. Nulla la prestazione dell'Espanol, che evidentemente a livello giovanile è molto meno temibile di quanto non lo sia nelle coppe europee, i Rangers di Glasgow hanno portato alla ribalta tre ragazzotti in gamba: il potente difensore centrale Nisbet, il centrocampista Kirkwood e l'attaccante Edwards. Nel Porto, poche note liete. Fatta eccezione per la punta esterna Domingos e per Marco (pilastro difensivo), è stata notte fonda. Lo Stoccarda non è riuscito a combinare granché (il solo Edelmann, centrocampista con spiccate doti offensive, ha combinato qualcosa di buono), esattamente come il Partizan Belgrado, anche se le luci della ribalta si sono accese per illuminare Miletic, «cervello» della manovra. Vedendolo all'opera, ci è tornato in mente Prosinecki, che nel 1987 — con la Dinamo di Zagabria — fu una delle stelle del torneo. Oggi Prosinecki è il miglior giocatore jugoslavo: chissà che Miletic non ne segua le orme. Il calcio slavo ha bisogno di nuove energie.

Marco Montanari

IL SALUTO ROMENO

«Non lascio la Steaua», assicura in questa intervista esclusiva il principe del calcio dell'Est, inseguito dalle grandi d'Europa

di Marco Zunino

Gheorghe Hagi esce dal mercato (ma dalla Romania ci fanno sapere che sul mercato non c'è mai stato). Piace a tutte le grandi d'Europa; italiane comprese, naturalmente. L'armatore greco Vardinoiannis, presidente del Panathinaikos, per averlo aveva offerto due milioni di dollari ed era pronto a rilanciare, ma per qualche anno ancora Hagi rimarrà alla Steaua Bucarest, che in questi giorni si trova in Italia per completare la preparazione in vista della ripresa del campionato e dei quarti di finale della Coppa dei Campioni, che la vede in lizza come unica superstite del blocco dell'est. È a Follonica che abbiamo incontrato Gheorghe Hagi. L'approccio, per la verità, non è stato dei più facili. C'è voluto un intero week end per ottenere il placet per incontrarlo, ma alla fine ne è valsa la pena. Abbiamo scoperto più tardi che il problema non era il concedere o meno un'intervista, ma prendere tempo, studiare il giornalista. Il motivo? La scarsa credibilità di cui gode, specie nei paesi dell'est, la nostra stampa sportiva schiava del sensazionalismo. *«Io»*, ci ha spiegato Hagi, aiutandosi con le traduzioni di un nostro comune amico, lo storico romeno Cornelio Vadim Tudor, sociologo, giornalista e scrittore, *«non ho niente contro i giornalisti, se questi fanno il loro lavoro correttamente, ma purtroppo non ho avuto questa sensazione. A Montecarlo, lo scorso anno, quando vincemmo la Supercoppa, parlai con molti giornalisti, italiani e di altri paesi europei, e sui giornali non trovai le parole che avevo detto, ma interpretazioni personali. Per questo motivo, da allora, quando varco i confini della Romania sono reticente a rilasciare interviste o dichiarazioni»*.

«Ho letto che mi vogliono la Juve, la Roma, la Fiorentina, il Verona, il Real. Ma io non ho alcuna intenzione di lasciare la Steaua»

Gheorghe Hagi ha compiuto ventitré anni lo scorso 5 febbraio, eppure, di primo acchito, non gliene daresti meno di trenta. Barba incolta, faccia tirata, lineamenti marcati quasi fossero di pietra, sguardo profondo, diffidente. È questa l'immagine che si riceve al primo impatto con il giovane fuoriclasse romeno. In realtà, nonostante un carattere introverso per natura, esiste un altro Hagi: decisamente meno refrattario e ostico di quanto lasci presagire la facciata, ma facile al colloquio, alla risata, e perchè no, all'intervista. Un Hagi sincero, gioviale, un ragazzo che non ha più il timore di rivelare davanti al giornalista i suoi sentimenti, i suoi venti anni. Era nato come punta, ala sinistra per la precisione, ma era tanta la sua confidenza con il pallone che sembrava sprecato là davanti; così venne arretrato di qualche metro, a fare gioco, ma il vizio del gol non l'ha mai perso: 92 le reti segnate fino ad oggi nella prima divisione romena, in cui gioca da sei stagioni (una nel Costanza, tre e mezzo nello Sportul Studentesc di Bucarest e una e mezzo nella Steaua, alla quale approdò nel gennaio del 1987). Undici i gol (36 le presenze) segnati con i colori della nazionale maggiore. Nel 1985 e nel 1986 è stato capocannoniere del campionato, rispettivamente con 31 e 20 reti. Fino allo scorso anno aveva nel fisico il suo handicap maggiore, oggi è un perfetto atleta e non solo nella tecnica, sopraffina. Ce lo dice Florentin Marinescu, maestro di arti marziali, nonchè prepartore fisico della Steaua e delle nazionali romene di calcio e di rugby. *«Quando è arrivato dallo Sportul, fisicamente era tutto da costruire. In questo anno abbiamo lavorato molto — Gheorghe è un ragazzo serio, che non molla — ed oggi posso tranquillamente affermare che sotto tutti i punti di vista è un atleta completo»*.

Hagi è davanti a noi sprofondato su una poltrona, dice di capire l'italiano, ma di non parlarlo troppo

Sopra (fotoBorsari), Gheorghe Hagi con la maglia della Steaua Bucarest, club al quale è approdato nel gennaio dello scorso anno. Ventitreenne leader della nazionale romena, Hagi è considerato il calciatore più rappresentativo della scuola dell'Est

bene, se la cava meglio con l'inglese e il francese studiati a scuola. Veniamo subito al nocciolo della questione: si dice che verrai a giocare in Italia. Si sono fatti i nomi di Juventus, Fiorentina, Roma e Verona...

«E il Real Madrid dove lo mettiamo?» sorride. *«Scherzi a parte io sono della Steaua e non ho nessuna intenzione di lasciare la Romania. Tantomeno, credo che la Steaua voglia lasciarmi partire».*

— Si è saputo anche che Vardinoiannis, il presidente del Panathinaikos, ti vorrebbe acquistare in virtù della nazionalità greca di tua madre...

«Fai bene a pormi questa domanda perchè vorrei chiudere la questione una volta per tutte. Mia madre, è vero, è nata nella provincia macedone, ma è romena al cento per cento e di conseguenza, io, che sono nato in Romania, a Sacele, un piccolo paese a pochi chilometri da Costanza, non ho nessuna possibilità di essere greco».

— Nella tua famiglia ci sono altri calciatori?

«No, anche perchè ho due sorelle, entrambe più grandi di me. Si chiamano Elena e Tanza, la prima ha ventisei anni, la seconda trentatrè. Mio padre Jancu non ha mai giocato a calcio, sono io il primo calciatore in casa».

— Quale è stata la prima squadra nella quale hai giocato?

«Il Costanza. Sono entrato nelle giovanili a dieci anni e ho fatto tutta la trafila fino alla prima squadra, giocavo all'ala sinistra e ho esordito in prima divisione nel campionato 82/83. A diciotto anni sono passato allo Sportul e mi sono trasferito a Bucarest, dove ho incominciato a frequantare la facoltà di scienze economiche. Nel 1983, ho esordito nella nazionale A, a Oslo, contro la Norvegia: giocai dal primo minuto e la partita terminò 0-0. Nello Sportul mi sono trasformato da attaccante in centrocampista, ma comunque prediligo sempre giocare all'attacco. Un anno fa, come sai, sono passato alla Steaua».

— C'è qualcuno a cui devi dire grazie?

«Sì, a mia madre Kirazu e a tutti gli allenatori con cui ho lavorato».

— Ci puoi raccontare una tua giornata tipo?

«Io abito non molto distante dalla Steaua: sul mio pianerottolo vivono anche i miei compagni di squadra Belodedici e Balint. Generalmente trascorro le prime ore del mattino all'università, alla facoltà di economia, sono al quarto anno, poi verso le undici vado all'allenamento. Dopo pranzo, se c'è qualche lezione importante, ritorno all'università oppure mi fermo al campo».

— Hai qualche hobby?

«Ogni giorno telefono a casa, a mia mamma, ma questo non è un hobby. Amo molto ascoltare la musica, specialmente la disco: i miei cantanti preferiti sono Michael Jackson, George Michael e Adriano Celentano. Inoltre ho una grande passione per le auto; possiedo una Dacia e quando posso mi piace correre, magari verso casa. A Bucarest vivo solo, non sono fidanzato, ho qualche amica, ma niente di serio; sono molto legato ai miei genitori e mi dispiace vivere lontano da loro».

In questi giorni si parla molto dei vari Rijkaard, Butragueño, Futre, Thon, Michel, ma non sono così soventi le citazioni di calciatori dell'est: tu hai qualche nome da proporre?

«Belodedici, il libero della Steaua, è giovane ed è un sicuro talento. Così come lo jugoslavo Stojkovic e il sovietico Protassov. Ma vorrei citare l'ala destra della nazionale greca e del Panathinaikos, Saravakos, un calciatore davvero eccezionale».

— Gullit ha vinto il «Pallone d'Oro», ma molti hanno detto che lo avresti meritato tu...

«Se France Football ha dato il Pallone d'Oro a Gullit, vuole dire che lo meritava». □

Cu simpatie pentru cititorii ziarului Guerin Sportivo

WERDER SPERANZA

Ha perduto Völler. Ma ha trovato gli equilibri giusti. E può puntare a un tris di successi davvero storico

di Enzo Piergianni

Scudetto, Coppa della Bundesliga e una coppa europea: questo il fantastico tris di successi che nessuna squadra tedesca è riuscita a centrare nella stessa stagione, neppure il mitico Bayern di Beckenbauer e Gerd Müller. Quest'anno il Werder Brema, in arrivo a Verona, dove per la prima volta si affaccia ai quarti di finale della Coppa UEFA, vuole riuscirci. Su questa ribalta continentale, dove si allinea alla partenza ininterrottamente dal 1982, la ex squadra di Rudi Völler non aveva mai fatto tanta strada: era un altro Werder, troppo vulnerabile in difesa, un po' coniglio in trasferta, che infilava portentose accelerazioni sospinto dai gol di Völler, ma veniva inevitabilmente raggiunto e battuto dalla concorrenza nello sprint decisivo. Tre secondi posti negli ultimi cinque campionati, alle spalle dell'Amburgo e del

In alto, Karl-Heinz Riedle (a sinistra, fotoMotetti), ventitreenne attaccante; più a destra, Miroslav Votava, 32 anni, perno del centrocampo del Werder Brema. Sopra, Frank Neubarth, punta estremamente pericolosa nel gioco aereo. A destra, Ulrich Borowka, equilibratore della retroguardia tedesca. La squadra allenata da Otto Rehhagel sta vivendo una stagione esaltante: ha perduto Rudi Völler, passato — come è noto — alla Roma, ma ha ritrovato la densità tattica e gli stimoli giusti per puntare a un tris (coppe e campionato) che risulterebbe storico

LE DODICI PARTITE DEI QUARTI DI FINALE

COPPA DEI CAMPIONI

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Bordeaux (Fra)- **PSV Eindhoven** (Ola)	2/3	16/3
Steaua Bucarest (Rom)-**Rangers Glasgow** (Sco)	2/3	16/3
Bayern Monaco (Ger. Ov.)- **Real Madrid** (Spa)	2/3	16/3
Benfica (Por)-**Anderlecht** (Bel)	2/3	16/3
COPPA DELLE COPPE		
Malines (Bel)-**Dinamo Minsk** (Urss)	2/3	16/3
ATALANTA (Ita)-**Sporting Lisbona** (Por)	2/3	16/3
Young Boys (Svi)-**Ajax Amsterdam** (Ola)	2/3	16/3
Olympique Marsiglia (Fra)- **Rovaniemi** (Fin)	2/3	16/3
COPPA UEFA		
Español Barcellona (Spa)- **Vitkovice** (Cec)	2/3	16/3
Panathinaikos (Gre)-**Bruges** (Bel)	2/3	16/3
Bayer Leverkusen (Ger. Ov.)- **Barcellona** (Spa)	2/3	16/3
VERONA (Ita)-**Werder Brema** (Ger. Ov.)	2/3	16/3

Bayern, troveranno vendetta quest'anno, parola di Otto Rehhagel, 49 anni, dal 1981, sulla panchina dei biancoverdi. I risultati sin qui ottenuti sembrano confermare le previsioni visto che, nella prima parte della stagione e contro tutti i pronostici, il Werder è andato in fuga arrivando alla pausa invernale con due punti sul Colonia, tre sul Bayern più il vantaggio di un recupero in casa contro lo Schalke 04 ancora da giocare. Ecco come Rehhagel spiega questo sorprendente primato: *«Una questione di nuovi giocatori, di ricambio. Il nostro problema era la difesa, un colabrodo; occorreva ricostruirla altrimenti la musica non sarebbe mai cambiata. Con parte del ricavo per la cessione di Völler alla Roma sono riuscito a strappare Borowka al Borussia Mönchengladbach e con lui ho assunto un marcatore moderno implacabile sull'avversario, ma pronto a sganciarsi a cercare il tiro. Altre novità sono il portiere e il libero: l'anziano Burdenski è stato rimpiazzato da Reck, un giovane molto dotato, e al posto dell'austriaco Pezzey, rimpatriato al Tirol, è arrivato dal nostro vivaio Sauer, che ha intuito tattico e potenza fisica. La sua sicurezza ha rivitalizzato lo stopper norvegese Bratseth, un gigante che meritava fiducia: con il nuovo nucleo difensivo ora Schaaf e Hermann hanno più libertà sulle fasce; la nostra impostazione al centrocampo ha più spessore, più varianti per attaccare non solo in contropiede».*

TUTTI GLI UOMINI DI REHHAGEL

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Dieter BURDENSKI	38	p
Oliver RECK	23	p
Michael KUTZOP	33	d
Ulrich BOROWKA	26	d
Rune BRATSETH	27	d
Axel NORUSCHAT	26	d
Jonny OTTEN	27	d
Matthias RULÄNDER	24	d
Gunnar SAUER	24	d
Thomas SCHAAF	27	d
Günther HERMANN	28	c
Norbert MEIER	30	c
Miroslav VOTAVA	32	c
Thomas WOLTER	25	c
Manfred BURGSMÜLLER	39	a
Frank NEUBARTH	26	a
Frank ORDENEWITZ	23	a
Karl Heinz RIEDLE	23	a
Allenatore: **Otto REHHAGEL**		

Le cifre del Werder nella prima fase del campionato esaltano la nuova retroguardia di Rehhagel: l'anno scorso, dopo 18 partite, il Werder era quinto con 22 punti e aveva 35 gol all'attivo e altrettanti al passivo; adesso, oltre al primato con 30 punti può vantare un bottino di 32 gol contro 9 subiti. La rivoluzione d'estate ha edificato un Werder formula bunker. *«Dopo aver visto il Verona contro la*

IL LORO TALISMANO È ITALIANO

CUOCO E FIAMME

Il talismano del Werder è un calabrese di fede juventina: Francesco D'Agostino, 31 anni, emigrato nel 1973 da Mottafallone, provincia di Cosenza. Titolare a Brema del ristorante «Pomodoro», da anni covo werderista, il baffuto calabrese ha saputo conquistarsi la fiducia di Rehhagel che lo ha nominato cuoco della squadra per le trasferte europee. *«I miei tortellini al gorgonzola cucinati a Tbilisi prima di incontrare la Dinamo»*, racconta compiaciuto D'Agostino, *«hanno dato alla squadra la carica per la qualificazione ai quarti. Lo*

Sopra, il calabrese Francesco D'Agostino, cuoco e talismano del Werder, con Burgsmüller, 39 anni, il «nonnino del gol»

ha riconosciuto anche Rehhagel, che è entusiasta della dieta mediterranea. Völler andava matto per le mie lasagne». D'Agostino tiferà Werder anche a Verona *«Potrei tradire solo se si giocasse contro la Juventus»*. La sua ricetta contro gli scaligeri? Spaghetti «alla veronese» con tanto peperoncino.

I VOLTI DEI TEDESCHI

Burdenski — Reck

Kutzop

Borowka — Bratseth

Otten

Rülander — Meier

Votava

Wolter — Burgsmüller

Neubarth

Ordenewitz — Riedle

Rehhagel

COSÌ IN CAMPO

	Reck		
Borowka	Schaaf	Kutzop	Bratseth
Neubarth	Hermann	Votava	Meier
Riedl		Ordenewitz	

COPPE

segue

Roma sono fiducioso» confida Rehhagel. Nessun rimpianto per l'espatrio di Völler, allora? *«Beh, non diciamo corbellerie»*, protesta il tecnico come se fosse stata pronunciata un'eresia dall'altra parte della scrivania, nel suo ufficio sotto la tribuna del Weserstadion. Fuori si lavora anche di notte per completare l'ampliamento dello stadio (da 32000 a 40000 posti) in tempo per il ritorno contro il Verona. *«Rudi è sempre il centravanti della nazionale tedesca e questo nuovo Werder, se potesse riaverlo, non avrebbe paura nemmeno del Real Madrid»*, assicura il mister di Brema. *«D'altra parte, ho tamponato la sua cessione con l'acquisto di Riedle, un ventiduenne che si sta ambientando anche sul fronte europeo e, con il cannoniere Ordenewitz, forma la coppia del futuro»*. Rehhagel è fiero dei suoi giovani e dispensa complimenti come se volesse accarezzarli nel suo sogno di un triplice trionfo in questa stagione. Di lui dicono di tutto, nel bene e nel male: come giocatore (201 presenze e 22 gol nella Bundesliga con Essen, Hertha Berlino e Kaiserslautern) si è fatto notare poco; come tecnico, per i suoi risultati e per la sua incontenibile esuberanza a bordo campo durante le partite è un personaggio con carisma, un grintoso che infiamma lo spogliatoio. «Metà pagliaccio, metà maresciallo» secondo alcuni, per altri è «un tiranno». Da quando veleggia in classifica davanti agli altezzosi «millionaros» del Bayern Rehhagel è stato persino incoronato «Otto I° di Brema» dai lettori del Kicker come migliore allenatore del campionato. *«Elogi e ingiurie non mi fanno né caldo né freddo»*, è il suo commento. *«Molti dimenticano che io sono Kumpel, un uomo della Ruhr, terra di minatori con la schiena indurita dalla fatica. Il calcio mi ha tirato fuori dalle miniere, ma la mia mentalità operaia non è mutata. Mi piace la gente di parola; bado al sodo nel mio lavoro; credo nella solidarietà di gruppo; nella stima reciproca, anche nell'amicizia. In miniera come nel calcio deve esserci però uno che comanda dopo essersi guadagnato la fiducia degli altri, un "boss" in senso positivo. Queste sono le regole del Werder ed io non mi offendo se mi chiamano "boss"»*.

e. p.

L'AVVERSARIA DELL'ATALANTA/SPORTING LISBONA

CASCAVEL DALLE NUVOLE

Licenziato l'inglese Burkinshaw, il club portoghese si è affidato all'esperto Morais. In un complesso lunatico, un solo fuoriclasse

Tanto tuonò che piovve! E lo Sporting, poco meno di un mese prima di incontrare l'Atalanta nei quarti di Coppa delle Coppe, ha dato il benservito a Keith Burkinshaw, chiamando, al posto del contestato tecnico britannico, un allenatore nato e cresciuto in Portogallo: Antonio Morais. Morais, che si è fatto le ossa alla scuola di Pedroto al Porto, ereditò i «dragoni» all'inizio della stagione '83-'84 e li guidò alla finale di Coppa delle Coppe, contro la Juventus, che i bianconeri si aggiudicarono per 2-1. L'anno successivo emigrò a Guimaraes (e il Vitoria si qualificò, per la prima volta nella sua storia, per la Coppa UEFA); passò quindi al Rio Ave che salvò, nella stagione '86-'87, dalla retrocessione. Poi alcuni mesi di meritato riposo e ora la panchina dello Sporting che gli è stata affidata dopo il kappaò (0-4) subito sul campo del Penafiel. Appena arrivato ad Alvalade, Morais ha si vinto (2-1 al Rio Ave in trasferta) ma anche pareggiato 0-0 in casa con il meno quotato Espinho. Ora, allo Sporting, sono sempre più convinti di aver sbagliato rinnovando per tanto tempo la fiducia a Burkinshaw, un allenatore che non aveva saputo legare con l'ambiente e che, oltre tutto, non era riuscito a fare coesistere le tre «anime» della squadra: quella brasiliana (sono ben sei i giocatori che provengono da oltre Oceano), quella portoghese e quella...nordica, rappresentata dall'inglese Tony Sealy e dall'olandese Peter Houtman.

Squadra dall'ottimo albo d'oro (con 16 scudetti e 11 Coppe del Portogallo è seconda solo al Benfica), lo Sporting, però, è anche club che ha il...licenziamento facile visto che, negli ultimi diciotto campionati, sulla sua panchina si sono avvicendati ben 21 allenatori; dimostrazione evidente che, nella stanza dei bottoni, siede gente che ha si molte idee, ma anche estremamente confuse. Chiamato a guidare i biancoverdi all'inizio di questo campionato con grandi speranze e ancor più grandi promesse, Burkinshaw non è riuscito a mantenerne nessuna: sotto la sua guida, infatti, lo Sporting ha perso la bellezza di 15 punti in 18 partite è stato estromesso dalla Coppa nazionale al primo turno e, quel che più conta, non ha mai dato l'impressione di poter essere protagonista in un campionato che, di squadre in grado di porsi in alternativa al

TUTTI GLI UOMINI DI ANTONIO MORAIS

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Victor DAMAS	41	p
Jorge VITAL	27	p
RUI CORREIA	21	p
JOAO LUIS Barbosa	26	d
Luis Felipe FERRINHO	22	d
Pedro VENANCIO	25	d
DUILIO Dias Jr.	31	d
Antonio MORATO	24	d
VICTOR SANTOS	23	d
LEONEL Morais	20	d
VIRGILIO Lopes	31	d
FERNANDO MENDES	22	d
MARIO Coelho	31	c
Luis BRITO Ferreira	19	c

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
CARLOS XAVIER	22	c
OCEANO Cruz	26	c
MARIO JORGE	27	c
LITOS	21	c
SILVINHO	30	c
Jorge CADETE Reis	20	c
Paulino CASCAVEL	29	a
Peter HOUTMAN	31	a
MARLON Brandão	25	a
Josè LIMA	22	a
EMANUEL Cunha	21	a
Anthony SEALY	29	a
PAULO RIBEIRO	19	a
Allenatore: Antonio MORAIS		

Sopra, un undici dello Sporting; in piedi, da sinistra: Duilio, Cascavel, Morato, Virgilio, Carlos Xavier e Silvinho; accosciati: Sealy, Ferrinho, Fernando Mendes, Mario Jorge e Vital. Sotto, la copertina della rivista del club che incontrerà l'Atalanta

SPORTING SCP
ESFORÇO, DEDICAÇÃO, DEVOÇÃO E GLÓRIA
O PRESIDENTE DENUNCIA "AS TOUPEIRAS"
HÓQUEI EM PATINS
PRIMEIRÍSSIMOS!

Manuel Martins de Sà

segue

I VOLTI DEI PORTOGHESI

Vital

Ferrinho

Duilio

Morato

Victor Santos

Virgilio

Fernando Mendes

Mario

Oceano

Carlos Xavier

Mario Jorge

Silvinho

Cascavel

Houtman

Sealy

COSÌ IN CAMPO

Vital

João Luis — Duilio — Morato — Fernando Mendes

Carlos Xavier — Oceano — Mario — Silvinho

Sealy — Cascavel

COPPE

segue

Porto e al Benfica, ha necessità come dell'aria. Eppure, malgrado tutto, i «leoni» il loro exploit l'hanno colto quando, opposti al Benfica nella Supercoppa nazionale, se la sono aggiudicata vincendo sia in trasferta (3-0) sia in casa (1-0). Si è trattato però di un fuoco di paglia e nulla più, in quanto, subito dopo, la squadra è precipitata nella consueta abulia e nell'ancor più consueta contraddittorietà di risultati.

Formazione di difficilissima gestione vista la sua composizione, lo Sporting ha anche dei costi di gestione altissimi e questo, in un Paese come il Portogallo dove il prezzo dei biglietti è ancora abbastanza contenuto, se i risultati non arrivano e il pubblico latita è la vera e propria anticamera del fallimento. Per di più, ultimamente, hanno preso a circolare anche voci abbastanza malevole che parlano di ritardi nei pagamenti di stipendi e premi, e addirittura c'è stato chi come il settimanale «O Semanario» il 16 gennaio ha scritto a tutte lettere che il Guimaraes non ha ancora ricevuti tutti i soldi che gli spettano per la cessione di Cascavel, senza dubbio il giocatore di maggior pregio, assieme al britannico Tony Sealy, tra quelli che indossano il biancoverde. Da parte sua il presidente Amado de Freitas continua a negare che queste voci corrispondano a verità: per lui, infatti, lo Sporting è in una vera e propria botte di ferro; di problemi economici non ne ha e quelli tecnici, con l'arrivo del nuovo allenatore, verranno risolti al più presto. Queste, però, sono parole: i fatti, al contrario, sono molto diversi e parlano di una squadra poco meno che allo sbando malgrado la presenza, nelle sue file, di almeno tre giocatori di caratura europea: Cascavel, Houtman e Sealy. Prima di essere sollevato dall'incarico, Keith Burkinshaw si era detto certo che l'Atalanta non avrebbe rappresentato alcun problema per i suoi «leoni»; Morais, da parte sua, ha precisato di voler esaminare di persona i nerazzurri prima di esprimere un'opinione. *«Adesso»*, ha aggiunto, *«cerchiamo di fare meglio che possiamo in campionato; alla Coppa delle Coppe penseremo in seguito».*

m. m. d. s.

INGHILTERRA/ANCHE IN COPPA È SEMPRE LIVERPOOL

STAVOLTA CI PENSA HOUGHTON

Quasi fermo il campionato per gli ottavi della Coppa d'Inghilterra, tiene banco la sconfitta del Manchester United (a segno con McClair al 50') sul campo dell'Arsenal che, di fronte a quasi 55mila spettatori, trova il modo di entusiasmare il proprio pubblico con Smith al 21' e l'azione che costringe Duxbury a deviare nella propria rete il pallone del 2-0 al 43'. Sul campo dell'Everton, in uno dei tanti derby della Merseyside, Liverpool ed Everton giocano come peggio sarebbe difficile solo pensare: alla fine si impongono i «rossi» che, per una volta a secco Aldridge e Beardsley, affidano ad Houghton il compito di portare a casa il risultato (76'). Kappaò anche il Newcastle sul proprio campo di fronte al Wimbledon, vince col minimo scarto il Nottingham Forest a Birmingham. □

COPPA F.A.

Ottavi: Arsenal*-Manchester United 2-1; Birmingham-Notthingham Forest* 0-1; Manchester City*-Plymouth 3-1; Newcastle-Wimbledon* 1-3; Portsmouth*-Bradford City 3-0; Port Vale-Watford 0-0; Queens Park Rangers-Luton 1-1; Everton-Liverpool* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre classificate; gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

PRIMA DIVISIONE

30. GIORNATA: Charlton-Sheffield Wednesday 3-1; Coventry-Norwich 0-0; Oxford-Derby 0-0; tutti gli altri incontri rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**66**	26	20	6	0	63	12
Manchester U.	**54**	28	15	9	4	43	27
Notthingham	**49**	26	14	7	5	50	24
Everton	**46**	26	13	7	6	38	16
Arsenal	**45**	27	13	6	8	39	26
Q. P. R.	**43**	27	12	7	8	32	30
Wimbledon	**42**	27	11	9	7	40	31
Luton	**38**	26	11	5	10	40	32
Sheffield W.	**37**	28	11	4	13	34	45
Tottenham	**34**	27	9	7	11	26	31
Southampton	**33**	27	8	9	10	35	39
Newcastle	**33**	26	8	9	9	31	38
West Ham	**32**	27	7	11	9	29	35
Chelsea	**31**	28	8	7	13	34	47
Norwich	**30**	28	8	6	14	26	34
Portsmouth	**30**	28	6	12	10	27	44
Coventry	**29**	26	7	8	11	27	39
Derby	**25**	26	6	7	13	22	32
Oxford	**25**	27	6	7	14	32	33
Charlton	**24**	28	5	9	14	27	42
Watford	**23**	27	5	8	14	18	36

MARCATORI: **20 reti:** Aldridge (Liverpool); **14 reti:** Clough (Nottingham Forest), Clarke (Southampton); **13 reti:** McClair (Manchester United).

□ **Frank Stapleton,** l'attaccante irlandese dell'Ajax, interessa gli scozzesi del Dumferline.

□ **Michel Sauthier,** libero del Sion, è kappaò per un incidente di gioco che lo terrà lontano dai campi sino ad aprile.

SECONDA DIVISIONE

32. GIORNATA: Blackburn-Aston Villa 3-2; Ipswich-Leicester 0-2; Millwall-Oldham 1-1; Reading-Middlesbrough 0-0; Sheffield United-Barnsley 1-0; Shrewsbury-Swindon 2-1. Tutti gli altri incontri rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**63**	32	18	9	5	48	30
Aston Villa	**61**	33	17	10	6	53	30
Middlesbr.	**57**	32	16	9	7	43	25
Millwall	**56**	33	17	5	11	53	41
Crystal Palace	**55**	32	17	4	11	66	48
Bradford	**54**	30	16	6	8	48	38
Leeds	**50**	32	14	8	10	45	41
Hull	**49**	30	13	10	7	43	40
Ipswich	**46**	32	13	7	12	41	34
Manchester C.	**45**	31	13	6	12	60	45
Swindon	**45**	29	13	6	10	53	39
Stoke	**43**	31	12	7	1	37	39
Plymouth	**42**	30	12	6	12	48	46
Oldham	**41**	32	11	8	13	43	46
Barnsley	**39**	29	11	6	12	42	38
Birmingham	**38**	31	10	8	13	31	48
Leicester	**34**	31	9	7	5	41	46
Bournemouth	**34**	30	9	7	14	43	49
Sheffield U.	**33**	32	9	6	17	33	53
Shrewsbury	**32**	33	7	11	15	29	43
W. B. A.	**32**	32	9	15	18	36	54
Reading	**25**	31	6	7	18	34	57
Huddersfield	**20**	30	4	8	18	31	71

MARCATORI: **19 reti:** Stewart (Manchester City), Platt (Aston Villa), Bright (Crystal Palace).

□ **Il Murcia** ha in animo di organizzare un grande torneo con Real Madrid, Santos e Inter.

BELGIO

22. GIORNATA: Charleroi-Courtrai 5-1, Malines-Racing Jet 2-0, Beerschot-Beveren 0-1, Winterslag-St. Trond 1-1, Lokeren-Anversa 1-1, Waregem-Gand 1-1, RWDM-Anderlecht 0-0, Liegi-Cercle Bruges 4-1, Bruges-Standard 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**34**	22	16	2	4	37	18
Bruges	**33**	22	15	3	4	52	26
Anversa	**33**	22	13	7	2	51	22
Waregem	**28**	22	12	4	6	40	26
Liegi	**28**	22	9	10	3	34	21
Anderlecht	**26**	22	9	8	5	36	19
Charleroi	**22**	22	8	6	8	29	34
Standard	**21**	22	8	5	9	34	32
Beerschot	**20**	22	8	4	10	28	28
Cercle B.	**20**	22	8	4	10	31	33
St. Trond	**20**	22	7	6	9	18	26
RWDM	**20**	22	6	8	8	23	27
Lokeren	**19**	22	6	7	9	28	29
Gand	**17**	22	7	3	12	21	36
Beveren	**17**	22	5	7	10	15	25
Courtrai	**15**	22	5	5	12	25	47
Winterslag	**12**	22	4	4	14	21	57
Racing Jet	**11**	22	4	3	15	15	42

MARCATORI: **16 reti:** Niederbacher (Waregem), Severeyns (Anversa); **15 reti:** De Gryese (Bruges).

SCOZIA

COPPA F.A.

OTTAVI: **Celtic-Hibernian 0-0; Ayrdrie-Dundee United* 0-2; Clydebank-Partick Thistle 2-2; Dundee*-Motherwell 2-0; Dunfermline*-Rangers 2-0; East Stirling-Clyde* 2-3, Hamilton-Aberdeen* 0-2; Hearts*-Morton 2-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate; gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

OLANDA

23. GIORNATA: Sparta-VVV 0-1, Groningen-Pec 3-1, Utrecht-Den Haag 1-1, Twente-Ajax 1-1, PSV-Fortuna Sittard 2-2, Haarlem-Den Bosch 2-1, AZ-Willem II 0-0, DS'79-Volendam 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**41**	22	19	3	0	82	18
Ajax	**33**	23	15	3	5	57	31
Willem II	**27**	23	11	5	7	41	30
Iwente	**26**	22	10	6	6	43	31
VVV	**26**	22	9	8	5	28	18
Feyenoord	**25**	20	10	5	5	44	33
Fortuna	**25**	22	8	9	5	39	31
Haarlem	**24**	22	10	4	8	28	29
Utrecht	**21**	22	6	9	7	26	38
Sparta	**21**	23	7	7	9	27	27
Pec	**20**	23	7	6	10	28	44
Roda	**19**	23	7	5	11	29	35
Den Bosch	**18**	21	7	4	10	31	36
Volendam	**18**	23	6	6	11	25	45
Groningen	**17**	23	6	5	12	33	43
Den Haag	**15**	20	5	5	10	32	39
AZ	**15**	23	3	9	11	24	49
DS'79	**7**	21	1	5	15	26	66

□ **Paul Walsh,** che al Liverpool ha un'enorme concorrenza, potrebbe finire al Derby.

□ **Jurgen Sparwasser,** il calciatore della Germania Est che non è rientrato in patria, ha trovato lavoro come allenatore dell'Eintracht Francoforte.

BULGARIA

16. GIORNATA: Spartak Pleven-Vitosha 1-1; Trakia Plovdid-Sliven 2-1; Lokomotiv Sofia-Mineur Pernik 1-1; Chernomorets-Slavia 2-0; Vratsa-Etar 3-0; Spartak Varna-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Lokomotiv GO-Pirin 1-1; CFKA Sredets-Beroe 4-2.

CLASSIFICA: **CFKA Sredets p. 27; Vitosha 24; Trakia 21; Lokomotiv Sofia 20; Slavia Sofia 19; Vratsa 17; Lokomotiv Plovdiv, Mineur 15; Lokomotiv GO 14; Etar, Sliven, Spartak Varna 13; Spartak Pleven, Pirin 12; Beroe 11; Chernomorets 9.**

COPPA ARMATA SOVIETICA

AV2

OTTAVI: CFKA-Vitosha *0-*3; Lokomotiv S.-* Pirin 2-1; Ludogorets-Slavia* 0-1; Sparak P.*-Minor 6-2; Spartak Plovdiv*-Dunav 3-1; Isar*-Beroe 1-0; Cherveno Zname-Cherno More* 2-3, Matalik-Trakia 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

MALTA

11. GIORNATA: Sliema-Birkirkara 1-1; Hamrun-Valletta 1-0; Zurrieq-Mosta 3-1; Floriana-Hibernians 1-1.

CLASSIFICA: **Hamrun p. 17; Sliema 15; Zurrieq; Valletta 12; Birkirkara,Floriana 8; Mosta, Hibernians 7.**

MARCATORI: **5 reti:** Refalo (Hamrun)

«Fermato» dalle autorità calcistiche francesi, Roberto Cabanas può giocare solo a calcetto: con alcuni colleghi del Brest, il fuoriclasse sudamericano ha vinto il torneo di Rennes

FRANCIA/SUBITO A RETE ALLA RIPRESA

IL VIZIO DI PAPIN

Conclusa la lunga sosta invernale, il campionato francese ha ripreso il lavoro e la notizia più importante è il pareggio a reti inviolate che il Monaco si è visto imporre dal Niort che non è certamente squadra temibile. L'undici di Hateley, ad ogni modo, non ha avvertito più di tanto il mezzo passo falso anche perché il Bordeaux, da Tolosa, è dovuto rientrare a casa con una sconfitta che brucia tanto di più in quanto è venuto su autogol. Passato per primo in vantaggio al 7' con Durand, il Tolosa veniva ripreso da Fargeon al 57' e quando sembrava che il risultato non sarebbe più cambiato, ecco che al 62' arrivava l'autogol firmato Roche. Delle altre squadre di testa, vince il Saint Etienne a Auxerre ma perde il Racing Cluyb a Marsiglia con un gol di Papin (47') che dimostra di non aver perso il... visio per cui è pagato e che Cauet ribadisce proprio in chiusura per un 2-0 che non ammette discussioni. Fermo il Paris Saint Germain che recupererà con Cannes a metà settimana, per l'undici della capitale l baratro della retrocessione si sta aprendo come una voragine sotto i suoi piedi. A dispetto dei soldi spesi per attrezzare una formazione che proprio non esiste! □

25. GIORNATA: Marsiglia-Racing Club 2-0; Tolosa-Bordeaux 2-1; Niort-Moaco 0-0; Nizza-Laval 0-1; Metz-Nantes 1-0; Auxerre-Sant Etienne 0-1; Lens-Brest 2-1; Le Havre-Lilla 0-0; Montpellier-Tolone 0-1; Paris SG-Cannes rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**36**	25	14	8	3	35	15
Bordeaux	**32**	25	13	6	6	32	21
Racing Club	**32**	25	11	10	4	30	24
St. Etienne	**30**	25	13	4	8	37	35
Auxerre	**27**	25	8	11	6	21	14
Marsiglia	**27**	25	11	5	9	33	28
Metz	**26**	25	12	2	11	30	26
Cannes	**26**	24	9	8	7	28	28
Montpellier	**25**	25	9	7	9	34	27
Tolone	**25**	25	8	9	8	24	17
Lavel	**25**	25	10	5	10	30	24
Nantes	**24**	25	8	8	9	31	28
Tolosa	**24**	25	9	6	10	22	30
Niort	**23**	25	9	5	11	24	26
Lens	**23**	25	9	5	11	27	40
Lilla	**22**	25	7	8	10	22	25
Nizza	**21**	25	10	1	14	25	33
Paris S.G.	**18**	24	7	4	13	22	33
Brest	**17**	25	5	7	13	22	37
Le Havre	**15**	25	4	7	14	22	40

MARCATORI: **12 reti:** Papin (Marsiglia); **11 reti:** Johnstone (Nantes); Garande (Saint Etienne).

□ **Edi Krncevic,** l'australiano di origine jugoslava che gioca nell'Anderlecht, non potrà disputare le Olimpiadi nelle file dei «canguri» in quanto, in quel periodo, il campionato belga sarà in pieno svolgimento.

SPAGNA/CAMPIONI IN GOLEADA

VENDETTA REAL

Il Real va fuori dalla Coppa ad opera della Real Sociedad (doppietta di Bakero e gol di Gorriz e Beguiristain) ma si riprende in campionato goleando con il Las Palmas senza però convincere più di tanto. Smuove il risultato Tendillo al 39', lo imita Michel due minuti più tardi e, al 55', Sachis fa il terzo gol. Poi c'è la solita doppietta di Hugo Sanchez (63' e 84' su rigore). Dopo aver superato l'Osasuna in Coppa, il Barcellona continua a perdere in «Liga»; questa volta, al Camp Nou, passa il Bilbao che, al 30' e al 35', segna con Mendiguen e Uralde cui risponde, all'80', Roberto. Nella rpresa non ha giocato Schuster. La squadra del giorno, ad ogni modo, è la Real Sociedad che, con l'Español, ha infilato un'altra vittoria: volete sapere chi ha fatto gol? Ma Baquero che, al 22', ha portato a 15 il suo bottino complessivo. Solo un pareggio, a Siviglia contro il Betis (Melena al 14'), per l'Atletico Madrid (Juli Salinas al 38') e, delle altre partite, da segnalare il 2-0 del Celta sul Sabadell.

COPPA

Semifinali: Barcellona*-Osasuna 3-0, Real Madrid-Real Sociedad* 0-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

24. GIORNATA: Barcellona-Atletico Bilbao 1-2; Logroñes-Majorca 1-0; Celta—Sabadell 2-0; Betis-Atletico Madrid 1-1; Murcia-Valencia 0-0; Real Sociedad-Español 1-0; Valladolid-Siviglia 0-0; Real Madrid-Las Palmas 5-0; Gijon-Osasuna 1-0; Saragozza-Cadice 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**40**	24	19	2	3	53	16
Atl. Madrid	**35**	24	15	5	4	45	19
Real Sociedad	**33**	23	15	3	5	41	18
Athl. Bilbao	**31**	24	12	7	5	36	26
Valladolid	**27**	24	10	7	7	21	21
Celta	**26**	24	10	6	8	30	25
Siviglia	**25**	24	10	5	9	24	29
Cadice	**24**	24	9	6	9	27	34
Barcellona	**23**	24	9	5	10	32	33
Osasuna	**23**	24	9	5	10	22	23
Saragozza	**23**	23	7	9	7	34	34
Gijon	**23**	24	9	5	10	26	33
Valencia	**22**	24	8	6	10	27	34
Español	**20**	24	8	4	12	35	35
Las Palmas	**18**	24	7	4	13	28	43
Betis	**18**	24	7	4	13	26	32
Murcia	**18**	24	6	6	12	22	29
Logroñes	**18**	24	6	6	12	18	34
Maiorca	**17**	23	6	5	12	26	40
Sabadell	**12**	23	3	6	14	15	26

MARCATORI: **21 reti:** Sanchez (Real Madrid); **15 reti:** J.M. Bakero (Real Sociedad); **13 reti:** Julio Salinas (Atletico Madrid).

□ **Paul McGrath,** dopo due operazioni al ginocchio, potrebbe rientrare anche abbastanza presto: è quanto sperano anche i dirigenti del Manchester United che l'hanno in libro paga.

GERMANIA OVEST

20. GIORNATA: Homburg-Borussia Dortmund 0-3; Norimberga-Bayer Leverkusen 2-1; Borussia Mönchengladbach-Stoccarda 0-1; Eintracht Francoforte-Bayer Uerdingen 3-1; Colonia-Bochum 2-2; Werder Brema-Kaiserslautern 0-0; Scalke 04-Karlsruher 3-1; Waldhof Mannheim-Bayern 1-2; Hannover 96-Amburgo 3-1. Recuperi: Werder Brema-Schalke 04 5-0; Borussia Dortmund-Bochum 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**33**	20	14	5	1	37	9
Bayern	**29**	20	14	1	5	46	28
Colonia	**29**	20	11	7	2	34	16
Norimberga	**26**	20	10	6	4	32	17
Borussia M.	**26**	20	12	2	6	41	29
Stoccarda	**23**	20	9	5	6	42	28
Enintracht F.	**19**	20	8	3	9	33	30
Bayer L.	**19**	20	6	7	7	28	29
Amburgo	**18**	20	6	6	8	34	35
Hannover	**17**	20	7	3	10	30	35
Waldhof M.	**17**	20	5	7	8	23	32
Kaiserslautern	**16**	20	6	4	10	30	37
Bochum	**16**	20	5	6	9	27	35
Karlsruher	**16**	20	6	4	10	24	40
Borussia D.	**15**	20	5	5	10	27	32
Schalke 04	**15**	20	6	3	11	28	46
Bayer U.	**13**	20	5	3	12	26	38
Homburg	**13**	20	3	7	10	25	42

MARCATORI: **11 reti:** Walter e Klinsmann (Stoccarda); **10 reti:** Kohr (Kaiserslautern).

GRECIA

20. GIORNATA: Kalamaria-Paok 0-1; Aris-Panionios 2-1; Veria-Panachaiki 0-2; Diagoras-AEK 0-0; Ethnikos-Panserraikos 0-0; Levadiakos-Olympiakos 1-1; OFI-Iarissa 3-1; Panathinaikos-Iraklis 1-1.
CLASSIFICA: **Larissa p. 29; OFI 28; Paok, AEK 27; Ethnikos 25; Panathinaikos 23; Iraklis 21; Aris 19; Panionios, Olympiakos 17; Kalamaria, Panachaiki 16; Diagoras 15; Veria 14; Panserraikos, Levadiakos 13.**

MARCATORI: **16 reti:** Nilson (AEK); **14 reti:** Mavros (Panionios); **12 reti:** Ziogas (Larissa); **9 reti:** Samaras (OFI), Banon (Paok); Kavuras (Levadiakos); **8 reti:** Dimitriadis (Aris).

IRLANDA NORD

17. GIORNATA: Cliftonville-Ards 0-0; Coleraine-Crusaders 1-1; Distillery-Ballymena 0-5; Glenavon-Glentoran 1-2; Larne-Portadown 0-0; Linfield-Newry 1-0, Bangor-Carrick rinviata. Recupero: Glentoran-Bangor 3-0.
CLASSIFICA: **Glentoran p. 40; Linfield 32; Coleraine 31; Glenavon 29; Newry Town 28; Larne 27; Ballymena 23; Portadown 21; Ards, Crusaders 17; Cliftonville, Carrick 13; Bangor 10; Distillery 6.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

PORTOGALLO

22. GIORNATA: Benfica-Portimonense 3-1; Farense-Sporting 0-2; Belenenses-Setubal 2-1; Penafiel-Salgueiros 0-0; Rio Ave-Chaves 0-0; Espinho-Elvas 6-0; Academica-Maritimo 2-0; Guimares-Covilha 2-0; Varzim-Braga 0-0; Boavista-Porto 0-1.
CLASSIFICA: **Porto p. 39; Benfica 33; Chaves, Belenenses 27; Boavista, Sporting 26; Setubal, Penafiel 24; Guimares 23; Espinho 21; Maritimo, Varzim 20; Academica 19; Elvas 18; Farense; Braga, Rio Ave 17; Portimonense, Salgueiros 15; Covilha 10.**

□ **Secondo «A Bola»,** un terzo dei calciatori che militano nella Prima Divisione portoghese non sono nati in Portogallo.

□ **Quique Flores,** grande speranza del calcio spagnolo, è stato operato ad un ginocchio: ne avrà per tre mesi minimo per cui, per lui, niente Europei.

□ **L'UEFA** ha devoluto in beneficenza alla Croce Rossa quasi 600mila franchi svizzeri, frutto dei diritti televisivi per Real Madrid-Napoli e Olanda-Cipro, disputatasi a porte chiuse.

□ **Steve King,** portiere del Saint Peter, squadra inglese di dilettanti, è morto in seguito ad un incidente di gioco: in uscita, si è scontrato con un attaccante dell'Horsam.

CIPRO

15. GIORNATA: Omonia-Aris 3-0; AEL-Apollon 1-0; Alki-Salamina 1-0; Olympiakos-Apop 0-1; Apep-Apoel 1-2; Anortosi-Paralimni 0-1; Ethnikos-EPA 3-3; Anagennisis-Pezoporikos 0-2.
CLASSIFICA: **Apoel, Pezoporikos p. 23; AEL, Paralimni 22; Omonia 20; Apollon 18; Apop 16; EPA 15; Olympiakos 13; Salamina, Anortosi 12; Ethnikos 11; Alki 10; Aris 9; Apep 8; Anagennisis 6.**

MARCATORI: **14 reti:** Lauta (AEL), T. Zuvani (Paralimni); **9 reti:** Plakitis (Apoel); 8 reti: Bialon (Pezoporikos);

□ **Renè Taelman** e Udo Lattek hanno lasciato la panchina per il giornalismo: il secondo sarà la prima firma di «Sport Bild», il settimanale edito dalla Bild Zeitung.

□ **Georges Bregy,** nazionale svizzero del Sion, nel suo club non andava d'accordo con nessuno e per questo l'hanno prestato gratis al Martigny, in Seconda Divisione.

□ **Alex Nielsen,** attaccante danese di 24 anni ex Naestved, è l'ultimo acquisto dello Scalke 04 che spera, in tal modo, di evitare la retrocessione.

□ **Wim Jansen** non è più l'allenatore del Lokeren, Prima Divisione belga: al suo posto, ora c'è il polacco Lubanski.

segue a pagina 104

UN CAMPIONE SI OFFRE ALL'ITALIA

CLASSE E STILE, ECCO GEOVANI

A quindici anni era già titolare della Desportiva, la principale squadra di Vitoria, capitale dello stato di Espirito Santo, dove è nato. Il Vasco da Gama lo ha scoperto nel gennaio '81 e subito è nata una lunga storia di amore e odio. Geovani Silva, 24 anni il 6 aprile, è stato soprannominato «Pequeno principe» (piccolo principe) dai tifosi carioca, entusiasti del suo stile classico e raffinato. Nel fisico (1,68 per 68 chili) Geovani ricorda un po' Maradona, ma è con il destro che questa mezzala dribbla e tira alla perfezione. Geovani, però, gode della fama di ragazzo ribelle: i suoi litigi con gli allenatori vengono fuori almeno una volta all'anno. Per questo finisce in panchina, ma torna subito in squadra a richiesta dei tifosi. Nell'85, dopo una partita per la Coppa Libertadores in Argentina, è successo il peggio: Geovani e un suo compagno si sono presi a pugni e più recentemente, a settembre durante una gara fra Vasco e Flamengo, è stato Edinho a provare i cazzotti del centrocampista pugile. L'ex libero dell'Udinese si è fratturata la mandibola e ha querelato il suo aggressore. *«Sì, ho sbagliato, sono pentito, ma lui mi aveva colpito prima con due gomitate»*, si giustifica Geovani, invocando la... legittima difesa. Il suo carattere difficile può spiegare perché questo piccolo fuoriclasse ha avuto solo tre opportunità nella nazionale maggiore, dopo essere stato l'eroe della conquista del mondiale Juniores '83 in Messico. In quell'occasione, quando c'era in squadra anche il pisano Dunga, si aggiudicò la «Scarpa d'oro» di cannoniere e il trofeo come miglior calciatore della manifestazione. *«Geovani è un giocatore tecnicamente perfetto e ora comincia a maturare come uomo»*, dice di lui il «catanese» Pedrinho, suo ex-compagno al Vasco, dove hanno vinto i campionati Cariocas dell'82 e dell'87. In verità, ora il centrocampista sembra più tranquillo e i suoi voti nelle pagelle di O Globo sono sempre fra i migliori. I dirigenti del Torino lo hanno visto in azione e ne sono rimasti colpiti. *«Ci sono due o tre società italiane interessate a Geovani»*, ha dichiarato il suo manager Giovanni Branchini quando è sbarcato la settimana scorsa a Rio. Branchini, nonostante il «record» del suo assistito, assicura che fra queste squadre non c'è la «Totip» di papà... □

Sopra (fotoPlacar), Geovani, 24 anni, del Vasco da Gama. Sotto, Sergio Araujo, 24, ala destra dell'Atletico Mineiro

SERGIO ARAUJO

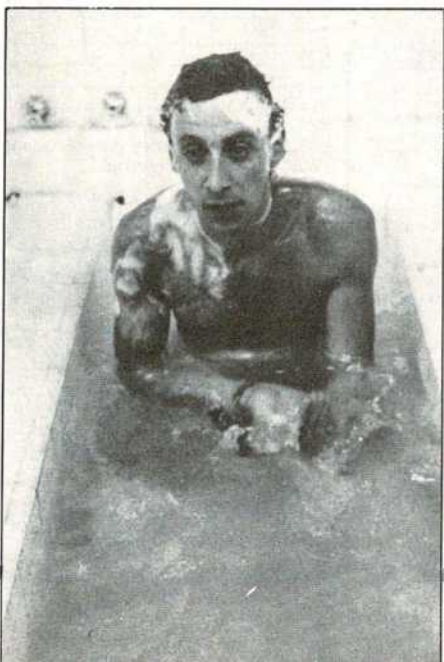
SCATTO MATTO

Sembrava fatta: per mezzo miliardo, il Cesena aveva preso l'ala destra Sergio Araujo dell'Atletico Mineiro. La notizia, apparsa qualche mese fa sui quotidiani brasiliani, parlava anche dei buoni uffici di Giovanni Sonda, un manager che comincia a inserirsi nel calciomercato locale. Da Belo Horizonte a Porto Alegre, ci sono calciatori e procuratori vari in possesso di una proposta o almeno di un bigliettino da visita di questo signore, che spesso si fa accompagnare da Marco Antonio, terzino della Seleçao Messico '70. Il «Gruppo Impresariale Sonda Giovanni», con sede sociale a Cassola (Vicenza) e un ristorante a Rio battezzato ...«Italia uno», sembra voler portare tutti i tesserati della C.B.F. in Europa. *«nessuno ci ha cercato finora»*, garantisce Luis Marcio Surette, manager di Sergio Araujo. Per una coincidenza, però, Sonda è stato il mediatore delle trattative del Torino per Douglas, un altro degli assistiti di Surette. In ogni caso, le videocassette con i dribbling ubriacanti di Sergio Araujo Melo, 24 anni (12-9-63), altro 1,65 per 64 chili; sono già stati visionati da alcuni dirigenti italiani. Abile e velocissimo (corre i 100 metri in 10"81), Araujo è un attaccante ideale per il contropiede. Il suo contratto con l'Atletico Mineiro scade ad aprile e non sembra che Sergio Araujo, ovvero Surette, abbia intenzione di rinnovarlo. □

LE RADICI DI EDU, STELLA DELLA PORTUGUESA

QUAL BUON VENETO!

«Le valigie sono già pronte», esordisce Edu, senza preoccuparsi di nascondere la sua voglia di giocare in Italia. *«Tutti i calciatori brasiliani sognano di partecipare al campionato più prestigioso del mondo e io personalmente ho anche il desiderio di conoscere la terra del mio bisnonno»*. Carlos Eduardo Marangon, 25 anni appena compiuti (è nato il 15 febbraio 1963), di chiarissime origine venete, è un regista alla vecchia maniera. Come il leggendario Gerson, è specialista nei lanci lunghi e il suo sinistro ricorda quello dell'imprevedibile Rivelino. A queste doti che lo accomunano a due idoli del passato, Edu (alto 1,79 per 68 chili) unisce grinta e determinazione. Nato e cresciuto nella Mosca, uno dei quartieri di San Paolo che hanno accolto molti immigranti italiani, ha dato i primi calci con suo padre, ex-terzino sinistro della piccola Juventus paulista. *«Una delle cose di cui il mio vecchio va orgoglioso è di aver marcato il grande Ghiggia allo stadio olimpico»*, racconta Edu. *«Fu in un'amichevole fra la Roma e la nostra Juventus. Mi sembra che fosse l'esordio dell'uruguaiano e i giornali italiani parlarono molto bene del mio papà»*. Al contrario del padre, il piccolo Marangon, dal calcio ha ottenuto parecchie soddisfazioni: con la modesta Portuguesa de Desportos è arrivato secondo nel campionato paulista. '85, dietro al super S-ao Paulo di Careca, Falcao e compagni. E l'anno scorso è stato convocato in Nazionale: prima con l'olimpica, qualificata per Seul e medaglia d'oro ai giochi panamericani, poi con la vera «Seleçao» (8 presenze, un gol) nella tournée in Europa e nella Coppa America. Ora per Edu, è arrivato il momento di lasciare la Portuguesa. Per una specie di fuoriclasse in estinzione nel calcio brasiliano, c'è stata un'asta alla vigilia della scadenza del suo contratto (il 23 febbraio): l'offerta più interessante è quella del Santos: 40 milioni di cruzados (circa 600 milioni di lire); secondo alcuni indiscrizioni, però, l'acquisto sarà finanziato da Juan Figer. Quindi, l'Italia sembra più vicina. □

A lato, Edu si concede un bel bagno. 25 anni, stella della Portuguesa, passerà al Santos

AMERICA

ARGENTINA

24. GIORNATA: River-Racing (CBA) 2-1; Dep; Español-Insituto 0-2; Velez-Independiente 1-0; Dep. Armenio-Argentinos Jrs. 0-2; Estudiantes-Newell's Old Boys 1-1; Ferrocarril-Platense 0-0; Racing-Banfield 0-0; Talleres-Boca 0-1; Rosario Central-Gimnasia y Esgrima 1-1; Union-San Lorenzo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O. Boys	33	24	13	7	4	43	18
Racing	32	24	10	12	21	35	19
San Lorenzo	30	24	10	10	4	28	16
Argentinos J.	29	24	11	7	6	35	25
Dep. Español	29	24	9	11	4	35	25
G.Y. Esgrima	29	24	8	13	3	32	23
River	28	24	10	8	6	29	24
Velez	27	24	10	7	7	31	27
Ferrocarril	26	24	7	12	5	21	19
Rosario C.	25	24	7	11	6	35	27
Independiente	24	24	7	10	7	23	23
Dep. Armenio	22	24	5	12	7	21	26
Estudiantes	21	24	4	13	7	20	24
Paltense	21	24	5	11	8	28	34
Boca	20	24	7	6	11	24	38
Instituto	19	24	6	7	11	23	39
Talleres	17	24	3	11	10	25	39
Banfield	17	24	4	9	11	15	31
Union	15	24	4	8	12	21	32
Racing (CBA)	15	24	5	5	14	17	33

☐ **L'Argentina «over 34»** si è laureata campione dell'America del Sud davanti a Brasile, Perù e Uruguay.

☐ **Jorge Valdano** è spagnolo per tutto ma non per il calcio: *«Potrei diventare primo ministri* — ha detto — *ma non posso giocare che da straniero»*.

☐ **Rabah Madjer,** al Velencia in attesa di trasferirsi al Bayern, ha trovato casa in un insediamento residenziale chiamato «l'Oasi».

BRASILE

MINAS GERAIS - 1° TURNO

3. GIORNATA: Villa Nova-Nacional 1-1; Atletico Mineiro-Rio Branco 1-0; Caldense-America 1-0; Tupi-Democrata SL 1-0; Uberaba- Sport JF 2-1; Uberlandia-Esportivo 1-0; Minas-Fabril 0-1;

4. GIORNATA: Atletico Mineiro-Tupi 3-0; America-Villa Nova 1-0; Esportivo-Caldense 0-0; Sport JF-Rio Branco 2-0; Democrata SL-Uberaba 3-0; Fabril-Valerio 2-0; Minas-Uberlandia 0-0; Cruzeiro-Nacional 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fabril	7	4	3	1	0	6	1
Uberlandia	7	4	3	1	0	5	1
A. Mineiro	6	3	3	0	0	6	0
America	5	4	2	1	1	3	1
Uberaba	5	4	2	1	1	3	4
Sport JF	4	4	2	0	2	6	6
Caldense	4	4	1	2	1	2	2
Villa Nova	4	4	1	2	1	2	2
Nacional	4	4	0	4	0	2	2
Cruzeiro	3	3	1	1	1	4	3
Valerio	3	4	1	1	2	3	5
Tupi	3	4	1	1	2	4	8
Democrata SL	2	3	1	0	2	4	4
Minas	1	3	0	1	2	0	3
Esportivo	1	4	0	1	3	0	4
Rio Branco	1	4	0	1	3	0	4

☐ **La Germania Est** ha vinto il torneo di Malta davanti ai padroni di casa, alla Finlandia e alla Tunisia.

☐ **Kennedy Malunga,** rivelazione agli ultimi Giochi africani e regista della nazionale del Malawi, ha trovato un ingaggio al Cercle Bruges.

☐ **Zamalek e Al Ahly** hanno pareggiato con il Borussia di Mönchengladbach nel corso della tournée che i tedeschi hanno effettuato in Egitto.

BOLIVIA

28. GIORNATA: Destroyers-Aurora 1-1; J. Wilsterman-San José 1-0, Oriente Petrolero-Real Santa Cruz 2-0; The Strongest-Ciclon 7-0; Universitario-Bolivar 1-2; Petrolero-Always Ready 0-0.

CLASSIFICA: **Bolivar p. 36; Oriente Petrolero 34; Petrolero 31; The Strongest 29; Destroyers 28; J. Wilsterman, Litoral 26; Real Santa Cruz, Blooming, Always Ready 25; San José 24; Universitario, Aurora 20; Ciclon 17.**

USA

TORNEO MISL

Risultati: Chicago-Whichita 6-4; Dallas-Cleveland 2-3; Minnesota-Kansas City 8-7; Los Angeles-San Diego 4-8; Dallas-Baltimore 5-4; Cleveland-Dallas 2-1; Chicago-Minnesota 3-2; Baltimore-Kansas City 7-4; Wichita-Chicago 4-3 (d.t.s.); San Diego-Saint Louis 6-3; Los Angeles-Tacoma 6-10; Cleveland-Kansas City 7-6; Dallas-Minnesota 6-3; Los Angeles-Saint Loui 3-2; Baltimore-Cleveland 2-3; Saint Louis-Minnesota 4-5 (d.t.s.); Kansas City-Whichita 7-4.

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	26	20	6	769
Tacoma	26	13	13	500
Los Angeles	23	11	12	478
Kansas City	25	11	14	440
Wichita	26	10	16	385
Saint Louis	26	9	17	346
EASTERN DIVISION				
Cleveland	26	17	9	654
Minnesota	29	16	13	552
Baltimore	26	12	14	462
Chicago	24	11	13	458
Dallas	27	12	15	444

VENEZUELA

17. GIORNATA: Tachira-Caracas 3-0; Peninsulares-Maritimo 1-0; ULA Merdia-Lara 2-1; Estudiantes-Pepeganga 2-2; Zamora-Dep. Italia 2-1; Mineros-Portuguesa 2-1; UCV-Anzoategui 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	23	17	8	7	2	23	6
Pepeganga	21	17	8	5	4	34	26
Portuguesa	20	17	7	6	4	24	14
Zamora	20	17	7	6	4	19	16
Mineros	19	17	6	7	4	30	27
ULA Merida	19	17	7	5	5	27	24
Lara	19	17	6	7	4	17	17
Caracas	17	17	7	3	7	20	21
Peninsulares	16	16	4	8	4	10	20
Anzoategui	15	17	5	5	7	20	27
Tachira	14	16	5	4	7	26	21
Estudiantes	14	17	4	6	7	16	20
Dep. Italia	14	17	4	6	7	15	20
U.C.V.	5	17	1	3	13	12	39

☐ **Ricardo Taveres,** ha firmato per il Boca andando a rinforzare la «Legione uruguagia» che opera in Argentina.

☐ **Bruce Wilson** e Bob Lenarduzzi sono divenuti allenatori dell'Hamilton e del Vancouver, squadre canadesi in cui hanno militato sino all'anno scorso da giocatori.

☐ **Tony Taylor** è il nuovo tecnico della nazionale canadese: sino ad ora, aveva allenato la formazione juniores.

MESSICO

21. GIORNATA: Guadalajara-Irapuato 3-0; Cruz Azul-Universidad de Guadalajara 1-1; Un. Nuevo Leon-Angeles 3-0; America-Monterrey 4-0; Puebla-Toluca 2-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Unam 1-1; Morelia-Atlante 3-0; Tamaul-Irapuato 0-0; Neza-Necaxa 0-0; Atlas-Potosino 1-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Guadalajara p. 27; Unam 26; Atlante 20; Angeles, Tampico-Madero 15.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 31; Universidad Autonoma de Guadalajara 27; Atlas 20; Cruz Azul 19; Potosino 12.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **America p. 27; Puebla, Necaxa 24; Neza 17; Irapuato 14.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morella p. 26; Toluca 23; Monterrey, Tamaud 18; Un. Nuevo Leon 16.**

☐ **L'Independiente** di Santa Fè (Colombia) ha acquistato gli argentini Morresi e Dalla Libera dal River e Balbis dal Rosario Central.

☐ **Obdulio Trasante,** attaccante del Peñarol di Montevideo, ha raggiunto il suo ex allenatore Oscar Washington Tabarez al Dep. Cali in Colombia.

CILE

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

1. GIORNATA: Colo Colo-Cobreloa 3-0; Un. de Chile-Cobresal 1-0.
2. GIORNATA: Cobreloa-Cobresal 1-0; Colo Colo-Un. de Chile 0-0.
3. GIORNATA: Cobreloa-Un. de Chile 1-0; Colo Colo-Cobresal 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	5	3	2	1	0	5	0
Cobreloa	4	3	2	0	1	2	3
Un. de Chile	3	3	1	1	1	1	1
Cobresal	0	3	0	0	3	0	4

● **IL COLO COLO** disputerà la Coppa Libertadores assieme ai campioni dell'Universidad Catolica.

EL SALVADOR

QUADRANGOLARE FINALE

Recuperi: Fas-Aguila 0-0; Firpo-Fas 21-1.

CLASSIFICA: **Anguilia p. 8; Fas 7; Acajutia 5; L.A. Firpo 4.**

☐ **Hector Yazalde,** argentino che vinse la Scarpa d'oro nel '74, è divenuto manager di giocatori: il suo «pezzo» più importante è il portiere Luis Islas.

☐ **Il presidente** dello Sporting di Barranquilla, in Colombia, è nei guai: in una sua proprietà, la polizia ha scoperto oltre 400 chili di cocaina.

AFRICA

LIBIA

3. GIORNATA: Ahley T.-Ittihad 1-0, Addahra-Alhilal 1-2, Tersana-Darnes 1-2, Ahley B.-Asswehly 7-0, Assocour-Alagdar 1-1, Almoroug-Alefriki 1-0, Annasser-Attahaddi 1-1, Almahalla-Rafik 2-1, Almadina-Alwehda 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alagdar	9	3	2	1	0	4	2
Ahley B.	8	3	1	2	0	8	1
Ittihad	7	3	2	0	1	4	1
Almadina	7	3	1	2	0	2	1
Ahley T.	7	3	1	2	0	1	0
Darnes	7	3	1	2	0	3	2
Assocour	6	3	0	3	0	3	6
Almoroug	6	3	1	1	1	3	6
Attahaddi	6	3	0	3	0	2	2
Asswehly	6	3	1	1	1	1	7
Rafik	5	3	0	2	1	3	4
Annasser	5	3	0	2	1	2	3
Alefriki	5	3	1	0	2	1	2
Alwehda	4	2	0	2	0	1	1
Alhilal	4	2	1	0	1	2	2
Addahara	4	3	0	1	2	1	3
Tersana	3	3	0	0	3	2	5

KENYA

RISULTATI: Gor Mahia-Shabana 1-0; Lenana-Gor Mahia 0-3; Gor Mahia-Kenya Breweries 3-0; Re Union-Leopards 0-0; Re Union-Gor Mahia 0-1; Volcano-Gor Mahia 1-5; Kenya Breweries-Leopards 1-2; Kenya Breweries-Motcom 2-0.

CLASSIFICA: **Gor Mahia p. 56; AFC Leopards 54; Shabana 50; Kenya Breweries 46; Kahawa United, Motcom 44; Bata Bullets, KTM 40; Scarlet 39; Re Union 38; Lenana 35; Volcano 34; KCC Eldoret 33; Kenya Grain Growers 32; Kisumu All Stars 30; Busia Simba 25; Hakati 15; Feisal 13; Meru Bombers 9.**

ALGERIA

19. GIORNATA: Belcourt-Bordj Menaiel 3-3; Union Algeri-El Harrach 1-0; MP Orano-MP Algeri 2-1; Tiaret-ASC Orano 1-0; Relizane-Ain M'Lila 1-0; Skikda-Ain Beida 1-1; Chlef-Tlemcen 0-0; Collo-Setif 0-0; JET Tizi Ouzou-Annaba 1-0. Recupero: Ain Beida-Belcourt 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	25	18	11	3	4	28	13
Ain M'Lila	22	19	8	6	5	12	10
Tiaret	21	19	9	3	7	22	17
Bordj M.	21	19	7	7	5	20	18
Relizane	21	19	8	5	6	17	15
JET	20	18	5	10	3	17	13
Annaba	20	19	7	6	6	20	18
MP Algeri	20	19	7	6	6	17	17
El Harrach	19	19	5	9	5	16	13
ASC Orano	19	19	5	9	5	10	8
Union	19	19	5	7	7	14	15
Collo	18	19	7	4	8	4	19
Ain Beida	18	19	6	6	7	17	23
Belcourt	17	19	3	11	6	21	20
Tlemcen	17	19	5	7	7	12	18
Chlef	16	19	4	8	7	13	15
Setif	15	19	4	7	8	12	17
Skikda	12	19	3	6	10	13	28

☐ **Il Camerun,** dopo aver partecipato al torneo di Cannes, ha deciso di restare sulla Costa d'Azzurra per prepararsi al meglio alla prossima Coppa d'Africa per nazioni.

LA DOLCE VETTA

L'Empoli di Ferdinando Donati travolge anche la Lazio e prende il largo nel Girone C

La quindicesima giornata (quarta di ritorno) del campionato Primavera registra un buon ritorno al gol (50 complessivi, media-gara 2,17, esattamente come nella seconda di andata). Si registrano così 774 reti complessive, con 14 recuperi da effettuare. L'ultimo, di mercoledì scorso, ha visto un pari (1-1) tra Empoli e Roma: al vantaggio di Benfari (secondo cannoniere con 10 centri) ha risposto Cucciari. I motivi della settimana sono diversi. Il più interessante è il successo del Verona a Udine. Tris in vetta nel Gruppo D: i pari interni di Bari e Avellino portano il Napoli in cima. Sempre nel segno dell'Empoli il cammino del Gruppo C: i ragazzi di Ferdinando Donati schiacciano la Lazio e comandano la classifica, ma la Fiorentina è di carattere e vince ad Ascoli nel finale con il penalty decisivo di Carta. Cinquina secca per la Roma; sempre in alto il Pisa che divide col solo Bari l'imbattibilità nazionale. Vetrina per Paladini (tre gol), Sotgia, Calamai, Caccia, Benfari, Martorella, Renna, Buonocore, Cavezzi e Pacioni (due reti). Il Girone A fa registrare i centri di Caliari (Brescia), Cogliati (Como), Lantignotti (Milan), Villa (Atalanta), Murgita e Romairone (Genoa), Coradazzo (Cremonese), Menghini-rigore (Torino). Nel B, in gol Marino (Modena), Parigi e Cattaneo (Ospitaletto), Ongaro-rigore (Padova), «bis» di Sotgia (Parma), Gasparini (Verona), Bosi-rigore e Tombaccini (Cesena). Gruppo C a bersaglio con l'ottimo Aloisi e Domenico Cicconi (Ascoli), Calamai (due) e Carta-rigore (Fiorentina), Fiatamone (Campobasso), Caccia (2) e Benfari (2) dell'Empoli, Greco (Lazio), Donati (Latina), «tris» di Paladini (un rigore) del Pisa, Antonini (Perugia), Pacioni (due rigori), Artistico e Cavezzi (2) della Roma. Girone D a bersaglio con Nitti e Saccomanni (Bari), doppietta di Martorella (Pescara), Baldari e «bis» di Renna (un rigore) del Taranto, Gianfreda e Del Vecchio (Lecce), Punturiero e doppietta di Buonocore (un rigore) del corsaro-Napoli.

Sopra (fotoSabe), Lantignoti del Milan; sotto, Carta della Fiorentina

Carlo Ventura

IN PRIMO PIANO/ALESSANDRO CARTA

LA BOMBA CARTA

I calci di rigore sono la sua specialità. Lo dimostra il campionato Primavera, che lo indica come l'uomo degli undici metri, il migliore. Il segreto ovviamente non esiste, però l'abilità è tanta e molti successi della Fiorentina di «Ciccio» Esposito portano la sua firma. Domenica scorsa ad Ascoli è venuto l'ultimo esempio, con il penalty degli ultimissimi istanti. Le squadre erano 2-2, poi ecco la massima punizione. E lui, vincente dal dischetto, ha regalato un successo importantissimo alla squadra. Alessandro Carta è nato a Cisterna (Latina) il 4 gennaio 1969, inziò giovanissimo (dieci anni) nella squadra locale, per poi passare al Latina e tornare al Cisterna. Tre stagioni alla Fiorentina, una all'Angizia Luco ed infine ritorno a Firenze nell'attuale annata. Le sue misure parlano di metri 1,66 di altezza, 65 chili di peso. È un centrocampista che sa segnare: ai sei rigori, aggiunge infatti altre tre reti, collocandosi a quota nove tra i primi marcatori del campionato. *«Ho lasciato la scuola per il calcio* - dice - *e spero di aver fortuna, trovando una mia collocazione. Sono un centrocampista tutto sinstro, il destro lo uso pochissimo. I rigori? Nessun segreto, li batto in maniera diversa quasi ogni volta. Hobby? Tennis e musica leggera, italiana o straniera non importa».* **c. v.**

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 15 giornata: Brescia-Juventus 1-0; Como-Inter 1-0; Milan-Atalanta 1-1; Pavia-Genoa 0-2; Sampdoria-Cremonese 0-1; Torino-Monza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**22**	13	10	2	1	29	8
Inter	**18**	14	8	2	4	17	9
Milan	**17**	13	5	7	1	8	5
Atalanta	**16**	14	5	6	3	17	10
Brescia	**16**	14	5	6	3	11	10
Juventus	**15**	14	5	5	4	9	9
Como	**15**	14	5	5	4	11	12
Cremonese	**15**	15	4	7	4	14	15
Genoa	**11**	13	4	3	6	14	21
Sampdoria	**10**	15	3	4	8	15	15
Pavia	**7**	15	1	5	9	6	22
Monza	**6**	14	1	4	9	3	18

GIRONE B

RISULTATI. 15 giornata: Bologna-L.R. Vicenza 0-0; Modena-Ospitaletto 1-2; Padova-Parma 1-2; Piacenza-Triestina 0-0; Udinese-Verona 0-1; Venezia M.-Cesena 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**24**	14	12	0	2	31	12
Piacenza	**22**	15	8	6	1	20	9
Verona	**21**	15	9	3	3	25	13
Udinese	**17**	15	6	5	4	24	14
Parma	**16**	12	6	4	2	21	15
Padova	**14**	15	6	2	7	15	14
Ospitaletto	**12**	14	5	2	7	18	19
L.R. Vicenza	**12**	15	2	8	5	11	16
Triestina	**10**	13	3	4	6	12	16
Modena	**9**	13	2	5	6	12	18
Venezia M.	**7**	14	2	3	9	8	36
Bologna	**6**	15	1	4	10	10	25

GIRONE C

RISULTATI. 15 giornata: Ascoli-Fiorentina 2-3; Campobasso-Lodigiani 1-0; Empoli-Lazio 4-1; Latina-Arezzo 1-0; Pisa-Perugia 3-1; Roma-Sambenedettese 5-0. Recupero: Empoli-Roma 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**23**	15	10	3	2	27	10
Fiorentina	**19**	13	8	3	2	34	12
Pisa	**19**	14	5	9	0	21	9
Roma	**18**	14	6	6	2	21	13
Lazio	**16**	15	5	6	4	20	16
Ascoli	**16**	15	5	6	4	18	16
Perugia	**15**	15	5	5	5	25	21
Campobasso	**14**	15	4	6	5	14	23
Lodigiani	**13**	15	4	5	6	10	10
Latina	**8**	14	2	4	8	13	33
Arezzo	**7**	14	2	3	9	14	26
Samb.	**6**	15	2	2	11	13	41

GIRONE D

RISULTATI. 15 giornata: Avellino-Catanzaro 0-0; Bari-Pescara 2-2; Catania-Taranto 0-3; Francavilla-Lecce 0-2; Messina-Napoli 1-2. Ha riposato il Barletta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**20**	13	7	6	0	26	7
Napoli	**20**	13	9	2	2	21	6
Avellino	**20**	14	8	4	2	23	6
Catanzaro	**18**	14	6	6	2	16	11
Barletta	**13**	13	5	3	5	17	17
Lecce	**13**	14	4	5	5	17	18
Taranto	**13**	14	4	5	5	13	15
Francavilla	**13**	14	5	3	6	17	23
Catania	**12**	14	3	6	5	13	24
Messina	**4**	13	0	4	9	9	24
Pescara	**4**	14	0	4	10	11	32

MARCATORI. **13 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore); **10 reti:** Benfari (Empoli); **9 reti:** Zian (Udinese, I), Buonocore (Napoli, I), Carta (Fiorentina, 6); **8 reti:** Manfredi (Avellino).

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

L'ISTITUTO MAGISTRELLI

La Virescit fa sul serio e adotta la tattica del coraggio. Luciano Magistrelli, mister illuminato e preveggente, si è reso conto che la sua squadra, pur mantenendo il vertice della classifica, busca qualche gol di troppo e allora ha giocato la carta dell'attacco ad oltranza, mandando stabilmente in campo due punte fisse, una mezzapunta, un centrocampista in più. A chi gli ha chiesto il perché di questa mossa tattica ai confini...dell'irreale, Magistrelli ha risposto sic et simpliciter: *«Gol per gol è meglio beccarne qualcuno in più, ma esser anche sicuri di farne. I conti torneranno ugualmente».* Parole quanto meno inedite nel calcio di casa nostra. Il fatto è che la Virescit, possedendo giocatori come Simone, Didone e Messina, ha un trio d'attacco da...Serie A (il giudizio è dei tecnici che seguono la C) e quindi può permettersi le tattiche che vuole. □

LA BANCA DEL RODOMONTE

Anche quest'anno il Francavilla sta disputando un campionato strepitoso. Gli ingredienti sono sempre gli stessi: il presidente Luciani e il general manager Rodomonte. Il primo è quell'autentico benefattore del calcio locale che prese il Francavilla in Prima Categoria, una decina d'anni fa, per portarlo ai fasti della C maggiore. Il secondo è un ex arbitro che, ovviamente, pesa nel bilancio societario anche per certe precise aderenze che vanta nel campo delle giacche nere, oltre che per la conoscenza approfondita che possiede in relazione ai giocatori della categoria. Insomma: un Francavilla piccolo nelle dimensioni cittadine, ma grande in quelle del calcio che conta. Più «miracolo» di così.... □

In alto (fotoSantandrea), la «rosa» del Francavilla 1987-88

SCELTA DE...LICATA

Il «miracolo» Licata continua. Con 500 milioni derivati dal contributo dello sponsor (Banca S. Angelo) e del Comune, la società isolana fa la sua strada dimostrando serietà programmatica e abilità manageriale nei suoi reggitori. Unica nota dolente è la mancata disponibilità dello stadio che offrirebbe una capienza ben maggiore di quella garantita dal campo sussidiario dove, fra l'altro, si gioca su un terreno infame. Per questa ragione la dirigenza del Licata, presieduta dal Conte Licata d'Andrea, ha accolto la richiesta del Comune medesimo che è intenzionato a divenire il solo «sponsor» della società, etichettando le maglie con la dicitura «Città di Licata». Col Comune direttamente impegnato nella gestione societaria quanto meno il campo sarà garantito. E sarebbe già un gran successo. □

A sinistra (fotoSantandrea), Gabriele Messina, attaccante della Virescit. Sotto (fotoBorsari), Mario Tiddia, allenatore di un Cagliari che non riesce a riemergere

TERAMO PROMESSA

Dopo le dimissioni di De Berardis il Teramo ha trovato un nuovo Presidente nella figura di Costantini. Il neo dux viene da Ascoli ed è stato a lungo una delle spalle di fiducia del presidente Rozzi. Il suo avvento concretizza quindi un preciso disegno politico della Presidenza ascolana che vuole fare di Teramo e del Teramo una colonia bianconera. De Berardis non ha mosso repliche alle intenzioni del nuovo Presidente: poiché i due miliardi complessivi che Costantini ha sborsato lo hanno ampiamente soddisfatto, permettendogli di coprire presso la Cassa di Risparmio di Teramo diretta dal suocero le esposizioni della società (ed anche personali) per lui tutto è finito in gloria. D'altra parte anche il Teramo godrà importanti frutti dall'operazione. L'anno prossimo, infatti, il Teramo targato Ascoli — a detta di Costantini — farà sfracelli nel campionato di appartenenza, C1 o C2 che sia. □

IL SARDO NEL BUIO

La società rossoblù ha raccolto tutta una serie di documenti filmati che riguardano le presunte malefatte degli arbitri nei confronti del Cagliari, che ormai si sente un autentico perseguitato dalle giacche nere. Cassette in mano, una delegazione della società isolana è partita alla volta di Firenze per sottoporre le prove della «persecuzione» al presidente Cestani. È immaginabile come andrà a finire. Cestani darà una sbirciata e poi — ovviamente — tutto continuerà come prima. Tiddia e i giocatori sarà bene che pensino ad uscire dalle sabbie mobili della classifica giocando al meglio e facendo gol. Gli arbitri, forse, non c'entrano. □

BRACCHI BALDO

Nel Consiglio Direttivo del Novara è rientrato in pompa magna Giovanni Bracchi, già dirigente dei momenti felici di qualche stagione fa. La notizia è stata accolta con soddisfazione dai tifosi azzurri: in effetti Bracchi aveva programmato, con Nicolazzi, qualcosa di seriamente valido tre stagioni or sono. Il suo ritorno ripropone, quindi, il rilancio della società piemontese, decisa a scalare la piramide calcistica nazionale □

LE FRASI CELEBRI

Di Marzio allenatore del Cosenza: *«Sono arrabbiato: certi arbitraggi vanificano il lavoro della mia squadra».*

Carpanesi allenatore dello Spezia: *«Dal giro-primato escludo lo Spezia, Ancona e Monza sono meglio».*

Cadé allenatore dell' Ancona: *«Credo in questa squadra: può centrare gli obbiettivi, però l'ambiente...».*

DITELO COL FIORE

Giuliano Fiorini segna anche ad Alessandria e trascina il Venezia Mestre verso la sospirata primozione in C1

di Orio Bartoli

Il calendario proponeva cinque partitissime. Due in Serie C1: Monza-Prato e Cosenza-Foggia. A Monza il Prato è passato alla grande: 3-0, risultato che non lascia adito a discussioni, anche se il Monza ha vantato una certa supremazia territoriale. Il Prato, andato in vantaggio con un gol del centravanti Marco Rossi su punizione, ha arrotondato il successo nella ripresa grazie a due irresistibili azioni in contropiede. Tra l'esperienza dei lanieri e l'entusiasmo giovanile dei brianzoli, ha avuto la meglio l'esperienza. A Cosenza è invece finita in parità. Il Cosenza ce l'ha messa tutta per riscattare il pesante 0-5 dell'andata, ma contro il Foggia di questi tempi c'è ben poco da fare. Tre gli scontri di «cartellone» in C2. La partitissima di Roma tra Lodigiani e Siena, è stata vinta dai capitolini che, dopo aver sbagliato un rigore con Gaudino, sono andati in vantaggio grazie a una rete dell'intraprendente Zenari. Su questa vittoria, però, grava l'ombra di uno 0-2 a tavolino. A dieci minuti dalla fine, infatti il senese Tintisona si è accasciato al suolo colpito dalla solita, quasi immancabile, monetina, e ha abbandonato il campo. I toscani, che avevano già effettuato le due sostituzioni, hanno cosi terminato in dieci. In parità gli altri due big-match della giornata: 0-0 tra Andria e Martina, 1-1 ad Alessandria dove giocava il capolista Venezia Mestre. Goleador di questa partita tra squadre dal passato illustre, due vecchie conoscenze sui prosceni delle aree di rigore: Marescalco per l'Alessandria (al suo 150esimo centro personale) e Fiorini (giocatore noto alle platee di Serie A, che ha segnato il 93esimo gol della carriera). Con questo pareggio, il Venezia ha portato a undici la serie dei suoi risultati positivi. La squadra del momento, però, è il Casarano di Giorgio Veneri, un allenatore che dopo undici anni di esperienza al Nord è alla sua prima avventura al Sud. Con il successo (sia pure di stretta misura) sul Celano, i rossoblù leccesi hanno centrato la loro settima vittoria consecutiva, migliorando così il primato stagionale che era stato stabilito una prima volta con sei successi, ovviamente consecutivi, da Chievo, e bissato dal Montevarchi. Sempre in chiave di alta classifica, da sottolineare il franco successo dell'Ancona e la vittoria a tempo scaduto dello Spezia su una Spal insolitamente rinunciataria nel Girone A della C1, mentre nel Girone B irrompe a ridosso del terzetto di testa (guidato dalla solitaria Reggina che è andata a vincere sul campo della Campania) il Licata. In C2, Massese vittoriosa nel derby di Pontedera, Telgate e Mantova che non si lasciano sfuggire l'occasione per accorciare di una lunghezza lo svantaggio rispetto al Venezia, Kroton che acciuffa quel Giarre che dopo una serie di quattro vittorie consecutive è andato a farsi battere dall'Afragolese. In coda, belle vittorie del Livorno sul Fano e del Ravenna sul Giulianova. Per chiudere, riportiamo la classifica dei nostri Guerin d'oro. Per la Serie C1, giocatori, è in testa Musella (Nocerina) con 6 punti, seguito ad una lunghezza da Deogratias (Ancona), Casiraghi (Monza) e Salvatori (Virescit B). Fra gli arbitri, guidano Cafaro e Boemo con 4 punti. In C2, primo Ravanelli (Perugia) con 8 punti, seguito da Rossi (Sarzanese), Bisoli (Alessandria) e Bettinelli (Perugia) con 6. Capitolo arbitri: guida Casoli con 4 punti, seguito da De Angelis, Zebellin, Limone, Rosica e Girotti con 3. □

Il Venezia Mestre pareggia ad Alessandria e prosegue la sua corsa. In alto, l'1-0 per i piemontesi firmato da Marescalco; sopra, Fiorini pareggia il conto e, a fianco, esulta dopo il gol (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-Ospitaletto 3-0; Centese-Derthona 2-1; Livorno-Fano 3-0; Lucchese-Reggiana 2-0; Monza-Prato 0-3; Rimini-L.R. Vicenza 2-0; Spezia-Spal 1-0; Virescit-Trento 0-0; Vis Pesaro-Pavia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Virescit	**28**	21	11	6	4	27	16
Ancona	**27**	21	9	9	3	23	12
Spezia	**27**	21	9	9	3	19	12
Prato	**25**	21	8	9	4	23	14
Monza	**25**	21	8	9	4	15	10
Rimini	**24**	21	10	4	7	21	18
L.R. Vicenza	**23**	21	9	5	7	25	17
Lucchese	**23**	21	9	5	7	18	15
Spal	**23**	21	7	9	5	19	17
Reggiana	**22**	21	8	6	7	23	15
Vis Pesaro	**22**	21	8	6	7	19	20
Centese	**20**	21	6	8	7	16	16
Pavia	**18**	21	4	10	7	15	19
Trento	**17**	21	3	11	7	12	20
Fano	**16**	21	4	10	7	17	23
Livorno	**15**	21	4	7	10	19	30
Derthona	**13**	21	3	7	11	12	27
Ospitaletto	**8**	21	2	4	15	11	33

PROSSIMO TURNO (28 febbraio, ore 15,00): Derthona-Spezia; Fano-Lucchese; Livorno-Virescit; Ospitaletto-L.R. Vicenza; Pavia-Rimini; Prato-Vis Pesaro; Reggiana-Centese; Spal-Ancona; Trento-Monza.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Aliboni** (Prato), **Guerra** (Spezia), **Bevanati** (V. Pesaro); **Belluzzi** (Rimini), **Vitillo** (Trento), **Zoratto** (Rimini), **Paci** (Prato), **Gabriele** (Lucchese), **Rossi** (Prato), **Ferretti** (Spezia), **Palmieri** (Centese). Arbitro: **Monni** di Sassari.

MARCATORI: **11 reti:** Simone (V. Boccaleone); **7 reti:** Cangini (Vis Pesaro), Casiraghi (Monza, 3 rigori), Cinquetti (Rimini, 3) Protti (Livorno), Rossi (Prato, 1); **6 reti:** Paradiso (Spal, 4), Telesio (Spezia), Pizzi (Vicenza, 2); **5 reti:** Perrotta (Livorno), Fabbri (Rimini), Rambaudi (Pavia, 3), Rondon (Vicenza), Brescini (Fano).

GIRONE B

RISULTATI: Campania-Reggina 2-0; Casertana-Cagliari 1-1; Cosenza-Foggia 1-1; Frosinone-Campobasso 1-0; Ischia-Salernitana 1-0; Licata-Catania 1-0; Nocerina-Francavilla 0-0; Teramo-Brindisi 0-0; Torres-Monopoli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**26**	21	8	10	3	23	14
Cosenza	**26**	21	9	8	4	15	17
Reggina	**25**	21	9	7	5	26	14
Licata	**25**	21	10	5	6	25	16
Campobasso	**24**	21	9	6	6	23	12
Monopoli	**24**	21	8	8	5	15	8
Frosinone	**23**	21	9	5	7	26	24
Francavilla	**23**	21	7	9	5	12	11
Salernitana	**22**	21	8	6	7	16	16
Torres	**22**	21	6	10	5	16	18
Ischia	**20**	21	6	8	7	17	17
Nocerina	**18**	21	6	6	9	17	18
Catania	**18**	21	5	8	8	14	16
Casertana	**18**	21	6	6	9	19	22
Campania	**18**	21	5	8	8	15	23
Cagliari	**17**	21	5	7	9	17	19
Teramo	**15**	21	4	7	10	12	23
Brindisi	**14**	21	4	6	11	8	28

PROSSIMO TURNO (28 febbraio, ore 15,00): Brindisi-Licata; Cagliari-Torres; Campania-Cosenza; Casertana-Teramo; Catania-Campobasso; Foggia-Francavilla; Monopoli-Ischia; Reggina-Frosinone; Salernitana-Nocerina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Rosin** (Reggina), **Prete** (Frosinone), **Martini** (Monopoli), **Pallanch** (Cagliari), **Mariotto** (Reggina), **Ciraci** (Brindisi), **Malaman** (Frosinone), **Monti** (Ischia), **Padovano** (Cosenza), **Scienza** (Foggia), **Buoncammino** (Ischia). Arbitro: **Merlino** di Torre del Greco.

MARCATORI: **9 reti:** D'Ottavio (Casertana, 4 rigori); **8 reti:** Lunerti (Reggina), La Rosa (Licata, 2); **7 reti:** Romiti (Campobasso, 2); **6 reti:** Onorato (Reggina); **5 reti:** Malaman e Lattica (Frosinone), Barbuti (Foggia), Bardi (Torres), Di Baia (Francavilla, 1) Polenta (Catania), Giansanti (Cosenza, 4), Coppola (Cagliari, 3).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Tempio 0-0; Carrarese-Saviglianese 3-0; Entella-Sarzanese 0-0; Lodigiani-Siena 1-0; Montevarchi-Rondinella 3-3; Olbia-Sorso 1-0; Pistoiese-Civitavecchia 0-0; Pontedera-Massese 0-1; Pro Vercelli-Cuoio Pelli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**29**	21	10	9	2	23	14
Lodigiani	**25**	21	8	9	4	15	11
Massese	**25**	21	9	7	5	14	10
Cuoio Pelli	**24**	21	7	10	4	22	17
Carrarese	**23**	21	7	9	5	16	10
Siena	**23**	21	9	5	7	22	19
Olbia	**23**	21	5	13	3	13	10
Pro Vercelli	**23**	21	8	7	6	14	13
Sarzanese	**22**	21	6	10	5	21	18
Pistoiese	**21**	21	5	11	5	18	17
Sorso	**20**	21	5	10	6	19	22
Tempio	**19**	21	5	9	7	19	22
Entella	**18**	21	4	10	7	12	12
Pontedera	**17**	21	4	9	8	21	23
Rondinella	**17**	21	3	11	7	18	22
Carbonia	**17**	21	5	7	9	19	24
Saviglianese	**17**	21	6	5	10	11	21
Civitavecchia	**15**	21	3	9	9	10	22

PROSSIMO TURNO (28 febbraio, ore 15,00): Civitavecchia-Olbia; Massese-Montevarchi; Pontedera-Pistoiese; Rondinella-Pro Vercelli; Sarzanese-Lodigiani; Saviglianese-Cuoio Pelli; Siena-Carrarese; Sorso-Carbonia; Tempio-Entella.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Rocca** (Siena), **Sarti** (Rondinella), **Colombo** (Montevarchi), **Trudu** (Tempio), **Calcagni** (Civitavecchia), **Versiglioni** (Tempio), **Lombardi** (Carrarese), **Romiti** (Sarzanese), **Zenari** (Lodigiani), **Di Julio** (Lodigiani), **Calonaci** (Cuoiopelli). Arbitro: **Russo** di Chieti.

MARCATORI: **9 reti:** Bianchini (Carbonia, 1 rigore), Cacciatori (Montevarchi, 3), Calonaci (Cuoio Pelli, 4); **8 reti:** Rossi (Sarzanese, 3), Mariano (Siena); **7 reti:** Pisasale (Massese, 1), Di Stefano (Pro Vercelli, 4); **6 reti:** Zenari (Lodigiani), Lombardi (Carrarese).

GIRONE B

RISULTATI: Alessandria-Venezia Mestre 1-1; Chievo-Varese 0-0; Mantova-Novara 1-0; Pordenone-Casale 2-0; Pro Patria-Legnano 1-4; Pro Sesto-Pergocrema 1-1; Telgate-Sassuolo 2-0; Treviso-Giorgione 0-4; Vogherese-Suzzara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**32**	21	12	8	1	31	11
Telgate	**29**	21	11	7	3	30	16
Chievo	**29**	21	11	7	3	25	12
Mantova	**29**	21	10	9	2	19	9
Alessandria	**26**	21	7	12	2	26	16
Legnano	**21**	21	7	7	7	28	23
Pordenone	**21**	21	7	7	7	23	18
Novara	**21**	21	6	9	6	19	20
Giorgione	**20**	21	5	10	6	23	22
Vogherese	**20**	21	7	6	8	15	18
Treviso	**19**	21	8	3	10	23	31
Sassuolo	**18**	21	5	8	8	12	21
Suzzara	**17**	21	6	5	10	18	21
Pro Sesto	**16**	21	5	6	10	20	25
Varese	**16**	21	3	10	8	14	19
Pergocrema	**16**	21	4	8	9	17	30
Casale	**14**	21	4	6	11	15	26
Pro Patria	**14**	21	4	6	11	20	40

PROSSIMO TURNO (28 febbraio, ore 15,00): Casale-Mantova; Giorgione-Chievo; Legnano-Vogherese; Novara-Venezia Mestre; Pergocrema-Telgate; Pordenone-Pro Patria; Sassuolo-Treviso; Suzzara-Pro Sesto; Varese-Alessandria.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gennari** (Giorgione), **Panizza** (Alessandria), **Giaria** (Varese), **Turola** (Suzzara), **Chiarenza** (Legnano), **Corò** (Giorgione), **Tamellini** (Telgate), **Canzian** (Mantova), **Tirapelle** (Legnano), **Trombetta** (Giorgione), **Gava** (Pordenone). Arbitro: **Griffo** di Palermo.

MARCATORI: **9 reti:** Zobbio (Vogherese, 1 rigore), Marescalco (Alessandria, 1), Fiorini (Venezia M., 1) Gava (Pordenone, 2); **8 reti:** Mosele (Telgate, 2); **7 reti:** Leonarduzzi (6), Bertini e Tirapelle (Legnano), Fiorio (Chievo, 2), Seveso (Telgate), Marchetti (Venezia), Finozzi (2) e Trombetta (Giorgione, 1).

DOPO IL COLPO A MONZA

PRATO IN FIORE

Prime quattro gare di campionato, zero vittorie per il Prato. Andrea Toccafondi, presidente del sodalizio toscano, cominciò a tormentarsi. Il perchè è presto detto. Toccafondi ha un'esperienza calcistica breve, ma molto «agitata». Assunse la presidenza dei lanieri toscani nell'estate 1979. La squadra era in C2. Un esordio esaltante, visto che in quella stagione il Prato guadagnò subito la categoria superiore. *«Adesso* — disse Toccafondi — *vediamo di programmare la Serie B e poi chissà che non si possa mettere in cantiere anche il derby con la Fiorentina».* Non immaginava nemmeno lontanamente quello che il calcio gli avrebbe riservato. In sette anni, due retrocessioni dalla C1 alla C2 e altre due promozioni in direzione inversa. Un su e giù sfibrante, ma Toccafondi è uno dei tanti...maledetti toscani ben noti al più celebre dei pratesi, Curzio Malaparte. *«Le difficoltà mi stimolano* — disse ancora — *gli insuccessi mi amareggiano, ma mi danno una voglia rabbiosa di riscatto».* Così dopo le prime quattro deludenti giornate di questo campionato, deve aver sentito forte, insopportabile, il ticchettio del pendolo che scandiva promozioni e bocciature. Stavolta con movimento a scendere. Pronta e decisa la reazione. Uno

Sopra (fotoSantandrea), una formazione del Prato 1987-88

dietro l'altro arrivarono quattro giocatori: il libero Galbiati dalla Fiorentina, i centrocampisti Cupini dal Padova e Riccitelli dal Modena, l'attaccante Paci dall'Ancona. *«Quattro innesti* — dice adesso Piero Lenzi, l'allenatore che in agosto sostituì il dimissionario Orrico — *e la squadra ha cambiato volto. Basta vederla per rendersene conto. E' compatta, pratica, essenziale».* Galbiati è il perno della zona interdittiva. Intorno a lui si muovono i due difensori esterni Guerra e Napolitano e lo stopper Marchini. Tra i

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Jesi 1-1; Casarano-Celano 1-0; F. Andria-Martina 0-0; Forlì-Chieti 4-1; Galatina-Ternana 1-0; Lanciano-Bisceglie 1-1; Perugia-Gubbio 2-1; Ravenna-Giulianova 3-0; Riccione-Civitanovese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**33**	21	14	5	2	34	11
Casarano	**31**	21	13	5	3	28	14
F. Andria	**30**	21	10	10	1	25	13
Martina	**27**	21	11	5	5	24	17
Chieti	**24**	21	8	8	5	23	23
Gubbio	**23**	21	8	7	6	22	18
Lanciano	**22**	21	8	6	7	31	24
Celano	**21**	21	7	7	7	19	20
Bisceglie	**20**	21	5	10	6	19	19
Forlì	**19**	21	6	7	8	23	26
Riccione	**19**	21	4	11	6	14	17
Jesi	**18**	21	6	6	9	20	26
Giulianova	**17**	21	4	9	8	18	25
Ravenna	**16**	21	6	4	11	20	25
Ternana	**16**	21	6	4	11	19	24
Civitanovese	**15**	21	4	7	10	18	23
Angizia	**14**	21	4	6	11	13	33
Galatina	**13**	21	3	7	11	14	26

PROSSIMO TURNO (28 febbraio, ore 15,00): Bisceglie-Forlì; Casarano-Martina; Celano-Chieti; Civitanovese-Angizia; Galatina-Ravenna; Giulianova-Perugia; Gubbio-F. Andria; Jesi-Lanciano; Ternana-Riccione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vinti** (Perugia), **Fiori** (Riccione), **Losacco** (Bisceglie), **Mosca** (Galatina), **Pungitopo** (Gubbio), **Navone** (Casarano), **Viscione** (Jesi), **Colasanto** (Riccione), **Menegatti** (Forlì), **Polmonari** (Forlì), **Mezzini** (Ravenna). Arbitro: **Braschi** di Prato.

MARCATORI: **15 reti:** Ravanelli (Perugia, 4 rigori); **12 reti:** Menegatti (Forlì, 1); **10 reti:** Corrente (Casarano), Sandri (Lanciano, 6); **9 reti:** Zoppis (Gubbio, 1); **8 reti:** Del Zotti (Bisceglie, 1); **7 reti:** Genovasi (2) e Sgherri (Chieti), Garbuglia (3) e Mancini (Jesi).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Giarre 1-0; Atl. Catania-Juve Stabia 0-0; Cavese-Valdiano 2-1; Kroton-Benevento 3-0; Lamezia-Ercolanese 2-0; Latina-Sorrento 1-0; Nola-Siracusa 3-1; Trapani-Pro Cisterna 2-1; Turris-Palermo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**33**	21	15	3	3	40	12
Kroton	**28**	21	11	6	4	34	15
Giarre	**28**	21	12	4	5	26	15
Lamezia	**26**	21	9	8	4	20	10
Sorrento	**24**	21	8	8	5	19	12
Nola	**24**	21	10	4	7	30	25
Turris	**23**	21	7	9	5	23	21
Siracusa	**21**	21	6	9	6	18	15
Atl. Catania	**21**	21	7	5	8	19	22
Cavese	**21**	21	10	1	10	19	24
Juve Stabia	**20**	21	7	6	8	20	17
Benevento	**18**	21	6	6	9	22	27
Afragolese	**18**	21	6	6	9	14	26
Trapani	**17**	21	4	9	8	16	21
Ercolanese	**16**	21	3	10	8	15	22
Pro Cisterna	**15**	21	3	9	9	14	33
Valdiano	**13**	21	4	5	12	23	42
Latina	**12**	21	3	6	12	13	26

PROSSIMO TURNO (28 febbraio, ore 15,00): Afragolese-Kroton; Ercolanese-Latina; Giarre-Atletico Catania; Juve Stabia-Trapani; Nola-Cavese; Palermo-Benevento; Pro Cisterna-Turris; Siracusa-Lamezia; Valdiano-Sorrento.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris), **Carlà** (Turris), **Feola** (Sorrento), **Ruzza** (Afragolese), **Piccinno** (Nola), **Costa** (Giarre), **Croce** (Vigor Lamezia), **Doto** (Latina), **Puntureri** Valdiano), **Della Buona** (Nola), **Casale** (Palermo). Arbitro: **Rossignoli** di Firenze.

MARCATORI: **11 reti:** Pitino (Kroton); **9 reti:** Nuccio (Palermo), Pecchi (Cavese); **8 reti:** Casale (Palermo), Puntoreri (Valdiano, 1 rigore), D'Isidoro (Nola, 2); **7 reti:** Fabiano (Nola, 1), D'Este (Palermo, 1), Brugaletta (Juve Stabia, 2), Russo (Vigor Lamezia).

pali, quella vecchia volpe di Aliboni, specialista tra l'altro nello sventare i rigori. Il centrocampo è armonico e funzionale. Dispone di validi elementi come il tornante Di Stefano, il «piedi buoni» Ceccaroni, i maratoneti Labadini, Landi e Cupini. C'è possibilità di rotazione. In trincea, là davanti, adesso giocano Marco Rossi (che sta ritrovando la miglior condizione) e Paci ripudiato dall'Ancona. Ecco come lo descrive Lenzi. *«Deve essere in sintonia con il temperamento del presidente. Appena è arrivato ha mostrato una voglia di strafare, quasi volesse dire ai suoi vecchi dirigenti: mi avete cacciato, ma adesso vi faccio vedere io chi sono».* Da questi uomini Lenzi ha saputo ricavare una squadra che si muove all'unisono, che ha nella solidarietà una delle armi più incisive. Quanto ai risultati, il discorso è tanto semplice quanto significativo: nelle prime dieci gare, otto punti, sei gol fatti e dieci subiti, una classifica tutt'altro che esaltante, appena un passo sopra la zona pericolosa. Nelle successive undici, i punti incamerati sono stati diciassette, i gol segnati sedici (più del doppio) e quelli subiti quattro (meno della metà). Domenica scorsa la gara di Monza, un match difficilissimo, sul campo di una delle migliori squadre del girone, una vittoria esaltante. Dice ancora Lenzi: *«Questo Prato ha carattere, è solido ed è convinto di potersi sedere con pieno diritto al tavolo della promozione. La concorrenza c'è, valida determinata. Ancona, Virescit, Monza, Spezia, Spal, Vicenza. Comunque noi le nostre carte le giocheremo tutte quante. Se troveremo avversari più bravi, saremo i primi ad applaudirli».*

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Marco ROSSI
Prato

Scuola cesenate, un lancio non troppo fortunato in Serie A, poi tanta Serie C e un po' di B. Ora è al Prato e con i suoi gol sta aiutando il Caieri a salire verso i quartieri alti della graduatoria.

2 Giorgio ROCCA
Siena

Il portiere Deogratias si infortuna. Lo sostituisce Rocca. Nessun cenno di emozione. Para il parabile, anche un rigore. Prodezza purtroppo inutile. Niente può contro un tiro di Zenari.

3 Massimo TAMELLINI
Telgate

Gioca con il numero 7, ma fa un po' di tutto. Nell'Intim Telgate, a sorpresa quanto meritatamente tra le prime della classe, è un punto di riferimento e di rilancio quanto mai efficace.

4 Sergio FERRETTI
Spezia

Buona tecnica di base, intelligente, capacità di giocare la palla di prima, abile nel passaggio. Un uomo guida. Per completare le doti, anche la capacità di battere a rete.

5 Francesco PUNTURERI
Valdiano

Citazione determinata da due motivi: la bravura di questo non più giovane attaccante e la sua sfortuna, visto che delle 8 reti segnate ben 5 non sono state sufficienti per evitare sconfitte.

6 Andrea PALLANCH
Cagliari

Un generoso, un centrocampista che sa dare molto, onnipresente, efficace in interdizione, pronto ad avanzare e battere a rete. Proprio come ha fatto domenica scorsa.

7 Vincenzo STRINO
Turris

Trentaquattro anni, ma non li dimostra. Tra i pali è sempre quel bravo portiere che sui campi di Serie C conoscono in molti. Contro il Palermo ha confermato la sua bravura.

8 Paolo DOTO
Latina

È sulla breccia da diversi anni e ora gioca nel Latina, una squadre che non vuole accettare la retrocessione. Il gol segnato al Sorrento potrebbe essere molto importante.

DIETRO LA LAVAGNA

Gabriello CAROTTI
Interno della Reggiana

Una lunga esperienza in Serie A (93 presenze con il Milan) e di Serie B (39 gare) non sono state sufficienti a plasmargli il carattere. È un impulsivo e domenica ha rimediato la terza espulsione stagionale.

Salvatore PESCE
Centrocampista del Teramo

A un quarto d'ora dalla fine l'allenatore di Giacomo lo sostituisce. Lui esterna la sua amarezza contestando il tecnico. Alla fine il pubblico contesterà Pesce e Di Giacomo. L'allenatore è stato esonerato.

DIETOR FRONT

Sconvolto l'equilibrio in testa alla classifica. Mentre la DiVarese perde l'imbattibilità in casa ad opera dei bianconeri bolognesi, la Tracer ritrova uno spumeggiante Premier e si prepara all'aggancio. Sempre più sciupone il Banco, quarto posto in pericolo per la Scavolini

Sopra, Oscar (fotoSerra), autore di 40 punti contro la San Benedetto, ma direttamente colpevole della sconfitta casertana

A sinistra, Roberto Brunamonti (foto Ramani), buon marcatore in DiVarese-Dietor con 24 punti e trascinatore dei virtussini

In alto, Dan Roundfield (foto Pinto-Schicchi), più forte di Oscar. Sopra, Ragazzi e Taurisano (foto Serra), la Wüber conta su di loro

Pensavamo che tutti ormai si fossero rassegnati all'aurea mediocritas, quand'ecco che arriva una giornata di sconvolgimenti tali che adesso non ci si può fidare nemmeno più della DiVarese, l'unica squadra, fino a domenica, a non temere la censura del presidente del Benetton rugby (il quale, offeso dal rendimento dei suoi, ha mandato in campo i quindici giocatori con una divisa anonima per non «sporcare» oltre il nome della città e il prestigio dello sponsor). Grossi sconvolgimenti, dunque. Ci tocca parlare subito del futuro, del derby di domenica tra Tracer e DiVarese: c'è in vista un aggancio, i campioni d'Italia in carica verrebbero proiettati ben al di là dei loro mali di stagione che sono piccola cosa, evidentemente, quando a Sua Immensità Bob Mc Adoo si affiancano un Premier spumeggiante. Non solo è tornato in discussione il primo posto, ma per merito della grande rinviata speciale di febbraio, la Scavolini, è ancora da assegnare pure il quarto, con Arexons e Dietor a soffiare sul collo dei pesaresi che addirittura devono ancora render visita alle due vantando, almeno con la Virtus, una differenza di canestri più che positiva. In fondo, mentre continua la dignitosa retrocessione del Brescia, c'è da segnalare il colpo, di coda ovviamente, dell'Irge che, vincendo a Treviso, ha forse definitivamente tolto alla Benetton la speranza di entrare nei playoff. In compenso avevamo visto giusto la settimana scorsa, quando consigliavamo di puntare per nono e decimo posto su San Benedetto e Wüber, di scena nel prossimo turno rispettivamente a Cantù e Bologna. Non sottovaluteremo l'Hitachi, che ha un cuore grande così. Non è invece il caso di parlare del Bancoroma, almeno fino a quando continuerà a sprecare quanto di buono riesce a fare per trenta-trentacinque minuti: a Milano i bancari hanno tenuto in scacco i padroni di casa a lungo e prima ancora di cadere sotto le bombe di un D'Antoni che ha ritrovato la mira, hanno pagato cari i tiri sbagliati proprio nei momenti decisivi da Wright e Bantom e gli italiani, bisogna dirlo, non si nascondevano affatto, in questo c'è forse il segnale della riscossa che però non può tardare pena l'esclusione dei playoff.

Botti anche in A2, in un campionato troppo presto ucciso dalla supremazia di Cantine e Yoga, tornate a vincere in coppia dopo il derby che ha regalato il primo posto ai reggiani. La Fantoni è passata a Forlì, l'Alno ha vinto ai supplementari a Rimini, ma la notizia del giorno è la vittoria a Lucca della Maltinti sulla Sharp. E la Sharp, magari, agli occhi dei suoi tifosi ha rovinato con questa macchia un campionato esaltante che ha portato in fretta Montecatini ai playout. Vicino alla Serie B, sempre più dominata dalla Citrosil che ha vinto anche a Trieste inguaiando non poco Tanjevic e la Stefanel, c'è la Cuki Mestre, che non sa più vincere. E non sa nemmeno perdere, dal momento che Pilutti si è fatto espellere a Gorizia nello spareggio salvezza con la Segafredo. Sempre a proposito di salvezza, visto per il resto i giochi son fatti, è interessante il programma della nona di

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Roberto BRUNAMONTI (3)
Dietor

È lui il vero Maciste della Virtus, non Kyle Macy che comunque, con Binelli e Villalta, gli ha dato una grossa mano per vincere a Varese e rilanciare la «nuova» Bologna.

2 Arnaldo TAURISANO
Wüber

Si è mangiato il suo allievo Bianchini e adesso punta ai playoff per diventare come... Bianchi l'allenatore più vincente di Napoli e dintorni.

3 Drazen DALIPAGIC (4)
Hitachi

Solito squillo di tromba veneziano. Con 52 punti Praja entra nel club di quelli che hanno segnato più di 6mila punti, e con lui la Reyer entra nei playoff?

4 Antonello RIVA (3)
Arexons

Per la seconda domenica consecutiva è sopra quota quaranta, bomber ritrovato. Ma Cantù è nella hit anche per merito di Beppe Bosa e Jeff Turner, vere cartine tornasole.

5 Roberto PREMIER
Tracer

Ha aperto un conto al Bancoroma, e che conto! Ha inventato canestri su canestri, ha rubato palloni, si è buttato per terra come al solito, insomma ha fatto... il Mc Adoo.

6 Dan ROUNDFIELD (2)
San Benedetto

Sarà incompreso, oppure si spiegherà male ogni tanto, però è un fior di giocatore e lo si è visto anche in TV. San Benedetto, playoff sotto il tetto.

7 Virginio BERNARDI
Irge

La vittoria di Treviso la può mettere in vetrina nel suo nuovo negozio di abbigliamento assieme alla finale di Coppa Ronchetti dell'altro socio Roberto Galli.

8 George BUCCI (3)
Yoga

Garnett può anche stare in panchina, che tanto la Fortitudo gioca sempre con due americani: il Giorgio è italiano solo di passaporto, e in A2 solo di passaggio.

DIETRO LA LAVAGNA

OSCAR (2)
Snaidero

Vergogna! Ha compiuto la settimana scorsa 30 anni, dunque non dovrebbe più sbagliare i tiri liberi del possibile pareggio. Certe cose le lasci fare ai giovani...

CUKI
La squadra

Segnare 29 punti in un tempo, ed essere in questo recidivi, significa meritarsi la retrocessione. Eppure sembra che a nessuno importi un granché di finire in castigo.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

VENTITREESIMA GIORNATA: San Benedetto Torino-Snaidero Caserta 105-103; Neutro Roberts Firenze-Arexons Cantù 93-99 d.t.s.; DiVarese-Dietor Bologna 89-101; Wüber Napoli-Scavolini Pesaro 94-76; Hitachi Venezia-Enichem Livorno 109-94; Tracer Milano- Bancoroma 109-104; Allibert Livorno-Basket Brescia 110-107; Benetton Treviso-Irge Desio 69-73.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
DiVarese	**36**	23	18	5	2144	1984
Tracer	**34**	23	17	6	2317	2200
Snaidero	**32**	23	16	7	2263	2186
Scavolini	**30**	23	15	8	2135	2058
Arexons	**28**	23	14	9	2139	2055
Dietor	**28**	23	14	9	2011	2011
Enichem	**24**	23	12	11	2105	2074
Allibert	**24**	23	12	11	2004	2012
San Benedetto	**20**	23	10	13	2077	2077
Wüber	**20**	23	10	13	1969	2030
Bancoroma	**18**	23	9	14	2149	2140
Neutro Roberts	**18**	23	9	14	2082	2134
Benetton	**18**	23	9	14	1899	1954
Hitachi	**18**	23	9	14	2150	2254
Irge	**14**	23	7	16	1944	2033
Brescia	**6**	23	3	20	2313	2499

PROSSIMO TURNO (28 febbraio): Tracer-DiVarese; Scavolini-Allibert; Enichem-Neutro Roberts; Brescia-Hitachi; Snaidero-Benetton; Arexons-San Benedetto; Dietor-Wüber, Bancoroma-Irge.

SERIE A2

VENTITREESIMA GIORNATA: Sabelli Porto San Giorgio-Cantine Riunite Reggio Emilia 75-81; Jollycolombani Forlì-Fantoni Udine 86-88; Biklim Rimini-Alno Fabriano 106-109 d.t.s.; Segafredo Gorizia-Cuki Mestre 85-71; Dentigomma Rieti-Standa Reggio Calabria 81-93; Yoga Bologna-Spondilatte Cremona 123-93; Annabella Pavia-Facar Pescara 85-70; Sharp Montecatini-Maltinti Pistoia 71-76.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cantine Riunite	**40**	23	20	3	2104	1875
Yoga	**38**	23	19	4	2089	1885
Alno	**30**	23	15	8	2263	2135
Sharp	**30**	23	15	8	2199	2103
Jollycolombani	**30**	23	15	8	1924	1911
Standa	**26**	23	13	10	1950	1897
Fantoni	**26**	23	13	10	2048	2006
Annabella	**24**	23	12	11	1881	1839
Facar	**20**	23	10	13	1961	2042
Maltinti	**20**	23	10	13	1935	2032
Sabelli	**16**	23	8	15	1866	1991
Biklim	**14**	23	7	16	1932	2002
Segafredo	**14**	23	7	16	1944	2041
Dentigomma	**14**	23	7	16	2012	2133
Spondilatte	**14**	23	7	16	1865	2017
Cuki	**12**	23	6	17	1847	1911

PROSSIMO TURNO (28 febbraio): Facar-Yoga; Jollycolombani-Cantine Riunite; Spondilatte-Biklim; Alno-Annabella; Maltinti-Sabelli; Cuki-Dentigomma; Fantoni-Segafredo; Standa-Sharp.

SERIE A1 FEMMINILE

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA: Crup Trieste-Carisparmio Avellino 100-73; Deborah Milano-Ginnastica Comense 85-78; Universal Genève Palermo-Marelli Sesto 87-98; Primigi Vicenza-Sidis Ancona 88-71; Unicar Cesena-Ibla Priolo 105-62; Ibici Busto-Primizie Parma 82-86; Primax Magenta-Felisatti Ferrara 80-84; Master Loom Firenze-Giraffe Viterbo 86-98.
CLASSIFICA: Primigi p. 48; Deborah 40; Ibla 36; Primizie 32; Unicar, Marelli 26; Primax, Ginn. Comense, Felisatti, Giraffe 24; Sidis, Universal Genève 22; Ibici 16; Master Loom 8; Carisparmio; Crup 6.
PROSSIMO TURNO (28 febbraio): Felisatti-Crup; Sidis-Deborah; Ginn. Comense-Ibici; Giraffe-Primax; Primizie-Unicar; Ibla-Primigi; Carisparmio-Universal Genève; Marelli-Master Loom.

IL PUNTO SULLA SERIE B

VENTUNESIMA GIORNATA: Caruso Trapani-Stamura Ancona 74-72; Teorema Arese-Docksteps Montegranaro 94-76; Castor Pordenone-Virtus Ragusa 100-77; Inalca Modena-Valentino Roma 86-80; Sarvin Cagliari-Banca Popolare Sassari 86-84; Fanti Imola-Mister Day Siena 83-79; Conad Perugia-Ranger Varese 81-80; Stefanel Trieste-Citrosil Verona 76-92.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**40**	21	20	1	1821	1470
Teorema	**30**	21	15	6	1827	1741
Fanti	**28**	21	14	7	1674	1606
Stefanel	**24**	21	12	9	1769	1696
Mister Day	**24**	21	12	9	1705	1663
Docksteps	**24**	21	12	9	1565	1591
Castor	**22**	21	11	10	1770	1814
Inalca	**20**	21	10	11	1728	1698
Banca Popolare	**20**	21	10	11	1532	1571
Ranger	**18**	21	9	12	1645	1634
Valentino	**18**	21	9	12	1614	1652
Caruso	**16**	21	8	13	1626	1671
Sarvin	**14**	21	7	14	1730	1795
Virtus	**14**	21	7	14	1706	1810
Conad	**12**	21	6	15	1651	1753
Stamura	**10**	21	5	16	1478	1675

PROSSIMO TURNO (28 febbraio): Stamura-Teorema; Virtus-Sarvin; Docksteps-Inalca; Mister Day-Conad; Ranger-Castor; Fanti-Stefanel; Valentino-Caruso; Popolare-Citrosil.

Sopra (fotoSerra), Pino Brumatti, 40 anni, uomo-simbolo della Citrosil, prima in B. In alto, Antonello Riva (fotoRamani): 41 punti per la vittoria dell'Arexons a Firenze

BASKET

segue

ritorno: la Cuki ospiterà una Dentigomma che non ha saputo allontanarsi dalle sabbie mobili perdendo in casa con la Standa, la Spondilatte riceverà la visita della Biklim, e la Segafredo potrà misurarsi la febbre del derby regionale con la Fantoni. In settimana comunque bisogna fare il tifo per la Tracer che va in Olanda: vincere, deve vincere. Anche per dare il buon esempio alla Nazionale che proprio in Olanda si giocherà il destino a fine giugno. Sabato in televisione forse arriva, se non salta fuori un altro sciopero, la A2: telecamere piazzate su Standa-Sharp, bella partita di mezza stagione.

Abbiamo addosso gli occhi dell'America. La settimana scorsa è stato da noi Fordy Anderson, scout dei Celtics: prima di allungare la sua visita in Jugoslavia, ha visto Dietor-Tracer e Scavolini-Limoges, e la cosa avrebbe potuto rimanere un segreto se Dan Peterson non fosse stato, a suo tempo, aiuto allenatore proprio di Anderson a Michigan State. Di più e di meglio: è stato a Milano all'inizio di questa settimana David Stern, il commissioner dell'Nba. Attenzione, però: è arrivato invitato non tanto dalla Lega quanto piuttosto da alcune aziende presenti al Mias. Giusto, giusto così: l'Nba considera l'Italia un mercato da esplorare. Per il momento si limitano a venderci i loro prodotti secondari (le partite TV, l'abbigliamento, i camp, i gadget), tra qualche anno metteranno probabilmente sulla bancarella una squadra, una squadra vera, una franchigia, come la chiamano, e finalmente si capirà che Lega e Nba non possono essere così amicone come vorrebbero far intendere i dirigenti italiani. Andiamo incontro

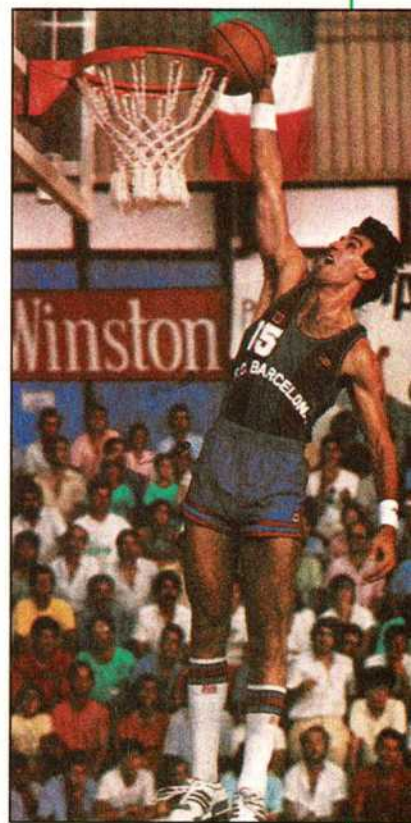
segue

di Massimo Zighetti

EPI, UNA VITA IN BARÇA

È nato a Saragozza il 16 giugno 1959 e il suo nome, per esteso, è Juan Antonio San Epifanio Ruiz. Ma in Spagna, da anni, lo chiamano tutti semplicemente Epi (o addirittura Super-Epi). Grande cannoniere del Barcellona e della Nazionale iberica, Epi in Spagna gode di una fama immensa (che sa mettere a frutto alla perfezione, visto ciò che gli rendono i vari contratti pubblicitari, primo fra tutti quello con una ditta tedesca di calzature sportive). E dire che i primi passi di San Epifanio nel basket furono tragicomici. *«E' vero»*, ricorda Epi, ridendoci su, *«perchè quando iniziai a giocare a minibasket capitai in un gruppo formato da 15 bambini. Così, ogni volta che si faceva una partita, l'istruttore ne scartava tre e io ero quasi sempre fra quelli»*. Crescendo, di umiliazioni del genere non ne provò più, però per affermarsi Epi dovette fare prestissimo l'emigrante del basket. A 15 anni lasciò la città natale, Saragozza, chiamato a Barcellona dal fratello maggiore Herminio, che per i blau-grana aveva appena firmato, e incitato al gran passo dall'altro fratello Fernando, il primo che credette seriamente nelle sue possibilità. *«Oggi non accade più che un talento giovane debba lasciare Saragozza, perchè la mia città ha finalmente una grande squadra, con un'ottima struttura e buoni allenatori anche per i giovani. Ma ai miei tempi...»*. Quest'anno San Epifanio festeggia la sua decima stagione in Serie A spagnola. In tutti questi anni ha avuto sempre un rendimento altissimo, senza flessione o cedimenti. Il segreto? *«Non c'è segreto»*, confessa Epi, *«o forse sì perchè non mi è mai venuta meno la gioia di giocare a basket. Dopo essere stato per tanti anni al top non mi sono ancora...stancato, anzi! So benissimo che in alcune stagioni mi hanno giudicato il numero uno e che in altre il mio rendimento è calato un po', però posso dire che, complessivamente, sono orgoglioso della mia carriera. Ho avuto anch'io momenti di scoramento, problemi, critiche, guai fisici, ma sono sempre riuscito a superarli tirando dritto per la mia strada e lavorando sempre sodo»*.

Col suo 1,98 a 15 anni Epi iniziò a giocare pivot nelle giovanili del Barcellona. A 17 anni fu spostato nella posizione di ala forte, a 18 in quella di ala piccola e a 20 anni divenne guardia. A sgrezzarlo e dargli fiducia in prima squadra fu l'allenatore jugoslavo Ranko Zeravica, il quale ora è ritornato in Spagna, dopo molti anni, per allenare (guarda caso) a Saragozza. Chi crede che Epi sia nato tiratore si sbaglia di grosso, perchè da giovanissimo era soprattutto un rimbalzista con buone attitudini difensive, ma anche con una visione di gioco scarsina e una mano che sembrava decisamente quadrata. *«Sono state ore e ore di allenamenti massacranti »*, dice Epi, *«a fare di me un buon tiratore. Non avrò un'esecuzione da manuale, ma la meccanica del tiro è stata ben costruita e mi sembra abbia dato discreti frutti...»*. La celebrità per Epi arrivò il giorno in cui il Barcellona decise di poggiare quasi tutto il gioco sul tiro da fuori suo e di Chico Sibilio, il dominicano naturalizzato spagnolo. A quell'epoca Epi e Sibilio segnavano, in tandem, fra i 40 e i 60 punti per partita. Oggi, con centri forti, Epi non è più «costretto» a segnare canestri a valanga, ma può dedicarsi di più al gioco di squadra, a dar dentro la palla ai lunghi, a difendere (tappando un po' la bocca ai suoi detrattori...) e volare rapidamente in contropiede. Quali sono gli obiettivi a breve e lunga scadenza del super-cecchino Epi? *«Difficile dire cosa mi piacerebbe vincere quest'anno»*, risponde Epi ridacchiando. *«Col Barcellona ho già vinto la Coppa di Spagna, ma mentirei se dicessi di non sognare la conquista della Coppa dei Campioni e, naturalmente, del titolo spagnolo. Il sogno che accarezzo di più è tuttavia quello di poter giocare, con la maglia della Nazionale, le Olimpiadi del 1992, qui a Barcellona. E, magari, restare a vita (o il più possibile) nel Barcellona. Sarebbe bellissimo, da qui a cinque anni, poter leggere: Epi, 15 anni nel Barça con la maglia numero 15»*.

Intanto il tranquillo Epi pensa ancora a migliorare, *«perchè so di avere delle lacune nel dribbling e nel passaggio»*, dice. Durante il tempo libero ha l'hobby di restare in casa, passando lunghe ore a leggere Garcia Marquez o le poesie di Antonio Machado, o ascoltando la sua musica preferita, quella di Vivaldi. Il suo contratto col Barcellona scadrà nel 1991, anche se Epi spera di rinnovarlo

Epi, sopra, eccellente tiratore, «emigrato» da Saragozza a Barcellona, sogna di chiudere la carriera in maglia blau-grana

al più presto *«e magari per dieci anni»*. E Saragozza, la voglia di tornare a casa? *«Il presidente del Saragozza, Josè Luis Rubio»*, racconta, *«di tanto in tanto mi telefona, dicendomi, fra il serio e il faceto, che è stufo di tenere da parte i soldi da pagare al Barcellona per il mio cartellino»*. Epi non vuol dirlo, ma è netta l'impressione che di questo trasferimento non se ne farà mai niente.

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 17. Giornata: Pepinster-Saint Trond 79-77; Houthalen-Racing Malines 103-72; Castors Braine-Hellas Gand 113-75; Charleroi-Merxem 82-70; Maccabi Bruxelles-Mariembourg 75-80; Bruges-Ostenda 62-71. CLASSIFICA: Ostenda 30; Racing Malines 26 Mariembourg e Castors Braine 24; Maccabi Bruxelles 20; Houthalen 18; B.C. Gand, Charleroi, Saint Trond e Bruges 12; Pepinster, Hellas Gand e Merxem 8.

OLANDA. RISULTATI - 22. Giornata: Nashua Den Bosch-Kolf & Moljin 118-79; Ahrend Donar-Direktbank Den Helder 82-76; Red Giants-Sportlife Amsterdam 82-79; De Boo Das-Miniware Wert 72-88; E.S.T.S. Akrides-Hatrans 74-61. CLASSIFICA: Nashua Den Bosch 34 punti (20 partite giocate), Miniware Wert 34 (22); Direktbank 28 (21); Kolf & Moljin 26 (22); Sportlife Amsterdam 20 (22); Red Giants 18 (22); Ahrend Donar 16 (22), Hatrans 16 (22); E.S.T.S. Akrides 14 (22); De Boo Das 10 (21).

FRANCIA. RISULTATI - 24. Giornata: Villeurbanne-Mulhouse 92-86; Saint Etienne-Tours 91-78; Antibes-Lorient 100-95; Nantes-Limoges 91-87; Racing Parigi-Avignone 71-68; Caen-Orthez 74-76; Vichy-Cholet 66-81; Reims-Monaco 92-105. CASSIFICA: Limoges 64; Cholet 62; Monaco 59; Racing Parigi e Nantes 56; Orthez e Villeurbanne 55; Antibes 48; Mulhouse 46; Caen e Tours 44; Lorient 38; Vichy e Saint Etienne 36; Avignone 35; Reims 34.

JUGOSLAVIA. RISULTATI - 17. Giornata: M.Z.T. Skopje-Stella Rossa 76-77; Bosna-Buducnost 82-78; I.M.T. Belgrado-Cibona 97-96; Sebenico-Olimpia Lubiana 78-89; Jugoplastika-Borac 111-73. Recuperi: Olimpic-Jugoplastika 82-83; Partizan-Sebenico 90-83. CLASSIFICA: Jugoplastika 34; Cibona 30; Olimpia 27; Partizan, I.M.T. Belgrado e S. Rossa 25; Zara, Sebenido e Bosna 24; Borac e Buducnost 22; M.Z.T. Skopje 21; Zara e Partizan una partita in meno.

SPAGNA. RISULTATI - 8. Giornata: Serie A1: Barcellona-Magia de Huesca 91-75; Real Madrid-Valladolid 112-62; Cajacanarias-Estudiantes Madrid 98-97 dopo 2 t.s. Recuperi: Juventud Badalona-Barcellona 81-91; Estudiantes-Magia de Huesca 79-73. CLASSIFICA: Real Madrid e Barcellona 15; Estudiantes 13; Juventud Badalona e Saragozza 11; Cajacanarias 10; Valladolid e Magia de Huesca 9. Juventud e Saragozza una partita in meno. Serie A2: Caja de Ronda-Cajabilbao 71-90; Bancobao-Cacaolat Granellers 80-90; Taugrès Basconia-Oximesa Granada 107-91; TDK Manresa-Espanol 73-74. CLASSIFICA: Cacaolat 15; Oximesa, TDK Manresa e Taugrès Basconia 13; Cajabilbao 12; Bancobao ed Espanol 11; Caja de Ronda 8.

UN CESTO DI PERCHÉ

□ **Perché Mike D'Antoni è diventato il fornitore di cassette di Tullio Lauro?**
Perché insieme stanno scrivendo un libro, una sorta di «Tracer inside» che il giornalista di Giganti del basket ricava dalle concessioni che il play maker dei campioni d'Italia affida a un registratore. Esiste già un titolo provvisorio per quest'opera unica nel suo genere: «Vivendo giocando», un adattamento del «Vivendo cantando» di John Lennon.

□ **Perché molti general manager stanno studiando come matti?**
Perché comincia lunedì 29 febbraio (capita una volta ogni quattro anni una giornata così...) il corso organizzato per loro dalla Lega. Le lezioni si terranno per tre settimane, ogni volta in due giornate consecutive. Materia di studio: le leggi, la gestione organizzativa, i budget. La Lega approfitterà di questa occasione per presentare una sua pubblicazione sui problemi fiscali che affliggono il mondo dello sport e del basket in particolare ancora

Sopra (fotoSerra), Gigi Mentasti, guardia dell'Irge. In alto (fotoAmaduzzi), Dalipagic: con i 52 punti messi a segno contro l'Enichem Livorno ha superato quota 6000

sospeso tra una realtà (e un futuro) professionistica e una normativa dilettantistica.

□ **Perché Jabbar non potrebbe giocare in Italia?**
Perché, ha detto Mc Adoo in una lunga intervista a Basketball Digest, gli sarebbe impossibile azzardare il suo famoso gancio cielo: gli arbitri gli fischierebbero subito tre secondi. A parte questa riflessione, Sua Immensità è cortesissimo, quasi entusiasta della sua esperienza italiana. Soprattutto dice di non aver avuto problemi d'ambientamento perché da noi è un americano e basta, mentre a casa si sentiva ancora ogni tanto trattato come uomo di colore.

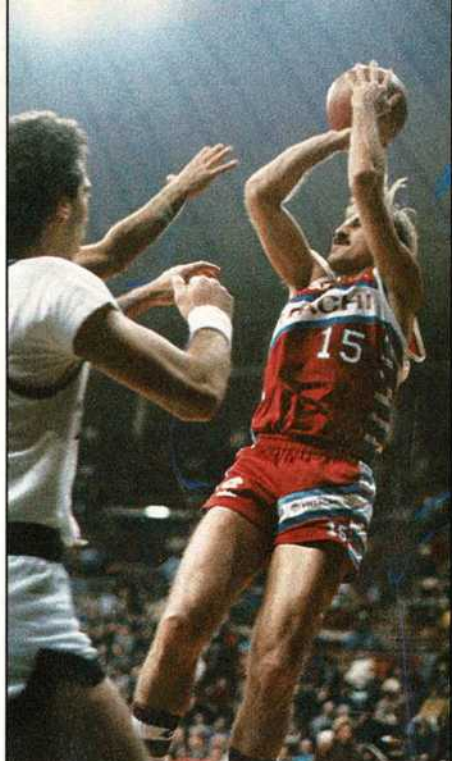
□ **Perché il primo di marzo molte librerie faranno Bum?**
Perché come avevamo già annunciato uscirà in quella data per la Biblioteca Umoristica Mondadori il libro di Gianni Clerici «Cuor di gorilla», una metafora in cui il basket ha una parte di primissimo piano. Molte librerie faranno bum, dicevamo, e parecchi addetti ai lavori salteranno sulla sedia perché Clerici ha detto del suo libro che è a chiave, a doppia lettura: *«Sopra fa ridere-ridere, tanto che lo pubblicano nella collana umoristica, sotto fa riflettere, pone il problema se l'uomo sia meglio del gorilla o viceversa».* La squadra protagonista del romanzo è composta infatti di gorilla, si chiama Milan basket, e gioca a San Siro occupando gli spazi di un calcio ormai fallito...

□ **Perché a Pesaro la paura fa... quaranta?**
Perché appena la Victoria Libertas ha compiuto quarant'anni, festeggiati con una mega convention al palasport e con la pubblicazione di un libro curato da Franco Bertini, è subito arrivata la seconda eliminazione della stagione. Dopo essere stata tagliata fuori dalla Coppa Italia, la Scavolini è uscita anche dalla Coppa delle Coppe in semifinale, lasciando al Limoges il passaggio alla finale di Grenoble contro il Badalona. Per di più nella partita di ritorno coi francesi Petrovic compiva ventinove anni...

□ **Perché a Bologna hanno soprannominato Kyle Macy «Pipino»?**
Perché assomiglia in maniera impressionante all'attore che ha interpretato il ruolo omonimo nei film della serie Porky's. In una di queste pellicole il personaggio in questione, piccolo e imbranato studente americano, diventa per una volta l'eroe del suo college grazie a un tiro sbilenco, ma vincente, che si infila nel canestro all'ultimo secondo. Una scena che i fans virtussini si augurano di veder ripetuta molto spesso da «Pipino» Macy.

□ **Perché chi si interessa di basket deve studiare la geografia?**
Perché è notizia recente che alla Fiba sono state affiliate anche le federazioni di Tonga, Tuvalu, Kiribati, Isole Marshall e Principato di Monaco (così adesso le nazioni aderenti sono 173). Paradiso monegasco a parte, è un bel sfogliare di atlanti...

□ **Perché Viareggio è salita agli onori della cronaca cestistica?**
Le imprese sportive del locale Sporting Club, purtroppo, non c'entrano. Il fatto è che l'Europeo si è occupato delle vicende del vulcanico presidente Maestri, pretore nella città toscana, troppo spesso coinvolto in fatti e misfatti che con il basket finiscono per non avere più nulla a che fare.

□ **Perché il Barcellona ha mostrato un cuore da leone?**
Perché è andato a vincere a Salonicco, in un palasport giudicato, da alcuni, inespugnabile per gli orrori che si perpetrano sugli spalti. Quando vi giocò la Tracer anche e soprattutto sul campo...

BASKET

segue

insomma a tempi difficili: già non fila tutto liscio in casa nostra, col campionato che si gioca in quattro orari differenti, con quasi tutte le squadre cacciate fuori dalle coppe, coi Mondiali e con Vialli che già distraggono l'attenzione dei pubblicitari, con la Nazionale alla vigilia di una difficile qualificazione per le Olimpiadi... Intendiamoci, non vediamo nero per catastrofismo, quanto piuttosto perché dobbiamo riconoscere che la convinzione pressoché generale è quella di vivere un'epoca di vacche grasse. Nessuno che si sforzi di dimostrare, coi fatti e non solo con le parole, che siamo il secondo campionato al mondo dopo l'Nba. Per il momento, e poi ci tappiamo la bocca, la presunzione ci è già costata l'assenza dalle finali di Coppa Coppe e Coppa Korac.

Altro discorso: la Coppa Italia. E' una manifestazione anomala, compressa tra molti impegni. Però dovrebbe trattarsi di un torneo qualificante. Peccato che il tabellone sia disegnato tenendo conto più della geografia che dei valori tecnici: se giocare coi vicini di casa risolve i problemi, perché non facciamo questi derby dopo aver selezionato le squadre di A2 assegnando alle big il ruolo di teste di serie? E' un discorso trito e ritrito che la soluzione del sorteggio tra DiVarese e Fantoni suggerisce di recuperare. La scelta del campo avviene di solito per sorteggio (con pagamento di una certa cifra alla squadra ospitata) e per non doversi sciroppare un inutile viaggio a metà tra Varese e Udine, Zanatta e Cainero hanno deciso di guardare il primo numero uscito sulla ruota del lotto di Milano: pari in casa di uno, dispari in casa di quell'altro. Va da sé che la Coppa Italia ha dato ...i numeri.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

COLPO DI MODA

Va di moda Isiah Thomas. Dopo Magic, suo grande amico, anche lui è finito sulla copertina di Gentlemen Quarterly, prestigioso periodico di moda statunitense che ha definito il playmaker di Detroit — per continuare il discorso iniziato con Johnson — «Motown's magic man». Poi, in Italia, è stato completato in questi giorni «Dark star» un film sulla vita di Thomas realizzato per l'Edb da Andrea Bassani e Flavio Tranquillo. «Dark star» andrà in onda presto su Capodistria come omaggio a un grande giocatore, ma soprattutto per presentare quello straordinario personaggio che è Isiah Thomas: così, come... attori non protagonisti, intervengono il già citato Magic, il terzo amico della compagnia e cioè Mark Aguirre, Bill Laimbeer (ex-Brescia), il coach dei Pistons Chuck Daly, quel simpatico prezzemolone di Mike Fratello. Che tipo è allora Thomas? Gentlemen Quarterly ne presenta un bel ritratto. Scrive che *«è la sua sfortuna, mentre è pagato per fare quello che comunque amerebbe fare, non riuscire a dormire la notte preoccupato proprio per questo. Prima di una grande partita, dopo un match importante, ogni notte quando ci sono i playoff».* Come Magic, anche Isiah ha una palestra in casa, *«l'ultimo rifugio che gli resta per liberarsi da eccessi del campionato professionistico».* Come Magic, è un giocherellone. Forse perché ha dovuto imparare, sulla sua pelle, quanto vale il «gioco» come occasione di riscatto per chi cresce nel ghetto. Sia in Gentlemen Quarterly che in «Dark star» emerge così la figura del Thomas che fuori dal campo è impegnato in mille attività a favore dei giovani: ha organizzato il «No crime day», un'iniziativa a cui lui stesso non assegna ruolo diverso da quello di punto di partenza per arrivare a ben più concreti risultati che non il semplice dire no alla criminalità per un sol giorno; organizza inoltre partite di beneficenza per gli handicappati, campi per i ragazzi, tutto pur di dare un significato non solo strettamente sportivo alla sua professione.

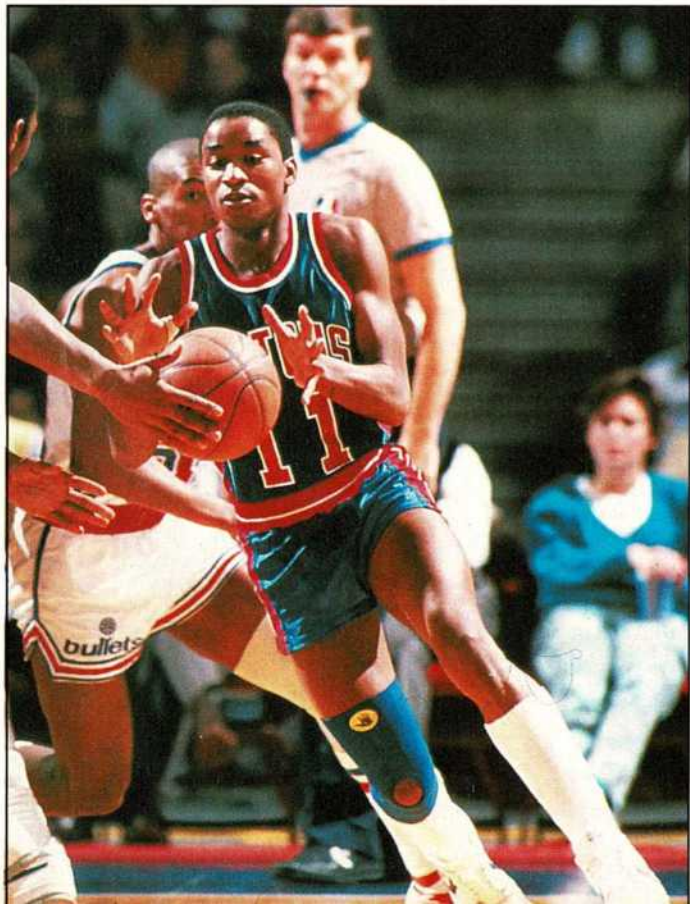
Aiutato, come ambasciatore di buona volontà, da un sorriso che conquista e da un'innata simpatia, Isiah si fa serio quando ricorda che sua madre Mary ha dovuto passare dei pomeriggi, pistola in mano, davanti alla porta di casa per respingere l'assalto dei capibanda che le volevano rapire i figli. Oppure quando ricorda un episodio capitato in un playground: due ragazzi avevano cominciato a litigare per stabilire a chi toccasse giocare. A un certo momento, uno dei due si era allontanato dal gruppo per tornare armato, disposto a imporre con la pistola i suoi diritti. Isiah si buttò per terra, nascosto sotto una macchina, e riuscì ad avere il tempo di intuire quel che succedeva prima di vedere il sangue... Oggi quei tempi sembrano lontani, ma Isiah non si dimentica la lezione del playground, dove «gioco» è anche spacciare la droga, rubare: la fortuna è imparare, o trovare chi ti insegna, il gioco giusto. Diffidente forse per natura, Thomas ha oggi il problema di giustificare la sua grande amicizia con Magic. I due campioni non hanno problemi, sono molto disponibili a parlare della cosa, ma Isiah ha sempre il timore che la gente pensi chissà che cosa quando loro si incontrano, si abbracciano, escono insieme. Dopo gli ultimi playoff, brutto periodo per il play di Detroit, i due sono stati insieme a New York. *«Abbiamo passato tutto il tempo a parlare, per capire e per capirci»,* dice Thomas. Come scrive Gentlemen Quarterly, le poche volte che sono usciti hanno dovuto prendere una carrozza ed è stato in quelle circostanze che i due sorrisi più famosi dell'Nba hanno potuto splendere senza preoccuparsi delle malignità della gente. Altro che Dark star, stella scura, Isiah Thomas è un tipo «solare»: ha solo un difetto, che lui stesso riconosce. E sta provando a rimediare: consacrato individualmente con la vittoria due volte del titolo di miglior giocatore dell'All Star game, adesso vuole il titolo Nba. Dopo aver mantenuto la promessa con mamma Mary (ha preso la laurea con qualche anno di ritardo, completando gli studi d'estate, visto che abbandonò il college prima dei quattro anni canonici), dopo averle comprato la casa, adesso ha tutta l'intenzione di regalarle un anello...

NBA: LOS ANGELES DOMINA
NCAA: BENISSIMO TEMPLE

Mentre sta crescendo l'interesse per il campionato dei college (le cinque squadre più quotate sono, nell'ordine, Temple, Arizona, Oklahoma, Purdue e North Carolina), e mentre Dominique Wilkins segnando 51 punti a Sacramento è andato in testa alla classifica dei realizzatori...perdenti, continua il dominio di Los Angeles nel campionato Nba. La settimana scorsa i padroni del... vapore hanno sconfitto seccamente i tradizionali avversari di Boston. Nulla ha potuto il leggendario «Pride» (orgoglio) dei Celtics contro lo strapotere di Magic & c. L'appuntamento-rivincita, forse, lo riavremo alla finale per il titolo. Boston si tiene comunque il primato della costa Est faticando un po'. A Denver Blair Rasmussen ha segnato il suo career high con 34 punti. I Sixers intanto hanno deciso che ritireranno la maglia numero 6 di Julius Erving in aprile, un gesto dovuto in omaggio alla carriera e alla personalità di colui che, non a torto, è stato definito «il miglior ambasciatore del basket». È quasi un peccato che il tentativo della Benetton di portarlo in Italia sia fallito. La International Basketball Association, la lega aperta a giocatori under 1,94, ha scelto le sue sedi: una di queste è Calgary, la città dove si stanno svolgendo le Olimpiadi. Questi i leader nelle varie graduatorie per quanto riguarda l'Ncaa: miglior realizzatore con 34,4 di media è Hawkins della Bradley; miglior rimbalzista (13,6) è Miller di Illinois; la miglior percentuale tra vittorie e sconfitte è di Brigham Young e Temple: giocate ventuno, vinte venti.

RISULTATI Nba: Nuggets-Celtics 138-125, Jazz-Suns 108-103, Blazers-Clippers 110-96, Cavaliers-Sixers 115-107, Bucks-Sonics 115-93, Maveriks-Bullets 123-108.

A lato (fotoBevilacqua), Isiah Thomas. Grazie al basket l'asso dei Pistons ha saputo sconfiggere le insidie del ghetto nero nel quale è cresciuto. Diventato un personaggio alla moda, non ha smesso di occuparsi dei problemi della gente di colore

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

COPPA NOSTRA

Solo un successo, quello della Maxicono, nel week-end europeo. Ma sovietici... battuti

Da molte stagioni il bilancio delle Coppe premiava più il nostro volley maschile di quello femminile. Quest'anno è accaduto il contrario, nonostante i pallavolisti italiani siano stati ancora all'altezza della loro fama: almeno sotto il profilo del gioco e del risultato complessivo, comunque soddisfacente. Presenti in tutte le finalissime continentali, le nostre formazioni hanno conquistato un primo e tre secondi posti. In Coppa delle Coppe — per la prima volta finita a Parma, in casa Maxicono, e per il terzo anno consecutivo appannaggio di una società italiana — l'abbiamo fatta da padroni. Dopo cinque anni di egemonia abbiamo invece ceduto la Coppa Confederale, conquistata dall'Automobilist Leningrado, al suo esordio in questo trofeo. Niente da fare anche in Coppa dei Campioni, dove la Panini ha dovuto di nuovo — è il secondo anno consecutivo — arrendersi al Cska Mosca, quanto mai irraggiungibile. Il bilancio generale del doppio fine settimana di coppe ci vede peraltro primi in Europa davanti ai sovietici. Riunendo il medagliere maschile al femminile, l'Italia pallavolista ha conquistato ben 3 primi e 5 secondi posti contro i 3 primi e un secondo posto dei russi. Un successo che la dice lunga sul valore delle nostre formazioni in campo continentale.

Venendo più in dettaglio alla Coppa delle Coppe, che ci ha visti assoluti dominatori e che si è svolta a Bologna in una cornice organizzativa a dir poco magistrale, possiamo dire che il trofeo ha premiato quella società, la Maxicono, che meglio di ogni altra finalista si era comportata nella «tre giorni felsinea». I parmigiani, a suon di punti e grazie al loro potenziale di

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 19. GIORNATA

Kutiba Isea Falconara-Burro Virgilio 3-0
(16-14 15-12 15-9)
Migliori: Nilsson-Gobbi

Maxicono Parma-Gonzaga Milano 3-0
(15-5 15-7 15-2)
Migliori: Zorzi-Gustafson

*** Ciesse Petrarca Padova-Camst 3-2**
(15-9 15-6 9-15 9-15 15-2)
Migliori: Martinelli-Castellani

Eurosiba Eurostyle-Panini Modena 1-3
(9-15 6-15 16-14 6-15)
Migliori: Bertoli-De Giorgi

Acqua Pozzillo Catania-Opel Cespeda 3-1
(12-15 15-9 15-12 15-8)
Migliori: Conte-Martinez

Riposava: **Bistefani Torino**
* giocata il 17-2-88

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**34**	18	17	1	52	14
Maxicono Parma	**30**	18	15	3	50	12
Camst Bologna	**26**	18	13	5	44	21
Acqua Pozzillo	**24**	19	12	7	42	27
Bistefani Torino	**20**	18	10	8	34	32
Ciesse Padova	**20**	18	10	8	35	30
Kutiba Isea	**18**	18	9	9	29	38
Eurosiba	**14**	19	7	12	30	42
Burro Virgilio	**12**	18	6	12	23	39
Opel Cespeda	**8**	18	4	14	20	45
Gonzaga Milano	**0**	19	0	19	12	57

PROSSIMI TURNO (9. giornata di ritorno, sabato 27 febbraio, ore 17,00); Opel Cespeda Agrigento-Kutiba Isea Falconara; Camst Zinella Bologna-Maxicono Parma; Gonzaga Milano-Bistefani Torino; Panini Modena-Ciesse Petrarca Padova, Burro Virgilio Mantova-Eurosiba Eurostyle Montichiari. Riposa: Acqua Pozzillo Catania. (10. giornata di ritorno, martedì 1 marzo, ore 20,30): Kutiba Isea Falconara-Ciesse Petrarca Padova; Maxicono Parma-Panini Modena; Eurosiba Eurostyle Montichiari-Opel Cespeda Agrigento; Bistefani Torino-Burro Virgilio Mantova; Acqua Pozzillo Catania-Camst Zinella Bologna. Riposa: Gonzaga Milano.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 14; **Nilsson** 10; **Dvorak** 9. **Bertoli, Martinez e Castellani** 8; **Recine, Quiroga, Power** e **Kantor** 7.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 19. GIORNATA

CIV Modena-Visconti di Modrone 3-1
(15-16 15-5 9-15 15-2)
Migliori: Conte-Silva

Mapier Jeans Bologna-Cucine Braglia 1-3
(7-15 15-10 6-15 13-15)
Migliori: Viapiano-Krempaska

Conad Fano-Cassa Rurale Faenza 3-1
(6-15 15-12 15-17 15-5)
Migliori: Cordal-Gheorghieva

Teodora Ravenna-Yoghi Ancona 3-0
(15-2 15-5 15-7)
Migliori: Benelli-Bernardi

Gallico Reggio C.-Vini Doc di Puglia 1-3
(10-15 7-15 15-12 3-15)
Migliori: Bond-Moss

Telcom Geas Sesto-Scott Reggio C. 3-1
(9-15 15-6 15-13 15-13)
Migliori: Barroso-Tibaldi

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**36**	19	18	1	55	13
Cucine Braglia	**30**	19	15	4	46	21
CIV Modena	**28**	19	14	5	48	22
Vini Doc Puglia	**24**	19	12	7	42	27
Yoghi Ancona	**24**	19	12	7	40	32
Telcom	**20**	19	10	9	38	35
Conad Fano	**18**	19	9	10	36	39
Mapier Jeans	**14**	19	7	12	31	39
Visconti Modrone	**12**	19	6	13	27	44
Scott Reggio C.	**12**	19	6	13	24	41
Cassa Rurale	**8**	19	4	15	22	50
Gallico Reggio C.	**2**	13	1	18	10	50

PROSSIMI TURNI (9. giornata di ritorno, sabato 27 febbraio, ore 17,00): Vini Doc di Puglia Bari- CIV Modena; Cassa Rurale Faenza-Mapier Jeans Bologna; Cucine Braglia Reggio Emilia-Teodora Ravenna; Yoghi Yogurt Ancona-Gallico Reggio Calabria; Visconti di Modrone Albizzate Varese-Telcom Geas Sesto S. Giovanni; Scott Reggio Calabria-Conad Fano. (10. giornata di ritorno, martedì 1 marzo, ore 20,30): CIV Modena-Cucine Braglia Reggio Emilia; Mapier Jeans Bologna-Visconti di Modrone Albizzate Varese; Gallico Reggio Calabria-Scott Reggio Calabria; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Vini Doc di Puglia Bari; Conad Fano-Teodora Ravenna; Cassa Rurale Faenza-Yoghi Yogurt Ancona.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli** punti 14; **Fajardo** 13; **Weishoff** 12; **Barroso** 8; **Pimental, Vollertsen, Lesage, Feumi Jantou, Flamigni** e **Gheorghieva** 7.

ACQUA POZZILLO CATANIA 3
OPEL CESPEDA AGRIGENTO 1

Acqua Pozzillo Catania: Vivenzio 6,5; Badalato 7; Kantor 7; Maccarrone 6,5; Conte 7,5; Mantovani 7,5; Scilipoti n.g.; Campana n.e.
Allenatore: Lo Bianco 7
Opel Cespeda Aggrigento: Cannestracci 6,5; Martinez 7,5; Tacchella 6; Perricone 6; Cuminetti 5,5; Uriarte 6; Giribeldi 6; Bettiol 6,5; Mazzarino 6; Alla n.e.; Renna n.e.
Allenatore: Tyborowski 6
Arbitri: Troia (Salerno) 6,5; Pecorella (Palermo) 6
Durata dei set: 28', 29', 33' e 29' **per un totale di** 119'
Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 8; Opel Cespeda Agrigento 17
1. set: 0-3 1-3 1-4 5-4 5-5 10-5 10-7 11-7 11-8 12-8 **12-15**
2. set: 7-0 7-2 9-2 9-3 10-3 10-6 14-6 **15-9**
3. set: 4-0 4-5 5-5 5-6 7-6 7-9 11-9 11-11 14-11 **15-12**
4. set: 7-0 7-4 11-4 11-5 12-5 12-8 **15-8**

CIESSE PETRARCA PADOVA 3
CAMST ZINELLA BOLOGNA 2

Ciesse Petrarca Padova: Paccagnella 6,5; Dametto 7; Travica 7,5; Tofoli 7; Milocco 7; Martinelli 7,5; Petkov n.g.; Favaro n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 7
Cmst Zinella Bologna: Gardini 6,5; Castellani 7,5; Barrett 7; Recine 7,5; dall'Olio 7; Carretti 6; Pezzullo 6; De Marinis 6; Capponcelli n.g.; Brogioni n.g.
Allenatore: Zanetti 6,5
Arbitri: Ciaramella (Aversa) 5; Trapanese (Battipaglia) 5
Durata dei set: 22', 21', 28' e 23' **per un totale di** 120'
Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 11; Camst Zinella Bologna 17
1. set: 7-0 7-8 8-8 9-8 9-9 **15-9**
2. set: 0-1 1-1 7-1 7-2 8-2 8-3 11-3 11-4 12-4 12-6 **15-6**
3. set: 0-3 3-3 5-3 5-6 6-6 6-10 7-10 7-10 7-11 9-11 **9-15**
4. set: 1-0 1-1 1-5 4-5 4-6 4-7 6-7 6-10 7-10 9-10 **9-15**
5. set: 3-0 3-1 **8-1** 10-1 10-2 **15-2**

LE PAGELLE DEL GUE

EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 1
PANINI MODENA 3

Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Giorgi 7,5; Squeo 7; Gebert 6, Depalma 7; Vecchi 6,5; Di Bernardo 6; Montanari 6; Carletti n.e.
Allenatore: Frigoni 6,5
Panini Modena: Bernardi 7; Vullo 6,5; Lucchetta 7; Quiroga 7; Bertoli 8; Cantagalli 7; Merlo 6,5; Ghiretti 7; Della Volpa n.g.; Bellini n.e.; Bevilacqua n.e.; Morandi n.e.
Allenatore: Velasco 7
Arbitri: Lotti (Napoli) 5; Vannini (Napoli) 5
Durata dei set: 23', 21'', 30' e 24' **per un totale di** 98'
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 9; Panini Modena 13
1. set: 0-1 1-1 1-7 4-7 5-13 **9-15**
2. set: 0-4 1-7 3-8 4-9 5-13 **6-15**
3. set: 1-0 2-1 2-1 4-2 4-7 6-8 7-9 10-9 12-10 12-14 **16-14**
4. set: 0-1 3-1 3-11 4-12 5-13 **6-15**

attacco elevatissimo, hanno piegato le pur lodevoli velleità di una Camst cui le precarie condizioni di salute dei suoi elementi migliori hanno leso sensibilmente il valore. Decisamente inferiori le due squadre dell'Est, che hanno finito per recitare il ruolo di sparring-partner. Onore alle armi alla legione della Panini, che nella «campagna di Bretagna» si è dovuta ritirare di fronte alla strapotenza dei cosacchi del Cska Mosca. Ancora una volta Losev e compagni hanno imposto la loro legge, conquistando per la nona volta, in ventinove edizioni, il massimo alloro europeo per club.

Dopo mesi di assoluto «silenzio», il presidente della Lega maschile, Carlo Fracanzani, ha presentato ufficialmente il frutto dei suoi mesi di lavoro e i progetti per il futuro. Futuro che dovrebbe vedere la Lega protagonista non solo come organo sindacale, ma anche come solida struttura con compiti ben delineati. Per questa ragione è stata stilata una bozza di richieste inviata al Consiglio Federale con la quale si chiedono precisi poteri che evitino prossime e potenziali conflittualità. La Lega vorrebbe, in definitiva, poter decidere in merito ai criteri di omologazione dei campi di gioco, di ammissibilità delle promozioni in A1 e di tesseramento degli stranieri. Più semplicemente, in futuro non basteranno solo i meriti sportivi, ma occorreranno anche dei requisiti strutturali ed economici per giocare nella massima serie. Probabile è l'inserimento anche dell'attesissimo «taglio tecnico» del non italiano.

Pier Paolo Cioni

RINO /19. GIORNATA

KUTIBA ISEA FALCONARA	3
BURRO VIRGILIO MANTOVA	0

Kutiba Isea Falconara: Lombardi 7; Nilsson 8; Ribeiro 7; Gobbi 7,5; Fracascia 5,5; Masciarelli 6; Palumbo 6; Travaglini n.g.; Beni n.e.; Gaoni n.e.; Cavalieri n.e.
Allenatore: Paolini 7
Burro Virgilio Mantova: Negri 5; Diz 5; Passani 5; Babini 5; Belletti 5; Colla 6; Berselli 5; Nobis 5,5; Freddi 5,5; Malaguti n.g.; Ghitti n.e.
Allenatore: Guidetti 6,5
Arbitri: Grillo (Fiaschetti di Caneva) 6,5; Zanotti (Pordenone) 6
Durata dei set: 35', 34' e 22' **per un totale di** 91'
Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 15; Burro Virgilio Mantova 5
1. set: 2-0 2-2 6-2 6-10 9-10 9-13 13-13 13-14 **16-14**
2. set: 1-0 1-1 3-1 3-2 4-2 4-4 5-4 5-5 6-6 7-7 12-7 12-9 13-9 13-12 **15-12**
3. set: 2-0 2-2 3-2 3-5 5-5 6-6 8-6 8-7 11-7 11-9 **15-9**

MAXICONO PARMA	3
GONZAGA MILANO	0

Maxicono Parma: Giani 6; Zorzi 7,5; Errichiello 7; Galli 7; Dvorak 7; Gustafson 7,5; Petrelli 6,5; Michieletto n.g.; Bracci n.e.; Panizzi n.e.; Cova n.e.; Piazza n.e.
Allenatore: Montali 6,5
Gonzaga Milano: Lazzeroni 6,5; Berengan 5,5; Rinoldi 6,5; Galabinov 7; Elser 6; Cavalieri 6,5; Besozzi n.e.; Giovannelli n.e.; Nucci n.e.
Allenatore: Rapetti 6
Arbitri: Gaspari (Ancona) 6,5; Gelli (Ancona) 6,5
Durata dei set: 15', 24' e 14' **per un totale di** 53'
Battute sbagliate: Maxicono Parma 11; Gonzaga Milano 10
1. set: 6-0 6-1 11-1 11-4 14-4 **15-5**
2. set: 1-0 1-3 3-3 3-5 9-5 9-6 11-6 11-7 **15-7**
3. set: 7-0 7-1 14-1 **15-2**

A fianco (fotoSabattini), il fortissimo schiacciatore della Maxicono, Bengt Gustafson con la Coppa appena vinta

COPPE

I RISULTATI DELLE FINALI MASCHILI
19-20-21 febbraio 1988
COPPA DEI CAMPIONI
Lorient (Francia)
Squadre partecipanti: **Cska Mosca** (Urss), **Brothers Martinus** (Olanda), **Cska Sofia** (Bulgaria), **PANINI MODENA.**
Venerdì 19 febbraio
PANINI MODENA-Cska Sofia 3-0 (15-6 15-11 15-8); Cska Mosca-Brothers Martinus 3-0 (15-3 15-0 15-7).
Sabato 20 febbraio
PANINI MODENA-Brothers Martinus 3-0 (15-5 15-13 15-3); Cska Mosca-Cska Sofia 3-0 (15-1 15-4 19-17).
Domenica 21 febbraio
Cska Sofia-Brothers Martinus 0-3 (4-15 13-15 13-15); PANINI MODENA-Cska Mosca 0-3 (6-15 8-15 8-15).
CLASSIFICA FINALE. **1. Cska Mosca; 2. PANINI MODENA; 3. Brothers Martinus; 4. Cska Sofia.**
COPPA DELLE COPPE
Bologna
Squadre partecipanti: **MAXICONO PARMA, CAMST ZINELLA BOLOGNA, Levski Spartak Sofia** (Bulgaria), **Stella Rossa Praga** (Cecoslovacchia).
Venerdì 19 febbraio
Levski Spartak Sofia-Stella Rossa 0-3 (11-15 11-15 1-15; CAMST BOLOGNA-MAXICONO PARMA 0-3 (10-15 13-15 10-15).
Sabato 20 febbraio
MAXICONO PARMA-Levski Spartak Sofia 3-0 (15-12 15-8 15-10); CAMST BOLOGNA-Stella Rossa Praga 3-0 (15-6 15-3 15-7).
Domenica 21 febbraio
Levski Spartak Sofia-Stella Rossa Praga 3-0 (15-11 15-4 15-8); MAXICONO PARMA-CAMST BOLOGNA 3-0 (15-7 15-11 15-10).
CLASSIFICA FINALE. **1. MAXICONO PARMA, 2. CAMST BOLOGNA, 3. Levski Spartak Sofia, 4. Stella Rossa Praga.**
COPPA CONFEDERALE
Budelange (Lussemburgo)
Squadre partecipanti: **Arago Sete** (Francia), **CIESSE PADOVA, Monpellier** (Francia), **Automobilist Leningrado** (Urss).
Venerdì 19 febbraio
Arago Sete-Montpellier 3-0 (15-5 15-9 15-4); CIESSE PADOVA-Automobilist Leningrado 0-3 (7-15 13-15 9-15).
Sabato 20 febbraio
Arago Sete-CIESSE PADOVA 0-3 (14-16 4-15 7-15); Automobilist Leningrado-Montpellier 3-0 (15-9 15-8 15-6).
Domenica 21 febbraio
Arago Sete-Montpellier 1-3 (14-16 14-16 15-12 6-15); CIESSE PADOVA-Automobilist Leningrado 1-3 (16-14 11-15 5-15 12-15).
CLASSIFICA FINALE. **1. Automobilist Leningrado, 2. CIESSE PADOVA; 3. Montpellier, 4. Arago Sete.**

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Bengt GUSTAFSON (3)
Maxicono
Con 29 punti e 40 cambi palla nelle tre gare di finale di Coppa, è risultato il miglior giocatore e schiacciatore del week-end bolognese, che l'ha restituito alla forma migliore.

2 Andrej KUZNETSOV (2)
Cska Mosca
Tre mesi fa fu il giustiziere della Camst in Supercoppa; si è ripetuto con i suoi eccezionali compagni in Coppa dei Campioni anche contro la Panini. È un autentico fuoriclasse.

3 Andrea Gardini (4)
Camst
Sedici punti e 30 cambi palla complessivi in tre partite: è stato il migliore dei suoi. Con i fatti avvalora così la fama di centrale più forte e più appetito d'Italia.

4 Dusty DVORAK (5)
Maxicono
È riuscito a prendersi la rivincita contro la sua unica bestia nera: la Camst Bologna. Prima di questa settimana l'asso statunitense, non aveva mai violato il campo dei petroniani.

5 Liliana BERNARDI (3)
Teodora
È come il vino, invecchiando migliora. Ne sanno qualcosa le ancora frastornate russe dell'Ouralotcka e le anconetane, che nulla hanno potuto contro il suo cristallino valore.

6 Luca CANTAGALLI (3)
Panini
Come tutta la squadra ha reso per due giornate su tre, fallendo in parte nella gara decisiva contro i sovietici. Merita comunque il podio per l'elevato rendimento complessivo fornito.

7 Camst BOLOGNA (2)
La dirigenza
Citazione doverosa per la cura organizzativa prestata a questa finale europea. Ora c'è da augurarsi che le polemiche con la Maxicono rientrino nei limiti del ragionevole.

8 Lars NILSSON (6)
Kutiba Isea
È l'ancora di salvezza di una Kutiba alquanto incerta, traballante in classifica e sempre alla disperata caccia di punti. Tanto che non gli viene permesso di curarsi come dovrebbe.

DIETRO LA LAVAGNA

CIESSE PADOVA (2)
La società
Anche se i sovietici dell'Automobilist erano imbattibili, è stato un errore imperdonabile aver «regalato» Petkov agli avversari per un banale errore di visto che ha impedito al bulgaro di seguire la squadra in Coppa.

EUROSIBA EUROSTYLE (2)
La società
Cambiare allenatore può anche essere giusto, ma sinceramente, nel caso di Giorgio Barbieri, posizione e punti in classifica alla mano, ci sembra un'assurdità. Forse sarebbe meglio prendere in esame altre soluzioni.

ALBERTO TOMBA NON PERDE LA GRINTA

UN GIGANTE UN PO' SPECIALE

La prima domanda è un po' brutale, ma ormai la gente se la pone con insistenza: non è che il sogno sia già finito? È un mese che l'Albertone nazionale non vince più, dal gigante di Saas Fee, a casa di Pirmin Zurbriggen. Quasi che da quel giorno avesse osato troppo, profanando la pista dell'avversario. Ma cosa sta accadendo al nostro campione, clamorosamente fuori gara nella prova del debutto olimpico, quel super G che avrebbe dovuto garantirgli una prima medaglia, magari anche soltanto di bronzo? *«Non succede nulla, nessun problema, non sono finito»*, ribadiva poche ore dopo la clamorosa débacle Albertone Tomba. *«Ho soltanto commesso un piccolo e stupido errore in una gara che avrebbe dovuto vedermi tra i protagonisti. Non dico che avrei potuto vincerla, ma certamente ero in grado di piazzarmi alle spalle del bravissimo Piccard. Non so come sia potuto accadere. Di colpo mi sono ritrovato in basso, m'è scappato uno sci, sono andato in rotazione, forse volevo fare l'acrobata, come quelli che si esibiscono nel free style»*.

— Ti avrà magari tradito la tensione che attanaglia i concorrenti al cancelletto di partenza di un'olimpiade?

«Non credo proprio. Ero abbastanza tranquillo. Sono stato parecchi giorni fuori dalla mischia allenandomi in quel ritiro sulle Montagne Rocciose e non ho avvertito una gran tensione. Non so, forse abbiamo anche sbagliato sci. Avevamo deciso di adottare gli sci da gigante anziché quelli da super G, anche perché Piccard che era sceso prima di me aveva messo quelli. Però con quegli sci ai piedi sono stato troppo irruente, troppo grintoso. E invece se li avessi avuti più lunghi di due centimetri magari nelle curve avrei fatto maggior attenzione. Ma non è un grosso problema. Vedrete che nelle prossime due gare tutto cambierà».

— Già, adesso ti aspettano giovedì il gigante e sabato lo speciale. In due giornate ti giochi tutto, presente e futuro. Magari anche il passato, perché se dovessero andare male quelle prove già si direbbe che i tuoi trionfi in coppa sono stati frutto del caso.

«Calma, non si vincono sette gare così per caso. E poi vedrete che non fallirò. Posseggo nelle gambe il tempo per vincere entrambi gli slalom, il gigante e lo speciale. Purché non commetta errori. Ma dovrei farcela, non posso aver dimenticato come si scia così di colpo. State tranquilli, Tomba non è finito, Tomba non è una meteora. Posso ancora vincere l'oro olimpico e la Coppa del Mondo. L'importante è non aver fretta e lasciarmi un po' tranquillo».

Beppe Conti

ERRORE BANALE O SCARSA TRANQUILLITÀ?

Distratto da interviste, dichiarazioni, festeggiamenti, frastornato da impegni che in precedenza non aveva mai avuto: così ho visto Alberto Tomba prima del super G malamente interrotto, e credo che la confusione abbia avuto un ruolo determinante nell'errore del bolognese. Errore che, in sé, rientra nella normalità. Il percorso del super G poteva essere affrontato in due modi: o con curve larghe, come ha fatto il francese Piccard, sceso con una traiettoria fin troppo ampia (ma evidentemente redditizia); o con una tattica più «cattiva», a fil di porte, cosa che ha fatto Alberto. Questa seconda ipotesi era ovviamente molto più rischiosa, soprattutto a causa della pista ghiacciata. A Tomba è bastato un lieve dosso per perdere l'appoggio dello sci interno e andare in rotazione, e a quel punto non ha più potuto rimediare. Mi auguro quindi che si tratti solo di un episodio, e non di una situazione di scarsa tranquillità che potrebbe pregiudicare i risultati di Alberto nei due slalom di giovedì e sabato prossimi.

Claudia Giordani

AZZURRO DA PODIO

PASSLER E CHIUDO

Un pronostico (finalmente) rispettato, uno sport alla ricerca della popolarità, un atleta tutto scoprire: con Johann Passler, ventisettenne di Anterselva (Bolzano), il biathlon regala all'Italia la prima medaglia di questi Giochi finora così avari per i nostri colori. Si tratta di un bronzo, ma i modesti mezzi della squadra azzurra non avrebbero davvero potuto consentire di più davanti ai colossi dei Paesi dell'Est. Un pronostico rispettato, dicevamo: Passler si presentava alle Olimpiadi con un biglietto da visita niente affatto trascurabile, il primo posto nella classifica di Coppa del Mondo. Molti lo ritenevano in grado di conquistare addirittura l'oro, e oro sarebbe stato, se non avesse commesso un errore nel tiro, disciplina che non lo vede ferratissimo. Ma sia lui sia l'allenatore Ubaldo Pruckner non hanno rimpianti, questo successo li soddisfa in pieno. Johann Passler è nono di quattordici fratelli, sette maschi e sette femmine. E' sposato con Annamaria e ha due figli, Ralf di tre anni e Karin di quindici mesi. Appartiene all'Arma dei Carabinieri come Tomba, ma come il bolognese veste la divisa solo tre, quattro volte l'anno. Ottimo fondista, ha qualche carenza nel tiro con la carabina, specialità nella quale ha ottenuto notevoli miglioramenti grazie a allenamenti intensivi. Conta di dedicarsi a tempo pieno al biathlon per almeno altri otto anni, e di partecipare ancora a due Olimpiadi. In seguito, sogna di potersi dedicare a una carriera di carabiniere «vero». □

In alto (fotoAFP), Johann Passler esulta per il bronzo vinto nella 20 chilometri di biathlon. L'atleta altoatesino guida la classifica di Coppa del Mondo. A sinistra (fotoBobThomas), Alberto Tomba: mancato il primo appuntamento con le medaglie

DIETRO LE CLAMOROSE «MAGRE» DELLO SLITTINO

LE MANI IN PISTA

C'era una volta lo slittino d'oro. Gli italiani furono subito bravissimi in questa curiosa disciplina, rischiosa e suggestiva, che la gente scopre soltanto ogni quattro stagioni, per l'Olimpiade. I nomi sono facili da ricordare: Erika Lechner, oro a Grenoble nel '68 fra le ragazze, Hildgartner e Plaikner, oro nel doppio a Sapporo nel '72, ancora Hildgartner oro nel singolo quattro anni fa a Sarajevo. Quest'anno a Calgary, in piena sintonia con lo spirito olimpico tanto caro al barone Pierre de Coubertin, ci siamo dovuti accontentare del record di partecipazioni di Paul Hildgartner, cinque Olimpiadi, una vita al servizio della slitta, figlio d'una terra, la Val Pusteria, che fa di questo sport una vicendo di campanili e di contrade, e che si appassiona come nel resto d'Italia accade per Maradona e Gullit. Ma perché non c'è più il nostro slittino d'oro? Forse sarebbe troppo semplice affermare che anche questo sport si sta mondializzando, dunque Olimpiade dopo Olimpiade diventa sempre più difficile primeggiare. Del resto dovrebbe essere la disciplina più vechia del mondo. Chi non ha mai provato a scivolare con una slitta sulla neve e sul ghiaccio? *«Ma un conto è adoperare la slitta per divertimento, un altro è far le gare»*, sorride Ernesto Sciommeri, segretario della missione Coni a Calgary, più che mai vicino ai nostri slittinisti. *«Posso garantire che si tratta di una disciplina difficile e rischiosa, ma che viene praticata da ragazzi straordinari, Paul Hildgartner è fantastico. Ha vinto due volte all'Olimpiade, ha disputato cinque volte i Giochi, eppure si comporta come fosse un debuttante. Lavora anche di notte sulle slitte al fine di migliorare qualcosa, studiando nuovi accorgimenti, come quello di raddrizzare le gambe dei pattini, tanto per fare un esempio»*. Purtroppo esiste il grosso, irrisoluto problema della mancanza di una pista per potersi allenare. Hildgartner rivela: *«Dobbiamo andare in Austria, se non addirittura in Germania, per poter effettuare i consueti allenamenti. Ovviamente se noi sosteniamo duecento allenamenti all'anno gli stranieri più temibili, i tedeschi dell'Est e dell'Ovest, i russi, gli stessi austriaci, ne fanno circa cinquecento. E grazie a queste prove si possono correggere gli errori commessi, si possono studiare i dati forniti nei vari test, per effettuare poi magari qualche altro accorgimento»*. Vecchio e irrisolto problema degli impianti, dalle Alpi alla Sicilia. Ma quanto costa una pista per lo slittino? Il presidente del Coni Arrigo Gattai spalanca gli occhi e spiega: *«Bisogna allestirla sia per lo slittino che per il bob. E allora costa sui sette miliardi. Purtroppo quella esistente a Cortina e per la quale già abbiamo speso parecchi soldi non è stata omologata per questa specialità. Ma c'è un progetto a Vipiteno che forse verrà realizzato. Il terreno è gratuito, la provincia di Bolzano, la Regione, la FISI, il Coni, dovrebbero coprire la spesa in tempi brevi»*. Speriamo sia davvero così. I ragazzi dello slittino, gli ultimi seguaci dello spirito olimpico, secondo il quale l'importante è partecipare, lo meriterebero sul serio.

b.c.

SCI ALPINO
Discesa libera m.: 1. Pirmin Zurbriggen (SVI); 2. Peter Mueller (SVI); 3. Frank Piccard (FRA); 10. Danilo Sbardellotto (ITA); 31. Igor Cigolla (ITA).
Combinata m.: 1. Hubert Strolz (AUT); 2. Bernhard Gstrein (AUT); 3. Paul Accola (SVI); 18. Oswald Toetsch (ITA).
Discesa libera f.: 1. Marina Kiehl (GER. O.); 2. Brigitte Oertli (SVI); 3. Karen Percy (CAN); 19. Michaela Marzola (ITA).
Supergigante m.: 1. Frank Piccard (FRA); 2. Helmut Mayer (AUT); 3. Lars Boerje Eriksson (SVE); 10. Ivano Camozzi (ITA); 11. Heinz Holzer (ITA); 26. Carlo Gerosa (ITA).
Combinata f.: Anita Wachter (AUT); 2. Brigitte Oertli (SVI); 3. Maria Walliser (SVI); 10. Micaela Marzola (ITA).

SCI DI FONDO
10 km femm.: 1. Vida Ventsene (URSS); 2. Raisa Smetanina (URSS); 3. Marjo Matikainen (FIN); 11. Guidina Dal Sasso (ITA); 17. Bice Vanzetta (ITA); 19. Stefania Belmondo (ITA); 20. Manuela Di Centa (ITA).
30 km masch.: 1. Alexsei Prukorukov (URSS); 2. Vladimir Smirnov (URSS); 3. Vegard Ulvang (NOR), 5. Giorgio Vanzetta (ITA); 7. Gianfranco Polvara (ITA); 8. Marco Albarello (ITA).
5 km femm.: 1. Marjo Matikainen (FIN); 2. Tamara Tikhonova (URSS); 3. Vida Ventsene (URSS); 24. Klara Angerer (ITA); 27 Guidina Dal Sasso (ITA).
15 km masch.: 1. Mikhail Deviatiarov (URSS); 2. Pal Mikkelsplass (NOR); 3. Vladimir Smirnov (URSS); 6. Maurilio De Zolt (ITA); 9. Marco Albarello (ITA); 10. Giorgio Vanzetta (ITA); 14. Gianfranco Polvara (ITA).
Staffetta 4x5 km femm.: 1. Unione Sovietica (Nagueikina, Gavriliuk, Tikhonova, Reztsova); 2. Norvegia (Dybendahl, Wold,, Jahren, Dahlmo); 3. Finlandia (Maatta, Kirvesniemi, Matikainen, Sarolainen); 10. Italia (Angerer, Dal Sasso, Desderi, Belmondo.

BIATHLON
20 Km.: 1. Frank Peter Roetsch (GER. E); 2. Valeri Medvedtsev (URSS); 3. Johann Passler (ITA); 11. Gottlieb Taschler (ITA); 43. Werner Kiem (ITA).

SLITTINO
Monoposto masch.: 1. Jen Mueller (GER. E); 2. Georg Hackl (Germ. O.); 3. Juri Karchenko (URSS); 8. Hanjorg Raffl (ITA); 10 Paul Hildgartner (ITA); 15. K. Brugger (ITA).
Monoposto femm.: 1. Steffi Walter (GER. E); 2. Ute Oberhoffner (GER. E); 3. Kerstin Schmidt (GER. E); 13. V. Oberhuber (ITA); 14. G. Weissensteiner (ITA); 15. M. Rainer (ITA).
Doppio masch.: 1. Hoffman-Pietzsch (GER. E); 2. Krause-Behrendt (GER. E); Schwab-Staudinger (GER. O); 7. Brugger-W. Huber (ITA); 9. Kammerer-Brunner (ITA).

PATTINAGGIO ARTISTICO
Coppie: 1. Gordeeeva-Grinkov (URSS); 2. Valova-Vasiliev (URSS); Watson-Oppegard (USA).
Figure libere masch.: 1. Brian Boitano (USA); 2. Brian Orser (CAN); 3. Viktor Petrenho (URSS); 21. Alessandro Riccitelli (ITA).

PATTINAGGIO VELOCITÀ
500 m. masch.: Jens Uwe Mey (GER. E); 2. Jan Ykema (OLA); 3. Akira Kuroiwa (JAP).
5.000 m. masch. 1. Tomas Gustafson (SVE); 2. Leo Visser (OLA); 3. Gerard Kemkers (OLA); 11. R. Sighel (ITA); 15. B. Milesi (ITA).
1.000 m. masch. Nikolai Guliaev (URSS); 2. Jens Uwe Mey (GER. O); Igor Gelezovski (URSS).
1.500 m. masch. 1. André Hofmann (GER. E); 2. Eric Flaim (USA); 3. Michael Hadschieff.
10.000 m. masch.: 1. Tomas Gustafson (SVE); 2. Michael Hadschieff (AUT); 3. Leo Visser (OLA); 7. R. Sighel (ITA); 13. B. Milesi (ITA).

SALTO
Trampolino 70 m.: 1. Matti Nykaenen (FIN); 2. Pavel Ploc (CEC); 3. Jiro Malec (CEC.); 46. Sandro Sambugaro (ITA); 50. Virginio Lunardi (ITA).

HOCKEY SU GHIACCIO:
Girone A: Svezia-Francia 13-2; Canada-Polonia 1-0; Svizzera-Finlandia 2-1; Svezia-Polonia 1-1; Canada-Svizzera 4-2; Finlandia-Francia 10-1; Polonia-Francia 6-2; Svezia-Svizzera 4-2; Finlandia-Canada 3-1; Canada-Francia 9-5; Svezia-Finlandia 3-3; Svizzera-Polonia 4-1. Classifica: Svezia, Canada 6; Finlandia 5; Svizzera 4; Polonia 3; Francia 0. Girone B: Germania Ovest-Cecoslovacchia 2-1; Stati Uniti-Austria 10-6; Unione Sovietica-Norvegia 5-0; Germania Ovest-Norvegia 7-3; Unione Sovietica-Austria 8-1; Cecoslovacchia-Stati Uniti 7-5; Germania Ovest-Austria 3-1; Cecoslovacchia-Norvegia 10-1; Unione Sovietica-Stati Uniti 7-5; Cecoslovacchia-Austria 4-0; Unione Sovietica-Germania Ovest 6-3; Stati Uniti-Norvegia 6-3. Classifica: URSS 8; Cecosl.; Germ. O. 6; USA 4; Austria, Norv. 0.

A fianco, il francese Frank Piccard, due volte sul podio: terzo nella discesa libera, primo nel supergigante. Più a destra, il saltatore finlandese Matti Nykaenen (fotoSipaPress)

ZURBRIGGEN SEMPRE PIÙ RICCO DOPO L'ORO DI NAKISKA

I SOLDI IN SVIZZERA

Chi sarà il re dei giochi di Calgary, nella specialità nobile e tradizionale, maggiormente seguita dagli italiani, lo sci alpino? Vista la discesa libera impeccabile e fantastica di Zurbriggen, poi quel suo bis puntuale e perfetto il giorno dopo nella prova per la combinata, si pensava decisamente che potesse essere lui, Pirmin il pio, il montanaro del Vallese, il vero protagonista. Nonostante Tomba la bomba. Ma c'è stata quella assurda e incredibile «inforcata» nello speciale per la combinata. Zurbriggen ha fallito il bis d'oro e adesso, al di là del verdetto del super G che ha invece esaltato le doti del «galletto» Frank Piccard come finirà tra i due, fra lo svizzero e il bolognese? Tomba interviene: *«Intanto siamo sette a due, parlo delle vittorie in Coppa, quindi lui di certo a Calgary non pareggerà il conto»*. L'ennesima battuta ad effetto, ma Zurbriggen incombe e parla di Tomba, di questo avversario che improvvisamente si è trovato nella sua strada in questa stagione dello sci, un po' a sorpresa, perché proprio non se lo aspettava. Zurbriggen parla di Tomba e sorride. Sempre: *«Quello è davvero un po' matto»*, sentenzia. *«Ha sempre voglia di scherzare, anche nel momento in cui bisognerebbe essere concentrati al massimo. Dovreste vedere che bordello fa nella zona del cancelletto di partenza pochi minuti prima che si inizi la gara. Beato lui che non ha bisogno di un po' di silenzio prima del via. Certo è forte, molto forte. È un campione»*. Zurbriggen è oggi lo sciatore più ricco. Guadagna circa un miliardo l'anno grazie ai contratti di sponsorizzazione, alla faccia dell'ideale olimpico che appare ad ogni edizione dei Giochi sempre più ridicolo e fuori dal tempo per certi personaggi. *«Ma i soldi nella vita non sono tutto»*, continua a ripetere Zurbriggen intascando assegni. *«Per me la famiglia vale molto di più e la vita offre tanti altri valori molto importanti oltre ai franchi svizzeri e ai dollari»*. Di un valore, che lui considera importantissimo, non vuol più parlare perché i giornali hanno speculato un po' troppo sulla vicenda. Pirmin è molto religioso, ha chiesto una camera singola, nell'albergo che ospita gli svizzeri qui a Calgary, per poter pregare la sera prima di coricarsi senza essere disturbato. E ogni estate organizza nelle sue contrade un pellegrinaggio a Lourdes, per i malati, per la gente che soffre. La sua famiglia del resto è stata già toccata duramente dal destino: il nonno materno è morto sotto una frana, lo zio è morto sciando, la sorellina di Pirmin, Heidi, ha rischiato parecchio negli anni scorsi a causa di un virus. *«Ma la fede è una cosa intima, personale e non mi va di parlarne»*, ripete ad ogni occasione lo svizzero, e sposta l'argomento sullo sci. L'altro giorno a un amico ha confidato: *«Queste Olimpiadi dovranno farmi entrare nella storia e nella leggenda. Sailer è stato il campione degli anni Cinquanta, Killy degli anni Sessanta, Thoeni e Stenmark degli anni Settanta. Ma adesso deve esserci soltanto Zurbriggen»*. Bisognerà chiedere a Tomba se è d'accordo.

b.c.

Pirmin Zurbriggen, un atleta verso la leggenda (fotoSipaPress)

TUTTONOTIZIE FLASH

☐ **Hockey su pista.** Risultati e classifica della ventunesima giornata del campionato di serie A1: Beretta Salumi Monza-Elektrolume Bassano 5-4; Sintesi Amat. Vercelli-Levante Ass. 6-2; Estel Mobili Thiene-Menta Più Gorizia 4-4; Sporting Viareggio-Amatori Lodi 4-9; Carisparmio Berni Reggiana-Consorzio Gorgonzola Hockey Novara 1-7; Forte dei Marmi-Brianza Monza 4-5; Giovinazzo-Mobilsigla Seregno 10-5; Cielov Castiglione-Mastrotto Trissino 5-2. Classifica: Novara p. 37; Vercelli, Roller Monza 33; Beretta Monza 28; Bassano 25; Berni Reggiana 25; Amatori Lodi 23; Seregno 22; Trissino, Levante Ass. Viareggio, Gorizia 20; Castiglione 13; Giovinazzo 12; Thiene 11; Forte dei Marmi 10; Sporting Viareggio 4.

☐ **Automobilismo.** Il tribunale d'appello internazionale della Federazione Internazionale dell'Automobilismo ha respinto il ricorso della Peugeot per la squalifica dell'equipaggio Vatanen-Berglung nella recente Parigi-Dakar. Vatanen era giunto in ritardo alla partenza di una tappa perché la sua auto era stata rubata.

☐ **Pallanuoto.** Risultati e classifica della settima giornata del campionato di Serie A1: Canottieri Napoli-Erg Recco 7-6; Canottieri Ortigia-Original Marines Posillipo 8-8; Boero Arenzano-RN Florentia 14-14; Kontron Savona-Tessilario Como 15-7; Sisley Pescara-Molinari Civitavecchia 17-10. Classifica: Original Marines, Ortigia p. 10; Sisley, Can. Napoli 9; Kontron, Florentia 8; Erg, Volturno, Boero 7; Tessilario 3; Allibert, Molinari 2. Volturno e Allibert una partita in meno.

☐ **Atletica.** La bulgara Stefka Kostadinova ha migliorato ad Atene il primato mondiale indoor di salto in alto con la misura di m. 2,06.

☐ **PUGILATO.** Sul ring di Capriolo, il venticinquenne siciliano Pietro Morello ha strappato la corona europa dei superpiuma al detentore, il pugliese Salvatore Curcetti, battendolo ai punti. ☐ L'indonesiano Ellyas Pical ha difeso con successo il titolo di campione del mondo dei pesi gallo junior versione IBF, battendo ai punti lo sfidante, il colombiano Raul Ernesto Diaz.

☐ **Tennis.** Il francese Yannick Noah ha vinto l'undicesima edizione degli Internazionali Indoor d'Italia, svoltisi a Milano. L'incontro di finale è terminato sul punteggio di 4-4 nel primo set a causa dell'abbandono di Jimmy Connors per strappo muscolare. ☐ L'incontro dei quarti di finale della Coppa Davis 1988 fra Jugoslavia e Italia si giocherà dall'8 al 10 aprile a Belgrado (Palazzo Pionir).

☐ **Giochi della Gioventù.** Dal 22 al 26 febbraio si svolgerà a Bergamo e nella provincia orobica la manifestazione dei XIX Giochi della Gioventù Invernali, con la partecipazione di circa mille ragazzi dai 9 ai 14 anni.

☐ **Pallamano.** In un incidente causato dalla nebbia sull'Autosole a Modena, hanno perso la vita gli arbitri Alberto Vallini, 25 anni, di Ferrara, e Umberto Tognon, 40 anni, di Carpi.

☐ **Rugby.** Risultati della diciottesima giornata del campionato di Serie A1. Girone 1: Parma-Petrarca 15-19; Amatori Catania-Colli Euganei 9-25; Benetton Treviso-Eurobags Casale 36-20; Serigamma Brescia-Fracasso San Donà 20-16; Gelcapello Piacenza-Amatori Milano 15-17; Scavolini l'Aquila-Solaria Cus Roma 94-0. Classifica: Colli Euganei p. 33; Scavolini 28; Benetton 23; Serigamma, Amatori Milano 19; Petrarca 18; Solaria, Gelcapello 16; Parma, Fracasso 14; Eurobags 11; Amatori Catania 0. Girone 2: Castiflex Frascati-Doko Calvisano 20-19; Imeva Benevento-Pasta Jolly 7-3; Marini Munari-Logrò Paese 22-9; Tre Pini-Casone Noceto 3-26; Blue Dawn Mirano-Cassa di Risparmio RE Viadana 31-3; Corime Livorno-Belluno 11-18. Classifica: Doko 32; Casone 27; Blue Dawn 21; Imeva 20; Cassa di Risparmio 18; Pasta Jolly, Corime, Marini Munari, Belluno 15; Tre Pini 13; Logrò, Castiflex 12. ☐ Largo successo della Francia contro l'Eire, nel torneo delle Cinque Nazioni, per 25-6. A Cardiff il Galles ha invece prevalso sulla Scozia con il risultato di 25-20.

Lo sport in TV
da **Mercoledì 24**
a **Martedì 1**
marzo 1988

Si concludono le Olimpiadi invernali (vedi il **clou**) in una settimana in cui indubbiamente tiene banco il calcio. Solo **mercoledì**, triplice e importantissimo appuntamento: alle **14.30** l'**Italia Under 21** (nella fotoZucchi:Berti) affronta in amichevole la **Finlandia** a Siena (diretta su **Rai Uno**); alle **16.25** a Lisbona l' **Italia Olimpica** (nella foto-Zucchi:Tacconi) incontra il **Portogallo** in una partita valida per la qualificazione a Seul (diretta su **Rai Due** e differita su **Capodistria** alle **21.55**); la sera di mercoledì alle **20.20** la **Spagna** a Malaga (nella fotoGiglio:una formazione tipo) affronta la **Cecoslovacchia** in un match di preparazione agli Europei (diretta su **Montecarlo**). **Giovedì** e **venerdì** alle 23.15 **Montecarlo** propone la sintesi di due incontri di **Coppa d'Inghilterra** mentre **Odeon TV giovedì** alle 22.30 trasmette **Valencia-Barcellona** del campionato spagnolo. Infine, **martedì 1** marzo entriamo nel clima delle Coppe Europee che tornano dopo tre mesi di sosta: **Capodistria** ci propone in diretta alle **20** un anticipo interessante: l'incontro di andata dei quarti di Coppa delle Coppe fra **Young Boys** e **Ajax** (nella fotoBevilacqua:Bosman). Sempre martedì 1, **Rai Tre** ci propone un altro anticipo di Coppa delle Coppe, alle 20.30: Rovaniemi-Olympique Marsiglia. La partita, date le condizioni proibitive del tempo in Finlandia, si disputa a...Lecce.

TOMBA E DE ZOLT, ALÈ!

Ultimi giorni di Calgary, ultimi appuntamenti col brivido. Tra gli altri, sono in palio titoli olimpici (e medaglie di contorno) che ci riguardano da vicino. Giorni cruciali, giovedì 25 e sabato 27. Giovedì Alberto Tomba sfiderà tutti nel gigante: prima manche alle 18,30, seconda alle 21.20. Sabato, ancora Tomba impegnato nello slalom (le due manches, alla stessa ora di giovedì) e Maurilio De Zolt nella massacrante 50 km di fondo. Essendo queste fra le gare più appassionanti, vengono trasmesse in diretta da tutte le emittenti; anche la 50 km riceverà attenzioni particolari. Il programma di Calgary di palpitante offre ancora il bob a 4 e la fase finale del torneo di hockey su ghiaccio, sempre spettacolare, sempre combattutissimo. Vedere a pagina 124 il dettaglio degli orari di tutte le gare e di tutti i collegamenti televisivi.

Da non perdere

Mercoledì 24
ore 14,25
ITALIA U. 21
FINLANDIA
★★★

Mercoledì 24
ore 16,25
PORTOGALLO
ITALIA OL.
★★★★★

Mercoledì 24
ore 20,20
SPAGNA
CECOSLOVACCHIA
★★★★★

Martedì 1
ore 20,00
L'AJAX IN
COPPACOPPE
★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 14 FEBBRAIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	7.798.000	6
2 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.140.000	4
3 **Domenica sportiva**	RAI UNO	4.375.000	3
4 **Domenica goal**	RAI TRE	1.805.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.216.000	1

IN AUMENTO

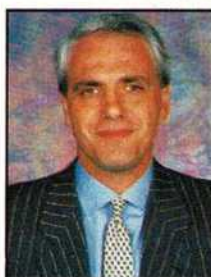
Domenica sprint invertita la tendenza negativa da un mese

GENERALE

1 **90°minuto**	130
2 **Domenica sprint**	86
3 **Domenica sportiva**	67
4 **Domenica goal**	34
5 **Grand Prix**	30

NB. Per «Grand Prix», in onda il sabato sera, viene considerato il dato della replica della domenica.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 13 AL 19 FEBBRAIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.848.000	6
2 **Wrestling**	ITALIA 1	1.633.000	4
3 **Sabato calcio**	ITALIA 1	1.582.000	3
4 **La grande boxe**	ITALIA 1	1.085.000	2
5 **Americanball**	ITALIA 1	1.056.000	1

IN AUMENTO

Sabato calcio 1.582.000 è record assoluto '87-88

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	115
2 **Sabato calcio**	56
3 **Wrestling**	46
4 **Sportsette**	33
5 **La grande boxe**	29

6. Americanball 17; 7. Eurogol 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

L'amichevole Italia-Urss trasmessa da Rai Due sabato 20 febbraio alle 15 ha richiamato più di 7 milioni di spettatori davanti ai teleschermi. Ecco l'«ascolto» della Nazionale relativamente al suo ultimo anno di attività (legenda: E = europeo, A = amichevole):

DATA	PARTITA	ASCOLTO
24- 1-87	Italia-Malta (E)	8.523.000
14- 2-87	Portogallo-Italia (E)	8.547.000
18- 4-87	Germania O.-Italia (A)	6.517.000
28- 5-87	Norvegia-Italia (A)	6.946.000
3- 6-87	Svezia-Italia (E)	10.125.000
10- 6-87	Italia-Argentina (A)	11.853.000
23- 9-87	Italia-Jugoslavia (A)	8.290.000
17-10-87	Svizzera-Italia (E)	6.698.000
14-11-87	Italia-Svezia (1. t.) (E)	9.608.000
	Italia-Svezia (2. t.)	9.548.000
6-12-87	Italia-Portogallo (E)	8.475.000
20- 2-88	Italia-Urss (1. t.) (A)	7.147.000
	Italia-Urss (2. t.)	7.147.000

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Un week-end di dirette mi ha rafforzato nella convinzione che lo sport è lo spettacolo televisivo più suggestivo che si possa proporre. Soprattutto quando è allestito con intelligenza e condotto con abilità. Ho ammirato le sopraffine virtù calcistiche di Vialli (sabato, Rai Due, Italia-Urss) e di Hagi (domenica, Capodistria, Milan-Steaua); ho condiviso con Noah il dispiacere di un successo colto per il ritiro di Connors (domenica, diretta Montecarlo, Internazionali di tennis); ho gustato i dolcissimi paesaggi siciliani durante il passaggio dei ciclisti (domenica, Rai Due, Giro di Sicilia); come tutti, ho sofferto, per lo stop di Tomba e Nakiska dopo essermi spaventato per l'urlo di rabbia di Wasmeier (è uscito alla prima porta!) giuntomi fin dal Canada. Numerose le note a margine di quanto visto. Ne scelgo tre. È cominciata in Tv una settimana di ciclismo in Sicilia: dopo il Giro a tappe dell'isola vedremo il Trofeo Pantalica e il Giro dell'Etna. Scopo dichiarato della maratona ciclo-televisiva, quella di promuovere il turismo. Se la corsa è monotona, se l'arrivo è in gruppo (come domenica), l'effetto può essere opposto a quello desiderato. Il ciclismo oggi ha assunto anche un ruolo promozionale: alla vigilia della nuova stagione agonistica, dovrebbero ricordarsene (e provvedere) i suoi attori, dai corridori agli organizzatori e agli sponsor. Seconda nota, il calcio di Capodistria. Domenica pomeriggio l'emittente slava-berlusconiana ha trasmesso Milan-Steaua: spettacolo piacevole, anche per il commento di Capello e per certe innovazioni tecniche (microfoni in campo a evidenziare richiami e rumori). Capodistria ha puntato molto sulle dirette di calcio: lo dimostrerà nelle Coppe e agli Europei. Aspetto con curiosità, come tanti, la risposta della Rai. Terza nota, le Olimpiadi. In mancanza della serie A e con Tomba in gara, il clou della domenica televisiva è stato certamente il supergigante di Nakiska, trasmesso in diretta da tutti. Ecco il mio podio personale: oro a Montecarlo, argento a Capodistria, bronzo alla Rai (Tre). Montecarlo, una mezz'ora prima del via, ha presentato un servizio sui possibili vincitori, una intervista «fresca» a Tomba, una analisi del tracciato filmata personalmente da Thöni: insomma, ha offerto un impeccabile servizio giornalistico per mettere in grado i profani di capire quanto stava per succedere. La discesa è stata poi commentata con la solita straordinaria competenza e partecipazione («accidenti! Tomba in testacoda, nooo!») da Bruno Gatti, ex campione di sci. Anche Capodistria ha effettuato un servizio preliminare alla cronaca e ha affidato il commento della gara al superesperto Cotelli. La Rai (Tre) aveva sul posto il bravo ma freddo Pigna: in studio è arrivato (in ritardo, causa sciopero aereo) Piero Gros. Il servizio è stato sicuramente inferiore a quelli delle Tv concorrenti. Gros sarà in studio anche giovedì per il gigante, speriamo che questa volta arrivi in tempo... Alle 18.25 il supergigante, di Rai Tre è entrato in collisione col 90 Minuto di Rai Uno. Valenti, dicendo che «molti di voi si chiederanno cosa ha fatto Tomba», ha ricordato che il 40 per cento dell'Italia continua a non vedere Rai Tre. □

DIETRO LE QUINTE DI SABATO SPORT-CALCIO

In onda su Italia 1 in contemporanea col TG delle 13,30, condotto da Roberto Bettega, il programma conquista sempre più consensi

Calcio Sport è una trasmissione giovanissima (è nata appena cinque mesi fa) ma azzeccatissima. Il successo indiscutibile è decretato dai dati di ascolto, davvero lusinghieri; tanto più in quanto la rubrica va in onda (su Italia 1) in contemporanea al telegiornale della Rete 1 Rai. Il merito di tutto ciò è di una affiatatissima equipe formata da Roberto Bettega (il conduttore), Marco Olivieri (il produttore), Maurizio Pistocchi (il curatore) e da una redazione composta da giovanotti vulcanici come Enrico Pirondini, Enzo Bianchi e Franco Ligas; da inviati d'esperienza come Tony Damascelli e Marco Francioso; da prestigiosissimi collaboratori come Giorgo Tosatti e Nino Petrone. Non bisogna dimenticare poi il gruppo dei tecnici d'edizione che curano i servizi con grande precisione, coordinati da Fabio Cazzaniga (montatori «indispensabili»: Marco Baldini, Egidio Altaria, Mario Piccinini). Questa trasmissione era nata come un segmento del contenitore del sabato pomeriggio chiamato Sabato Italia 1 Sport (vedi incorniciato più sotto). Oggi è rubrica autonoma e seguitissima, grazie anche ad una sua peculiarità: niente ospiti in studio, poche chiacchiere e calcio a volontà, nazionale ed estero, presentato con grande competenza, garbo e rigore da Roberto Bettega.

Ma come nasce, come si prepara Sabato Sport Calcio? Siamo andati a curiosare dietro le quinte del Studio 1 situato nel bellissimo Palazzo dei Cigni di Milano 2. E' qui che ogni giovedì, infatti, poco dopo mezzogiorno si registra il programma. E bisogna sottolineare come il presentatore, Bettega appunto, sia molto professionale: mai una interruzione mai una pausa, tutto scorre via tranquillamente come se fosse una diretta. Però dietro questi 45 minuti di trasmissione ci sono giorni di intenso lavoro, di telefonate, di scambi d'opinioni. La macchina si mette in moto la domenica sera, dopo le partite di campionato; Bettega, che di solito è al Comunale di Torino, e Pistocchi che è al Meazza di Milano, si scambiano le impressioni sulla giornata, tracciano la prima scaletta che viene poi immancabilmente modificata il lunedì e il martedì in piccoli particolari. Lunedì dopo una brevissima riunione in redazione dove si sceglie definitivamente la partita della domenica successiva da presentare nelle varie sfumature, due inviati vanno sul campo di allenamento delle due squadre protagoniste, raccolgono il parere degli allenatori, dei giocatori e le curiosità; Tosatti prepara la scheda tecnica, Petrone del Corriere della Sera si occupa di confezionare un servizio sull'arbitro della partita.

In alto a destra, Bettega giocatore in un contrasto aereo con Pulici durante uno Juve-Lazio. Con la maglia bianconera Bettega ha giocato 12 anni. Qui sopra è nella vesta attuale di conduttore tivù

TUTTI I NUMERI DI BETTEGA

Roberto Bettega, torinese, 37 anni, 12 di carriera juventina, nella scorsa stagione collaborava con Garanzini in «A tutto campo». Quest'anno è partito come titolare di rubrica, il 26 settembre 1987, in un contenitore sportivo di Italia 1 che iniziando dalle 12.55 si protraeva fino alle 15.30 attraverso quattro programmi: Grand Prix, Calcio Sport di Bettega; News dello Sport di Peterson e Olympia di Crosa. Da allora molto è cambiato nella programmazione di Italia 1: Grand Prix ha mutato orario, le News e Olympia sono scomparse; Bettega invece ha continuato la sua rubrica sulle ali di un successo crescente, anche quando (il 2 gennaio 1988) dalle 14 è stata anticipata alle 13.30 in pericolosa concomitanza con TG di Rai Uno. Ecco per i più curiosi i rilevamenti Auditel di tutte le puntate di Calcio Sport, dal 26 settembre a oggi.

26 SET	606.000	21 NOV	911.000	16 GEN	1.046.000
3 OTT	826.000	28 NOV	1.395.000	23 GEN	987.000
10 OTT	1.189.000	5 DIC	963.000	30 GEN	1.219.000
17 OTT	832.000	12 DIC	1.188.000	6 FEB	1.070.000
24 OTT	869.000	19 DIC	1.239.000	13 FEB	1.582.000
31 OTT	943.000	2 GEN	892.000	20 FEB	1.270.000
7 NOV	1.022.000	9 GEN	1.202.000		

Mercoledì normalmente è giornata dedicata al montaggio e molte ore trascorrono i tecnici alle prese con centinaia di cassette da visionare, alla ricerca del gol, dell'azione particolare. Tutto è pronto il giovedì mattina quando alle nove, puntualissimo, arriva in studio Bettega con la sacca dei vestiti da indossare in trasmissione. Dice *«Ho un po' di nostalgia per la sarta che mi vestiva per "A tutto campo", mi faceva sempre un sacco di complimenti»*. Bettega e Pistrocchi si guardano tutti i filmati poi l'ex juventino si prepara i testi, cosa rarissima perché di solito vengono redatti da un autore specifico. Dopo mezzogiorno dalla regia la voce di Sonia Erbetta, simpaticissima e vivacissima, invita tutti al via. Si parte, comincia la registrazione di un'altra puntata, prima tutti i servizi sulla partita della domenica, poi spazio al calcio internazionale, ai gol più belli, alle azioni più entusiasmanti.

g. g.

I programmi sportivi dal 24 febbraio all'1 marzo 1988

MERCOLEDÌ 24

☐ RAIUNO
14,25 Calcio: Italia-Finlandia. U. 21.
0,30 Atletica. Tricolori indoor.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
15,55 Ciclismo: Giro di Sicilia.
16,25 Calcio: Portogallo-Italia. Olimpica.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
20,20 Calcio: Spagna-Cecoslovacchia.
☐ TELECAPODISTRIA
13,45 Sport spettacolo.
☐ ITALIA 7
23,20 Tennis. Cash-Lendl. Semifinale Australian Open '88.

GIOVEDÌ 25

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
15,55 Ciclismo. Giro di Sicilia. 6. tappa.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,45 Pianeta neve.
23,15 Calcio. Coppa di Inghilterra. Sintesi di due incontri.
☐ TELECAPODISTRIA
17,00 Basket. **Orthez-Partizan Belgrado.**
☐ ODEON TV
22,30 Calcio. **Valencia-Barcellona.**
☐ ITALIA 7
23,05 Pugilato: D. Hilton-H. Rosario.
☐ RETEQUATTRO
23,40 Il grande golf.

VENERDÌ 26

☐ RAI DUE
14,35 Oggi sport.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby. Nel corso del programma: **Ippica**. Corsa Tris.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
23,15 Calcio. Coppa d'Inghilterra. Sintesi di due incontri.
☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Sport spettacolo.
21,45 Sport spettacolo.
☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia (con Walter Zenga).
23,30 Skinews.
☐ ITALIA 7
23,10 Basket. Kansas-North Carolina. Campionato college Usa.

SABATO 27

☐ RAIUNO
14,45 Sabato sport. **Pallavolo**. Una partita di A1. **Pallanuoto**. Una partita di A1.
☐ RAIDUE
13,15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
17,35 Basket. Un tempo di Atanda RC-Sharp Montecatini.
18,30 TG2 Sportsera.
23,30 TG2 Sportsette. Ciclismo Trofeo Pantalica.
☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby Speciale.
20,30 Domani si gioca.
☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Sport-Calcio.
14,15 American ball.
22,30 Superstars of Wrestling.
23,00 La grande boxe.
23,45 Grand Prix.
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sportissimo.
13,50 Sport Show.
19,50 TMC Sport.
☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia. (Replica).
14,00 Calcio: Valencia-Barcellona. (Replica).
22,30 Odeon Sport. Con Stefano Tacconi e Dino Meneghin.

DOMENICA 28

☐ RAIUNO
18,30 90° minuto.
22,20 La domenica sportiva.
☐ RAIDUE
13,20 TG2 Sport - Ore tredici.
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **Motocross**. Internazionali d'Italia open, 250 cc.
18,50 Calcio. Sintesi di una partita di A.
20,00 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
10,45 Atletica: Tricolori di cross.
19,10 Domenica gol.
19,40 Sport regione.
22,45 Calcio «Regione per regione».
☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix. (Replica).
23,00 Pugilato: Julio Gervagio-Bernardo Pinango. Titolo mondiale supergallo WBC.
☐ TELEMONTECARLO
12,15 Domenica Montecarlo Sport. Nel corso del programma: **Pallavolo**. Una partita di Serie A1. **Pugilato**. Un incontro internazionale.
19,55 TMC Sport.
☐ ODEON TV
13,00 Odeon Sport. (Replica)

CALGARY IN TV

MERCOLEDÌ 24 ☐ **12.15:** Sintesi delle gare della notte con hockey, artistico, velocità, biathlon, interviste (**Tv Svizzera**) ☐ **16.00:** Danza, obbligatori (**Montecarlo** e **Capodistria**) ☐ **18.25:** Gigante femminile, 1. manche, diretta (**Rai Tre** e **Capodistria**); ☐ **19.15** Hockey ghiaccio (**Capodistria**) e flash sulla 3x10 km di fondo a squadre (**Montecarlo**) ☐ **21.00:** Gigante femminile, 2. manche, diretta (**Capodistria**) ☐ **22.00:** Sintesi delle gare della giornata (**Rai Due**) ☐ **22.40:** Sintesi delle gare della giornata (**Montecarlo**) ☐ **22.45:** Gigante femminile e fondo 3x10 km a squadre in differita, finali hockey in diretta (**Tv Svizzera**) ☐ Finali Hockey in diretta (**Capodistria**).

GIOVEDÌ 25 ☐ **12.15:** Sintesi delle gare della notte (**Tv Svizzera**) ☐ **13.45:** Finali hockey (**Capodistria**) ☐ **17.50:** Fondo 20 km femminile (**Tv Svizzera**) ☐ **18,20:** Gigante maschile, 1. manche, in diretta(**Rai Due, Montecarlo, Capodistria, Tv Svizzera**) ☐ **21.20:** Gigante maschile, 2. manche in diretta (**Rai Tre, Montecarlo, Capodistria, Tv Svizzera**) ☐ **22.15:** Fondo 20 km femminile, sintesi (**Capodistria**) ☐ **22.45:** Pianeta neve con sintesi delle gare del giorno (**Montecarlo**) ☐ **23.00:** Sintesi delle gare della giornata (**Tv Svizzera**) ☐ **24.00:** Finali hockey (**Capodistria**).

VENERDÌ 26: ☐ **12.15:** Sintesi delle gare del giorno prima (**Tv Svizzera**) ☐ **13.45:** Finali hockey in differita (**Capodistria**) ☐ **16.00:** Artistico: obbligatori donne (**Montecarlo**) ☐ **17.00** Artistico, short programm (**Capodistria**) ☐ **18.25:** Slalom femminile, 1. manche in diretta (**Rai Due, Capodistria Tv Svizzera**) ☐ **20.20:** Slalom femminile, 1. manche in diretta (**Montecarlo, Capodistria, Tv Svizzera**) ☐ **21.30:** Sintesi delle gare della giornata (**Montecarlo**) ☐ **22.00** Sintesi delle gare della giornata (**Rai Due**) ☐ **22.25:** Finali hockey (**Capodistria**) ☐ **22.35:** Sintesi delle gare della giornata (**Tv Svizzera**) ☐ **00.40:** Biathlon 4x7,5 km in differita (**Capodistria**).

SABATO 27 ☐ **12,15** Sintesi delle gare della notte (**Tv Svizzera**) ☐ **13.45:** Finali hockey e replica biathlon (**Capodistria**) ☐ **16.20:** Fondo 50 km, in diretta (**Capodistria** e **Tv Svizzera**) ☐ **17.55:** Bob a 4, 1.-2. manche (**Tv Svizzera** e **Rai Due**) ☐ **17.30:** Fondo 50 km, diretta (**Rai Tre**) ☐ **18.20:** Slalom maschile, 1. manche, diretta (**Rai Due, Montecarlo,Capodistria, Tv Svizzera**) ☐ **19.00:** Fondo 50 km, diretta (**Capodistria**) ☐ **20.30:** Bob a 4, 1.-2. manche, in differita (**Capodistria**) ☐ **21.15:** Slalom maschile, 2. manche in diretta (**Rai Tre, Montecarlo, Capodistria, Tv Svizzera**) ☐ **22.15:** Finali hockey in differita (**Capodistria**) ☐ **22.30:** Finali hockey, salto 70 m., slalom maschile e fondo 50 km (**Tv Svizzera**) ☐ **22.45:** Sintesi delle gare della giornata (**Montecarlo**) ☐ **23.15:** Sintesi delle gare della giornata (**Rai Due**).

DOMENICA 28 ☐ **10.00:** Finali hockey, replica (**Capodistria**) ☐ **12.15:** sintesi delle gare della notte (**Tv Svizzera** e **Montecarlo**) ☐ **16.30:** Artistico, libero donne (**Montecarlo** e **Capodistria**) ☐ **18.00:** Finali hockey (**Capodistria**); diretta fondo 15 km per combinata e 3.-4. manche bob a 4 (**Tv Svizzera**) ☐ **20.30:** Bob a 4, 3.-4. manche differita (**Capodistria**) ☐ **21.20:** Sintesi delle gare della giornata (**Montecarlo**) ☐ **22.00:** Finalissima hockey ghiaccio (**Montecarlo, Capodistria, Tv Svizzera** ☐ **00.00:** Cerimonia di chiusura in diretta (**Tv Svizzera**).

LUNEDÌ 29 ☐ **12.15:** Sintesi degli avvenimenti della notte (**Tv Svizzera**) ☐ **14.00:** Finalissima hockey, replica (**Capodistria**) ☐ **16.00:** Artistico, esibizioni **Montecarlo**) ☐ **16.10:** Fondo 15 km per combinata, differita (**Capodistria**) ☐ **20.30:** Artistico, esibizione finale, differita (**Capodistria**) ☐ **23.00:** Speciale Calgary (**Capodistria**).

LUNEDÌ 29

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Ciclismo**. Giro dell'Etna.
17,30 TG3 Derby.
22,15 Il processo del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13,25 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,20 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
17,00 Sport spettacolo.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke boxe, rovistando tra gli archivi della redazione sportiva.
22,40 Sportime. 3. edizione.
☐ ODEON TV
22,30 Basket. Snaidero Caserta-Benetton Treviso.
ITALIA 7
23,15 Football americano.

MARTEDÌ 1

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Hockey su pista**. Novara-Vecelli. Serie A.
17,30 TG3 Derby.
20,30 Calcio. Rovaniemi-Olympique Marsiglia. Coppa delle Coppe. Da Lecce.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,15 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
16,10 Sport spettacolo.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke-box.
20,00 Calcio. Young Boys-Ajax. Coppa delle Coppe. In diretta da Berna.
22,10 Sportime. 1. edizione.
22,30 Sport spettacolo.
☐ ODEON TV
23,30 I re del ring.
☐ ITALIA 7
23,15 Calcio internazionale.

BLOCK NOTES

ROMA E LE SUE TIVU

Roma è tutto un «segnale», la fantasia e lo spirito di iniziativa sono prerogative delle emittenti locali, il telecomando per forza di cose diventa rovente, specie la domenica. **Teleroma 56** per esempio comincia a mezzogiorno con «Meeting» in cui Giulio Galasso e i suoi ospiti discutono su Roma e Lazio; passa poi alle radiocronache con «In campo con Roma e Lazio» e quindi ai commenti a caldo in «Tempi supplementari», due rubriche curate da Lamberto Giorgi. Alle 17, spazio al basket con la radiocronaca della partita del Bancoroma di cui Teleroma 56 ha anche l'esclusiva televisiva. Dopo una breve pausa di un paio d'ore, Michele Plastino propone il suo ormai storico e sempre seguitissimo «Gol di notte». **Rete Oro** si collega fin dal primo pomeriggio con Franco Solfriti che, dal Foro Italico in «In diretta dal bar del tennis», raccoglie gli umori dei tifosi. Al termine delle partite (cronache in «A tutta rete» di Fausto Sobrini), seconda parte di «In diretta dal bar del tennis». Alberto Mandolesi chiude la serata domenicale con «Pressing». A **Video Uno** (che ritrasmette Telecapodistria) c'è «Bar Sport» che resta sempre aperto, dalle 13,30, per una decina di ore. In questo programma-contenitore, curato da Claudio Moroni e Ugo Olivieri con due edizioni al lunedì e giovedì, si parla anche di spettacolo e di calcio giovanile; il commento tecnico è di Roberto Clagluna. A proposito di allenatori, anche altre tivù si difendono bene: **Tele Roma Europa** si avvale di Nils Liedholm («Calcio d'autore» ogni sabato sera), mentre Picchio De Sisti su **Quarta Rete** dialoga ogni domenica pomeriggio in diretta telefonica con i tifosi in «A botta calda». Tornando a **T.R.E.** (inserita nel circuito Odeon TV), ha come programmi sportivi domenicali «Anteprima di Rotocalcio» e «Rotocalcio» di Stefano Mattei con Mimmo De Grandis. Su **G.B.R.** infine i commenti dei risultati delle due squadre capitoline sono affidati a Lino Cascioli. Durante la settimana — tuttavia — altre trasmissioni vivacizzano l'etere romano: di lunedì «Calcio è bello!» con Enrico Minozzi **(Nuova Teleregione)**, «Campionato Campionato» su **Rete Oro** di Gianni Walter Bezzi, «Uno sguardo al campionato» su **Quarta Rete** con Silio Rossi, queste ultime due in onda il martedì sera, e «Cuore di calcio» (giovedì sera) su **G.B.R.** Giuseppe Presutti su **TVA 40** conduce «A tutto calcio». Questa trasmissione, che va in onda il venerdì, precede di un'ora circa «Aspettando domenica» (ancora su Rete Oro) di Alberto Mandolesi.

Francesco Ufficiale

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

FIORINI PREZIOSI

Il teatro è a Roma e la scena è uno dei tanti «Goal Di Notte»; ma questa volta c'è qualcosa di più. La serata, seppure a Roma, era in partenza dedicata al Napoli avendo invitato per l'occasione Bruno Giordano come ospite d'onore. Lo attendevo per le 23, proprio per dargli tutto il tempo necessario, dal dopo partita al viaggio e alla cena. La motivazione mi appariva più che legittima, considerando i valori della squadra partenopea, i tantissimi napoletani residenti nel Lazio e la possibilità di far rivedere il tutto, il giorno dopo «in registrata», a Teleoggi in Campania. Allo stadio Olimpico giocava la Lazio e già andando allo stadio la mia testa era presa dall'imminente serata e già avvertivo quella deliziosa sensazione positiva. Ed infatti ecco arrivare la prima sorpresa. Incontro Fiorini, neo centravanti del Venezia-Mestre e già beniamino di tanti tifosi, da quelli del Bologna della sua età giovanile ai recenti laziali che lo hanno amato come ultima bandiera di un calcio che se ne va. Così scatta automatico l'invito. Passa il tempo, non mi reco negli spogliatoi per evitare le interviste rissa con Fascetti e dò l'incarico al giovane collega Caressa. Per questa volta avrò quindi più tempo per preparare il «Goal Di Notte» serale. Ne sono particolarmente contento perché il direttore dell'emittente mi aveva recentemente avvertito che i suoi pubblicitari erano particolarmente felici dell'ascolto regionale, purtroppo non verificato dall'Auditel, ma avvertibile dalla grande richiesta di inserimenti di spot. Alle 19,30, circa due ore prima dell'inizio della trasmissione, il collega Fabio Caressa mi informa che saranno dei nostri anche il Direttore Sportivo della Lazio Regalia ed il giocatore Gregucci, protagonista di un'ottima gara. In considerazione dello spazio regionale, del campionato buono ma asettico della Roma e dalla vittoria di quel giorno della Lazio, il parco degli ospiti si faceva sempre più ricco per la platea laziale così vasta nella capitale: ma a dieci minuti dall'inizio dello spettacolo arriva un'imprevista telefonata. È Fiorini che avendo saputo da Gregucci che in studio è presente uno dei massimi dirigenti della Lazio mi chiede di non venire: «Caro Michele, scusami, ma voglio evitare un incontro che mi riporta indietro nel tempo e non sono ricordi piacevoli». Evidentemente il divorzio Fiorini-Lazio non è stato dei più tranquilli. Ma io ormai avevo fatto la bocca buona per questa «copertina» anche perché sapevo benissimo quanto e come il bomber era rimasto nel cuore dei suoi ex tifosi. E così ce la metto tutta per convincerlo, anche perché Giuliano Fiorini è un calciatore all'antica, uno di quelli che ancora mi riconcicliano col calcio. Gli prometto soprattutto che eviterò qualsiasi meeting e in studio e fuori. Riesco a persuaderlo e son contento e per la buona riuscita del nostro lavoro e per il servizio reso alla gente che gli vuole bene. È inevitabile però, che aumenti la preoccupazione. Che succederà? Come eviteremo l'incontro dato che la presenza di Regalia e Gregucci è prevista quasi contemporaneamente a Fiorini? E così predispongo un piano d'azione da detective e non da reporter. All'inizio della trasmissione arriva il bomber, lo faccio immediatamente entrare in studio e con il collega Sandro Piccinini lo interroghiamo sul passato romano e sul presente in laguna. E Giuliano ci racconta con la sua consueta squisita umanità questo neonato del calcio italiano: il Venezia-Mestre che è una squadra seguita, ma non amata perché senza tradizione. E mentre Fiorini si distrae parlando del calcio di C2 i miei organizzatori fanno entrare in una saletta privata Regalia, Gregucci ed il mio caro amico Calleri presidente della Lazio. Un'altra sorpresa di questo Goal di Notte... Si arricchiva il PARCO ospiti, ma aumentava la mia preoccupazione, anche perché Fiorini riusciva a leggere il bigliettino della mia assistente e si innervosiva sempre più. Ma alla fine le telefonate dei suoi tifosi e l'accoglienza generale lo riempivano più d'amore che di astio e se ne andava con una sciarpa biancazzurra al collo senza incontrare nessuno dei suoi ex datori di lavoro. E mentre in studio andavano gli altri tornavo a pensare a questo gigante buono; birichino a Bologna ma uomo a Roma, che si vede ogni sera con Dossena che vive ad Udine, si fanno una partita a carte, un goccio di buon vino e si godono una sana vita di provincia ma anche con un po' di rimpianto. □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Sul Teleguerin** n. 4/1988 presentammo una videocassetta prodotta dall'Aia e riguardante le regole del calcio: dicemmo che sarebbe stato bene (data la bellezza dei filmati e la nobiltà degli intenti) darle la massima diffusione anziché restringerne la divulgazione alle sezioni arbitrali. *Fuoricampo* ci ha ascoltati: dal 14 marzo il quotidiano di Rai Tre condotto da Fulvio Stinchelli e curato da Cascioli e Beha, ogni lunedì manderà in onda spezzoni di quella videocassetta facendoli commentare da arbitri e rinfrescandoli con immagini della domenica di campionato

□ **Anche Cabrini** e Zoff, da giovedì scorso, fanno parte della famiglia dei commentatori televisivi: per *Derby* (quotidiano di Rai Tre) all'interno della rubrica Euromoviola presentano le squadre finaliste agli Europei di calcio.

□ **Da lunedì 29** febbraio *TMC Sport*, il notiziario di attualità sportiva di Telemontecarlo, cambia orario: dal lunedì al venerdì alle 23.05 circa anziché alle 19.55. Resta immutata la struttura del programma con i servizi sugli avvenimenti sportivi della giornata.

□ **Lunedì 29** febbraio anche *Capodistria* presenta una novità: si tratta del quotidiano *Sportime*. Definito come «rotocalco GUERINO pagina sportivo», curato da Oscar Orefici, ha tre edizioni giornaliere: alle 13.40, alle 18.55 e alle 22.40. Ognuna delle tre edizioni durerà venti minuti.

RADIO GUERIN

I programmi dal 24 febbraio all'1 marzo

MERCOLEDÌ 24

☐ RADIODUE: **14.25 Italia-Finlandia U. 21; 16.30 Portogallo-Italia Olimpica; 18.30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 26

☐ RADIOUNO: **19.15 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 27

☐ RADIOUNO: **17.03 Parliamo anche noi di sport; 18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **8.00 Giocate con noi; 10.00 Speciale GR2 motori;** ☐ **RADIOTRE 14.50 Controsport** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pesetti.

DOMENICA 28

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.03 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIODUE **12 Anteprima sport; 14.30 Stereosport** (1. parte); **14.50 Domenica sport** (1. parte); **15.55 Stereosport** (2. parte); **17.00 Domenica sport** (2. parte); **17.48 Stereosport** (3. parte) ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 29

☐ **RADIOUNO 7.40 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport-Fuoricampo** di M. De Luca ☐ RADIODUE: **8.00 Lunedì sport** (a cura di P. Carbone).

MARTEDÌ 1

☐ RADIOUNO **8.00 Sport graffiti** ☐ RADIODUE: **10.00 Speciale GR2 sport.**

RADIOCALGARY

Nei giorni infrasettimanali: **RADIOUNO** - dirette nel corso del GR delle 19 e delle 23; differite nel corso del GR delle 7-8-13. **RADIODUE** - dirette nel corso di Radiosera (19.30) e Radionotte (22.30); differite nel corso del GR delle 7.30-8.30-12.30. Servizi andranno in onda nella rubrica **STEREODUE** col seguente calendario: mercoledì 24 dalle 18 alle 19 e dalle 20 alle 22.15; (fondo 3x10 a squadre e gigante femm.); giovedì 25 dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 23 (le due manches del gigante maschile alle 18.33 e 21.25); venerdì 26 dalle 18.15 alle 19 e dalle 20.45 alle 22; sabato 27 dalle 16.15 alle 19, dalle 20 alle 20.30 e dalle 21.15 alle 23; domenica 28 dalle 18 alle 19 e dalle 20 alle 20.30.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Domenica pomeriggio abbiamo ricevuto ben due telefonate di protesta per l'assenza di Enrico Ameri e di Sandro Ciotti. «In tivù», hanno detto, «Ciotti non è lo stesso. Lo preferisco via radio». Non preoccupatevi, cari signori, Ameri e Ciotti mancano a tutti, non soltanto a voi. Comunque, possiamo anticipare che domenica prossima saranno regolarmente ai posti di combattimento: Ciotti in un gabbiotto Rai raggiungibile senza tante difficoltà da Sanremo (c'è il festival e Miguel Bosè ha già detto che se non c'è Ciotti non salirà sul palcoscenico) e Ameri a Pescara dove c'è il Napoli campione. In ogni caso, la domenica di serie B ci ha fatto trascorrere un pomeriggio godibilissimo. *Hit parade*. Questa la classifica della settimana (tratta dalla scaletta di trasmissione di Massimo De Luca De' Bortoluzzi): 1) Luzzi per Bari-Atalanta; 2) Foglianese per Bologna-Lazio (ma non era questa la partita più importante della giornata?); 3) Riccardino Cucchi; 4) Bellardi; 5) Dotto; 6) Raffa. *Occhiali*. Beppe Capano per Taranto-Piacenza. «De Vitis guardato a vista da Marcato». E come doveva guardarlo? A olfatto? *Kundera*. Massimo De Luca: «La sostenibile leggerezza dell'essere in dieci». Superbo *Errata corrige:* le tecnologie moderne sono belle ma anche inaffidabili. La scorsa settimana ce n'erano due «eccessive». Un radiocronista Ivesti (Nesti, ovviamente) e un «s.v.» nella pagella di Ferretti. Chiediamo scusa all'ottimo Claudio: il senza voto sfornato dal telecopier voleva essere in realtà un «s.t.»: ovvero quello «stesso tempo» che il ciclismo assegna a chi arriva col vincitore. *Pagelline* (era la domenica della B, non dimentichiamolo). Luzzi: sta studiando da Ameri: prima di affibbiare il gol a un giocatore sbagliato, ha chiesto consiglio ai colleghi in tribuna stampa e poi ha pronunciato il nome nel collegamento successivo. Previdente: 9. Foglianese e Coppola (anche lui viene dal ciclismo) s.t. Cucchi, Gentili e Dotto 7. Collini e Bellardi 6 1/2; Capano 5. Raffa veda il numero delle giornate di squalifica di Gullit. De Luca 8 1/2. ☐

VIDEOCASSETTE

Alfa Romeo
35', VHS,
bianconero
colore
L. 50.000
Videobox
tel. 02/2571688

Nel 1918 l'ingenger Nicola Romeo fondava l'Alfa Romeo, che sarebbe diventata una delle più gloriose case automobilistiche italiane; i suoi settant'anni di storia vengono rievocati attraverso le immagini delle grandi competizioni di cui è stata protagonista: dalla Targa Florio alla Mille Miglia, dalla 24 ore di Le Mans ai Grand Prix. Documenti e filmati di importanza storica quindi, con gli eroi del volante dell'epoca: Ascari, Nuvolari, Fangio e tutti coloro che hanno legato il proprio nome alla mitica casa del Biscione.

Laura Rifilato

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)
Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 220.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - 00131 ROMA - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. 64; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

auto
PROVE VERITÀ
SUPERCAR
CALLAWAY CORVETTE BITURBO
PORSCHE 911 SPEEDSTER
FIAT TIPO TURBODIESEL
FIAT CROMA TD
CAMBIA STRADA
TUTTI I MESI
auto
IL PIACERE DELLA GUIDA
CONTI EDITORE